

REGIONE EMILIA-ROMAGNA**Atti amministrativi****GIUNTA REGIONALE**

Delibera Num. 1442 del 29/08/2022

Seduta Num. 36

Questo lunedì 29 **del mese di** Agosto
dell' anno 2022 **si è riunita in** via Aldo Moro, 52 BOLOGNA - In modalità mista
la Giunta regionale con l'intervento dei Signori:

1) Bonaccini Stefano	Presidente
2) Schlein Elena Ethel	Vicepresidente
3) Calvano Paolo	Assessore
4) Colla Vincenzo	Assessore
5) Corsini Andrea	Assessore
6) Donini Raffaele	Assessore
7) Felicori Mauro	Assessore
8) Lori Barbara	Assessore
9) Mammi Alessio	Assessore
10) Priolo Irene	Assessore
11) Salomoni Paola	Assessore

Funge da Segretario l'Assessore: Corsini Andrea

Proposta: GPG/2022/1534 del 22/08/2022

Struttura proponente: SETTORE ATTIVITÀ FAUNISTICO-VENATORIE E SVILUPPO DELLA PESCA
DIREZIONE GENERALE AGRICOLTURA, CACCIA E PESCA

Assessorato proponente: ASSESSORE ALL'AGRICOLTURA E AGROALIMENTARE, CACCIA E PESCA

Oggetto: LEGGE REGIONALE 15 FEBBRAIO 1994, N. 8. PROPOSTA DI PERIMETRAZIONE DI ISTITUTI DI PROTEZIONE DELLA FAUNA DI CUI ALL'ART. 19 IN TERRITORIO DI PIACENZA IN ATTUAZIONE DEL PIANO FAUNISTICO REGIONALE 2018-2023 E CONTESTUALE LORO ISTITUZIONE COME ZONE DI RIFUGIO AI SENSI DELL'ART. 22. ISTITUZIONE DELLA ZONA DI RIFUGIO DENOMINATA "GHIRARDI" IN TERRITORIO DI PARMA AI SENSI DELL'ART. 22.

Iter di approvazione previsto: Delibera ordinaria

Responsabile del procedimento: Maria Luisa Zanni

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Richiamate:

- la Legge 11 febbraio 1992, n. 157 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio" e successive modifiche e integrazioni e in particolare l'art. 10 della medesima a norma del quale l'intero territorio agro-silvo-pastorale è soggetto a pianificazione faunistico-venatoria finalizzata, per quanto attiene alle specie carnivore, alla conservazione delle effettive capacità riproduttive e al contenimento naturale di altre specie e per quanto riguarda le altre specie, al conseguimento della densità ottimale e alla sua conservazione mediante la riqualificazione delle risorse ambientali e la regolamentazione del prelievo venatorio, nonché i seguenti commi del predetto articolo:
 - il comma 3, secondo cui il territorio agro-silvo-pastorale di ogni regione è destinato per una quota dal 20% al 30% a protezione della fauna selvatica e che nelle predette percentuali sono ricompresi i territori ove sia comunque vietata l'attività venatoria anche per effetto di altre leggi o disposizioni;
 - il comma 4, secondo il quale il territorio di protezione comprende, tra l'altro, le Oasi di protezione e le Zone di ripopolamento e cattura;
 - i commi 7, e 10, secondo i quali, ai fini della pianificazione generale, compete, rispettivamente, alle Province la predisposizione dei relativi piani faunistico-venatori ed alle Regioni il coordinamento di detti piani, secondo criteri di omogeneità fissati dall'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica, ora ISPRA;
 - il comma 8, secondo il quale i piani faunistico-venatori comprendono, tra l'altro, le oasi di protezione e le zone di ripopolamento e cattura;
 - il comma 9, il quale prevede che ogni zona vincolata dovrà essere indicata da tabelle perimetrali, secondo disposizioni impartite dalle Regioni, apposte a cura dell'ente, associazione o privato che sia preposto o incaricato alla gestione della singola zona;
 - i commi da 13 a 16, che disciplinano l'iter

amministrativo per la determinazione del perimetro delle zone da vincolare;

- la Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 "Disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria" e successive modifiche e integrazioni;
- la Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro unioni" e successive modifiche e integrazioni, che disciplina e ripartisce le funzioni amministrative tra Regione, Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro unioni nel quadro delle disposizioni della Legge 7 aprile 2014 n. 56 ed in particolare l'art. 40, che individua le funzioni della Regione, delle Province e della Città metropolitana di Bologna in materia di protezione della fauna selvatica ed esercizio dell'attività venatoria, stabilendo, fra l'altro, che la Regione esercita le funzioni di programmazione e pianificazione nonché tutte le funzioni amministrative in applicazione della normativa comunitaria, statale e regionale, con esclusione delle attività di vigilanza, di applicazione delle sanzioni amministrative e l'introito dei relativi proventi e le attività collegate all'attuazione dei piani di controllo della fauna selvatica, che restano confermati alle Province e alla Città metropolitana di Bologna;

Considerato che la modifica dell'assetto dell'esercizio delle funzioni in materia di protezione della fauna selvatica ed attività faunistico-venatorie, di cui alla citata Legge Regionale n. 13/2015, ha imposto una revisione dell'intero articolato della citata Legge Regionale n. 8/1994;

Vista la Legge Regionale 26 febbraio 2016, n. 1 "Modifiche alla Legge regionale 15 febbraio 1994, n. 8 "Disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria" in attuazione della legge regionale 30 luglio 2015, n. 13 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro unioni" e della Legge 11 febbraio 1992, n. 157 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio". Abrogazione della Legge Regionale 6 marzo 2007, n. 3 "Disciplina dell'esercizio delle deroghe prevista dalla Direttiva 2009/147/CE";

Richiamati in particolare della sopracitata Legge

Regionale n. 8/1994, come modificata dalla predetta Legge Regionale n. 1/2016:

- l'art. 3, che attribuisce alla Regione la competenza all'esercizio di funzioni di programmazione e pianificazione ed individua, quali strumenti delle medesime, la Carta regionale delle vocazioni faunistiche del territorio, il Piano faunistico-venatorio regionale ed i piani, i programmi ed i regolamenti di gestione faunistica delle aree protette di cui alla Legge Regionale n. 6/2005;
- l'art. 5, il quale dispone:
 - al comma 1, che l'Assemblea legislativa, su proposta della Giunta, approva il piano faunistico-venatorio regionale di durata quinquennale elaborato con riferimento alla Carta delle vocazioni faunistiche, ai contenuti indicati dall'art. 10, comma 8, della legge statale, nonché alla legge 6 febbraio 2006, n. 66 (Adesione della Repubblica italiana all'Accordo sulla conservazione degli uccelli acquatici migratori dell'Africa) e al piano territoriale regionale;
 - al comma 2, lett. d), che il piano faunistico-venatorio regionale riguarda, tra l'altro, la destinazione ad uso faunistico-venatorio del territorio agro-silvo-pastorale regionale ed il limite minimo di superficie, comprendente anche le aree dei parchi regionali e nazionali, da destinare alle zone di protezione;
- l'art. 10, il quale dispone, al comma 2, che la Regione istituisce territorialmente Commissioni consultive espressione di tutte le Associazioni professionali agricole, venatorie e di protezione ambientale, riconosciute ed operanti sul territorio, nonché del coordinamento degli ATC e dell'ENCI;
- l'art. 19, che attribuisce alla Regione le competenze in merito alle zone di protezione della fauna selvatica, con esclusione delle attività di vigilanza assicurate dalle Province e dalla Città metropolitana di Bologna, e definisce le finalità di dette zone, stabilendo in particolare:
 - al comma 1, che le "Oasi di protezione" sono destinate alla conservazione degli habitat naturali, al rifugio, alla sosta ed alla produzione di specie selvatiche con particolare riferimento a quelle protette. Esse sono preferibilmente costituite lungo le rotte

di migrazione della avifauna, nei terreni demaniali, secondo le esigenze di tutela individuate con il piano faunistico-venatorio regionale;

- al comma 2, che le "Zone di ripopolamento e cattura (ZRC)" sono destinate ad affermare e incrementare la riproduzione delle specie selvatiche autoctone, a favorire la sosta e la riproduzione delle specie migratorie, a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui, a consentire mediante la cattura di selvaggina stanziale immissioni integrative negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione;
- al comma 4, che l'estensione di ogni zona di protezione deve essere rapportata al ciclo biologico della specie di preminente interesse gestionale ed alle esigenze di attuazione della pianificazione faunistico-venatoria, entro i limiti complessivi di superficie indicati nel sopracitato art. 10, comma 3, della Legge n. 157/1992; nella percentuale di territorio destinata alla protezione della fauna sono comprese, tra l'altro, anche le Zone di Rifugio;
- ai commi 5 e 6, l'iter amministrativo che la Regione deve svolgere per formalizzare la proposta di istituzione, rinnovo e modifica delle zone di protezione, secondo il quale:
 - la proposta di perimetrazione è notificata ai proprietari o conduttori dei fondi mediante deposito presso la sede dei Comuni territorialmente interessati, nonché mediante affissione di apposito manifesto nei Comuni e nelle frazioni o borgate interessati, su cui deve essere chiaramente specificata, a cura dei Comuni, la data di deposito. È altresì trasmessa alle organizzazioni professionali agricole provinciali e locali;
 - avverso detto provvedimento i proprietari o conduttori interessati possono proporre opposizione motivata, secondo le modalità di cui all'art. 10, comma 14, della citata Legge n. 157/1992, entro settanta giorni dalla data di deposito. Decorso tale termine, ove non sia stata presentata opposizione motivata dei proprietari o conduttori costituenti almeno il quaranta per cento della superficie che si intende vincolare, la Regione provvede all'istituzione della zona di

- protezione. La Regione può destinare le zone non vincolate per l'opposizione dei proprietari o conduttori di fondi ad altro uso nell'ambito della pianificazione faunistico-venatoria del territorio;
- al comma 7, che la Regione provvede alla gestione delle zone di protezione della fauna mediante la tutela o il recupero degli habitat delle specie di interesse gestionale, l'assistenza tecnica, la protezione delle colture agricole ed il contributo per gli eventuali danni, gli interventi di promozione della conservazione o dell'incremento delle specie programmate e la disciplina per l'accesso;
 - al comma 7 bis, che le attività di vigilanza sulle zone di protezione della fauna sono demandate alle Province e alla Città metropolitana di Bologna;
 - al comma 9, che il vincolo di destinazione delle zone di protezione non può essere revocato se non al termine della stagione venatoria e previo recupero della fauna selvatica presente, mediante la cattura ovvero l'allontanamento con mezzi ecologici;
 - l'art. 22, che nello specifico:
 - al comma 1, attribuisce alla Regione, anche su proposta degli ATC, la competenza in merito all'istituzione di "Zone di rifugio" ove, per la durata della stagione venatoria, è vietato l'esercizio della caccia e stabilisce che l'istituzione delle zone di rifugio avviene quando ricorra una delle seguenti condizioni:
 - istituzione o rinnovo in corso di una zona di protezione nel limite di superficie prestabilito o impossibilità di realizzarla per opposizione motivata dei proprietari o conduttori;
 - sia necessario provvedere, con urgenza, alla tutela di presenze faunistiche di rilievo;
 - ai commi 2 e 3, nel disciplinare l'iter amministrativo che la Regione deve svolgere per formalizzare l'istituzione delle zone di rifugio, stabilisce che il procedimento di che trattasi avviene in deroga alle procedure di cui ai commi 5 e 6 del soprarichiamato art. 19 della Legge Regionale n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni. Pertanto, il provvedimento istitutivo indica il

perimetro e l'estensione del territorio e stabilisce le forme con cui si promuove la collaborazione dei proprietari o conduttori dei fondi e le modalità straordinarie di tutela della fauna selvatica e delle attività agricole. Il provvedimento adottato viene reso noto mediante affissione di apposito manifesto presso i Comuni e le frazioni o borgate interessati;

- l'art. 24, il quale dispone che i confini delle zone di protezione della fauna selvatica sono delimitati con tabelle di colore giallo, recanti la specificazione in carattere nero dell'ambito di protezione;

Vista la "Carta delle Vocazioni Faunistiche della Regione Emilia-Romagna" di cui alla deliberazione del Consiglio regionale n. 1036/1998, così come modificata con deliberazioni dell'Assemblea Legislativa n. 122 del 25 luglio 2007 e n. 103 del 16 gennaio 2013;

Dato atto che, con riferimento alla citata Carta delle Vocazioni Faunistiche della Regione Emilia-Romagna, è stato elaborato il "Piano faunistico-venatorio regionale dell'Emilia-Romagna 2018-2023", approvato con deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 179 del 6 novembre 2018, di seguito PFVR 2018-2023, che in particolare:

- al punto 1.4.2 - parte prima - compie un'analisi degli istituti faunistici con finalità pubblica presenti nel territorio regionale, dedicando ad ogni tipologia un paragrafo descrittivo di estensione e distribuzione, riportando anche i dati gestionali, ove esistenti; da detta analisi risulta, tra l'altro, che:
 - le Oasi:
 - a. sono normativamente finalizzate alla conservazione degli habitat naturali, al rifugio, alla sosta ed alla produzione di specie selvatiche con particolare riferimento a quelle protette;
 - b. sono caratterizzate dalla presenza dell'UTO 1 per il 53% circa del proprio territorio, dall'UTO 2 per il 33% e dall'UTO 3 per il 14% circa;
 - c. il contesto ambientale del 90% delle Oasi è definito da una sola UTO, mentre il restante 10% da due (UTO 1 e 2, oppure UTO 2 e 3);
 - d. dal punto di vista gestionale raramente sono soggette a gestione attiva delle popolazioni faunistiche, anche se alcune di esse, a livello

regionale (Bologna, Forlì-Cesena, Ferrara e Modena), sono state interessate da catture di lepre e fagiano;

- le Zone di Ripopolamento e cattura (ZRC):
 - a. sono normativamente finalizzate all'incremento e alla riproduzione naturale delle specie selvatiche autoctone, a favorire la sosta e la riproduzione delle specie migratorie, a determinare, mediante l'irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui, a consentire la cattura delle specie cacciabili per immissioni integrative negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione;
 - b. sono caratterizzate dalla presenza di UTO 1 per l'85% circa del proprio territorio e dall'UTO 2 per il 13%; la presenza di UTO 3 è pari solo al 2%;
 - c. il contesto ambientale del 92% delle ZRC è definito da una sola UTO, mentre il restante 8% da due (UTO 1 e 2, oppure UTO 2 e 3);
 - d. sono uno strumento di forte gestione attiva, in particolare per quanto riguarda le finalità di ripopolamento mediante irradiamento naturale e la possibilità di cattura delle specie cacciabili per immissioni integrative negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione;
- al punto 3 - parte seconda - recante "PIANIFICAZIONE DELL'ASSETTO TERRITORIALE E PREVISIONI GESTIONALI", stabilisce i seguenti macro-obiettivi di pianificazione rispetto agli istituti faunistici con finalità pubblica:
 - raggiungimento della compatibilità tra presenza ed abbondanza della fauna selvatica e le attività antropiche (comparto agro-forestale e viabilità);
 - organizzazione territoriale e la gestione dei diversi Istituti in funzione del raggiungimento dell'obiettivo di uniforme impostazione della gestione faunistico-venatoria regionale;
 - revisione degli istituti faunistici con finalità pubbliche anche allo scopo di verificarne la coerenza con le Unità Territoriali Omogenee (UTO) che suddividono il territorio regionale sulla base delle caratteristiche ambientali e di uso del suolo, rimodellandone inoltre i confini;

Atteso che la revisione degli istituti faunistici di che trattasi necessita di approfondite analisi tecniche anche sull'assetto esistente, come di seguito specificato:

- per quanto riguarda le Oasi occorre:
 - dare particolare attenzione ai casi di sovrapposizione di Oasi con Aree protette regionali, quali Parchi regionali e Riserve naturali, prevedendo la ripermetrazione nei casi di sovrapposizione parziale e la revoca del vincolo per quelle Oasi incluse totalmente;
 - salvaguardare situazioni faunistiche particolari e di elevato valore ambientale per quanto attiene l'istituzione di nuove Oasi sul territorio regionale avvalendosi, tra l'altro, dei seguenti criteri di base:
 1. in ragione della presenza stabile e dell'utilizzo per la sosta durante i movimenti migratori, delle specie contemplate all'art. 2 della Legge 157/1992 e/o nell'allegato I della direttiva 2009/147/CE; nonché negli allegati II, III, IV della Direttiva 92/43/CEE;
 2. vicinanza o contiguità con aree classificate di rilevante interesse ambientale (Parchi, Riserve, ecc.), limitatamente alla possibilità di individuare corridoi ecologici;
 - prevedere vincoli esclusivamente per le Oasi nei Comprensori Faunistici 2 e 3, che dovranno essere di limitata estensione (massimo 150 ettari) e con un tasso di boscosità inferiore al 20% della SASP totale;
 - individuare quali obiettivi del prossimo quinquennio l'effettuazione di indagini mirate a definire la composizione faunistica delle diverse Oasi e di piani di monitoraggio per determinare gli effetti del vincolo di protezione;
- per quanto riguarda le ZRC occorre:
 - valutare la vocazione ambientale per le due specie oggetto non solo di tutela ma anche di gestione attiva all'interno di questi istituti, cioè quasi esclusivamente lepre e fagiano, tenuto conto che il Comprensorio faunistico C1 è considerato il comparto preferenziale ad ospitare ZRC finalizzate all'incremento di lepre e fagiano a scopo sia di

cattura sia di irradiazione e che nel Comprensorio faunistico C2 si osserva un progressivo decremento dell'idoneità per il fagiano, e la presenza di aree a medio-alta vocazionalità per la lepre, fattore che raccomanda di prevedere ZRC di ridotte dimensioni (massimo 400 ettari) finalizzate unicamente all'irradiazione, con un tasso interno di boscità inferiore al 20% della SASP totale;

- privilegiare la costituzione di ZRC di estensione non superiore ai 700 ettari, dislocate sul territorio in modo tale da creare una rete di zone di protezione che permetta un efficace scambio di individui tra meta-popolazioni e massimizzi il fenomeno dell'irradiazione, senza escludere la possibilità di mantenere in essere alcune ZRC a gestione "tradizionale", garantendo la possibilità di ricorrere alle catture nel caso le condizioni lo consentano;
- prevedere programmi poliennale di gestione nei quali siano fissati gli obiettivi generali e le azioni gestionali di dettaglio e che, in particolare, contemplino: interventi di prevenzione, mitigazione e risarcimento dei danni, miglioramento e ripristino ambientale, monitoraggio demografico della fauna selvatica presente, operazioni di cattura, interventi di immissione di capi di selvaggina e piani di controllo della fauna;

Preso atto che il Settore Agricoltura, Caccia e Pesca - Ambiti Parma e Piacenza, con nota trattenuta agli atti del Settore Attività faunistico-venatorie e sviluppo della pesca prot. n. 0749454.I del 18 agosto 2022, con l'obiettivo di dare attuazione al Piano Faunistico Venatorio regionale, ha individuato territori idonei all'istituzione di Oasi di protezione della Fauna e di Zone di Ripopolamento e Cattura, proponendone la perimetrazione secondo il seguente schema:

- n. 6 Oasi di protezione denominate "Concrena", "De Pinedo", "Gropparello", "Le Groppe", "Monte Alfeo" e "Monte Tane";
- n. 63 Zone di Ripopolamento e Cattura denominate "Alseno", "Alta Val Nure", "Bercello", "Besurica", "Bettola", "Boffalora 1", "Boffalora 3", "Borgonovo", "Bosco Verani", "Cadeo", "Calendasco-Rottofreno", "Carpaneto", "Casanova", "Castel San Giovanni", "Castell'Arquato", "Castelnuovo", "Castelvetro", "Chero", "Coli", "Crociglia", "Del Trebbia", "Felina", "Fiume

Trebbia", "Groppallo", "Gusano", "Lago", "Landina", "Lobbia", "Media Val Nure", "Mediovalle", "Montalbo", "Montaldone", "Monte Mista", "Monte Veri", "Montesanto", "Monticelli - San Pietro", "Muradolo", "Nure II", "Oltre Arda", "Olza", "Parco Provinciale", "Pianta Oro", "Pieve Dugliara", "Polveriera", "Pradegna", "Prato molle", "Predaglie", "Rio Fontanino", "Saliceto", "San Martino I", "San Martino II", "Sariano", "Sarmato", "Suzzano", "Torrente Nure", "Travo", "Tre Sorelle", "Val Boreca", "Val Chiavenna Chero", "Vezzeno", "Vigoleno", "Villa Verdi", "Zerbio";

Considerato che:

- il predetto Settore Agricoltura, Caccia e Pesca ha richiesto, inoltre, per la stagione venatoria 2022/2023, la contestuale istituzione di n. 69 Zone di rifugio coincidenti con le aree oggetto delle proposte di cui sopra, nelle more della conclusione dell'iter amministrativo per l'istituzione delle anzidette Oasi di protezione e Zone di Ripopolamento e Cattura;
- il completamento dell'iter amministrativo previsto dai commi 5 e 6 del citato articolo 19 della Legge Regionale n. 8/1994 non si concluderà prima dell'avvio della prossima stagione venatoria;

Richiamata inoltre la propria deliberazione n. 1509 del 27 settembre 2021 con cui è stata istituita, ai sensi dell'art. 22 Legge Regionale n. 8/1994 e per la sola stagione venatoria 2021/2022, la Zona di rifugio denominata "Ghirardi" nelle aree residue della superficie originale dell'Oasi non trasformate nella Riserva Naturale Regionale di cui alla deliberazione Assembleare n. 33 del 20 dicembre del 2010, per fornire confini più regolari e attestati su elementi naturali del territorio, nonché per includere parte del territorio che ricade nell'ambito della ZSC "Boschi dei Ghirardi" IT4020026, per il quale le Misure Specifiche di Conservazione dispongono il divieto di esercitare l'attività venatoria;

Preso atto che l'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Occidentale, con nota trattenuta agli atti del Settore Attività faunistico-venatorie e sviluppo della pesca prot. n. 0723386.E del 5 agosto 2022 ha evidenziato che:

- è ancora in corso l'iter di ridefinizione dei confini del sito rete Natura 2000 denominato "ZSC IT4020006 - Boschi dei Ghirardi", attualmente solo parzialmente incluso nell'omonima Riserva Naturale;

- si è conclusa la concertazione promossa dai Comuni interessati, con i diversi portatori d'interesse per addivenire alla revisione dei confini di detta Riserva Naturale, in modo da rendere più efficace ed efficiente la gestione della specie cinghiale e per meglio conservare specie e habitat di interesse conservazionistico;
- non è tuttavia possibile completare la revisione dei nuovi confini della Riserva Naturale e del conseguente divieto di caccia entro l'avvio della stagione venatoria 2022/2023;

richiedendo pertanto ai sensi dell'art. 22 Legge Regionale n. 8/1994, l'istituzione di una Zona di Rifugio denominata "Ghirardi" che peraltro rispecchia i confini della nuova proposta di Riserva;

Ritenuto pertanto necessario procedere, per il territorio di Piacenza, all'approvazione delle proposte di perimetrazione così come rappresentate nell'Allegato 1 al presente atto, del quale costituisce parte integrante e sostanziale, secondo il seguente schema:

- n. 6 Oasi di protezione denominate "Concrena", "De Pinedo", "Gropparello", "Le Groppe", "Monte Alfeo" e "Monte Tane";
- n. 63 Zone di Ripopolamento e Cattura denominate "Alseno", "Alta Val Nure", "Bercello", "Besurica", "Bettola", "Boffalora 1", "Boffalora 3", "Borgonovo", "Bosco Verani", "Cadeo", "Calendasco-Rottofreno", "Carpaneto", "Casanova", "Castel San Giovanni", "Castell'Arquato", "Castelnuovo", "Castelvetro", "Chero", "Coli", "Crociglia", "Del Trebbia", "Felina", "Fiume Trebbia", "Groppallo", "Gusano", "Lago", "Landina", "Lobbia", "Media Val Nure", "Mediovalle", "Montalbo", "Montaldone", "Monte Mista", "Monte Veri", "Montesanto", "Monticelli - San Pietro", "Muradolo", "Nure II", "Oltre Arda", "Olza", "Parco Provinciale", "Pianta Oro", "Pieve Dugliara", "Polveriera", "Pradegna", "Prato molle", "Predaglie", "Rio Fontanino", "Saliceto", "San Martino I", "San Martino II", "Sariano", "Sarmato", "Suzzano", "Torrente Nure", "Travo", "Tre Sorelle", "Val Boreca", "Val Chiavenna Chero", "Vezeno", "Vigoleno", "Villa Verdi", "Zerbio";

Ritenuto altresì necessario procedere alla contestuale istituzione, per la stagione venatoria 2022/2023, di n. 69 Zone di Rifugio coincidenti con le Zone di protezione sopra

richiamate al fine di assicurare protezione del territorio e delle specie protette ivi presenti, in attesa che venga completato il procedimento amministrativo previsto all'art. 19, commi 5 e 6 della Legge Regionale n. 8/1994;

Ritenuto infine opportuno procedere, nelle more dell'approvazione dei nuovi confini della Riserva Naturale "Ghirardi", all'istituzione della Zona di Rifugio denominata "Ghirardi" nel territorio di Parma per la stagione venatoria 2022/2023, così come rappresentata nell'Allegato 2 al presente atto, del quale costituisce parte integrante e sostanziale;

Dato atto che:

- con l'istituzione delle zone protette, l'Ente persegue l'interesse pubblico di tutela della fauna selvatica;
- in ottemperanza ai disposti di cui all'art. 19, comma 4, della Legge Regionale n. 8/1994 ed in attuazione dei macro-obiettivi di pianificazione sopra indicati, è necessario mantenere costante la percentuale di aree protette, al fine di garantire una distribuzione omogenea su scala regionale del territorio tutelato e che, pertanto, la percentuale minima prevista dalla legge nazionale dovrà essere rispettata in ogni Unità Territoriale Provinciale;

Ritenuto, inoltre, anche alla luce della Legge Regionale n. 13/2015 e dei provvedimenti di riordino sopra richiamati:

- di demandare al Responsabile del Settore Agricoltura, Caccia e Pesca - Ambiti Parma e Piacenza lo svolgimento delle fasi di notifica e di istruttoria previste dal citato art. 19, commi 5 e 6, della Legge Regionale n. 8/1994, in merito alle proposte di ampliamento ed istituzione delle Zone protette;
- di stabilire che tali zone verranno considerate prioritarie nell'attuazione dei piani di controllo di cui all'art. 19 della Legge n. 157/1992, qualora autorizzati, al fine di limitare l'impatto della fauna sulle produzioni agricole;

Ritenuto, infine, in ottemperanza alle disposizioni di cui al citato art. 22, comma 1, della Legge Regionale n. 8/1994, di stabilire che il vincolo di protezione delle Zone di rifugio in oggetto abbia validità fino al termine della stagione venatoria 2022/2023;

Richiamati in ordine agli obblighi di trasparenza:

- il Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" e successive modifiche e integrazioni;
- la propria deliberazione n. 111 del 31 gennaio 2022 "Piano Triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza 2022-2024, di transizione al Piano Integrato di attività e organizzazione di cui all'art. 6 del D.L. n. 80/2021";
- la determinazione dirigenziale n. 2335 del 9 febbraio 2022 del Servizio Affari Legislativi e Aiuti di Stato "Direttiva di Indirizzi Interpretativi degli Obblighi di Pubblicazione previsti dal Decreto Legislativo n. 33 del 2013. Anno 2022";

Vista la Legge Regionale 26 novembre 2001, n. 43 "Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna" e successive modifiche ed integrazioni, ed in particolare l'art. 37, comma 4;

Richiamate le proprie deliberazioni:

- n. 468 del 10 aprile 2017 "Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna";
- n. 324 del 7 marzo 2022 "Disciplina organica in materia di organizzazione dell'Ente e gestione del personale";
- n. 325 del 7 marzo 2022 "Consolidamento e rafforzamento delle capacità amministrative: riorganizzazione dell'Ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale";
- n. 426 del 21 marzo 2022 "Riorganizzazione dell'Ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale. Conferimento degli incarichi ai Direttori generali e ai Direttori di Agenzia";

Viste, infine, le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale PG/2017/660476 del 13 ottobre 2017 e PG/2017/779385 del 21 dicembre 2017 relative ad indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni, predisposte in attuazione della propria deliberazione n. 468/2017;

Dato atto che il Responsabile del procedimento ha dichiarato di non trovarsi in situazione di conflitto, anche potenziale, di interessi;

Dato atto inoltre dei pareri allegati;

Su proposta dell'Assessore all'Agricoltura e Agroalimentare, Caccia e Pesca Alessio Mammi;

A voti unanimi e palesi

D E L I B E R A

- 1) di approvare, in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale dell'Emilia-Romagna 2018-2023, per il territorio di Piacenza:
 - la proposta di perimetrazione di n. 6 Oasi di protezione denominate denominate "Concrena", "De Pinedo", "Gropparello", "Le Groppe", "Monte Alfeo" e "Monte Tane", come rappresentate nell'Allegato 1 al presente atto del quale costituisce parte integrante e sostanziale;
 - la proposta di perimetrazione di n. 63 Zone di Ripopolamento e Cattura denominate "Alseno", "Alta Val Nure", "Bercello", "Besurica", "Bettola", "Boffalora 1", "Boffalora 3", "Borgonovo", "Bosco Verani", "Cadeo", "Calendasco-Rottofreno", "Carpaneto", "Casanova", "Castel San Giovanni", "Castell'Arquato", "Castelnuovo", "Castelvetro", "Chero", "Coli", "Crociglia", "Del Trebbia", "Felina", "Fiume Trebbia", "Groppallo", "Gusano", "Lago", "Landina", "Lobbia", "Media Val Nure", "Mediovalle", "Montalbo", "Montaldone", "Monte Mista", "Monte Veri", "Montesanto", "Monticelli - San Pietro", "Muradolo", "Nure II", "Oltre Arda", "Olza", "Parco Provinciale", "Pianta Oro", "Pieve Dugliara", "Polveriera", "Pradegna", "Prato molle", "Predaglie", "Rio Fontanino", "Saliceto", "San Martino I", "San Martino II", "Sariano", "Sarmato", "Suzzano", "Torrente Nure", "Travo", "Tre Sorelle", "Val Boreca", "Val Chiavenna Chero", "Vezeno", "Vigoleno", "Villa Verdi", "Zerbio", come rappresentate nell'Allegato 1, parte integrante e sostanziale del presente atto;
- 2) di istituire per la stagione venatoria 2022/2023, nelle more del completamento del procedimento di istituzione delle zone di protezione di cui al punto 1), n. 69 Zone di Rifugio nel territorio di Piacenza, coincidenti con le Zone di protezione rappresentate nell'Allegato 1, parte integrante e sostanziale del presente atto;
- 3) di istituire inoltre, per la stagione venatoria

2022/2023, la Zona di rifugio di cui all'articolo 22 della Legge Regionale n. 8/1994, ricadente nel territorio di Parma, denominata "Ghirardi" e rappresentata nell'Allegato 2, parte integrante e sostanziale del presente atto;

- 4) di demandare al Responsabile del Settore Agricoltura, caccia e pesca - Ambiti Parma e Piacenza lo svolgimento delle fasi di notifica e di istruttoria previste dal citato art. 19, commi 5 e 6, della Legge Regionale n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, in merito alle proposte di perimetrazione per l'istituzione delle zone di protezione di cui al precedente punto 1);
- 5) di stabilire che al termine delle fasi di notifica e di istruttoria di cui al precedente punto 4), il Settore Agricoltura, caccia e pesca - Ambiti Parma e Piacenza, entro i successivi 10 giorni, dovrà comunicare al Responsabile del Settore Attività faunistico-venatorie e sviluppo della pesca, al fine di procedere all'adozione dell'atto finale di istituzione delle zone protette di che trattasi, quanto segue:
 - i modi e i tempi dell'avvenuta pubblicizzazione del presente atto presso i Comuni e le frazioni o borgate interessati;
 - la percentuale delle opposizioni motivate a loro pervenute;
- 6) di stabilire, altresì, in ottemperanza ai disposti di cui all'art. 22, comma 2 della Legge Regionale n. 8/1994, che tali zone, finalizzate, tra l'altro, alla tutela straordinaria di fauna selvatica, verranno considerate prioritarie nell'attuazione dei piani di controllo di cui all'art. 19 della Legge n. 157/1992, qualora autorizzati, al fine di limitare l'impatto della fauna sulle produzioni agricole;
- 7) di demandare inoltre al Responsabile del Settore Agricoltura, Caccia e Pesca - Ambiti Parma e Piacenza lo svolgimento delle fasi di notifica previste dal citato art. 22, comma 3, della Legge Regionale n. 8/1994, in merito all'istituzione delle Zone di Rifugio di cui ai precedenti punti 2) e 3);
- 8) di dare atto che, in ottemperanza alle disposizioni di cui al citato art. 22, comma 1 della Legge Regionale n. 8/1994, il vincolo di protezione delle Zone di rifugio in oggetto ha validità fino al termine della stagione venatoria 2022/2023;

- 9) di dare mandato al Responsabile del Settore Attività faunistico-venatorie e sviluppo della pesca di provvedere alla pubblicazione sulle pagine web del Portale Agricoltura, Caccia e Pesca della Regione Emilia-Romagna della cartografia di cui ai predetti Allegati 1 e 2 elaborati in formato "shapefile";
- 10) di dare atto che, per quanto previsto in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni, si provvederà ai sensi delle disposizioni normative e amministrative richiamate in parte narrativa;
- 11) di disporre, infine, la pubblicazione in forma integrale della presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna Telematico, dando atto che il Settore Attività faunistico-venatorie e sviluppo della pesca provvederà a darne la più ampia diffusione anche sul sito internet E-R Agricoltura, Caccia e Pesca.

- - - - -

**TABELLA RIASSUNTIVA DELLE PROPOSTE DI PERIMETRAZIONE
PER LE OASI DI PROTEZIONE
DA ISTITUIRE NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI PIACENZA
SCADENZA FINE STAGIONE VENATORIA 2023-2024**

Contestuale loro approvazione come Zone di Rifugio per la sola stagione venatoria 2022-2023

N.	Tipo Istituto	Nome	Comune	CFO	ATC	SUPERFICIE (ha)	SASP (ha)
1	Oasi	Concrena	Bettola, Coli	3	PC 05 PC 09	426	424
2	Oasi	De Pinedo	Caorso, Monticelli d'Ongina	1	PC 02	543	518
3	Oasi	Gropparello	Gropparello	2	PC 05	170	127
4	Oasi	Le Groppe	Ferriere	3	PC 11	858	858
5	Oasi	Monte Alfeo	Ottone, Zerba	3	PC 10	612	612
6	Oasi	Monte Tane	Cerignale, Ottone	3	PC 10	221	221

Con particolare riferimento al contenimento degli impatti sulle produzioni agricole e per il controllo e l'eradicazione della PSA, **il controllo all'interno delle zone di protezione, nel periodo di apertura della caccia collettiva, dev'essere attuato contestualmente all'attività venatoria svolta nei territori circostanti** e secondo le modalità previste nelle Deliberazioni di Giunta regionale:

- n. 1973 del 22 novembre 2021 “*Art. 19 della Legge n. 157/92 e art. 16 della L.R. n. 8/1994: Piano di controllo del cinghiale in Emilia-Romagna 2021-2026*”;
- n. 2093 del 6 dicembre 2021 “*Integrazioni alle Deliberazioni n. 140/2021 e n. 1973/2021 relative ai Piani di controllo del daino e del cinghiale*”;
- n. 1372 del 1 agosto 2022 “*Piano regionale di interventi urgenti per la gestione, il controllo e l'eradicazione della Peste Suina Africana nei suini da allevamento e nella specie cinghiale (Sus scrofa) nel territorio dell'Emilia-Romagna*”.

**TABELLA RIASSUNTIVA DELLE PROPOSTE DI PERIMETRAZIONE
PER LE ZONE DI RIPOPOLAMENTO E CATTURA
DA ISTITUIRE NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI PIACENZA
SCADENZA FINE STAGIONE VENATORIA 2023-2024**

Contestuale loro approvazione come Zone di Rifugio per la sola stagione venatoria 2022-2023

N.	Tipo Istituto	Nome	Comune	CFO	ATC	SUPERFICIE (ha)	SASP (ha)
1	ZRC	Alseno	Alseno	1	PC 06	348	281
2	ZRC	Alta Val Nure	Bettola, Farini, Ferriere	2 e 3	PC 05 PC 07 PC 11	296	283
3	ZRC	Bercello	Farini	2	PC 07	285	285
4	ZRC	Besurica	Piacenza	1	PC 02	486	322
5	ZRC	Bettola	Bettola	2	PC 05	2190	2109
6	ZRC	Boffalora 1	Travo	2	PC 03	415	381
7	ZRC	Boffalora 3	Gazzola, Piozzano	1 e 2	PC 01	457	436
8	ZRC	Borgonovo	Borgonovo Val Tidone	1	PC 01	919	869
9	ZRC	Bosco Verani	Castell'Arquato	1	PC 06	456	438
10	ZRC	Cadeo	Cadeo	1	PC 02	851	716
11	ZRC	Calendasco-Rottofreno	Calendasco, Rottofreno, Sarmato	1	PC 01	2192	1898
12	ZRC	Carpaneto	Carpaneto, Pontenure, San Giorgio Piacentino	1	PC 06	518	493
13	ZRC	Casanova	Cortemaggiore, Fiorenzuola d'Arda	1	PC 02	232	131
14	ZRC	Castel San Giovanni	Castel San Giovanni	1	PC 01	1856	1310
15	ZRC	Castell'Arquato	Alseno, Castell'Arquato	1	PC 06	634	558
16	ZRC	Castelnuovo	Borgonovo Val Tidone, Ziano Piacentino	1	PC 01 PC 08	578	525
17	ZRC	Castelvetro	Castelvetro	1	PC 04	1185	921
18	ZRC	Chero	Carpaneto Piacentino, Fiorenzuola d'Arda	1	PC 06	399	385
19	ZRC	Coli	Coli	3	PC 09	404	397
20	ZRC	Crociglia	Ferriere	3	PC 11	174	174
21	ZRC	Del Trebbia	Piacenza, Gazzola, Gossolengo, Gragnano Trebbiense, Rottofreno	1	PC 02	1772	1300
22	ZRC	Felina	Fiorenzuola d'Arda	1	PC 02	439	361
23	ZRC	Fiume Trebbia	Bobbio, Cerignale, Coli, Corte Brugnatella e Travo	2 e 3	PC 03 PC 09 PC 10	3426	3317
24	ZRC	Groppallo	Farini	2	PC 07	594	591
25	ZRC	Gusano	Gropparello	2	PC 05	423	381
26	ZRC	Lago	Besenzone, Fiorenzuola d'Arda	1	PC 02	997	941
27	ZRC	Landina	Cadeo, Fiorenzuola d'Arda	1	PC 02	679	551
28	ZRC	Lobbia	Farini	2	PC 07	818	813
29	ZRC	Media Val Nure	San Giorgio Piacentino, Podenzano, Ponte dell'Olio, Vigolzone	1 e 2	PC 03 PC 06	3553	2962
30	ZRC	Mediovalle	Morfasso	2	PC 07	472	462
31	ZRC	Montalbo	Alta Val Tidone, Ziano Piacentino	1 e 2	PC 08	953	935

N.	Tipo Istituto	Nome	Comune	CFO	ATC	SUPERFICIE (ha)	SASP (ha)
32	ZRC	Montaldone	Alta Val Tidone, Pianello Val Tidone	2	PC 08	433	429
33	ZRC	Monte Mista	Bettola, Gropparello	2	PC 05	176	168
34	ZRC	Monte Veri	Cerignale, Ferriere, Ottone	3	PC 10	450	449
35	ZRC	Montesanto	Ponte dell'Olio	2	PC 06	331	301
36	ZRC	Monticelli – San Pietro	Monticelli d'Ongina, San Pietro in Cerro	1	PC 02	687	652
37	ZRC	Muradolo	Caorso, Cortemaggiore	1	PC 02	679	522
38	ZRC	Nure II	Piacenza, Pontenure	1	PC 02	2510	1572
39	ZRC	Oltre Arda	Lugagnano Val d'Arda, Vernasca	2	PC 05 PC 07	645	544
40	ZRC	Olza	Monticelli d'Ongina	1	PC 02	378	325
41	ZRC	Parco Provinciale	Gropparello, Lugagnano Val d'Arda, Morfasso e Vernasca	2	PC 07	1687	1672
42	ZRC	Pianta Oro	Villanova sull'Arda	1	PC 04	379	330
43	ZRC	Pieve Dugliara	Gazzola, Gragnano Trebbiense, Rivergaro, Travo	1	PC 01 PC 03	890	732
44	ZRC	Polveriera	Pianello Val Tidone	2	PC 08	276	265
45	ZRC	Pradegna	Bobbio	2	PC 09	204	204
46	ZRC	Prato molle	Ferriere	3	PC 11	986	986
47	ZRC	Predaglie	Carpaneto piacentino	1	PC 06	267	231
48	ZRC	Rio Fontanino	Agazzano, Piozzano	1 e 2	PC 01	733	641
49	ZRC	Saliceto	Alseno	1	PC 06	240	233
50	ZRC	San Martino I	Cortemaggiore	1	PC 02	191	184
51	ZRC	San Martino II	Besenzone, Cortemaggiore	1	PC 02	79	56
52	ZRC	Sariano	Gropparello	2	PC 05	89	84
53	ZRC	Sarmato	Sarmato	1	PC 01	1289	1120
54	ZRC	Suzzano	Gossolengo, Podenzano, Rivergaro	1	PC 01 PC 03 PC 06	907	770
55	ZRC	Torrente Nure	Ferriere	3	PC 11	452	444
56	ZRC	Travo	Travo	2	PC 03	833	772
57	ZRC	Tre Sorelle	Bobbio, Coli	2 e 3	PC 09	397	397
58	ZRC	Val Boreca	Zerba	3	PC 10	459	459
59	ZRC	Val Chiavenna Chero	Lugagnano Val d'Arda	2	PC 05	498	493
60	ZRC	Vezeno	Gropparello	2	PC 05	216	209
61	ZRC	Vigoleno	Vernasca	2	PC 07	101	100
62	ZRC	Villa Verdi	Villanova sull'Arda	1	PC 04	669	639
63	ZRC	Zerbio	Caorso	1	PC 02	200	184

Con particolare riferimento al contenimento degli impatti sulle produzioni agricole e per il controllo e l'eradicazione della PSA, **il controllo all'interno delle zone di protezione, nel periodo di apertura della caccia collettiva, dev'essere attuato contestualmente all'attività venatoria svolta nei territori circostanti** e secondo le modalità previste nelle Deliberazioni di Giunta regionale:

- n. 1973 del 22 novembre 2021 “*Art. 19 della Legge n. 157/92 e art. 16 della L.R. n. 8/1994: Piano di controllo del cinghiale in Emilia-Romagna 2021-2026*”;
- n. 2093 del 6 dicembre 2021 “*Integrazioni alle Deliberazioni n. 140/2021 e n. 1973/2021 relative ai Piani di controllo del daino e del cinghiale*”;
- n. 1372 del 1 agosto 2022 “*Piano regionale di interventi urgenti per la gestione, il controllo e l'eradicazione della Peste Suina Africana nei suini da allevamento e nella specie cinghiale (Sus scrofa) nel territorio dell'Emilia-Romagna*”.

OASI denominata “CONCRENA”

Motivo dell’istituzione

L’Oasi ricade per il 78,2% della propria superficie all’interno del ZSC “Monte Capra, Monte Tre Abati, Monte Armelio, Sant’Agostino, Lago di Averaldi”, e l’istituzione è motivata dalla salvaguardia delle specie di fauna di interesse comunitario che sono presenti e tutelate dal sito di Rete Natura 2000. L’Oasi è stata istituita con atto di Giunta provinciale 391/2008, senza prevedere alcuna scadenza. Con l’entrata in vigore del Piano Faunistico Venatorio Regionale si ritiene opportuno disporre l’istituzione al fine di dare continuità all’azione di protezione.

Descrizione dei confini

Vedi rappresentazione cartografica allegata e perimetrazione vettoriale per sistemi informativi territoriali.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L’area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C03, è nel territorio del comune di Coli e Bettola, ricade all’interno degli ATC PC5 e ATC PC 9, ed occupa una superficie geografica di ettari 426 e SASP di ettari 424.

Il Valore Naturalistico Complessivo medio del territorio dell’Oasi è elevato, risulta di 8,7 e conferma l’importanza naturalistica dell’area.

Le caratteristiche vegetazionali salienti son riportate nel prospetto sottostante:

AREE BOScate	SEMINATIVO	URBANIZZATO
84,7%	14,9%	0,3%

All’interno dei confini dell’Oasi, non è stato segnalato alcun danno da fauna negli anni 2019 – 2020 – 2021; tuttavia, appena fuori dall’area protetta, è stato segnalato un danno da consumo diretto di girasole causato da cervo.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

L’area da vincolare come Oasi ricade per il 78,2% della propria superficie all’interno della ZSC codice:

IT4010004 -Monte Capra, Monte Tre Abati, Monte Armelio, Sant’Agostino, Lago di Averaldi.

Finalità/Obiettivi

Tutela della fauna di interesse comunitario presente, come da scheda del Sito Rete Natura 2000.

Piano dei miglioramenti ambientali

Verranno programmati interventi in sintonia con le attività previste nel **piano di gestione** del sito di Natura 2000, che prevedono tra l’altro:

- IA1 Protezione delle zone umide dal pascolo;
- IA2 Interventi di manutenzione e ripristino ambientale delle aree umide;
- IA5 Conservazione di habitat rupestri e brughiere a ginepro;
- IN1 Incentivazione operatori agricoli per la conservazione delle vegetazioni erbacee di pregio naturalistico;
- MR1 Monitoraggio floristico-vegetazionale forestali delle faggete;
- MR3 Monitoraggio funzionalità ecologica aree umide;
- MR9 Monitoraggio floristico-vegetazionale delle vegetazioni rupicole ed erbaceo-arbustive di pregio;
- PD3 Aggiornamento e sensibilizzazione operatori agricoli e/o forestali.

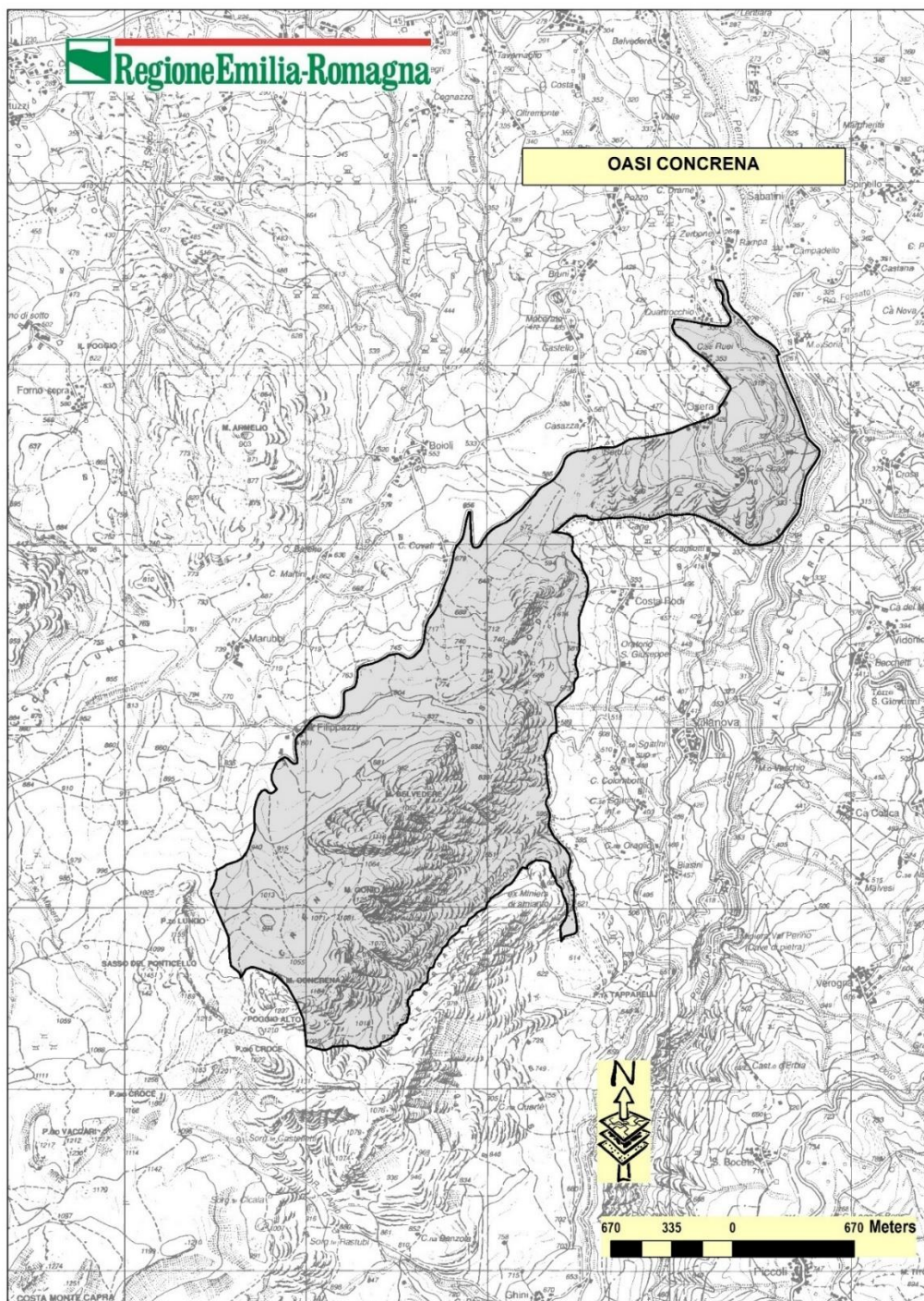
Relativamente alla fauna è opportuno il contenimento della presenza del cinghiale e il monitoraggio sulle varie specie presenti.

Piano delle immissioni e catture

Non sono previste immissioni di fauna.

Non sono previste catture.

Cartografia Oasi denominata "CONCRENA"



OASI denominata “DE PINEDO”

Motivo dell’istituzione

L’Oasi ricade completamente nella ZSC/ZPS “Fiume Po da Rio Boriacco a Bosco Ospizio”, e l’istituzione è motivata dalla salvaguardia delle specie di fauna di interesse comunitario che sono presenti e tutelate dal sito di Rete Natura 2000.

L’Oasi è stata istituita con atto di Giunta provinciale 356/2001, senza prevedere alcuna scadenza.

Con l’entrata in vigore del Piano Faunistico Venatorio Regionale si ritiene opportuno disporre l’istituzione, con modifica (ampliamento di 116 ha come proposto dalla Commissione Consultiva territoriale faunistico venatoria), al fine di migliorare l’azione di protezione attraverso la razionalizzazione dei confini.

Descrizione dei confini

Vedi rappresentazione cartografica allegata e perimetrazione vettoriale per sistemi informativi territoriali.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L’area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico CO1, è compresa nei comuni di Caorso e Monticelli d’Ongina, ricade all’interno dell’ATC PC 2, nelle aree tra il fiume Po ed i terreni di pertinenza della centrale nucleare di Caorso. Occupa una superficie geografica di ettari 543 e SASP di ettari 518.

Il Valore Naturalistico Complessivo medio del territorio dell’Oasi è molto elevato: risulta di 11,4 ed è superiore al VNC medio del Comprensorio Omogeneo, che è 6,1, confermando l’importanza naturalistica dell’area.

Le caratteristiche vegetazionali salienti son riportate nel prospetto sottostante:

AREE BOScate	SEMINATIVO	URBANIZZATO
60,8%	26,6%	8,5%

All’interno dei confini dell’Oasi, sono stati segnalati 2 casi di danni da fauna negli ultimi 3 anni (2019 – 2020 – 2021): lo scortecciamento di un pioppeto causato da capriolo nel 2020 (6.500€) ed il consumo diretto di mais causato da cinghiale nel 2021 (3.144€).

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

L’area da vincolare come Oasi ricade completamente all’interno della ZSC/ZPS codice: IT4010018 - Fiume Po da Rio Boriacco a Bosco Ospizio.

Finalità/Obiettivi

Tutela della fauna di interesse comunitario presente, con particolare riferimento alla fauna migratoria ed all’avifauna acquatica.

Piano dei miglioramenti ambientali

Verranno programmati interventi in sintonia con le attività previste nel **piano di gestione** del sito di Natura 2000 che prevedono tra l’altro:

- IA2 Creazione e ringiovanimento delle zone umide tramite riattivazione delle lanche;
- IA3 Contenimento specie vegetali esotiche nell’habitat 3150 nei siti di maggiore espressione dell’habitat;
- IA11 Favorire l’evoluzione naturale verso strutture disetanee nell’habitat 92A0;
- IA13 Acquisizione terreni da lasciare ad incolto come intervento di compensazione per interventi infrastrutturali previsti su siti di nidificazione di Circus pygargus (costruzione ponte Autostradale Piacenza Brescia);

- IA16 Gestione dei livelli idrici nei bacini artificiali di decantazione;
- IN4 Conservazione della vegetazione spontanea lungo la rete di canali irrigui;
- IN5 Istituzione di una fascia di rispetto per le attività agricole nelle aree golenali.

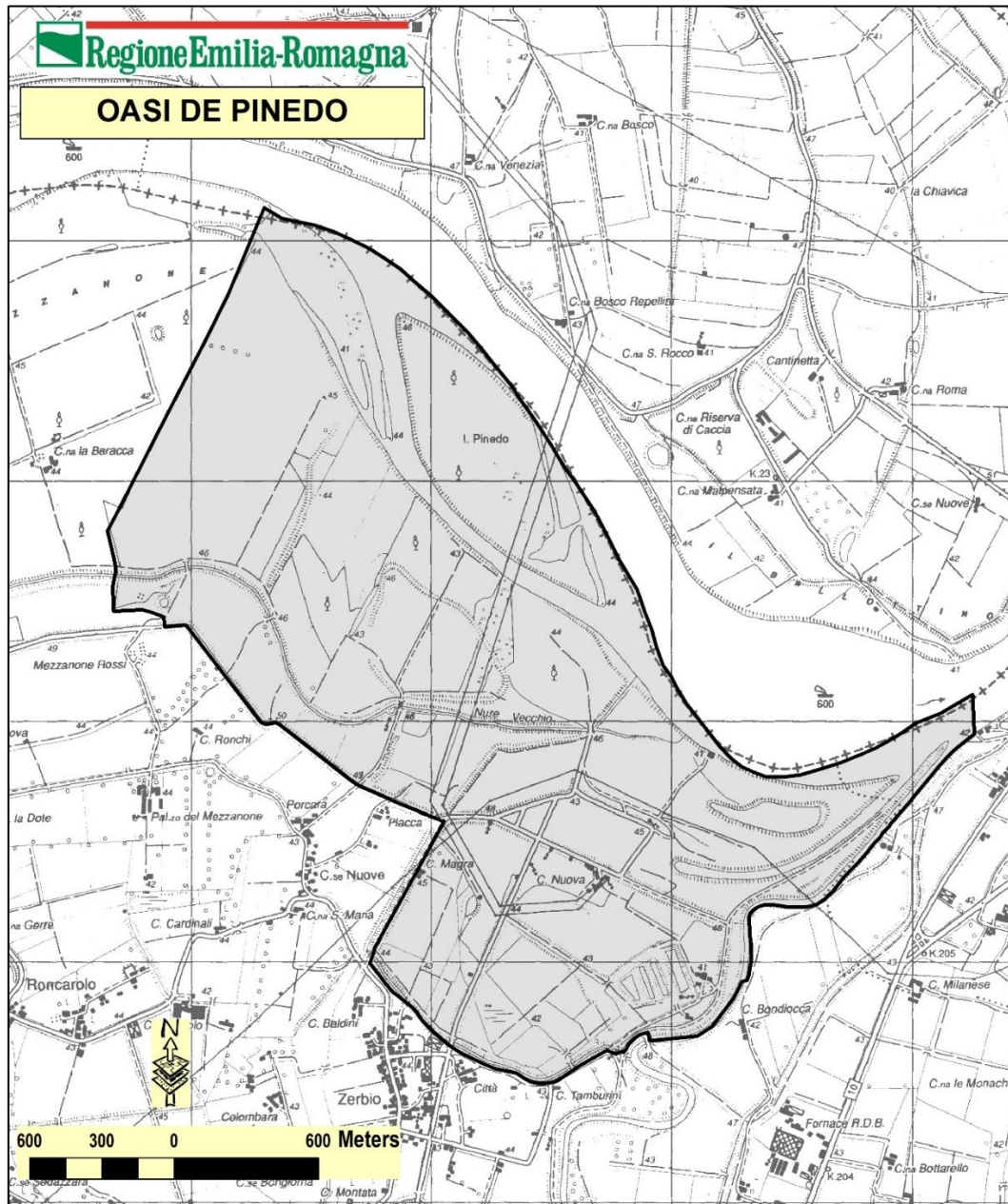
Relativamente alla fauna è opportuno il contenimento della presenza del cinghiale ed andrà altresì effettuato il monitoraggio sulle varie specie presenti.

Piano delle immissioni e catture

Non sono previste immissioni di fauna.

Non sono previste catture di fagiano e lepre.

Cartografia Oasi denominata “DE PINEDO”



OASI denominata “GROPPARELLO”

Motivo dell’istituzione

L’Oasi comprende un tipico ambiente di bosco mesofilo collinare a ridosso della sede comunale di Gropparello, molto utilizzata a fini didattici per la presenza di fauna sia di interesse gestionale (come capriolo, volpi ecc.), sia di interesse conservazionistico (come rapaci diurni e notturni, tassi ecc.)

L’Oasi è stata istituita con atto di Giunta provinciale 41/2008, senza prevedere alcuna scadenza.

Con l’entrata in vigore del Piano Faunistico Venatorio Regionale si ritiene opportuno disporre l’istituzione al fine di dare continuità all’azione di protezione.

Descrizione dei confini

Vedi rappresentazione cartografica allegata e perimetrazione vettoriale per sistemi informativi territoriali.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L’area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico CO2, è compresa nel comune di Gropparello, ricade all’interno dell’ATC PC 5 ed occupa una superficie geografica di ettari 170 e SASP di ettari 127.

Il Valore Naturalistico Complessivo medio del territorio dell’Oasi è elevato: risulta di 9,5 ed è leggermente superiore al VNC medio del Comprensorio Omogeneo, che è 9,3, confermando l’importanza naturalistica dell’area.

Le caratteristiche vegetazionali salienti son riportate nel prospetto sottostante:

AREE BOScate	SEMINATIVO	URBANIZZATO
47,5%	43,2%	9,3%

All’interno dei confini dell’Oasi, non è stato segnalato alcun danno da fauna negli anni 2019 – 2020 – 2021.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

L’area da vincolare come Oasi non ricade in nessun Sito Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Tutela della fauna di interesse protezionistico per favorirne la conoscenza e la realizzazione di attività divulgative.

Piano dei miglioramenti ambientali

In riferimento alle caratteristiche ambientali della zona contraddistinte da un’alternanza di aree boscate ad aree agricole, con un elevato sviluppo dell’indice di ecotono, potranno essere programmati interventi di mantenimento del mosaico ambientale e della sentieristica.

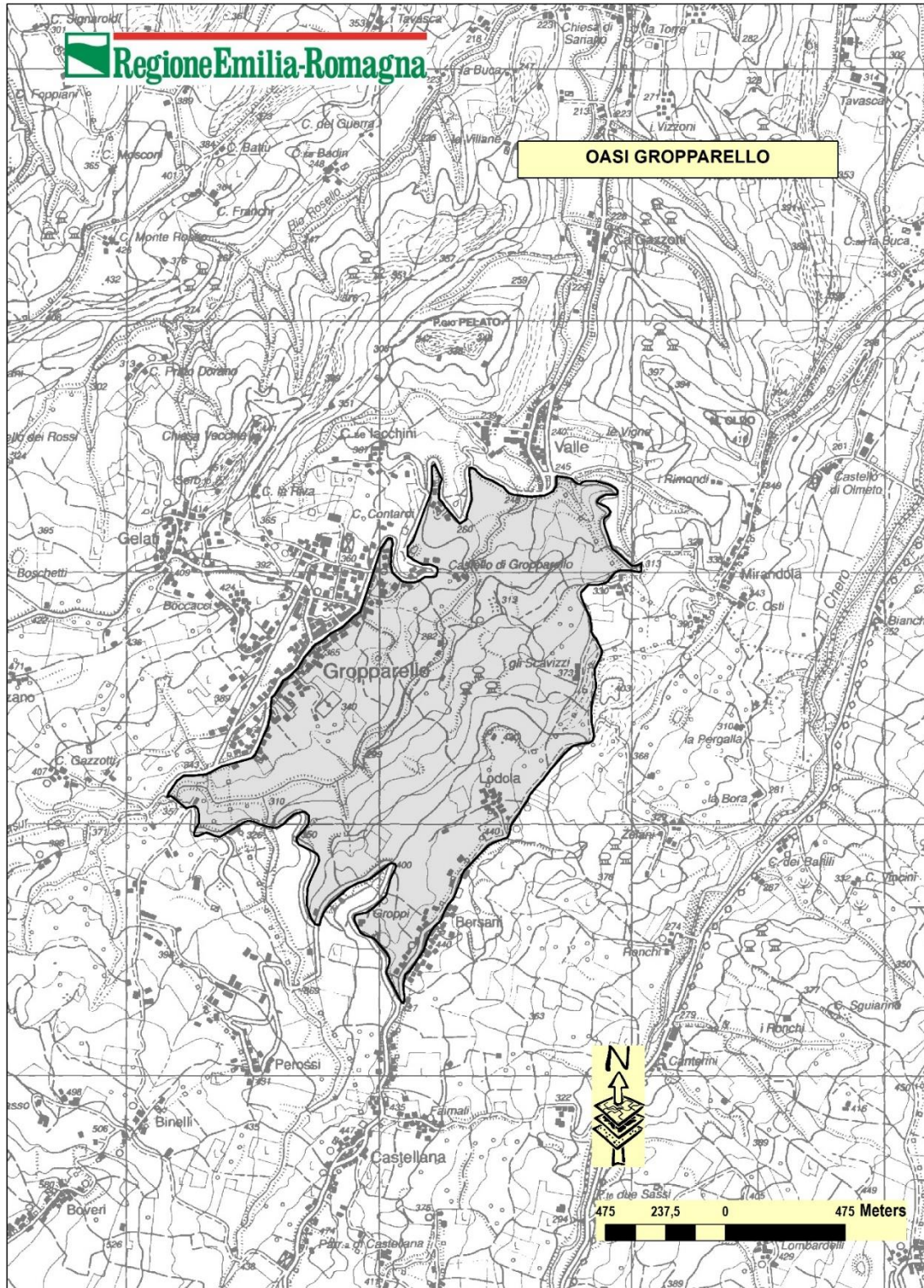
Relativamente alla fauna è opportuno il contenimento della presenza del cinghiale ed andrà altresì effettuato il monitoraggio sulle varie specie presenti.

Piano delle immissioni e catture

Non sono previste immissioni di fauna.

Non sono previste catture di fagiano e lepre.

Cartografia Oasi denominata "GROPPARELLO"



OASI denominata “LE GROPPE”

Motivo dell’istituzione

L’Oasi ricade per il 30,2% della propria superficie all’interno della ZSC “Monte Nero, Monte Maggiorasca, La Ciapa Liscia”, e l’istituzione è motivata dalla salvaguardia delle specie di fauna di interesse comunitario che sono presenti e tutelate dal sito di Rete Natura 2000.

L’Oasi è stata istituita con atto di Giunta provinciale 379/2008, senza prevedere alcuna scadenza.

Con l’entrata in vigore del Piano Faunistico Venatorio Regionale si ritiene opportuno disporre l’istituzione al fine di dare continuità all’azione di protezione.

Descrizione dei confini

Vedi rappresentazione cartografica allegata e perimetrazione vettoriale per sistemi informativi territoriali.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L’area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C03, è nel territorio del comune di Ferriere, ricade all’interno dell’ATC PC 11, ed occupa una superficie geografica di ettari 858 coincidente con la SASP.

Il Valore Naturalistico Complessivo medio del territorio dell’Oasi è elevato, risulta di 9,0 e conferma l’importanza naturalistica dell’area.

Le caratteristiche vegetazionali salienti sono riportate nel prospetto sottostante:

AREE BOSCADE	SEMINATIVO	URBANIZZATO
99,0%	0,6%	0,2%

All’interno dei confini dell’Oasi, non è stato segnalato alcun danno da fauna negli anni 2019 – 2020 – 2021.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

L’area da vincolare come Oasi ricade per il 30,2% della propria superficie all’interno della ZSC codice: IT4010003 denominazione “Monte Nero, Monte Maggiorasca, La Ciapa Liscia”.

Finalità/Obiettivi

Tutela della fauna di interesse comunitario presente, come da scheda del Sito Rete Natura 2000.

Piano dei miglioramenti ambientali

Verranno programmati interventi in sintonia con le attività previste nel **piano di gestione** del sito di Natura 2000, che prevedono tra l’altro:

- IA3 Conservazione di habitat rupestri e brughiere a ginepro;
- IA4 Protezione delle torbiere dal pascolo e/o calpestio;
- IA7 Interventi di manutenzione e ripristino ambientale delle aree umide;
- IN1 Incentivazione operatori agricoli per la conservazione delle vegetazioni erbacee di pregio naturalistico;
- MR9 Monitoraggio floristico-vegetazionale delle vegetazioni rupicole ed erbaceo-arbustive di pregio;
- PD3 Aggiornamento e sensibilizzazione operatori agricoli e/o forestali.

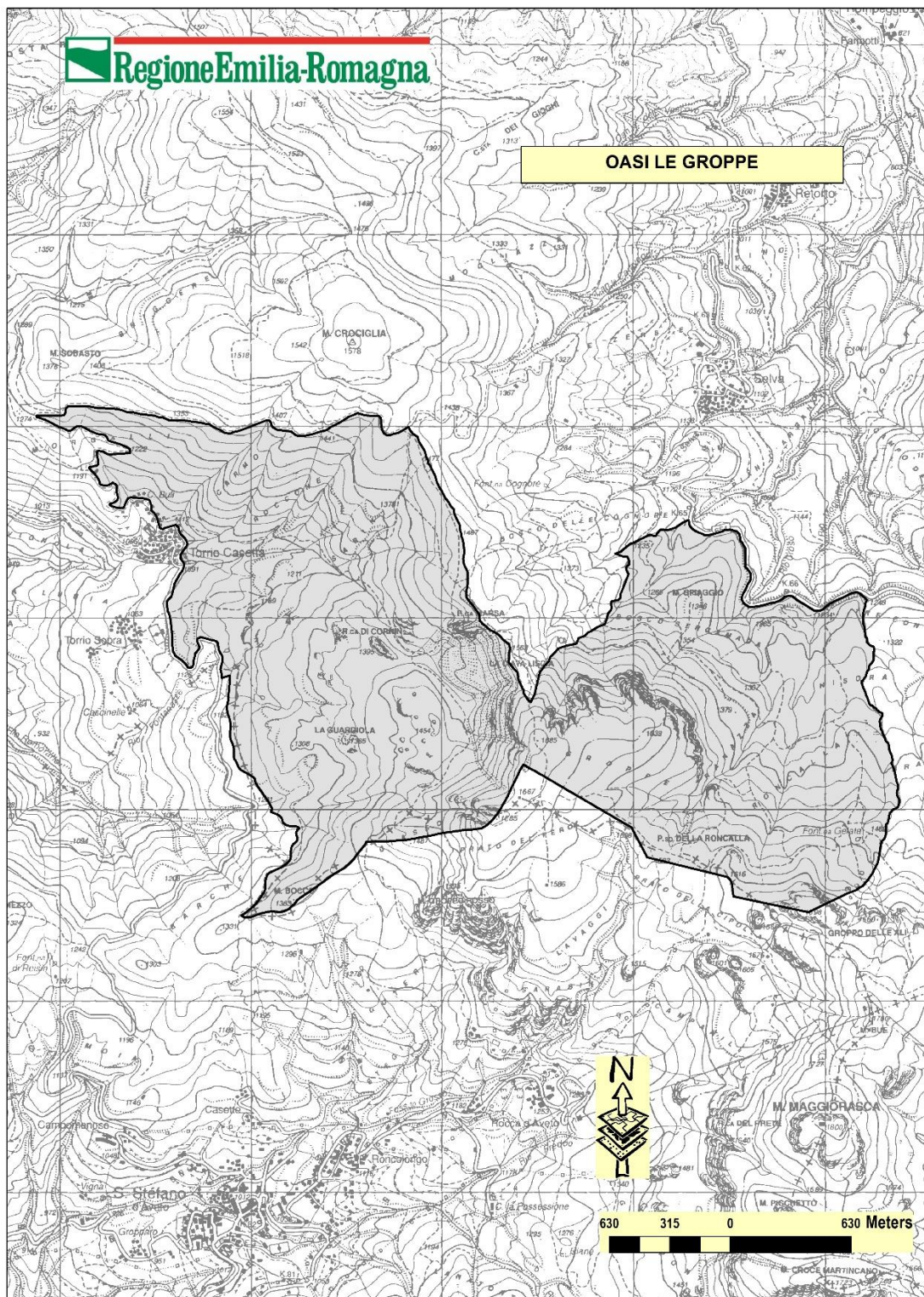
Relativamente alla fauna è opportuno il contenimento della presenza del cinghiale e il monitoraggio sulle varie specie presenti.

Piano delle immissioni e catture

Non sono previste immissioni di fauna.

Non sono previste catture di fagiano e lepre.

Cartografia Oasi denominata "LE GROPPE"



OASI denominata “MONTE ALFEO”

Motivo dell'istituzione

L'Oasi ricade per il 91% della propria superficie all'interno della ZSC “Val Boreca, Monte Lesima”, e l'istituzione è motivata dalla salvaguardia delle specie di fauna di interesse comunitario che sono presenti e tutelate dal sito di Rete Natura 2000.

L'Oasi è stata istituita con atto di Giunta provinciale 40/2008, senza prevedere alcuna scadenza.

Con l'entrata in vigore del Piano Faunistico Venatorio Regionale si ritiene opportuno disporre l'istituzione al fine di dare continuità all'azione di protezione.

Descrizione dei confini

Vedi rappresentazione cartografica allegata e perimetrazione vettoriale per sistemi informativi territoriali.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico CO3, è compresa nel comune di Ottone e Zerba ricade all'interno dell'ATC PC 10, ed occupa una superficie geografica di ettari 612 coincidente con la SASP. L'importanza naturalistica del territorio dell'Oasi è confermata da un buon Valore Naturalistico Complessivo medio che risulta di 6,8.

Le caratteristiche vegetazionali salienti sono riportate nel prospetto sottostante:

AREE BOSCADE	SEMINATIVO	URBANIZZATO
99,3%	0,4%	0,3%

All'interno dei confini dell'Oasi, non è stato segnalato alcun danno da fauna negli anni 2019 – 2020 – 2021.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

L'area da vincolare come Oasi ricade per il 91% della propria superficie all'interno della ZSC codice: IT4010012 denominazione: “Val Boreca, Monte Lesima”.

Finalità/Obiettivi

Tutela della fauna di interesse comunitario presente.

Piano dei miglioramenti ambientali

Verranno programmati interventi in sintonia con le attività previste nel **piano di gestione** del sito di Natura 2000 che prevedono tra l'altro:

- PD2 Aggiornamento e sensibilizzazione operatori agricoli e/o forestali.

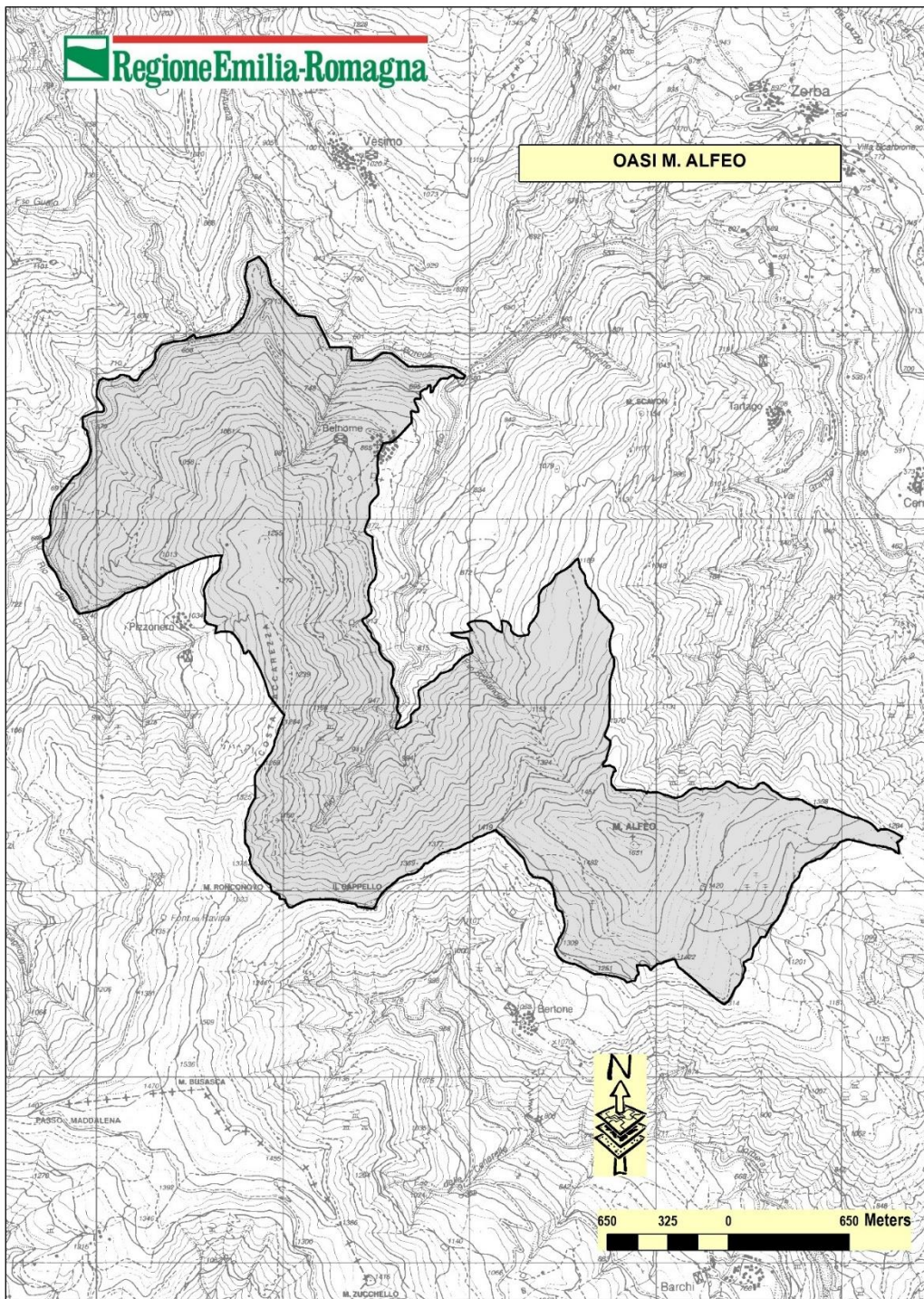
Relativamente alla fauna è opportuno il contenimento della presenza del cinghiale ed andrà altresì effettuato il monitoraggio sulle varie specie presenti.

Piano delle immissioni e catture

Non sono previste immissioni di fauna.

Non sono previste catture di fagiano e lepre.

Cartografia Oasi denominata "MONTE ALFEO"



OASI denominata “MONTE TANE”

Motivo dell’istituzione

L’Oasi ricade all’interno della ZSC “Monte Dego, Monte Veri, Monte delle Tane” e l’istituzione è motivata dalla salvaguardia delle specie di fauna di interesse comunitario che sono presenti e tutelate dal sito di Rete Natura 2000.

L’Oasi è stata istituita con atto di Giunta provinciale 455/2008, senza prevedere alcuna scadenza.

Con l’entrata in vigore del Piano Faunistico Venatorio Regionale si ritiene opportuno disporre l’istituzione, pur riducendo la superficie (di 274 ha) alla porzione sovrapposta al Sito rete Natura 2000 al fine di dare continuità all’azione di protezione, ma migliorare il controllo delle specie di Ungulati presenti.

Descrizione dei confini

Vedi rappresentazione cartografica allegata e perimetrazione vettoriale per sistemi informativi territoriali.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L’area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico CO3, è compresa nel comune di Cerignale e Ottone, ricade all’interno dell’ATC PC 10 ed occupa una superficie geografica di ettari 221 coincidente con la SASP.

Il Valore Naturalistico Complessivo medio del territorio dell’Oasi è elevato: risulta di 11,6 ed è superiore al VNC medio del Comprensorio Omogeneo, che è 9,2, confermando l’importanza naturalistica dell’area.

Le caratteristiche vegetazionali salienti son riportate nel prospetto sottostante:

AREE BOScate	SEMINATIVO	URBANIZZATO
99,2%	0,8%	0,0%

La superficie boscata è molto ampia ed è occupata principalmente da boschi di faggio, da boschi a prevalenza di querce, carpini e castagno e da boschi di salici e pioppi nonché da cespuglieti e da vegetazione arborea in evoluzione. Le attività agricole occupano una superficie molto limitata rappresentate principalmente da seminativi in ambiente non irriguo, da vigneti e da prati stabili.

All’interno dei confini dell’Oasi, non è stato segnalato alcun danno da fauna negli anni 2019 – 2020 – 2021.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

L’area da vincolare come Oasi ricade all’interno della ZSC codice: IT4010013: “Monte Dego, Monte Veri, Monte delle Tane”.

Finalità/Obiettivi

Tutela della fauna di interesse comunitario presente.

Piano dei miglioramenti ambientali

Verranno programmati interventi in sintonia con le attività previste nel **piano di gestione** del sito di Natura 2000 che prevedono tra l’altro:

- IA1 Protezione delle aree umide dal pascolo e/o dal calpestio degli animali domestici bradi;
- IA8 Conservazione di habitat rupestri e brughiere a ginepro;
- IN1 Incentivazione operatori agricoli per la conservazione delle vegetazioni erbacee di pregio naturalistico;
- PD2 Aggiornamento e sensibilizzazione operatori agricoli e/o forestali.

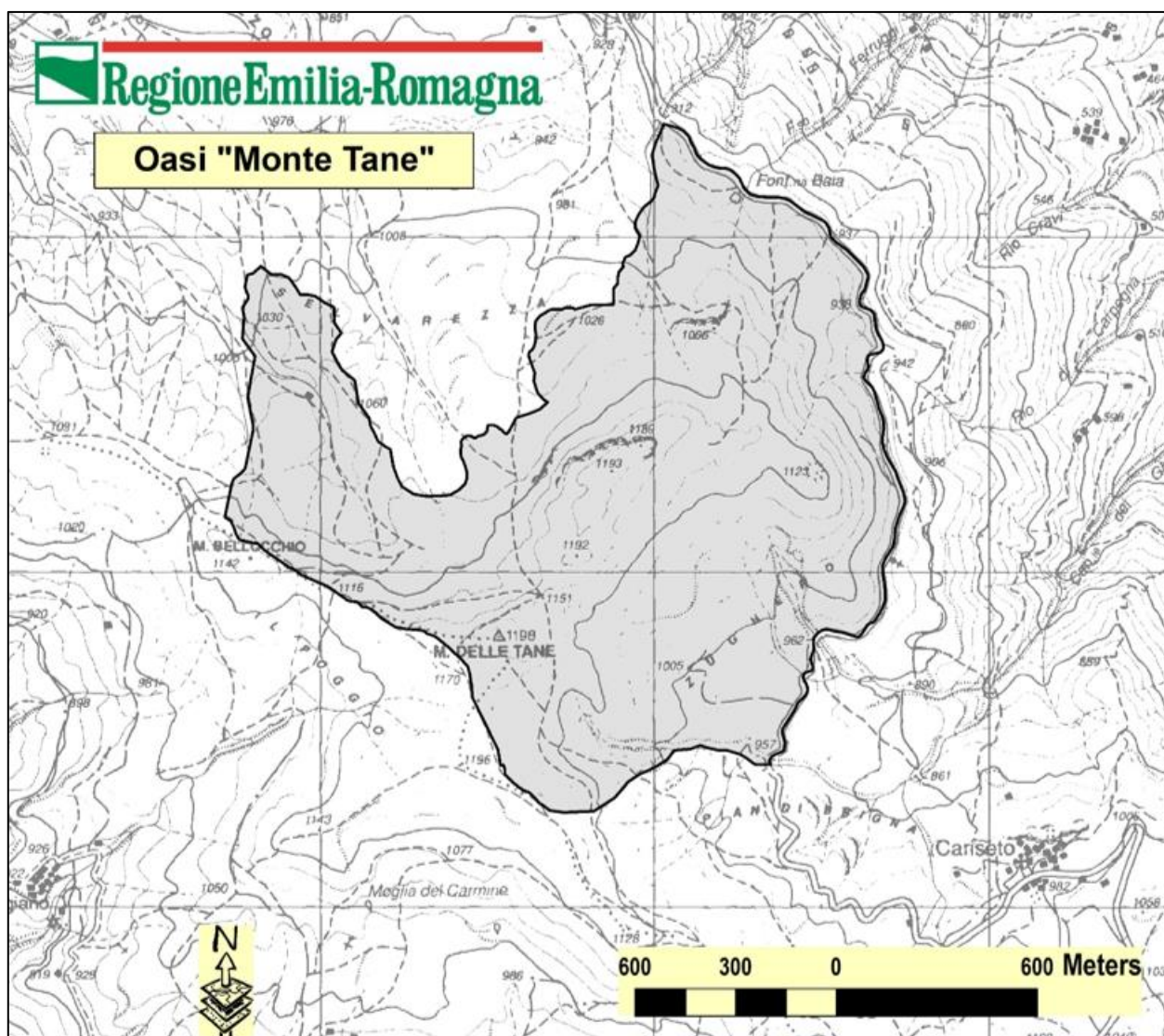
Relativamente alla fauna è opportuno il contenimento della presenza del cinghiale ed andrà altresì effettuato il monitoraggio sulle varie specie presenti.

Piano delle immissioni e catture

Non sono previste immissioni di fauna.

Non sono previste catture di fagiano e lepre.

Cartografia Oasi denominata "MONTE TANE"



ZRC denominata "ALSENO"

Motivo dell'istituzione

L'area è stata vincolata come ZRC con delibera di Giunta provinciale n° 356 del 7 settembre 2001, con durata illimitata e sottoposta a revisione in concomitanza del rinnovo della pianificazione faunistico venatoria. All'approvazione del vigente Piano Faunistico Venatorio Regionale la superficie territoriale era pari a 1020 ha. In questa sede si prevede una ripermimetrazione che porti l'Istituto ad avere una estensione di ettari 348 e una SASP di ettari 281. La riduzione, su richiesta dell'ATC PC 06 territorialmente interessato, è stata prevista per conformare l'Istituto alle previsioni del Piano Faunistico Venatorio che mira a ridurre le dimensioni delle ZRC per favorirne la funzione di sorgenti per l'irradiazione naturale della fauna verso i limitrofi territori a gestione programmata della caccia, piuttosto che quella di serbatoi a cui andare ad attingere animali per il ripopolamento, attraverso complesse ed incerte operazioni di cattura e traslocazione.

Descrizione dei confini

Vedi rappresentazione cartografica allegata e perimetrazione vettoriale per sistemi informativi territoriali.

Caratteristiche generali ed ambientali della zona

L'area in oggetto rientra nel Comprensorio Omogeneo C1, è compresa nel comune di Alseno, che ricade all'interno dell'ATC PC 6. L'attuale uso del suolo della Zona è ripartito come segue:

AREE BOScate	SEMINATIVI	AREE UMIDE	URBANIZZATO
0,0%	80,8%	0,0 %	19,2%

Il territorio, ancorché antropizzato, è caratterizzato prevalentemente dalla diffusione di zone coltivate a seminativi asciutti e presenta una conformazione irregolare.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

All'interno dei confini dell'area non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

Interazioni con le attività agricole

L'area non manifesta criticità rispetto le attività agricole. Nel quinquennio 2017-2021, non ha fatto registrare eventi di danneggiamento alle coltivazioni o alle opere approntate sui terreni coltivati ed a pascolo da parte della fauna.

Analisi della funzionalità

Per la valutazione della funzionalità della ZRC, tenendo in considerazione il ruolo prioritario di sorgente per l'irradiazione naturale della fauna verso i territori circostanti, ci si basa sul monitoraggio delle popolazioni di lepri e fagiano presenti nell'Istituto e nelle aree limitrofe.

Per quel che riguarda la lepri, gli ultimi censimenti fatti nell'inverno 2018/2019 riportano densità di 27.5 individui/100 ha. La densità sul territorio a gestione programmata della caccia del comune su cui è collocata la ZRC è passata da 2.9 lepri/100 ha nella primavera 2014 alle attuali 8 lepri/100 ha (primavera 2022).

Si considera funzionale all'irradiazione la ZRC che mantiene densità di almeno 20 lepri/km² e/o 25 fagiani/km² in primavera.

Nonostante la ZRC non abbia funzionato nell'ultimo periodo come serbatoio di individui per la cattura e traslocazione, si ritiene comunque opportuno individuare delle soglie minime di produttività, tenendo conto che, in particolari circostanze potrà essere utile effettuare interventi attivi sulle popolazioni.

SOGLIA MINIMA LEPRE

Densità minima per catturare: 15 lepri/100 ettari.

SOGLIA MINIMA FAGIANO

Densità minima per catturare: 25 fagiani/100 ettari (25-40/100 ettari).

Finalità/Obiettivi

Dall'esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel Piano Faunistico Venatorio Regionale, suddivisa in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l'area oggetto di istituzione che è così espresso:

VOCAZIONALITÀ			
LEPRE			
NULLA	BASSA	MEDIA	ALTA
19,3%	9,9%	0,0%	70,8%
FAGIANO			
NULLA	BASSA	MEDIA	ALTA
19,8%	0,0%	0,0%	80,2%

La ZRC risulta vocata anche alla starna (attualmente assente).

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L.157/92 e dalla L.R. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di istituzione sono tali da consentire di raggiungere i seguenti obiettivi, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepre prevalentemente con finalità d'irradiamento, e con l'obiettivo minimo di raggiungere la densità autunnale di 25 capi/100 ettari;
- contributo all'insediamento spontaneo di starne;
- produzione di fagiano con finalità di irradiamento, e con l'obiettivo di raggiungere la densità autunnale di 25-30 capi/100 ettari;

Piano delle immissioni

Nell'area oggetto di istituzione, non si prevede di effettuare immissioni in quanto nella corrente gestione è stata rilevata la presenza di popolazioni di lepre autosufficienti. Per il fagiano, eventuali immissioni potranno essere programmate solo a seguito di una valutazione tecnica di fattibilità che tenga in considerazione i problemi di competizione con gli altri fasianidi presenti e la disponibilità di soggetti idonei alla ricostituzione di popolazioni naturali, in coerenza con la pianificazione faunistica vigente.

Piano dei prelievi

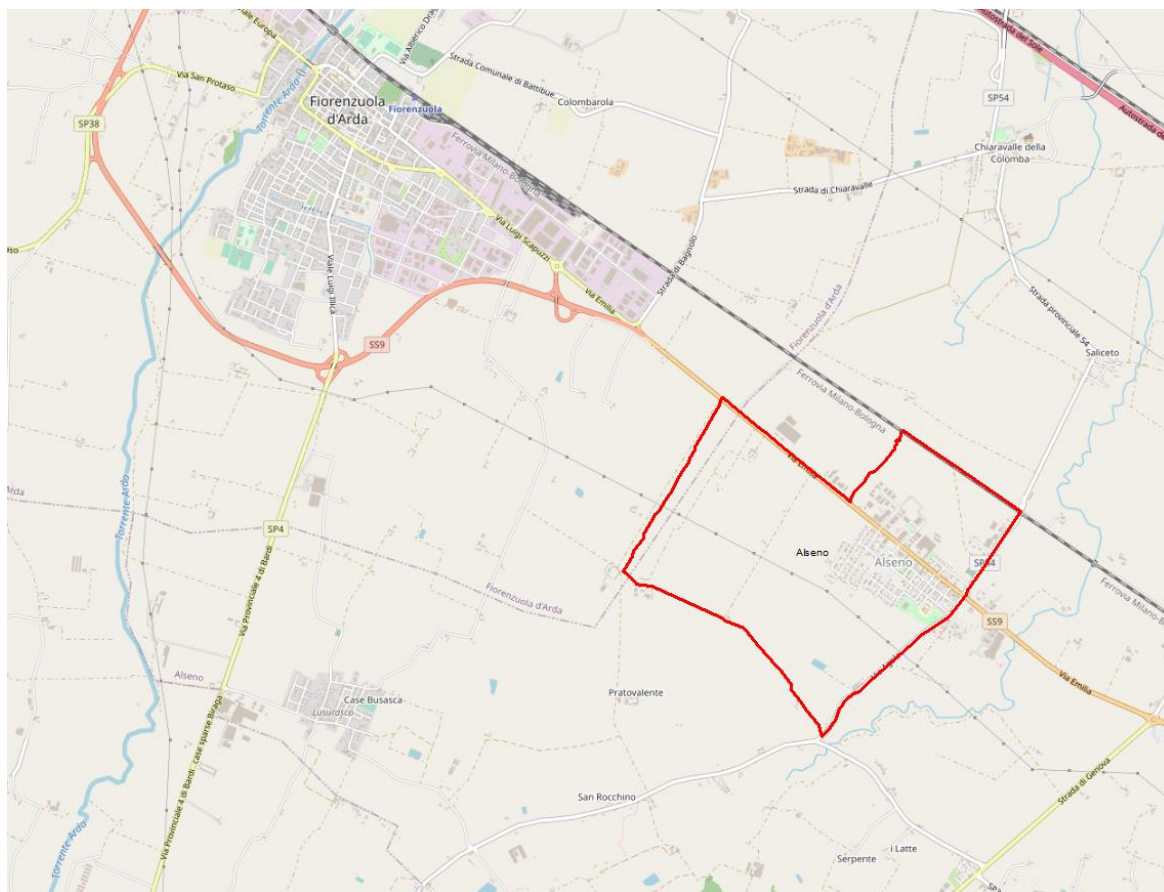
Trattandosi di un ambito con spiccata finalità d'irradiamento verrà valutata annualmente, sulla base dei censimenti e dei criteri gestionali illustrati nel presente, l'eventuale possibilità di effettuare catture di lepri e fagiani.

Programma di gestione

Per il periodo di validità del PFVR si prevede di effettuare, tramite la collaborazione con l'ATC PC 6, un monitoraggio routinario di lepre e fasianidi, anche per meglio programmare e realizzare (sempre attraverso la collaborazione con l'ATC) i seguenti interventi di gestione:

- interventi di prevenzione e di mitigazione dei danni delle diverse specie;
- interventi di miglioramento ambientale e di colture a perdere, da effettuare di concerto con l'ATC e le aziende agricole disponibili;
- interventi di prevenzione ambientale finanziati da appositi bandi regionali;
- censimenti per lepre e fagiano, monitoraggio presenza di corvidi, volpe ed ungulati (cinghiale e capriolo);
- operazioni di cattura per lepre e fagiano sulla base dei risultati dei monitoraggi;
- piani di controllo di cinghiale, volpe e corvidi per minimizzare i rischi d'interferenza con lepre e fagiano, ed il contenimento dei danni sulle produzioni agricole. Piano di controllo della nutria per ridurre la presenza e limitarne l'espansione.

Cartografia ZRC denominata "ALSENO" (1:40.000)



ZRC denominata “ALTA VAL NURE”

Motivo dell’istituzione

L’area è stata vincolata come ZRC con delibera di Giunta provinciale n° 356 del 7 settembre 2001, con durata illimitata e sottoposta a revisione in concomitanza del rinnovo della pianificazione faunistico venatoria. All’adozione del Piano Faunistico Venatorio vigente occupava una superficie di ettari 296 e SASP di ettari 283. Si conferma il mantenimento di tale perimetrazione.

Descrizione dei confini

Vedi rappresentazione cartografica allegata e perimetrazione vettoriale per sistemi informativi territoriali.

Caratteristiche generali ed ambientali della zona

L’area in oggetto rientra nel Comprensorio Omogeneo C2 e C3, è compresa nei comuni di Bettola, Farini e Ferriere che ricadono all’interno degli ATC PC 5, ATC PC 7 e ATC PC 11. L’attuale uso del suolo della Zona è ripartito come segue:

AREE BOSCADE	SEMINATIVI	AREE UMIDE	URBANIZZATO
51,5%	23,6%	20,1%	4,8%

Segue un tratto di corso del Torrente Nure ed è caratterizzata prevalentemente dalla presenza di aree boscate alternate ad aree coltivate. Mostra una conformazione allungata.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

All’interno dei confini dell’area non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

Analisi della funzionalità

Per dimensioni e forma l’area in oggetto risulta funzionale principalmente al ripopolamento del circostante territorio a gestione programmata della caccia attraverso l’irradiazione naturale. Per la valutazione della produttività, stante la difficoltà ad effettuare affidabili censimenti di lepri per la mancanza di un adeguato reticolo di strade carrozzabili, si considera di utilizzare anche i censimenti nel circostante territorio a gestione programmata della caccia, dove nel quinquennio 2017-2021 la densità primaverile di lepre è passata da 8,4 a 9,7 individui/100 ha.

Il territorio da vincolare risulta altamente vocato alla pernice rossa, già presente nell’area.

Per tale motivo, si ritiene poco opportuno incrementare la presenza del fagiano, che potrebbe andare a compromettere il processo, in atto, di consolidamento della popolazione di pernice rossa.

Si considera funzionale all’irradiazione la ZRC che mantiene densità di almeno 15 lepri/km² e/o che consente un incremento delle densità di lepre del territorio circostante di almeno 0,3 individui/100 ha all’anno, fino al raggiungimento delle densità obiettivo previste dagli strumenti di pianificazione e programmazione.

Nonostante la ZRC non abbia funzionato nell’ultimo periodo come serbatoio di individui per la cattura e traslocazione, si ritiene comunque opportuno individuare delle soglie minime di produttività, tenendo conto che, in particolari circostanze potrà essere utile effettuare interventi attivi sulle popolazioni.

SOGLIA MINIMA LEPRE

Densità minima per catturare: 15 lepri/100 ettari.

Interazioni con le attività agricole

L’area non manifesta criticità rispetto le attività agricole. All’interno della Zona proposta non sono stati registrati eventi di danni da fauna alle produzioni agricole da prima dell’adozione del PFV vigente. L’ultimo evento risale al 2017, ad opera di cinghiali per un danno accertato pari a € 160,50 su erba medica.

Finalità/Obiettivi

Dall'esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel Piano Faunistico Venatorio Regionale, suddivisa in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l'area oggetto di istituzione che è così espresso:

VOCAZIONALITÀ			
LEPRE			
NULLA	BASSA	MEDIA	ALTA
2,2%	97,5%	0,3%	0,0%
FAGIANO			
NULLA	BASSA	MEDIA	ALTA
45,0%	31,9%	13,6%	9,5%

La ZRC risulta anche vocata alla pernice rossa.

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L.157/92 e dalla L.R. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di istituzione sono tali da consentire di raggiungere i seguenti obiettivi, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepre con finalità prevalenti d'irradiamento, e con l'obiettivo minimo di raggiungere la densità autunnale di 10-15 capi/100 ettari;
- contributo all'insediamento spontaneo di pernici rosse.

Piano delle immissioni

Nell'area oggetto di istituzione, non si prevede di effettuare immissioni in quanto nella corrente gestione è stata rilevata la presenza di popolazioni di lepre autosufficienti. Per il fagiano eventuali immissioni potranno essere programmate solo a seguito di una valutazione tecnica di fattibilità che tenga in considerazione i problemi di competizione con gli altri fasianidi presenti e la disponibilità di soggetti idonei alla ricostituzione di popolazioni naturali, in coerenza con la pianificazione faunistica vigente.

Piano dei prelievi

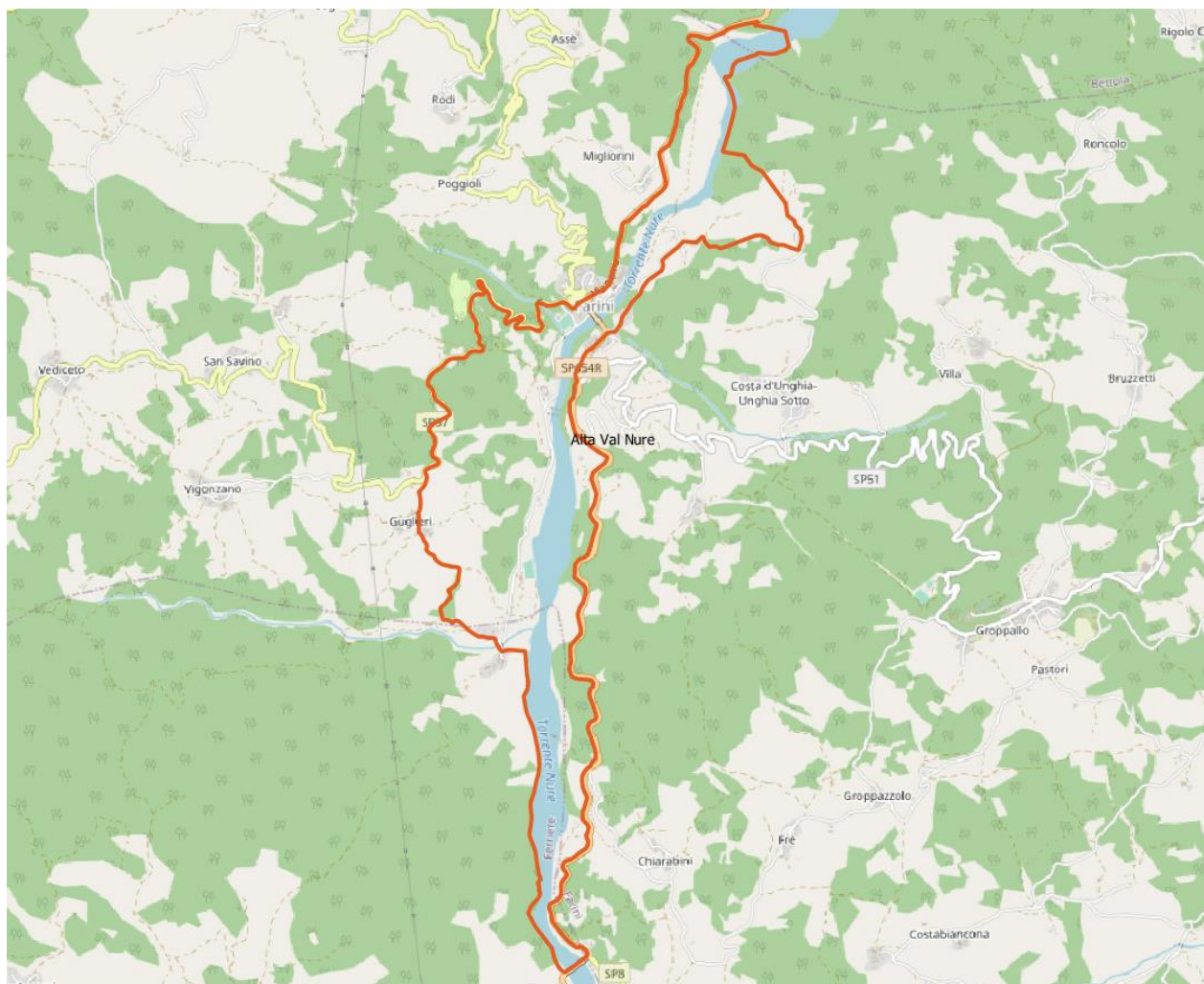
Trattandosi di un ambito con spiccata finalità d'irradiamento verrà valutata annualmente, sulla base dei censimenti e dei criteri gestionali illustrati nel presente documento, l'eventuale possibilità di effettuare catture di lepri e fagiani.

Programma di gestione

Per il periodo di validità del PFVR si prevede di effettuare, tramite la collaborazione con gli ATC PC 5, ATC PC 7 e ATC PC 11, un monitoraggio routinario di lepre e fasianidi, anche per meglio programmare e realizzare (sempre attraverso la collaborazione con gli ATC) i seguenti interventi di gestione:

- interventi di prevenzione e di mitigazione dei danni delle diverse specie;
- interventi di miglioramento ambientale e di colture a perdere, da effettuare di concerto con gli ATC e le aziende agricole disponibili;
- interventi di prevenzione ambientale finanziati da appositi bandi regionali;
- censimenti per lepre e fagiano, monitoraggio presenza di corvidi, volpe ed ungulati (cinghiale e capriolo);
- operazioni di cattura per lepre e fagiano sulla base dei risultati dei monitoraggi;
- piani di controllo di cinghiale, volpe e corvidi per minimizzare i rischi d'interferenza con lepre e fagiano, ed il contenimento dei danni sulle produzioni agricole.

Cartografia ZRC denominata "ALTA VAL NURE" (1:25000)



ZRC denominata “BERCELLO”

Motivo dell’istituzione

L’area è stata vincolata come ZRC con delibera di Giunta provinciale n° 356 del 7 settembre 2001. All’adozione del Piano Faunistico Venatorio vigente occupava una superficie di ettari 285 coincidenti con la SASP, con durata illimitata e sottoposta a revisione in concomitanza del rinnovo della pianificazione faunistico venatoria. Si conferma il mantenimento di tale perimetrazione.

Descrizione dei confini

Vedi rappresentazione cartografica allegata e perimetrazione vettoriale per sistemi informativi territoriali.

Caratteristiche generali ed ambientali della zona

L’area in oggetto rientra nel Comprensorio Omogeneo C2, è compresa nel comune di Farini, che ricade all'interno dell'ATC PC 7. L’attuale uso del suolo della Zona è ripartito come segue:

AREE BOScate	SEMINATIVI	AREE UMIDE	URBANIZZATO
94,2%	5,8%	0,0%	0,0%

Il territorio è caratterizzato prevalentemente dalla presenza di aree boscate e da alcune aree coltivate e presenta una conformazione compatta.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

All’interno dei confini dell’area non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

Analisi della funzionalità

Per dimensioni e forma l’area in oggetto risulta funzionale, principalmente, al ripopolamento del circostante territorio a gestione programmata della caccia attraverso l’irradiazione naturale. Per la valutazione della produttività, stante la difficoltà ad effettuare affidabili censimenti di lepri per la mancanza di un adeguato reticolo di strade carrozzabili, si considera di utilizzare anche i censimenti nel circostante territorio a gestione programmata della caccia. Da questi ultimi emerge che, nel quinquennio 2017-2021 la densità primaverile di lepre è passata da 8,6 a 9,7 individui/100 ha.

Il territorio da vincolare risulta altamente vocato alla pernice rossa, già presente nell’area.

Per tale motivo, si ritiene poco opportuno incrementare la presenza del fagiano, che potrebbe andare a compromettere il processo, in atto, di consolidamento della popolazione di pernice rossa.

Si considera funzionale all’irradiazione la ZRC che mantiene densità di almeno 15 lepri/km² e/o che consente un incremento delle densità di lepre del territorio circostante di almeno 0,3 individui/100 ha all’anno, fino al raggiungimento delle densità obiettivo previste dagli strumenti di pianificazione e programmazione.

Nonostante la ZRC non abbia funzionato nell’ultimo periodo come serbatoio di individui per la cattura e traslocazione, si ritiene comunque opportuno individuare delle soglie minime di produttività, tenendo conto che, in particolari circostanze potrà essere utile effettuare interventi attivi sulle popolazioni.

SOGLIA MINIMA LEPRE

Densità minima per catturare: 15 lepri/100 ettari.

Interazioni con le attività agricole

L’area non manifesta criticità rispetto le attività agricole. Nel quinquennio 2017-2021, non ha fatto registrare eventi di danneggiamento alle coltivazioni o alle opere approntate sui terreni coltivati ed a pascolo da parte della fauna.

Finalità/Obiettivi

Dall'esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel Piano Faunistico Venatorio Regionale, suddivisa in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l'area oggetto di istituzione che è così espresso:

VOCAZIONALITÀ			
LEPRE			
NULLA	BASSA	MEDIA	ALTA
0,5%	83,1%	16,4%	0,0%
FAGIANO			
NULLA	BASSA	MEDIA	ALTA
75,3%	19,6%	0,0%	5,1%

La ZRC risulta anche vocata alla pernice rossa.

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L.157/92 e dalla L.R. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di istituzione sono tali da consentire di raggiungere i seguenti obiettivi, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepre con finalità prevalenti d'irradiamento, e con l'obiettivo minimo di raggiungere la densità autunnale di 10-15 capi/100 ettari;
- contributo all'insediamento spontaneo di pernici rosse.

Piano delle immissioni

Nell'area oggetto di istituzione, non si prevede di effettuare immissioni in quanto nella corrente gestione è stata rilevata la presenza di popolazioni di lepre autosufficienti. Per il fagiano eventuali immissioni potranno essere programmate solo a seguito di una valutazione tecnica di fattibilità che tenga in considerazione i problemi di competizione con gli altri fasianidi presenti e la disponibilità di soggetti idonei alla ricostituzione di popolazioni naturali, in coerenza con la pianificazione faunistica vigente.

Piano dei prelievi

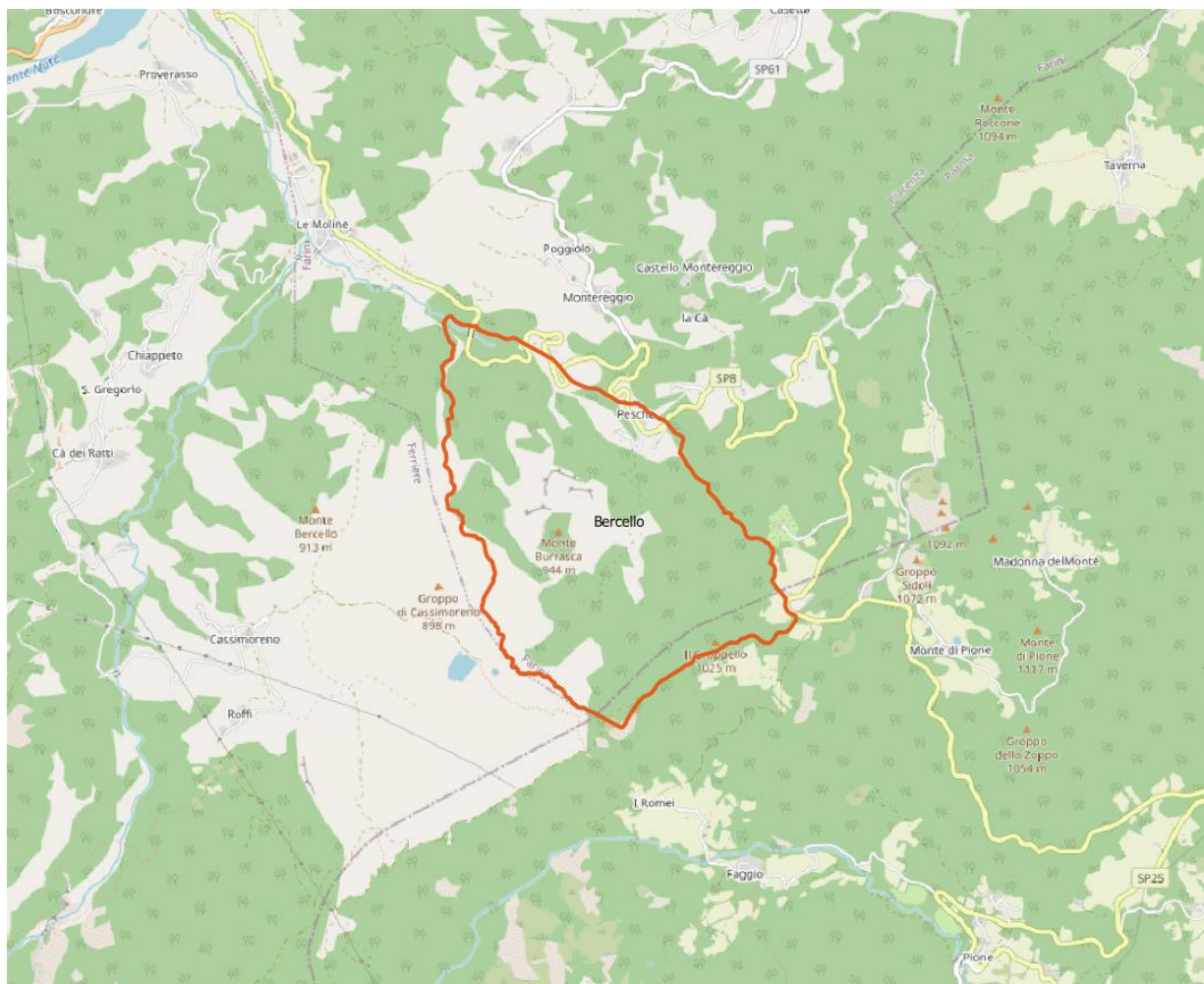
Verrà valutata annualmente, sulla base dei censimenti e dei criteri gestionali illustrati nel presente documento, l'eventuale possibilità di effettuare catture di lepri e fagiani.

Programma di gestione

Per il periodo di validità del PFVR si prevede di effettuare, tramite la collaborazione con l'ATC PC 7, un monitoraggio routinario di lepre e fasianidi, anche per meglio programmare e realizzare (sempre attraverso la collaborazione con l'ATC) i seguenti interventi di gestione:

- interventi di prevenzione e di mitigazione dei danni delle diverse specie;
- interventi di miglioramento ambientale e di colture a perdere, da effettuare di concerto con l'ATC e le aziende agricole disponibili;
- interventi di prevenzione ambientale finanziati da appositi bandi regionali;
- censimenti per lepre e fagiano, monitoraggio presenza di corvidi, volpe ed ungulati (cinghiale e capriolo);
- operazioni di cattura per lepre e fagiano sulla base dei risultati dei monitoraggi;
- piani di controllo di cinghiale, volpe e corvidi per minimizzare i rischi d'interferenza con lepre e fasianidi, ed il contenimento dei danni sulle produzioni agricole.

Cartografia ZRC denominata "BERCELLO" (1:25000)



ZRC denominata “BESURICA”

Motivo dell’istituzione

L’area è stata istituita come ZRC con delibera di Giunta provinciale 284 del 2007, con durata illimitata e sottoposta a revisione in concomitanza del rinnovo della pianificazione faunistico venatoria. All’adozione del Piano Faunistico Venatorio vigente occupava una superficie di ettari 486 e SASP di ettari 322. Si conferma il mantenimento di tale perimetrazione.

Descrizione dei confini

Vedi rappresentazione cartografica allegata e perimetrazione vettoriale per sistemi informativi territoriali.

Caratteristiche generali ed ambientali della zona

L’area in oggetto rientra nel Comprensorio Omogeneo C1, è compresa nel comune di Piacenza, che ricade all’interno dell’ATC PC 2. L’attuale uso del suolo della Zona è ripartito come segue:

AREE BOSCADE	SEMINATIVI	AREE UMIDE	URBANIZZATO
0,0%	66,2%	0,0%	33,8%

Il territorio, ancorché fortemente antropizzato, è caratterizzato prevalentemente dalla presenza di zone coltivate a seminativi asciutti e presenta una conformazione compatta.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

All’interno dei confini dell’area non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

Analisi della funzionalità

Per dimensioni e vocazionalità, l’area in oggetto risulta funzionale principalmente al ripopolamento del circostante territorio a gestione programmata della caccia attraverso l’irradiazione naturale.

Per la valutazione della funzionalità della ZRC, tenendo in considerazione il ruolo prioritario di sorgente per l’irradiazione naturale della fauna verso i territori circostanti, ci si basa sul monitoraggio delle popolazioni di lepri e fagiano presenti nell’Istituto e nelle aree limitrofe. L’ultimo censimento di lepri nella ZRC è stato effettuato nel 2014 registrando una densità di 24,2 individui/100 ha. Nel territorio a gestione programmata della caccia in comune di Piacenza la densità di lepri è passata dai 5 individui/100 ha nel 2017, ai 2 individui/100 nel 2021.

Si considera funzionale all’irradiazione la ZRC che mantiene densità di almeno 20 lepri/km² e/o 25 fagiani/km² in primavera.

Nonostante la ZRC non abbia funzionato nell’ultimo periodo come serbatoio di individui per la cattura e traslocazione, si ritiene comunque opportuno individuare delle soglie minime di produttività, tenendo conto che, in particolari circostanze potrà essere utile effettuare interventi attivi sulle popolazioni.

SOGLIA MINIMA LEPRE

Densità minima per catturare: 15 lepri/100 ettari.

SOGLIA MINIMA FAGIANO

Densità minima per catturare: 25 fagiani/100 ettari (25-40/100 ettari).

Interazioni con le attività agricole

L’area non manifesta criticità rispetto le attività agricole. Nel quinquennio 2017-2021, non ha fatto registrare eventi di danneggiamento alle coltivazioni o alle opere approntate sui terreni coltivati ed a pascolo da parte della fauna.

Finalità/Obiettivi

Dall’esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel Piano Faunistico Venatorio Regionale, suddivisa in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l’area oggetto di istituzione che è così espresso:

VOCAZIONALITÀ			
LEPRE			
NULLA	BASSA	MEDIA	ALTA
24,8%	8,2%	20,4%	46,6%
FAGIANO			
NULLA	BASSA	MEDIA	ALTA
24,8%	0,0%	0,0%	75,2%

La ZRC risulta anche vocata alla starna (attualmente assente).

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L.157/92 e dalla L.R. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di istituzione sono tali da consentire di raggiungere i seguenti obiettivi, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepre prevalentemente con finalità d'irradiazione, e con l'obiettivo minimo di raggiungere la densità autunnale di 25 capi/100 ettari;
- contributo all'insediamento spontaneo di starne;
- produzione di fagiano con finalità di irradiazione, e con l'obiettivo di raggiungere la densità autunnale di 25-30 capi/100 ettari.

Piano delle immissioni

Nell'area oggetto di istituzione, non si prevede di effettuare immissioni in quanto nella corrente gestione è stata rilevata la presenza di popolazioni di lepre autosufficienti. Per il fagiano eventuali immissioni potranno essere programmate solo a seguito di una valutazione tecnica di fattibilità che tenga in considerazione i problemi di competizione con gli altri fasianidi presenti e la disponibilità di soggetti idonei alla ricostituzione di popolazioni naturali, in coerenza con la pianificazione faunistica vigente.

Piano dei prelievi

Trattandosi di un ambito con spiccata finalità d'irradiazione verrà valutata annualmente, sulla base dei censimenti e dei criteri gestionali illustrati nel presente documento, l'eventuale possibilità di effettuare catture di lepri e fagiani.

Programma di gestione

Per il periodo di validità del PFVR si prevede di effettuare, tramite la collaborazione con l'ATC PC 2, un monitoraggio routinario di lepre e fasianidi, anche per meglio programmare e realizzare (sempre attraverso la collaborazione con l'ATC) i seguenti interventi di gestione:

- interventi di prevenzione e di mitigazione dei danni delle diverse specie;
- interventi di miglioramento ambientale e di colture a perdere, da effettuare di concerto con l'ATC e le aziende agricole disponibili;
- interventi di prevenzione ambientale finanziati da appositi bandi regionali;
- censimenti per lepre e fagiano, monitoraggio presenza di corvidi, volpe ed ungulati (cinghiale e capriolo);
- operazioni di cattura per lepre e fagiano sulla base dei risultati dei monitoraggi;
- piani di controllo di volpe e corvidi per minimizzare i rischi d'interferenza con lepre e fagiano, ed il contenimento dei danni alle produzioni agricole (corvidi). Piano di controllo della nutria per ridurre la presenza e limitarne l'espansione.

ZRC denominata "BETTOLA"

Motivo dell'istituzione

L'area è stata vincolata come ZRC con delibera di Giunta provinciale n° 371 del 2008, con durata illimitata e sottoposta a revisione in concomitanza del rinnovo della pianificazione faunistico venatoria. All'adozione del Piano Faunistico Venatorio vigente occupava una superficie di ettari 2190 e SASP di ettari 2109. Si conferma il mantenimento di tale perimetrazione.

Descrizione dei confini

Vedi rappresentazione cartografica allegata e perimetrazione vettoriale per sistemi informativi territoriali.

Caratteristiche generali ed ambientali della zona

L'area in oggetto rientra nel Comprensorio Omogeneo C2, è compresa nel comune di Bettola, che ricade all'interno dell'ATC PC 5. L'attuale uso del suolo della Zona è ripartito come segue:

AREE BOScate	SEMINATIVI	AREE UMIDE	URBANIZZATO
42,8%	42,8%	10,7%	3,7%

Il territorio è caratterizzato in egual misura dalla presenza di aree boscate e di zone coltivate e presenta una conformazione allungata.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

All'interno dei confini dell'area non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

Analisi della funzionalità

Per forma l'area in oggetto risulta funzionale al ripopolamento del circostante territorio a gestione programmata della caccia anche attraverso l'irradiazione naturale, quantunque le dimensioni consentano di prevedere, attraverso gli opportuni interventi gestionali di seguito descritti, anche un ruolo nella produzione, cattura e traslocazione di animali.

Per la valutazione della produttività, si considera di utilizzare anche i censimenti nel circostante territorio a gestione programmata della caccia, dove, nel quinquennio 2017-2021, la densità primaverile di lepre è passata da 8,2 a 11,1 individui/100.

Il territorio da vincolare risulta altamente vocato alla pernice rossa, già presente nell'area.

Per tale motivo, si ritiene poco opportuno incrementare la presenza del fagiano, che potrebbe andare a compromettere il processo, in atto, di consolidamento della popolazione di pernice rossa.

Si considera funzionale all'irradiazione la ZRC che mantiene densità di almeno 15 lepri/km² e/o che consente un incremento delle densità di lepre del territorio circostante di almeno 0,3 individui/100 ha all'anno, fino al raggiungimento delle densità obiettivo previste dagli strumenti di pianificazione e programmazione.

Nonostante la ZRC non abbia funzionato nell'ultimo periodo come serbatoio di individui per la cattura e traslocazione, si ritiene comunque opportuno individuare delle soglie minime di produttività, tenendo conto che, in particolari circostanze potrà essere utile effettuare interventi attivi sulle popolazioni.

SOGLIA MINIMA LEPRE

Densità minima per catturare: 15 lepri/100 ettari.

SOGLIA MINIMA FAGIANO

Densità minima per catturare: 25 fagiani/100 ettari (25-40/100 ettari).

Interazioni con le attività agricole

L'area pur non manifestando generalmente criticità rispetto le attività agricole, nell'ultima annata agraria (2021) ha fatto registrare due eventi di danno da cinghiale su mais e vigneti per complessivi € 1321,41. Negli anni precedenti non erano mai stati lamentati danni, ma gli eventi recenti richiedono un attento monitoraggio dello sviluppo del fenomeno. Si rileva comunque che il 2021 è stato un anno eccezionale dal punto di vista dei danneggiamenti da fauna alle attività agricole in quanto la riduzione dell'attività di controllo e di caccia degli anni precedenti (dovuta in primis alla pandemia da Covid-19) e gli andamenti climatici siccitosi hanno fatto aumentare vertiginosamente l'impatto della fauna sulle attività agricole (con una stima dei danni di competenza pubblica passati dagli € 26.208,00 del 2019 agli € 105.763,00 del 2021, con un incremento di oltre il 300%).

Finalità/Obiettivi

Dall'esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel Piano Faunistico Venatorio Regionale, suddivisa in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l'area oggetto di istituzione che è così espresso:

VOCAZIONALITÀ			
LEPRE			
NULLA	BASSA	MEDIA	ALTA
2,8%	81,1%	4,1%	12,0%
FAGIANO			
NULLA	BASSA	MEDIA	ALTA
38,9%	28,8%	8,0%	24,2%

La ZRC risulta anche altamente vocata alla pernice rossa.

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L.157/92 e dalla L.R. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di istituzione sono tali da consentire di raggiungere i seguenti obiettivi, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepre con finalità prevalenti d'irradiazione, e con l'obiettivo minimo di raggiungere la densità autunnale di 10-15 capi/100 ettari;
- contributo all'insediamento spontaneo di pernici rosse.

Piano delle immissioni

Nell'area oggetto di istituzione, non si prevede di effettuare immissioni in quanto nella corrente gestione è stata rilevata la presenza di popolazioni di lepre autosufficienti. Per il fagiano eventuali immissioni potranno essere programmate solo a seguito di una valutazione tecnica di fattibilità che tenga in considerazione i problemi di competizione con gli altri fasianidi presenti e la disponibilità di soggetti idonei alla ricostituzione di popolazioni naturali, in coerenza con la pianificazione faunistica vigente.

Piano dei prelievi

Verrà valutata annualmente, sulla base dei censimenti e dei criteri gestionali illustrati nel presente documento, l'eventuale possibilità di effettuare catture di lepri e fagiani.

Programma di gestione

Per il periodo di validità del PFVR si prevede di effettuare, tramite la collaborazione con l'ATC PC 5, un monitoraggio routinario di lepre e fasianidi, anche per meglio programmare e realizzare (sempre attraverso la collaborazione con l'ATC) i seguenti interventi di gestione:

- interventi di prevenzione e di mitigazione dei danni delle diverse specie;
- interventi di miglioramento ambientale e di colture a perdere, da effettuare di concerto con l'ATC e le aziende agricole disponibili;
- interventi di prevenzione ambientale finanziati da appositi bandi regionali;

ZRC denominata “BOFFALORA 1”

Motivo dell'istituzione

L'area è stata vincolata come ZRC con delibera di Giunta provinciale n° 356 del 7 settembre 2001, con durata illimitata e sottoposta a revisione in concomitanza del rinnovo della pianificazione faunistico venatoria. All'adozione del Piano Faunistico Venatorio vigente occupava una superficie di ettari 415 e SASP di ettari 381. Si conferma il mantenimento di tale perimetrazione.

Descrizione dei confini

Vedi rappresentazione cartografica allegata e perimetrazione vettoriale per sistemi informativi territoriali.

Caratteristiche generali ed ambientali della zona

L'area in oggetto rientra nel Comprensorio Omogeneo C2, è compresa nel comune di Travo, che ricade all'interno dell'ATC PC 3. L'attuale uso del suolo della Zona è ripartito come segue:

AREE BOScate	SEMINATIVI	AREE UMIDE	URBANIZZATO
21,8%	68,4%	1,6%	8,2%

Il territorio è caratterizzato prevalentemente dalla presenza di zone coltivate, con una adeguata copertura boschiva e presenta una conformazione compatta.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

All'interno dei confini dell'area non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

Analisi della funzionalità

Per dimensioni l'area in oggetto risulta funzionale principalmente al ripopolamento del circostante territorio a gestione programmata della caccia attraverso l'irradiazione naturale. La vocazionalità del territorio e la forma consentono comunque di prevedere, attraverso gli opportuni interventi gestionali di seguito descritti, anche un ruolo nella produzione, cattura e traslocazione di lepri.

Per la valutazione della produttività, si considera di utilizzare anche i censimenti nel circostante territorio a gestione programmata della caccia, dove nel quinquennio 2017-2021 la densità primaverile di lepre è passata da 6,5 a 11,1 individui/100 ha in primavera.

Il territorio da vincolare risulta altamente vocato alla pernice rossa, già presente nell'area.

Per tale motivo, si ritiene poco opportuno incrementare la presenza del fagiano, che potrebbe andare a compromettere il processo, in atto, di consolidamento della popolazione di pernice rossa.

Si considera funzionale all'irradiazione la ZRC che mantiene densità di almeno 15 lepri/km² e/o che consente un incremento delle densità di lepre del territorio circostante di almeno 0,3 individui/100 ha all'anno, fino al raggiungimento delle densità obiettivo previste dagli strumenti di pianificazione e programmazione.

Nonostante la ZRC non abbia funzionato nell'ultimo periodo come serbatoio di individui per la cattura e traslocazione, si ritiene comunque opportuno individuare delle soglie minime di produttività, tenendo conto che, in particolari circostanze potrà essere utile effettuare interventi attivi sulle popolazioni.

SOGLIA MINIMA LEPRE

Densità minima per catturare: 15 lepri/100 ettari.

SOGLIA MINIMA FAGIANO

Densità minima per catturare: 25 fagiani/100 ettari (25-40/100 ettari).

Interazioni con le attività agricole

L'area non manifesta criticità rispetto le attività agricole. All'interno della Zona proposta non sono stati registrati eventi di danni da fauna alle produzioni agricole da prima dell'adozione del PFV vigente. L'ultimo evento risale al 2017, ad opera di cinghiali per un danno accertato pari a € 160,50 su erba medica.

Finalità/Obiettivi

Dall'esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel Piano Faunistico Venatorio Regionale, suddivisa in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l'area oggetto di istituzione che è così espresso:

VOCAZIONALITÀ			
LEPRE			
NULLA	BASSA	MEDIA	ALTA
6,1%	48,2%	0,0%	45,7%
FAGIANO			
NULLA	BASSA	MEDIA	ALTA
30,1%	25,6%	15,0%	29,3%

Si rilevano anche livelli medio alti di vocazionalità della ZRC per starna e pernice rossa.

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L.157/92 e dalla L.R. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di istituzione sono tali da consentire di raggiungere i seguenti obiettivi, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepre con finalità prevalenti d'irradiamento, e con l'obiettivo minimo di raggiungere la densità autunnale di 10-15 capi/100 ettari;
- contributo all'insediamento spontaneo di pernici rosse.

Piano delle immissioni

Nell'area oggetto di istituzione, non si prevede di effettuare immissioni in quanto nella corrente gestione è stata rilevata la presenza di popolazioni di lepre autosufficienti. Per il fagiano eventuali immissioni potranno essere programmate solo a seguito di una valutazione tecnica di fattibilità che tenga in considerazione i problemi di competizione con gli altri fasianidi presenti e la disponibilità di soggetti idonei alla ricostituzione di popolazioni naturali, in coerenza con la pianificazione faunistica vigente.

Piano dei prelievi

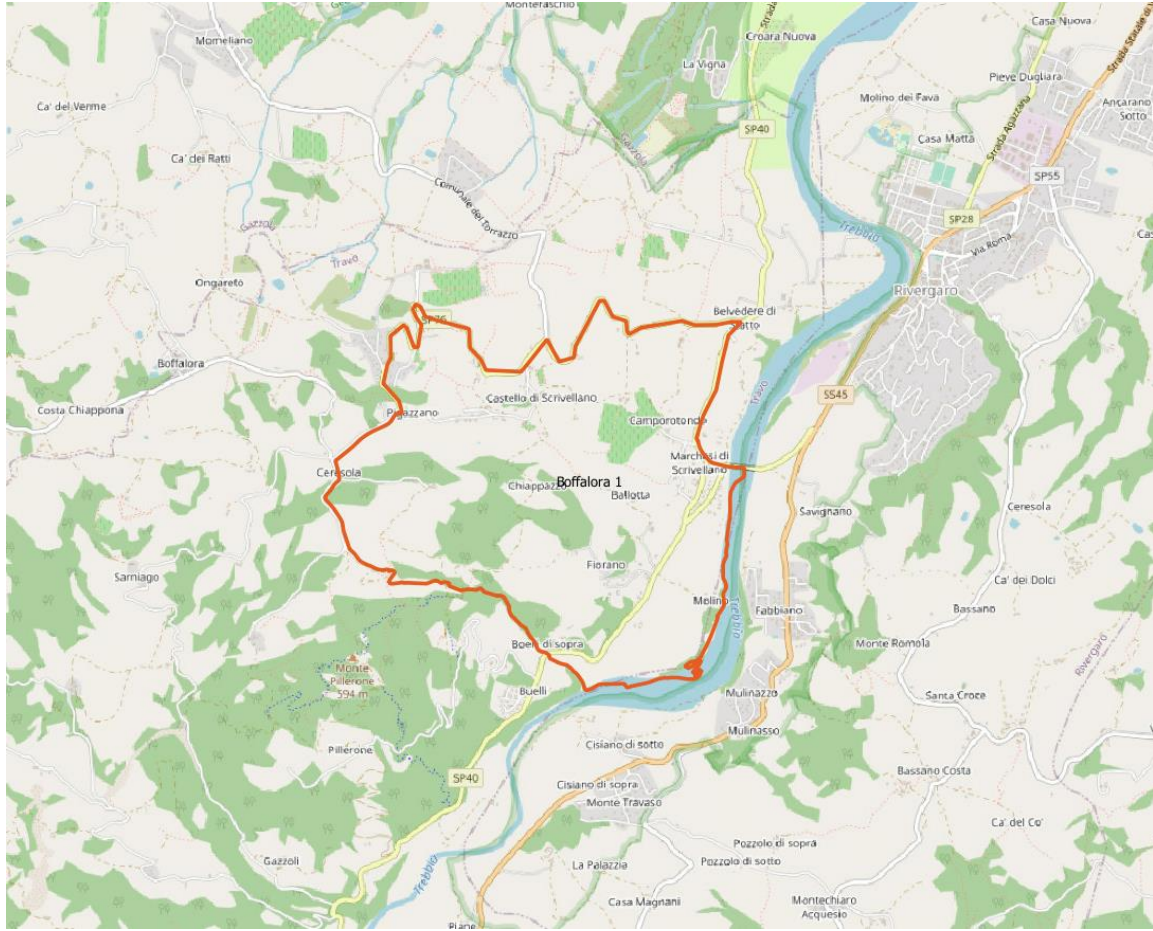
Verrà valutata annualmente, sulla base dei censimenti e dei criteri gestionali illustrati nel presente documento, l'eventuale possibilità di effettuare catture di lepri e fagiani.

Programma di gestione

Per il periodo di validità del PFVR si prevede di effettuare, tramite la collaborazione con l'ATC PC 3, un monitoraggio routinario di lepre e fasianidi, anche per meglio programmare e realizzare (sempre attraverso la collaborazione con l'ATC) i seguenti interventi di gestione:

- interventi di prevenzione e di mitigazione dei danni delle diverse specie;
- interventi di miglioramento ambientale e di colture a perdere, da effettuare di concerto con l'ATC e le aziende agricole disponibili;
- interventi di prevenzione ambientale finanziati da appositi bandi regionali;
- censimenti per lepre e fagiano, monitoraggio presenza di corvidi, volpe ed ungulati (cinghiale e capriolo);
- operazioni di cattura per lepre e fagiano sulla base dei risultati dei monitoraggi;
- piani di controllo per cinghiale, volpe e corvidi per minimizzare i rischi d'interferenza con lepre e fagiano, ed il contenimento dei danni alle produzioni agricole (cinghiale e corvidi). Piano di controllo nutria, qualora si insediasse, per ridurre la presenza e limitarne l'espansione.

Cartografia ZRC denominata "Boffalora 1" (1:25000)



ZRC denominata “BOFFALORA 3”

Motivo dell'istituzione

L'area è stata vincolata come ZRC con delibera di Giunta provinciale n° 356 del 7 settembre 2001, con durata illimitata e sottoposta a revisione in concomitanza del rinnovo della pianificazione faunistico venatoria. All'adozione del Piano Faunistico Venatorio vigente occupava una superficie di ettari 457 e SASP di ettari 436. Si conferma il mantenimento di tale perimetrazione.

Descrizione dei confini

Vedi rappresentazione cartografica allegata e perimetrazione vettoriale per sistemi informativi territoriali.

Caratteristiche generali ed ambientali della zona

L'area in oggetto rientra nei Comprensori Omogenei C1 e C2, è compresa nei comuni di Gazzola e di Piozzano, che ricadono all'interno dell'ATC PC 1. L'attuale uso del suolo della Zona è ripartito come segue:

AREE BOScate	SEMINATIVI	AREE UMIDE	URBANIZZATO
9,9%	81,6%	3,9%	4,6%

Il territorio è caratterizzato prevalentemente dalla presenza di zone coltivate e da alcune aree boscate e presenta una conformazione allungata.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

All'interno dei confini dell'area non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

Analisi della funzionalità

Per dimensioni e forma l'area in oggetto risulta funzionale principalmente al ripopolamento del circostante territorio a gestione programmata della caccia attraverso l'irradiazione naturale. Per la valutazione della produttività si considera di utilizzare anche i censimenti nel circostante territorio a gestione programmata della caccia. Nel quinquennio 2017-2021 la densità primaverile di lepre è passata da 4,4 a 5,4 individui/100 ha.

Il territorio da vincolare risulta altamente vocato alla pernice rossa, già presente nell'area.

Per tale motivo, si ritiene poco opportuno incrementare la presenza del fagiano, che potrebbe andare a compromettere il processo, in atto, di consolidamento della popolazione di pernice rossa.

Si considera funzionale all'irradiazione la ZRC che mantiene densità di almeno 15 lepri/km² e/o che consente un incremento delle densità di lepre del territorio circostante di almeno 0,3 individui/100 ha all'anno, fino al raggiungimento delle densità obiettivo previste dagli strumenti di pianificazione e programmazione.

Nonostante la ZRC non abbia funzionato nell'ultimo periodo come serbatoio di individui per la cattura e traslocazione, si ritiene comunque opportuno individuare delle soglie minime di produttività, tenendo conto che, in particolari circostanze potrà essere utile effettuare interventi attivi sulle popolazioni.

SOGLIA MINIMA LEPRE

Densità minima per catturare: 15 lepri/100 ettari.

Interazioni con le attività agricole

L'area pur non manifestando generalmente criticità rispetto le attività agricole, negli ultimi 5 anni ha registrato due eventi di danneggiamento da cinghiale su grano per complessivi € 1.309,51. Il danno più recente è relativo al 2021 per € 964,51 e sconta l'eccezionalità dell'annata che, come già ricordato per altri Istituti, è conseguente alla riduzione dell'attività di controllo e di caccia degli anni precedenti (dovuta in primis alla pandemia da Covid-19) e agli andamenti climatici siccitosi che hanno fatto aumentare vertiginosamente l'impatto della fauna sulle attività agricole (con una stima dei danni di competenza pubblica passati dagli € 26.208,00 del 2019 agli € 105.763,00 del 2021, con un incremento di oltre il 300%).

Finalità/Obiettivi

Dall'esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel Piano Faunistico Venatorio Regionale, suddivisa in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l'area oggetto di istituzione che è così espresso:

VOCAZIONALITÀ			
LEPRE			
NULLA	BASSA	MEDIA	ALTA
2,3%	61,9%	21,6%	14,2%
FAGIANO			
NULLA	BASSA	MEDIA	ALTA
12,1%	18,7%	43,3%	25,9%

La ZRC presenta anche una vocazione elevata per la pernice rossa.

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L.157/92 e dalla L.R. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di istituzione sono tali da consentire di raggiungere i seguenti obiettivi, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepre con finalità prevalenti d'irradiamento, e con l'obiettivo minimo di raggiungere la densità autunnale di 10-15 capi/100 ettari;
- contributo all'insediamento spontaneo di pernici rosse.

Piano delle immissioni

Nell'area oggetto di istituzione, non si prevede di effettuare immissioni in quanto nella corrente gestione è stata rilevata la presenza di popolazioni di lepre autosufficienti. Per il fagiano eventuali immissioni potranno essere programmate solo a seguito di una valutazione tecnica di fattibilità che tenga in considerazione i problemi di competizione con gli altri fasianidi presenti e la disponibilità di soggetti idonei alla ricostituzione di popolazioni naturali, in coerenza con la pianificazione faunistica vigente.

Piano dei prelievi

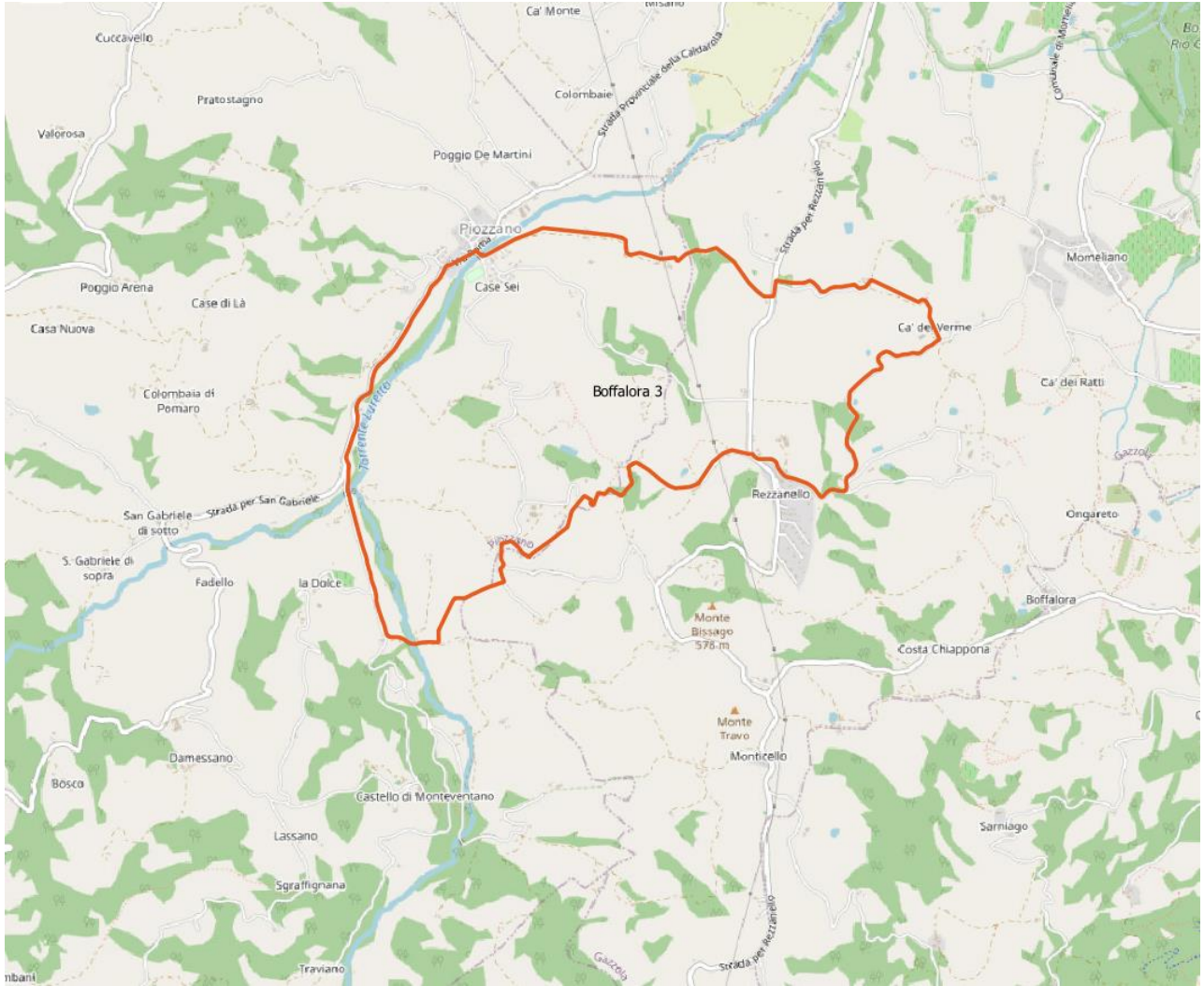
Verrà valutata annualmente, sulla base dei censimenti e dei criteri gestionali illustrati nel presente documento, l'eventuale possibilità di effettuare catture di lepri e fagiani.

Programma di gestione

Per il periodo di validità del PFVR si prevede di effettuare, tramite la collaborazione con l'ATC PC 1, un monitoraggio routinario di lepre e fasianidi, anche per meglio programmare e realizzare (sempre attraverso la collaborazione con l'ATC) i seguenti interventi di gestione:

- interventi di prevenzione e di mitigazione dei danni delle diverse specie;
- interventi di miglioramento ambientale e di colture a perdere, da effettuare di concerto con l'ATC e le aziende agricole disponibili;
- interventi di prevenzione ambientale finanziati da appositi bandi regionali;
- censimenti per lepre e fagiano, monitoraggio presenza di corvidi, volpe ed ungulati (cinghiale e capriolo);
- operazioni di cattura per lepre e fagiano sulla base dei risultati dei monitoraggi;
- piani di controllo di cinghiale, volpe e corvidi per minimizzare i rischi d'interferenza con lepre e fagiano, ed il contenimento dei danni sulle produzioni agricole. Piano di controllo nutria, qualora si insedi, per ridurre la presenza e limitarne l'espansione.

Cartografia ZRC denominata "Boffalora 3" (1:25000)



ZRC denominata “BORGONOVO”

Motivo dell’istituzione

L’area è stata vincolata come ZRC con delibera di Giunta provinciale n° 356 del 7 settembre 2001, con durata illimitata e sottoposta a revisione in concomitanza del rinnovo della pianificazione faunistico venatoria. All’adozione del Piano Faunistico Venatorio vigente occupava una superficie di ettari 919 e SASP di ettari 869. Si conferma il mantenimento di tale perimetrazione.

Descrizione dei confini

Vedi rappresentazione cartografica allegata e perimetrazione vettoriale per sistemi informativi territoriali.

Caratteristiche generali ed ambientali della zona

L’area in oggetto rientra nel Comprensorio Omogeneo C1, è compresa nel comune di Borgonovo Val Tidone, ricade all’interno dell’ATC PC 1. L’attuale uso del suolo della Zona è ripartito come segue:

AREE BOScate	SEMINATIVI	AREE UMIDE	URBANIZZATO
0,3%	94,3%	0,0%	5,4%

Il territorio è investito prevalentemente alle attività agricole, con una certa presenza antropica e presenta una conformazione compatta.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

All’interno dei confini dell’area non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

Analisi della funzionalità

Per dimensioni e vocazionalità territoriale, l’area in oggetto risulta funzionale principalmente al ripopolamento del circostante territorio a gestione programmata della caccia attraverso la produzione, cattura e traslocazione di esemplari. Storicamente la Zona è sempre stata tra le più produttive del territorio provinciale, con una produzione fino a 198 animali catturati (quasi 23 individui/km²) nel 1999, che erano ancora 121 (circa 14 individui/100 ha) nel 2008 ma che sono diventati 10 (1 individuo/100 ha) nel 2013 ed 11 nel 2016. Il declino registrato nella Zona è stato simile in tutta la fascia pianiziale del territorio provinciale. L’Ente ha promosso studi per capirne le cause senza addivenire a delle conclusioni certe. Dopo il 2013 le densità della popolazione hanno ripreso a risalire e gli ultimi monitoraggi, condotti nel 2016 dall’Università di Pavia hanno registrato densità primaverili di 16,7 lepri/100 ha.

Nonostante la ZRC non abbia funzionato nell’ultimo periodo come serbatoio di individui per la cattura e traslocazione, si ritiene comunque opportuno individuare delle soglie minime di produttività, tenendo conto che, in particolari circostanze potrà essere utile effettuare interventi attivi sulle popolazioni.

SOGLIA MINIMA LEPRE

Densità minima per catturare: 15 lepri/100 ettari.

SOGLIA MINIMA FAGIANO

Densità minima per catturare: 25 fagiani/100 ettari (25-40/100 ettari).

Interazioni con le attività agricole

L’area risente della posizione pedecollinare in cui è collocata, per cui, accanto ad una elevata vocazionalità per i lagomorfi e galliformi di maggior valenza gestionale, mostra una sensibilità ai danni da cinghiale. In particolare, negli ultimi 5 anni (annate agrarie dalla 2017 alla 2021) ha subito 4 eventi di danni da cinghiale periziati per € 12.106,82, per una media annuale di € 2.421.

Finalità/Obiettivi

Dall’esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel Piano Faunistico Venatorio Regionale, suddivisa in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l’area oggetto di istituzione che è così espresso:

VOCAZIONALITÀ			
LEPRE			
NULLA	BASSA	MEDIA	ALTA
5,1%	3,7%	0,0%	91,2%
FAGIANO			
NULLA	BASSA	MEDIA	ALTA
5,2%	13,1%	2,2%	79,5%

La ZRC presenta anche una vocazione medio-elevata per la starna.

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L.157/92 e dalla L.R. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di istituzione sono tali da consentire di raggiungere i seguenti obiettivi, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepre prevalentemente con finalità d'irradiazione, e con l'obiettivo minimo di raggiungere la densità autunnale di 25 capi/100 ettari;
- contributo all'insediamento spontaneo di starne;
- produzione di fagiano con finalità di irradiazione, e con l'obiettivo di raggiungere la densità autunnale di 25-30 capi/100 ettari.

Piano delle immissioni

Nell'area oggetto di istituzione, non si prevede di effettuare immissioni in quanto nella corrente gestione è stata rilevata la presenza di popolazioni di lepre autosufficienti. Per il fagiano eventuali immissioni potranno essere programmate solo a seguito di una valutazione tecnica di fattibilità che tenga in considerazione i problemi di competizione con gli altri fasianidi presenti e la disponibilità di soggetti idonei alla ricostituzione di popolazioni naturali, in coerenza con la pianificazione faunistica vigente.

Piano dei prelievi

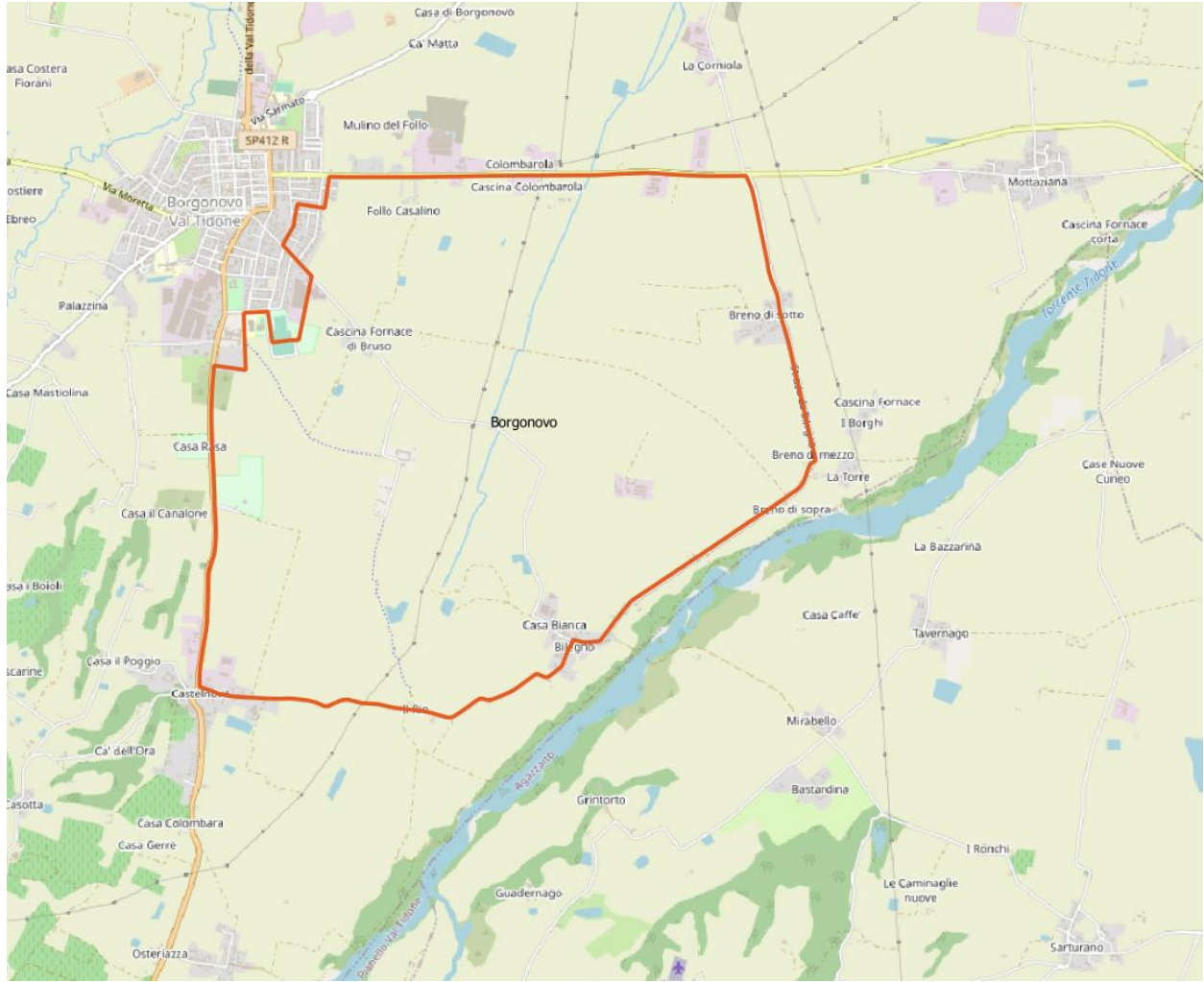
Verrà valutata annualmente, sulla base dei censimenti e dei criteri gestionali illustrati nel presente documento, l'eventuale possibilità di effettuare catture di lepri e fagiani.

Programma di gestione

Per il periodo di validità del PFVR si prevede di effettuare, tramite la collaborazione con l'ATC PC 1, un monitoraggio routinario di lepre e fasianidi, anche per meglio programmare e realizzare (sempre attraverso la collaborazione con l'ATC) i seguenti interventi di gestione:

- interventi di prevenzione e di mitigazione dei danni delle diverse specie;
- interventi di miglioramento ambientale e di colture a perdere, da effettuare di concerto con l'ATC e le aziende agricole disponibili;
- interventi di prevenzione ambientale finanziati da appositi bandi regionali;
- censimenti per lepre e fagiano, monitoraggio presenza di corvidi, volpe ed ungulati (cinghiale e capriolo);
- operazioni di cattura per lepre e fagiano sulla base dei risultati dei monitoraggi;
- piani di controllo di cinghiale, volpe e corvidi per minimizzare i rischi d'interferenza con lepre e fagiano, ed il contenimento dei danni sulle produzioni agricole. Piano di controllo nutria, per ridurre la presenza e limitarne l'espansione.

Cartografia ZRC denominata "BORGONOVO" (1:25000)



ZRC denominata “BOSCO VERANI”

Motivo dell’istituzione

L’area è stata vincolata come ZRC con delibera di Giunta provinciale n° 355 del 2003. All’adozione del Piano Faunistico Venatorio vigente occupava una superficie di ettari 456 e SASP di ettari 438, con durata illimitata e sottoposta a revisione in concomitanza del rinnovo della pianificazione faunistica venatoria. Si conferma il mantenimento di tale perimetrazione.

Descrizione dei confini

Vedi rappresentazione cartografica allegata e perimetrazione vettoriale per sistemi informativi territoriali.

Caratteristiche generali ed ambientali della zona

L’area in oggetto rientra nel Comprensorio Omogeneo C1, è compresa nel comune di Castell’Arquato, che ricade all’interno dell’ATC PC 6. L’attuale uso del suolo della Zona è ripartito come segue:

AREE BOScate	SEMINATIVI	AREE UMIDE	URBANIZZATO
5,8%	90,1%	0,0%	4,1%

Il territorio è caratterizzato prevalentemente dalla presenza di aree boscate e zone coltivate e presenta una conformazione compatta.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

All’interno dei confini dell’area non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

Analisi della funzionalità

Per forma e vocazionalità l’area in oggetto risulta funzionale al ripopolamento del circostante territorio a gestione programmata della caccia prevalentemente attraverso l’irradiamento naturale, quantunque le dimensioni consentano di prevedere, attraverso gli opportuni interventi gestionali di seguito descritti, anche un ruolo nella produzione, cattura e traslocazione di animali.

Per la valutazione della produttività, si considera di utilizzare anche i censimenti nel circostante territorio a gestione programmata della caccia, dove nel quinquennio 2017-2021 la densità primaverile di lepre è passata da 9,0 a 13,3 individui/100 ha in primavera. All’interno della ZRC i censimenti effettuati nel 2017 avevano fatto registrare densità superiori alle 20 lepri/100 ha.

Si considera funzionale all’irradiamento la ZRC che mantiene densità di almeno 15 lepri/km² e/o che consente un incremento delle densità di lepre del territorio circostante di almeno 0,3 individui/100 ha all’anno, fino al raggiungimento delle densità obiettivo previste dagli strumenti di pianificazione e programmazione.

Nonostante la ZRC non abbia funzionato nell’ultimo periodo come serbatoio di individui per la cattura e traslocazione, si ritiene comunque opportuno individuare delle soglie minime di produttività, tenendo conto che, in particolari circostanze potrà essere utile effettuare interventi attivi sulle popolazioni.

SOGLIA MINIMA LEPRE

Densità minima per catturare: 15 lepri/100 ettari.

SOGLIA MINIMA FAGIANO

Densità minima per catturare: 20 fagiani/100 ettari (25-40/100 ettari).

Interazioni con le attività agricole

L’area pur non manifestando generalmente criticità rispetto le attività agricole, negli ultimi 5 anni ha registrato tre eventi di danneggiamento da cinghiale su mais per complessivi € 1.682,00 con una media annuale di € 336,40.

Finalità/Obiettivi

Dall’esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel Piano Faunistico Venatorio Regionale, suddivisa in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l’area oggetto di istituzione che è così espresso:

VOCAZIONALITÀ			
LEPRE			
NULLA	BASSA	MEDIA	ALTA
4,1%	0,0%	7,8%	88,1%
FAGIANO			
NULLA	BASSA	MEDIA	ALTA
11,3%	24,8%	2,3%	61,5%

La ZRC risulta anche altamente vocata alla starna.

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L.157/92 e dalla L.R. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di istituzione sono tali da consentire di raggiungere i seguenti obiettivi, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepre prevalentemente con finalità d'irradiamento, e con l'obiettivo minimo di raggiungere la densità autunnale di 25 capi/100 ettari;
- contributo all'insediamento spontaneo di starne;
- produzione di fagiano con finalità di irradiamento, e con l'obiettivo di raggiungere la densità autunnale di 25-30 capi/100 ettari.

Piano delle immissioni

Nell'area oggetto di istituzione, non si prevede di effettuare immissioni in quanto nella corrente gestione è stata rilevata la presenza di popolazioni di lepre autosufficienti. Per il fagiano eventuali immissioni potranno essere programmate solo a seguito di una valutazione tecnica di fattibilità che tenga in considerazione i problemi di competizione con gli altri fasianidi presenti e la disponibilità di soggetti idonei alla ricostituzione di popolazioni naturali, in coerenza con la pianificazione faunistica vigente.

Piano dei prelievi

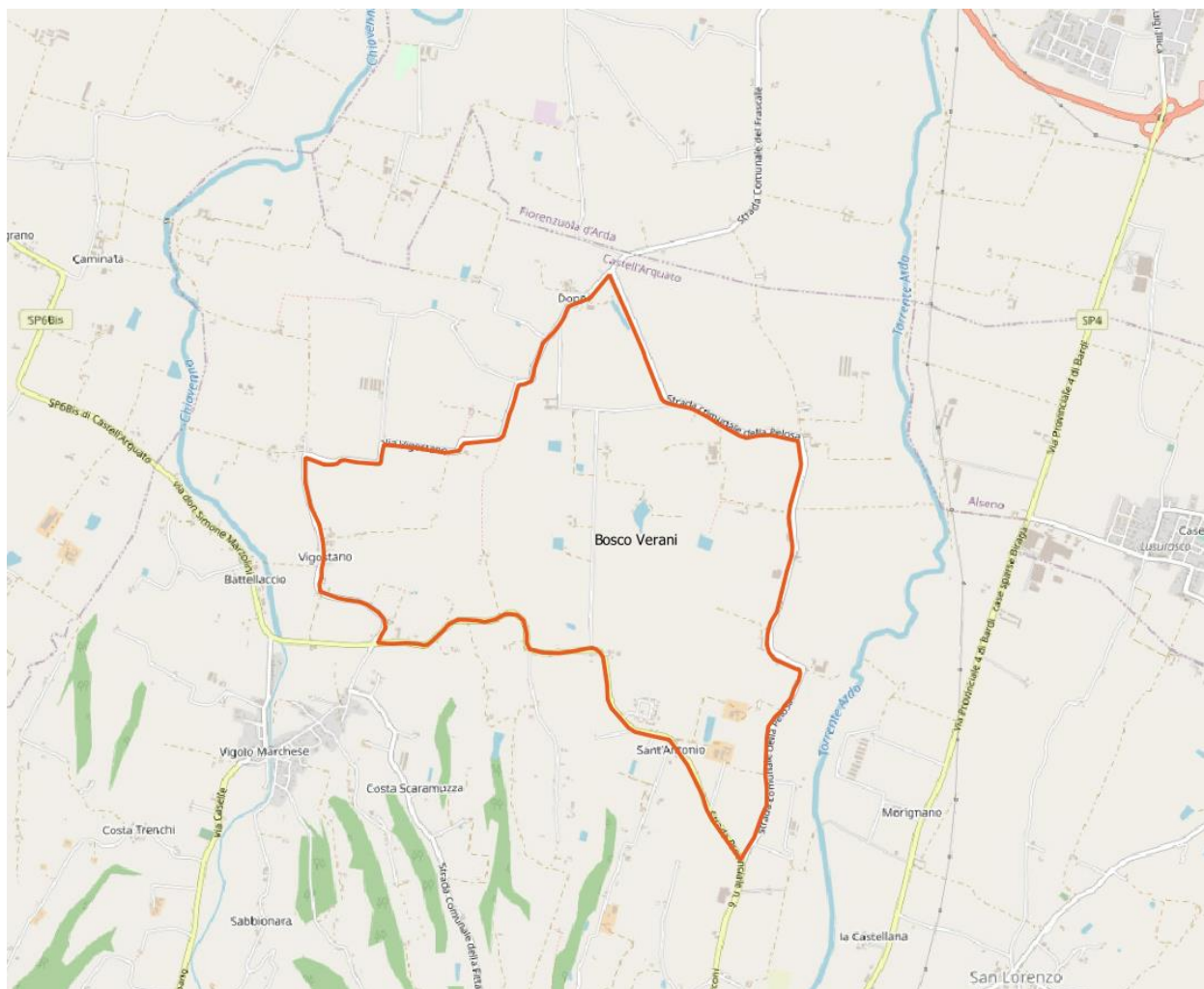
Verrà valutata annualmente, sulla base dei censimenti e dei criteri gestionali illustrati nel presente documento, l'eventuale possibilità di effettuare catture di lepri e fagiani.

Programma di gestione

Per il periodo di validità del PFVR si prevede di effettuare, tramite la collaborazione con l'ATC PC 6, un monitoraggio routinario di lepre e fasianidi, anche per meglio programmare e realizzare (sempre attraverso la collaborazione con l'ATC) i seguenti interventi di gestione:

- interventi di prevenzione e di mitigazione dei danni delle diverse specie;
- interventi di miglioramento ambientale e di colture a perdere, da effettuare di concerto con l'ATC e le aziende agricole disponibili;
- interventi di prevenzione ambientale finanziati da appositi bandi regionali;
- censimenti per lepre e fagiano, monitoraggio presenza di corvidi, volpe ed ungulati (cinghiale e capriolo);
- operazioni di cattura per lepre e fagiano sulla base dei risultati dei monitoraggi;
- piani di controllo volpe e corvidi per minimizzare i rischi d'interferenza con lepre e fagiano, ed il contenimento dei danni alle produzioni agricole (corvidi), piano di controllo nutria per ridurre la presenza e limitarne l'espansione.

Cartografia ZRC denominata "BOSCO VERANI" (1:25000)



ZRC denominata “CADEO”

Motivo dell’istituzione

L’area è stata vincolata come ZRC con delibera di Giunta provinciale n° 356 del 7 settembre 2001, con durata illimitata e sottoposta a revisione in concomitanza del rinnovo della pianificazione faunistico venatoria. All’adozione del Piano Faunistico Venatorio vigente occupava una superficie di ettari 851 e SASP di ettari 716. Si conferma il mantenimento di tale perimetrazione.

Descrizione dei confini

Vedi rappresentazione cartografica allegata e perimetrazione vettoriale per sistemi informativi territoriali.

Caratteristiche generali ed ambientali della zona

L’area in oggetto rientra nel Comprensorio Omogeneo C1, è compresa nel comune di Cadeo, che ricade all'interno dell'ATC PC 2. L’attuale uso del suolo della Zona è ripartito come segue:

AREE BOScate	SEMINATIVI	AREE UMIDE	URBANIZZATO
0,0%	82,0%	2,2%	15,8%

Il territorio è caratterizzato prevalentemente dalla presenza di zone coltivate ed aree urbanizzate e presenta una conformazione compatta.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

All’interno dei confini dell’area non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

Analisi della funzionalità

Per dimensioni e vocazionalità territoriale, l’area in oggetto risulta funzionale principalmente al ripopolamento del circostante territorio a gestione programmata della caccia attraverso la produzione, cattura e traslocazione di esemplari. Storicamente la Zona è sempre stata utilizzata a questo scopo con una produzione di una cinquantina di animali all’anno negli Anni 90 (quasi 7 individui/km²) che sono diventati 119 nel 2011, per poi crollare a 23 (circa 3 individui/100 ha) nel 2013. Il declino registrato nella Zona, come illustrato per altre ZRC è stato simile in tutta la fascia pianiziale e collinare del territorio provinciale. L’Ente ha promosso studi per capirne le cause senza addivenire a delle conclusioni certe. Relativamente alla popolazione nel circostante territorio a gestione programmata della caccia si osserva come nel distretto in cui ricade la ZRC le densità di lepri nel quinquennio 2017-2021 siano rimaste pressoché stazionarie passando da 3,4 individui/100 ha a 3,05 individui/100 ha.

Nonostante la ZRC non abbia funzionato nell’ultimo periodo come serbatoio di animali per la cattura e traslocazione, si ritiene comunque opportuno individuare delle soglie minime di produttività, tenendo conto che, in particolari circostanze potrà essere utile effettuare interventi attivi sulle popolazioni.

SOGLIA MINIMA LEPRE

Densità minima per catturare: 15 lepri/100 ettari.

SOGLIA MINIMA FAGIANO

Densità minima per catturare: 20 fagiani/100 ettari (25-40/100 ettari).

Interazioni con le attività agricole

L’area non manifesta criticità rispetto le attività agricole. Nel quinquennio 2017-2021, non ha fatto registrare eventi di danneggiamento alle coltivazioni o alle opere approntate sui terreni coltivati ed a pascolo da parte della fauna.

Finalità/Obiettivi

Dall’esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel Piano Faunistico Venatorio Regionale, suddivisa in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l’area oggetto di istituzione che è così espresso:

VOCAZIONALITÀ			
LEPRE			
NULLA	BASSA	MEDIA	ALTA
19,7%	10,0%	8,5%	61,8%
FAGIANO			
NULLA	BASSA	MEDIA	ALTA
19,7%	0,0%	0,0%	80,3%

La ZRC risulta anche vocata alla starna.

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L.157/92 e dalla L.R. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di istituzione sono tali da consentire di raggiungere i seguenti obiettivi, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepre prevalentemente con finalità d'irradiazione, e con l'obiettivo minimo di raggiungere la densità autunnale di 25 capi/100 ettari;
- contributo all'insediamento spontaneo di starne;
- produzione di fagiano con finalità di irradiazione, e con l'obiettivo di raggiungere la densità autunnale di 25-30 capi/100 ettari.

Piano delle immissioni

Nell'area oggetto di istituzione, non si prevede di effettuare immissioni in quanto nella corrente gestione è stata rilevata la presenza di popolazioni di lepre autosufficienti. Per il fagiano eventuali immissioni potranno essere programmate solo a seguito di una valutazione tecnica di fattibilità che tenga in considerazione i problemi di competizione con gli altri fasianidi presenti e la disponibilità di soggetti idonei alla ricostituzione di popolazioni naturali, in coerenza con la pianificazione faunistica vigente.

Piano dei prelievi

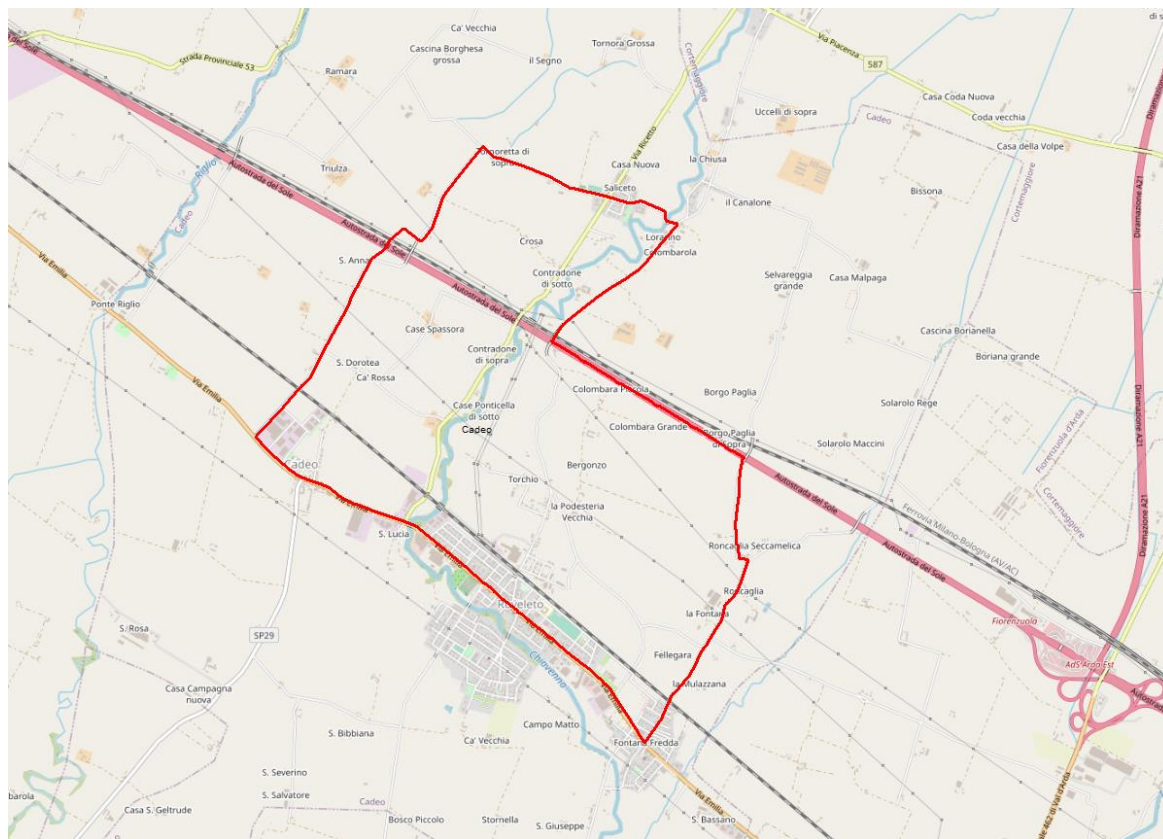
Verrà valutata annualmente, sulla base dei censimenti e dei criteri gestionali illustrati nel presente documento, l'eventuale possibilità di effettuare catture di lepri e fagiani.

Programma di gestione

Per il periodo di validità del PFVR si prevede di effettuare, tramite la collaborazione con l'ATC PC 2, un monitoraggio routinario di lepre e fasianidi, anche per meglio programmare e realizzare (sempre attraverso la collaborazione con l'ATC) i seguenti interventi di gestione:

- interventi di prevenzione e di mitigazione dei danni delle diverse specie;
- interventi di miglioramento ambientale e di colture a perdere, da effettuare di concerto con l'ATC e le aziende agricole disponibili;
- interventi di prevenzione ambientale finanziati da appositi bandi regionali;
- censimenti per lepre e fagiano, monitoraggio presenza di corvidi, volpe ed ungulati (cinghiale e capriolo);
- operazioni di cattura per lepre e fagiano sulla base dei risultati dei monitoraggi;
- piani di controllo di cinghiale, volpe e corvidi per minimizzare i rischi d'interferenza con lepre e fagiano, ed il contenimento dei danni alle produzioni agricole (cinghiale e corvidi). Piano di controllo della nutria per ridurre la presenza e limitarne l'espansione.

Cartografia ZRC denominata "CADEO" (1:40000)



ZRC denominata “CALENDASCO-ROTTOFRENO”

Motivo dell’istituzione

L’area è stata vincolata come ZRC con delibera di Giunta provinciale n° 356 del 7 settembre 2001, con durata illimitata e sottoposta a revisione in concomitanza del rinnovo della pianificazione faunistico venatoria. All’adozione del Piano Faunistico Venatorio vigente occupava una superficie di ettari 2192 e SASP di ettari 1898. Si conferma il mantenimento di tale perimetrazione.

Descrizione dei confini

Vedi rappresentazione cartografica allegata e perimetrazione vettoriale per sistemi informativi territoriali.

Caratteristiche generali ed ambientali della zona

L’area in oggetto rientra nel Comprensorio Omogeneo C1, è compresa quasi totalmente nei comuni di Calendasco e di Rottofreno e, marginalmente nel comune di Sarmato, che ricadono all'interno dell'ATC PC 1. L’attuale uso del suolo della Zona è ripartito come segue:

AREE BOSCADE	SEMINATIVI	AREE UMIDE	URBANIZZATO
0,5%	83,7%	2,4%	13,4%

Il territorio è caratterizzato prevalentemente dalla presenza di zone coltivate ed aree urbanizzate e presenta una conformazione allungata.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

All’interno dei confini dell’area non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

Analisi della funzionalità

Per forma, dimensioni e vocazionalità territoriale l’area in oggetto risulta funzionale al ripopolamento del circostante territorio a gestione programmata della caccia sia attraverso l’irradiazione naturale, sia, adottando gli opportuni interventi gestionali di seguito descritti, anche un ruolo nella produzione, cattura e traslocazione di animali. Storicamente la Zona è sempre stata utilizzata a questo scopo con una produzione fino a 192 lepri nel 2006 (corrispondenti ad oltre 10 individui/km²) che sono diventati 74 nel 2011, per poi crollare a 7 (circa 0,4 individui/100 ha) nel 2013. Nel 2018 i censimenti autunnali hanno fatto registrare delle densità di 12,6 individui/100 ha. Il declino registrato nella Zona, come illustrato per altre ZRC, è stato simile in tutta la fascia pianiziale del territorio provinciale. L’Ente ha promosso studi per capirne le cause senza addivenire a delle conclusioni certe. Relativamente alla popolazione nel circostante territorio a gestione programmata della caccia si osserva come nel distretto in cui ricade l’istituenda ZRC le densità di lepri nel quinquennio 2017-2021 siano passate da 4,4 individui/100 ha a 5,4 individui/100 ha in primavera.

Per quanto riguarda il fagiano si osserva come il territorio da vincolare risulti altamente vocato alla starna (attualmente assente) di cui bisogna pertanto monitorare l’eventuale insediamento e gestire conseguentemente le specie competitive.

Si considera funzionale all’irradiazione la ZRC che mantiene densità di almeno 15 lepri/km² e/o che consente un incremento delle densità di lepre del territorio circostante di almeno 0,3 individui/100 ha all’anno, fino al raggiungimento delle densità obiettivo previste dagli strumenti di pianificazione e programmazione.

Nonostante la ZRC non abbia funzionato nell’ultimo periodo come serbatoio di individui per la cattura e traslocazione, si ritiene comunque opportuno individuare delle soglie minime di produttività, tenendo conto che, in particolari circostanze potrà essere utile effettuare interventi attivi sulle popolazioni.

SOGLIA MINIMA LEPRE

Densità minima per catturare: 15 lepri/100 ettari.

SOGLIA MINIMA FAGIANO

Densità minima per catturare: 25 fagiani/100 ettari (25-40/100 ettari).

Interazioni con le attività agricole

L'area non manifesta generalmente criticità rispetto le attività agricole, negli ultimi 5 anni ha registrato un unico modesto evento di danneggiamento da lepre su mais per un danno accertato di € 319,92 con una media annuale, nel quinquennio, di € 63,98.

Finalità/Obiettivi

Dall'esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel Piano Faunistico Venatorio Regionale, suddivisa in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l'area oggetto di istituzione che è così espresso:

VOCAZIONALITÀ			
LEPRE			
NULLA	BASSA	MEDIA	ALTA
14,1%	13,0%	6,5%	66,4%
FAGIANO			
NULLA	BASSA	MEDIA	ALTA
15,1%	0,7%	5,5%	78,6%

La ZRC presenta anche una vocazione medio-alta alla starna.

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L.157/92 e dalla L.R. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di istituzione sono tali da consentire di raggiungere i seguenti obiettivi, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepre prevalentemente con finalità d'irradiamento, e con l'obiettivo minimo di raggiungere la densità autunnale di 25 capi/100 ettari;
- contributo all'insediamento spontaneo di starne;
- produzione di fagiano con finalità di irradiamento, e con l'obiettivo di raggiungere la densità autunnale di 25-30 capi/100 ettari.

Piano delle immissioni

Nell'area oggetto di istituzione, non si prevede di effettuare immissioni in quanto nella corrente gestione è stata rilevata la presenza di popolazioni autosufficienti di lepre. Per il fagiano eventuali immissioni potranno essere programmate solo a seguito di una valutazione tecnica di fattibilità che tenga in considerazione i problemi di competizione con gli altri fasianidi presenti e la disponibilità di soggetti idonei alla ricostituzione di popolazioni naturali, in coerenza con la pianificazione faunistica vigente.

Piano dei prelievi

Verrà valutata annualmente, sulla base dei censimenti e dei criteri gestionali illustrati nel presente documento, l'eventuale possibilità di effettuare catture di lepri e fagiani.

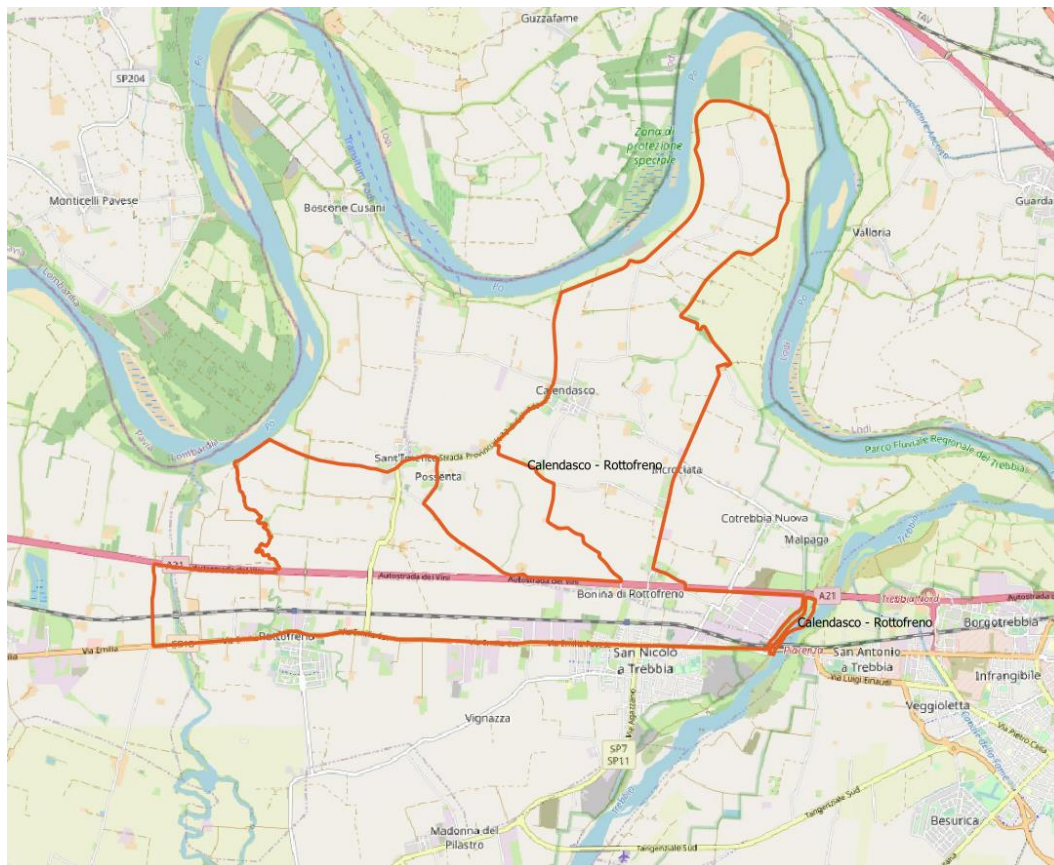
Programma di gestione

Per il periodo di validità del PFVR si prevede di effettuare, tramite la collaborazione con l'ATC PC 1, un monitoraggio routinario di lepre e fasianidi, anche per meglio programmare e realizzare (sempre attraverso la collaborazione con l'ATC) i seguenti interventi di gestione:

- interventi di prevenzione e di mitigazione dei danni delle diverse specie;
- interventi di miglioramento ambientale e di colture a perdere, da effettuare di concerto con l'ATC e le aziende agricole disponibili;
- interventi di prevenzione ambientale finanziati da appositi bandi regionali;
- censimenti per lepre e fagiano, monitoraggio presenza di corvidi, volpe ed ungulati (cinghiale e capriolo);
- operazioni di cattura per lepre e fagiano sulla base dei risultati dei monitoraggi;

- piani di controllo di cinghiale, volpe e corvidi per minimizzare i rischi d'interferenza con lepre e fagiano, ed il contenimento dei danni alle produzioni agricole (cinghiale e corvidi). Piano di controllo della nutria per ridurre la presenza e limitarne l'espansione.

Cartografia ZRC denominata "CALENDASCO-ROTOFRENO" (1:50000)



ZRC denominata “CARPANETO”

Motivo dell’istituzione

L’area è una nuova proposta di ZRC formulata dall’ATC PC 6 per compensare, in parte, la soppressione della presistente ZRC Celleri, di cui lo stesso ATC ha chiesto la revoca. La superficie territoriale si estende per 518 ha, con una SASP di 493 ha.

Descrizione dei confini

Vedi rappresentazione cartografica allegata e perimetrazione vettoriale per sistemi informativi territoriali.

Caratteristiche generali ed ambientali della zona

L’area in oggetto rientra nel Comprensorio Omogeneo C1, è compresa quasi totalmente nei comuni di Carpaneto e di San Giorgio Piacentino e, marginalmente, nel comune di Pontenure che ricadono all’interno dell’ATC PC 6 (i primi due) e PC 2 (il terzo). L’attuale uso del suolo della Zona è ripartito come segue:

AREE BOScate	SEMINATIVI	AREE UMIDE	URBANIZZATO
0,0%	89,1%	5,8%	5,1%

Il territorio è caratterizzato prevalentemente dalla presenza di zone coltivate e con una conformazione compatta.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

All’interno dei confini dell’area non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

Analisi della funzionalità

Essendo di nuova costituzione non si hanno a disposizione dei dati relativi alla produttività. Si può valutare pertanto la collocazione rispetto a vocazionalità per le specie obiettivo, boscosità, Interazioni con le attività agricole ed estensione proposta dall’ATC. Tutti e quattro questi indicatori risultano in linea con quanto previsto dalla pianificazione regionale.

Nonostante l’obiettivo principale sia quello di far funzionare la zona come sorgente per il ripopolamento spontaneo dei territori limitrofi da parte di lepri e fagiani, come previsto dagli obiettivi di pianificazione, si ritiene comunque opportuno individuare delle soglie minime di produttività, tenendo conto che, in particolari circostanze, potrà essere utile effettuare interventi attivi sulle popolazioni.

SOGLIA MINIMA LEPRE

Densità minima per catturare: 15 lepri/100 ettari.

SOGLIA MINIMA FAGIANO

Densità minima per catturare: 25 fagiani/100 ettari (25-40/100 ettari).

Interazioni con le attività agricole

L’area, finora destinata alla gestione programmata della caccia, non manifesta criticità rispetto alle attività agricole. Nel quinquennio 2017-2021, non ha fatto registrare eventi di danneggiamento alle coltivazioni o alle opere approntate sui terreni coltivati ed a pascolo da parte della fauna.

Finalità/Obiettivi

Dall’esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel Piano Faunistico Venatorio Regionale, suddivisa in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l’area oggetto di istituzione che è così espresso:

VOCAZIONALITÀ			
LEPRE			
NULLA	BASSA	MEDIA	ALTA
8,5%	15,6%	22,9%	53,1%
FAGIANO			
NULLA	BASSA	MEDIA	ALTA
8,5%	45,6%	5,4%	40,5%

La ZRC presenta anche un'elevata vocazionalità alla starna.

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L.157/92 e dalla L.R. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di istituzione sono tali da consentire di raggiungere i seguenti obiettivi, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepre prevalentemente con finalità d'irradiazione, e con l'obiettivo minimo di raggiungere la densità autunnale di 25 capi/100 ettari;
- contributo all'insediamento spontaneo di starne;
- produzione di fagiano con finalità di irradiazione, e con l'obiettivo di raggiungere la densità autunnale di 25-30 capi/100 ettari.

Piano delle immissioni

Nell'area oggetto di istituzione, non si prevede di effettuare immissioni in quanto nella corrente gestione è stata rilevata la presenza di popolazioni autosufficienti di lepre. Per il fagiano eventuali immissioni potranno essere programmate solo a seguito di una valutazione tecnica di fattibilità che tenga in considerazione i problemi di competizione con gli altri fasianidi presenti e la disponibilità di soggetti idonei alla ricostituzione di popolazioni naturali, in coerenza con la pianificazione faunistica vigente.

Piano dei prelievi

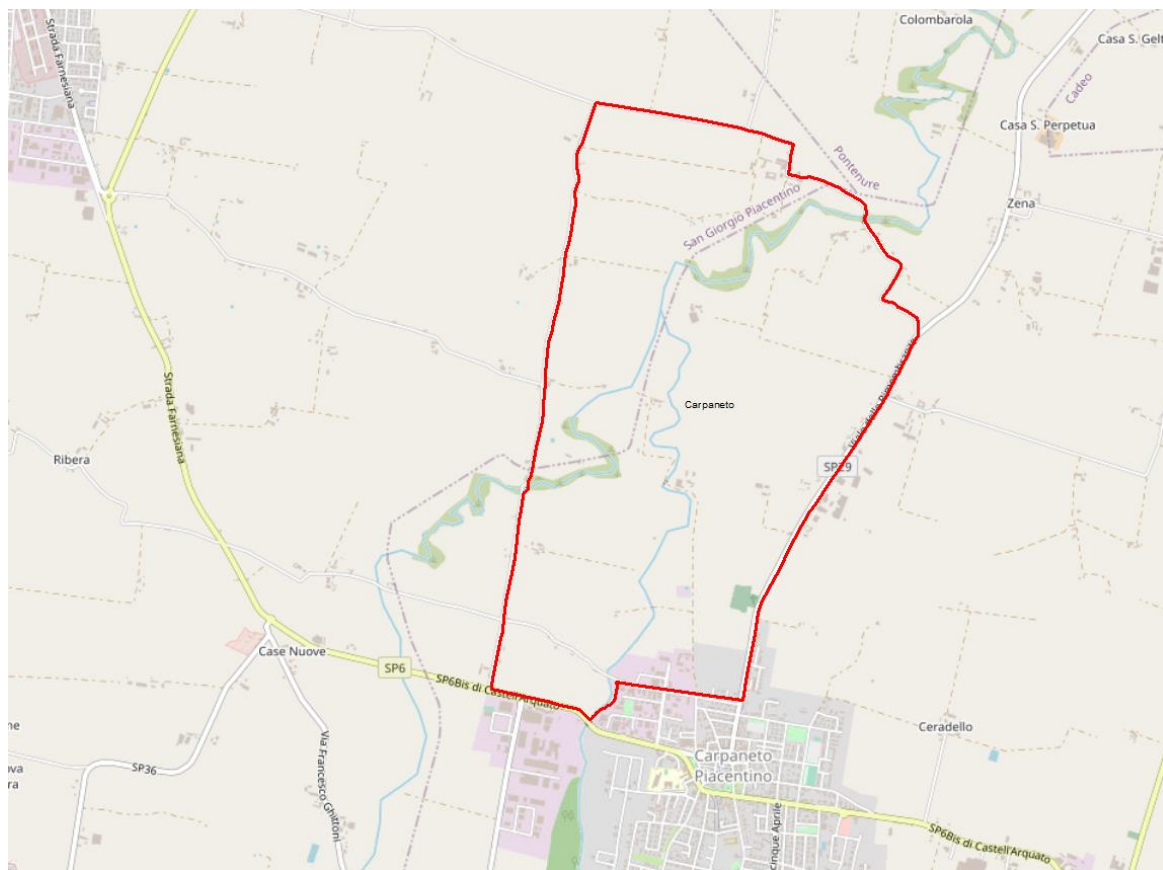
Trattandosi di un ambito con prevalente finalità d'irradiazione verrà valutata annualmente, sulla base dei censimenti e dei criteri gestionali illustrati nel presente documento, l'eventuale possibilità di effettuare catture di lepri e fagiani.

Programma di gestione

Per il periodo di validità del PFVR si prevede di effettuare, tramite la collaborazione con l'ATC PC 6, un monitoraggio routinario di lepre e fasianidi, anche per meglio programmare e realizzare (sempre attraverso la collaborazione con l'ATC) i seguenti interventi di gestione:

- interventi di prevenzione e di mitigazione dei danni delle diverse specie;
- interventi di miglioramento ambientale e di colture a perdere, da effettuare di concerto con l'ATC e le aziende agricole disponibili;
- interventi di prevenzione ambientale finanziati da appositi bandi regionali;
- censimenti per lepre e fagiano, monitoraggio presenza di corvidi, volpe ed ungulati (cinghiale e capriolo);
- operazioni di cattura per lepre e fagiano sulla base dei risultati dei monitoraggi;
- piani di controllo di cinghiale, volpe e corvidi per minimizzare i rischi d'interferenza con lepre e fagiano, ed il contenimento dei danni alle produzioni agricole (Cinghiale e corvidi). Piano di controllo della nutria per ridurre la presenza e limitarne l'espansione.

Cartografia ZRC denominata "CARPANETO" (1:30000)



ZRC denominata “CASANOVA”

Motivo dell’istituzione

L’area è stata vincolata come ZRC con delibera di Giunta provinciale n° 356 del 9 settembre 2001, con durata illimitata e sottoposta a revisione in concomitanza del rinnovo della pianificazione faunistico venatoria. All’adozione del Piano Faunistico Venatorio vigente occupava una superficie di ettari 232 e SASP di ettari 131. Si conferma il mantenimento di tale perimetrazione.

Descrizione dei confini

Vedi rappresentazione cartografica allegata e perimetrazione vettoriale per sistemi informativi territoriali.

Caratteristiche generali ed ambientali della zona

L’area in oggetto rientra nel Comprensorio Omogeneo C1, è compresa nei comuni di Cortemaggiore e Fiorenzuola d’Arda, che ricadono all’interno dell’ATC PC 2. L’attuale uso del suolo della Zona è ripartito come segue:

AREE BOSCADE	SEMINATIVI	AREE UMIDE	URBANIZZATO
0,0%	56,6%	0,0%	43,4%

Il territorio è caratterizzato prevalentemente dalla presenza di zone coltivate ed aree urbanizzate e presenta una conformazione compatta.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

All’interno dei confini dell’area non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

Analisi della funzionalità

Per dimensioni e forma l’area in oggetto risulta funzionale principalmente al ripopolamento del circostante territorio a gestione programmata della caccia attraverso l’irradiamento naturale, ciononostante, nel 2011, nella ZRC sono state catturate, a fini di ripopolamento, 48 lepri (per una produttività di quasi 37 lepri per 100 ha). Per la valutazione della funzionalità della ZRC, tenendo in considerazione il ruolo prioritario di sorgente per il ripopolamento spontaneo della fauna dei territori circostanti, ci si baserà sul monitoraggio delle popolazioni di lepre e fagiano presenti. La densità sul territorio a gestione programmata della caccia del distretto dell’ATC confinante con la ZRC è passata da 4,4 lepri/100 ha nella primavera 2017 a 3,75 lepri/100 ha (primavera 2021).

Si considera funzionale all’irradiamento la ZRC che mantiene densità di almeno 20 lepri/km² e/o 25 fagiani/km² in primavera.

Nonostante la ZRC non abbia funzionato nell’ultimo periodo come serbatoio di individui per la cattura e traslocazione, si ritiene comunque opportuno individuare delle soglie minime di produttività, tenendo conto che, in particolari circostanze potrà essere utile effettuare interventi attivi sulle popolazioni.

SOGLIA MINIMA LEPRE

Densità minima per catturare: 15 lepri/100 ettari.

SOGLIA MINIMA FAGIANO

Densità minima per catturare: 25 fagiani/100 ettari (25-40/100 ettari).

Interazioni con le attività agricole

L’area non manifesta criticità rispetto le attività agricole. Nel quinquennio 2017-2021, non ha fatto registrare eventi di danneggiamento alle coltivazioni o alle opere approntate sui terreni coltivati ed a pascolo da parte della fauna.

Finalità/Obiettivi

Dall’esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel Piano Faunistico Venatorio Regionale, suddivisa in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l’area oggetto di istituzione che è così espresso:

VOCAZIONALITÀ			
LEPRE			
NULLA	BASSA	MEDIA	ALTA
33,1%	5,5%	11,5%	49,8%
FAGIANO			
NULLA	BASSA	MEDIA	ALTA
33,2%	0,0%	0,0%	66,8%

La ZRC risulta anche altamente vocata alla starna (attualmente assente).

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L.157/92 e dalla L.R. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di istituzione sono tali da consentire di raggiungere i seguenti obiettivi, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepre prevalentemente con finalità d'irradiamento, e con l'obiettivo minimo di raggiungere la densità autunnale di 25 capi/100 ettari;
- contributo all'insediamento spontaneo di starne;
- produzione di fagiano con finalità di irradiamento, e con l'obiettivo di raggiungere la densità autunnale di 25-30 capi/100 ettari.

Piano delle immissioni

Nell'area oggetto di istituzione, non si prevede di effettuare immissioni in quanto nella corrente gestione è stata rilevata la presenza di popolazioni autosufficienti di lepre. Per il fagiano eventuali immissioni potranno essere programmate solo a seguito di una valutazione tecnica di fattibilità che tenga in considerazione i problemi di competizione con gli altri fasianidi presenti e la disponibilità di soggetti idonei alla ricostituzione di popolazioni naturali, in coerenza con la pianificazione faunistica vigente.

Piano dei prelievi

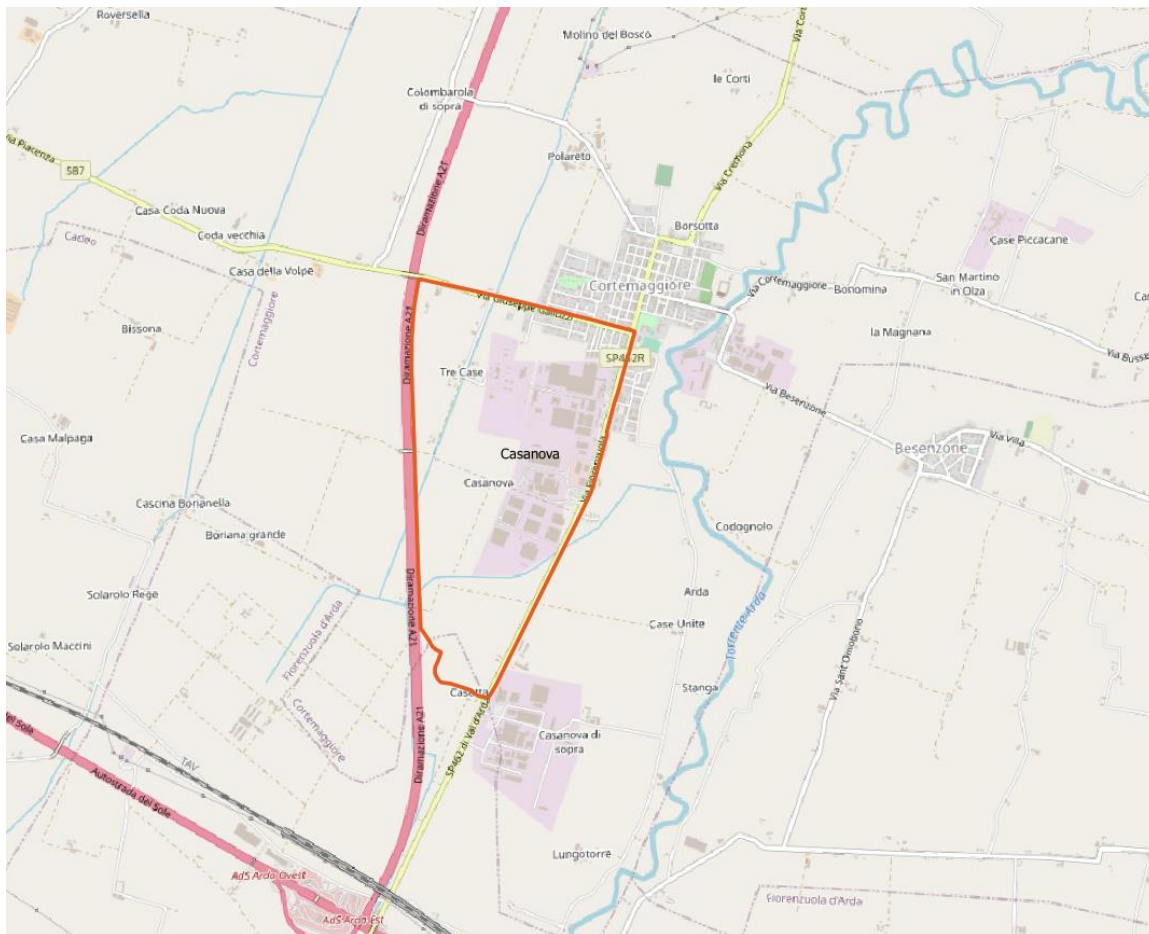
Verrà valutata annualmente, sulla base dei censimenti e dei criteri gestionali illustrati nel presente documento, l'eventuale possibilità di effettuare catture di lepri e fagiani.

Programma di gestione

Per il periodo di validità del PFVR si prevede di effettuare, tramite la collaborazione con l'ATC PC 2, un monitoraggio routinario di lepre e fasianidi, anche per meglio programmare e realizzare (sempre attraverso la collaborazione con l'ATC) i seguenti interventi di gestione:

- interventi di prevenzione e di mitigazione dei danni delle diverse specie;
- interventi di miglioramento ambientale e di colture a perdere, da effettuare di concerto con l'ATC e le aziende agricole disponibili;
- interventi di prevenzione ambientale finanziati da appositi bandi regionali;
- censimenti per lepre e fagiano, monitoraggio presenza di corvidi, volpe ed ungulati (cinghiale e capriolo);
- operazioni di cattura per lepre e fagiano sulla base dei risultati dei monitoraggi;
- piani di controllo volpe e corvidi per minimizzare i rischi d'interferenza con lepre e fagiano, ed il contenimento dei danni alle produzioni agricole (corvidi), piano di controllo nutria per ridurre la presenza e limitarne l'espansione.

Cartografia ZRC denominata "CASANOVA" (1:25000)



ZRC denominata “CASTEL SAN GIOVANNI”

Motivo dell’istituzione

L’area è stata vincolata come ZRC con delibera di Giunta provinciale n° 356 del 7 settembre 2001, con durata illimitata e sottoposta a revisione in concomitanza del rinnovo della pianificazione faunistico venatoria. All’adozione del Piano Faunistico Venatorio vigente occupava una superficie di ettari 2046 ettari. In questa sede si prevede una ripermimetrazione che porti l’Istituto ad avere una estensione di ettari 1856 e una SASP di ettari 1310. La riduzione, su richiesta dell’ATC territorialmente interessato, è stata prevista per conformare l’Istituto alle previsioni del Piano Faunistico Venatorio che mira a ridurre le dimensioni delle ZRC per favorirne la funzione di sorgenti per l’irradiazione naturale della fauna verso i limitrofi territori a gestione programmata della caccia. Inoltre, si punta a migliorare il prelievo degli Ungulati.

Descrizione dei confini

Vedi rappresentazione cartografica allegata e perimetrazione vettoriale per sistemi informativi territoriali.

Caratteristiche generali ed ambientali della zona

L’area in oggetto rientra nel Comprensorio Omogeneo C1, è compresa nel comune di Castel San Giovanni, che ricade all’interno dell’ATC PC 1. L’attuale uso del suolo della Zona è ripartito come segue:

AREE BOSCADE	SEMINATIVI	AREE UMIDE	URBANIZZATO
0,3%	67,0%	3,2%	29,5%

Il territorio è caratterizzato prevalentemente dalla presenza di presenza di zone coltivate a seminativi asciutti, pur arrivando a confinare, nella parte Nord con il Fiume Po e la relativa vegetazione ripariale. Presenta una conformazione irregolare.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

All’interno dei confini dell’area è presente una piccola parte della ZSC-ZPS IT 4010018 “Fiume Po da Rio Boriacco a Bosco Ospizio” (circa 45 ha dei 6151 del Sito), che non viene interessata dalle modifiche previste.

Analisi della funzionalità

Per dimensioni e vocazionalità territoriale, l’area in oggetto risulta funzionale principalmente al ripopolamento del circostante territorio a gestione programmata della caccia attraverso la produzione, cattura e traslocazione di esemplari. Storicamente la Zona è sempre stata tra le più produttive del territorio provinciale, con una produzione fino a 114 animali catturati (corrispondente a circa 7,6 individui/km²) nel 2011, che sono diventati 12 nel 2016. Il declino registrato nella Zona è stato simile in tutta la fascia pianiziale del territorio provinciale. L’Ente ha promosso studi per capirne le cause senza addivenire a delle conclusioni certe. Negli anni più recenti le densità hanno ripreso ad aumentare e nel 2018 in autunno sono state stimate 24,3 lepri/100 ha.

Nonostante la ZRC non abbia funzionato nell’ultimo periodo come serbatoio di individui per la cattura e traslocazione, si ritiene comunque opportuno individuare delle soglie minime di produttività, tenendo conto che, in particolari circostanze potrà essere utile effettuare interventi attivi sulle popolazioni.

SOGLIA MINIMA LEPRE

Densità minima per catturare: 15 lepri/100 ettari.

SOGLIA MINIMA FAGIANO

Densità minima per catturare: 25 fagiani/100 ettari (25-40/100 ettari).

Interazioni con le attività agricole

L’area non manifesta criticità rispetto le attività agricole. Nel quinquennio 2017-2021, non ha fatto registrare eventi di danneggiamento alle coltivazioni o alle opere approntate sui terreni coltivati ed a pascolo da parte della fauna.

Finalità/Obiettivi

Dall'esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel Piano Faunistico Venatorio Regionale, suddivisa in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l'area oggetto di istituzione che è così espresso:

VOCAZIONALITÀ			
LEPRE			
NULLA	BASSA	MEDIA	ALTA
25,9%	6,9%	1,6%	65,6%
FAGIANO			
NULLA	BASSA	MEDIA	ALTA
26,6%	0,0%	0,0%	73,4%

La ZRC risulta anche altamente vocata alla starna (attualmente assente).

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L.157/92 e dalla L.R. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di istituzione sono tali da consentire di raggiungere i seguenti obiettivi, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepre prevalentemente con finalità d'irradiazione, e con l'obiettivo minimo di raggiungere la densità autunnale di 25 capi/100 ettari;
- contributo all'insediamento spontaneo di starne;
- produzione di fagiano con finalità di irradiazione, e con l'obiettivo di raggiungere la densità autunnale di 25-30 capi/100 ettari.

Piano delle immissioni

Nell'area oggetto di istituzione, non si prevede di effettuare immissioni in quanto nella corrente gestione è stata rilevata la presenza di popolazioni autosufficienti di lepre. Per il fagiano eventuali immissioni potranno essere programmate solo a seguito di una valutazione tecnica di fattibilità che tenga in considerazione i problemi di competizione con gli altri fasianidi presenti e la disponibilità di soggetti idonei alla ricostituzione di popolazioni naturali, in coerenza con la pianificazione faunistica vigente.

Piano dei prelievi

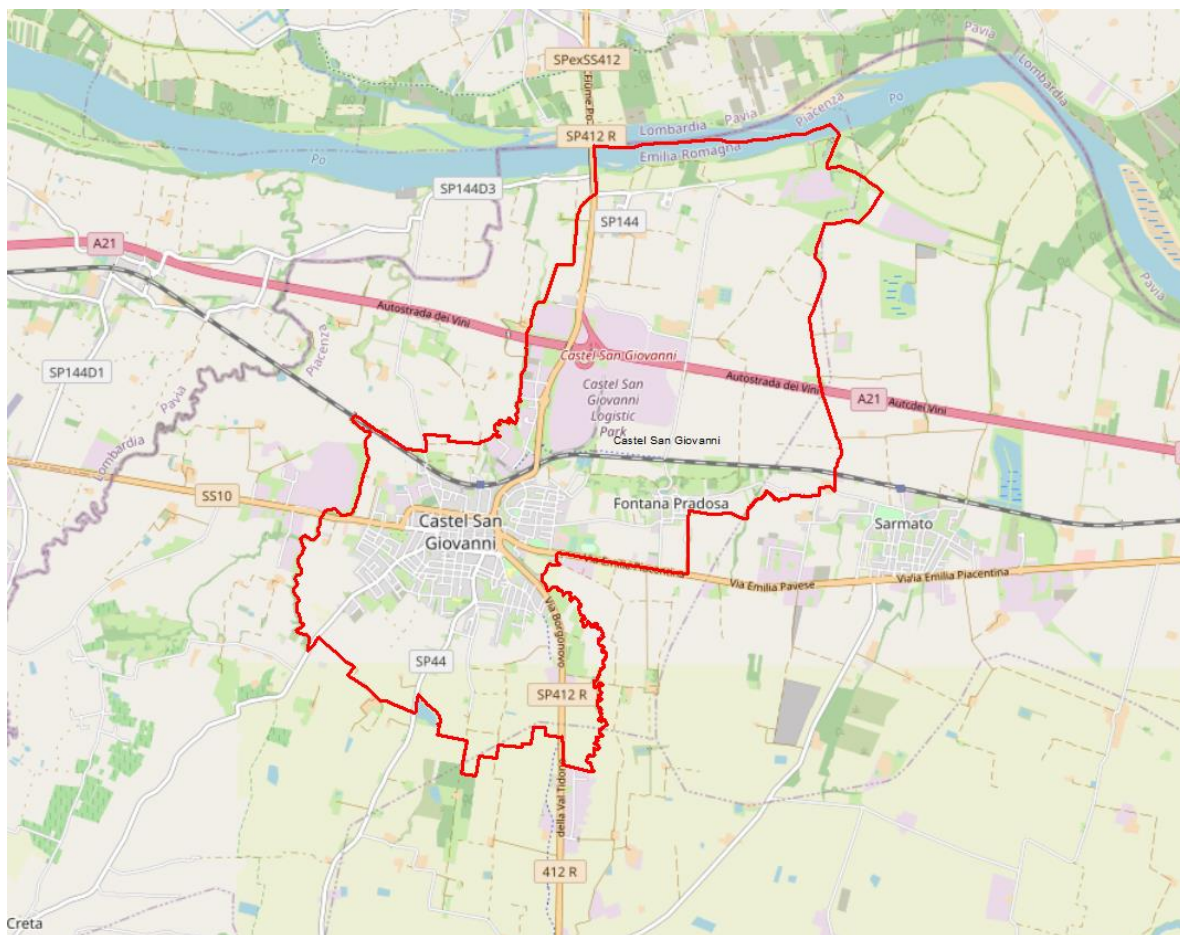
Verrà valutata annualmente, sulla base dei censimenti e dei criteri gestionali illustrati nel presente documento, l'eventuale possibilità di effettuare catture di lepri e fagiani.

Programma di gestione

Per il periodo di validità del PFVR si prevede di effettuare, tramite la collaborazione con l'ATC PC 1, un monitoraggio routinario di lepre e fasianidi, anche per meglio programmare e realizzare (sempre attraverso la collaborazione con l'ATC) i seguenti interventi di gestione:

- interventi di prevenzione e di mitigazione dei danni delle diverse specie;
- interventi di miglioramento ambientale e di colture a perdere, da effettuare di concerto con l'ATC e le aziende agricole disponibili;
- interventi di prevenzione ambientale finanziati da appositi bandi regionali;
- censimenti per lepre e fagiano, monitoraggio presenza di corvidi, volpe ed ungulati (cinghiale e capriolo);
- operazioni di cattura per lepre e fagiano sulla base dei risultati dei monitoraggi;
- piani di controllo di cinghiale, volpe e corvidi per minimizzare i rischi d'interferenza con lepre e fagiano, ed il contenimento dei danni alle produzioni agricole (cinghiale e corvidi). Piano di controllo nutria per ridurre la presenza e limitarne l'espansione.

Cartografia ZRC denominata "CASTEL SAN GIOVANNI" (1:60000)



ZRC denominata “CASTELL’ARQUATO”

Motivo dell’istituzione

L’area è stata vincolata come ZRC con delibera di Giunta provinciale n° 38 del 07 febbraio 2007, con durata illimitata e sottoposta a revisione in concomitanza del rinnovo della pianificazione faunistico venatoria. All’adozione del Piano Faunistico Venatorio vigente occupava una superficie di ettari 634 e una SASP di ettari 558. Si conferma il mantenimento di tale perimetrazione.

Descrizione dei confini

Vedi rappresentazione cartografica allegata e perimetrazione vettoriale per sistemi informativi territoriali.

Caratteristiche generali ed ambientali della zona

L’area in oggetto rientra nel Comprensorio Omogeneo C1, è compresa nei comuni di Alseno e Castell’Arquato, che ricadono all’interno dell’ATC PC 6. L’attuale uso del suolo della Zona è ripartito come segue:

AREE BOScate	SEMINATIVI	AREE UMIDE	URBANIZZATO
5,2%	76,5%	6,2%	12,1%

Il territorio è caratterizzato prevalentemente dalla presenza di zone coltivate e da alcune aree boscate e presenta una conformazione allungata.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

All’interno dei confini dell’area non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

Analisi della funzionalità

Per dimensioni l’area in oggetto risulta funzionale al ripopolamento del circostante territorio a gestione programmata della caccia prevalentemente attraverso l’irradiazione naturale, quantunque le dimensioni consentano di prevedere, attraverso gli opportuni interventi gestionali di seguito descritti, anche un ruolo nella produzione, cattura e traslocazione di animali.

Per la valutazione della produttività, si considera di utilizzare anche i censimenti nel circostante territorio a gestione programmata della caccia, dove nel quinquennio 2017-2021 la densità primaverile di lepri è passata da 9,0 a 13,3 individui/100 ha in primavera. All’interno della ZRC i censimenti effettuati nel 2017 avevano fatto registrare densità superiori alle 20 lepri/100 ha.

Si considera funzionale all’irradiazione la ZRC che mantiene densità di almeno 15 lepri/km² e/o che consente un incremento delle densità di lepri del territorio circostante di almeno 0,3 individui/100 ha all’anno, fino al raggiungimento delle densità obiettivo previste dagli strumenti di pianificazione e programmazione.

Nonostante la ZRC non abbia funzionato nell’ultimo periodo come serbatoio di individui per la cattura e traslocazione, si ritiene comunque opportuno individuare delle soglie minime di produttività, tenendo conto che, in particolari circostanze potrà essere utile effettuare interventi attivi sulle popolazioni.

SOGLIA MINIMA LEPRE

Densità minima per catturare: 15 lepri/100 ettari.

SOGLIA MINIMA FAGIANO

Densità minima per catturare: 25 fagiani/100 ettari (25-40/100 ettari).

Interazioni con le attività agricole

L’area non manifesta criticità rispetto le attività agricole. Nel quinquennio 2017-2021, ha fatto registrare due soli eventi di danneggiamento da cinghiale sulle coltivazioni per un importo complessivo di circa 1.000 euro.

Finalità/Obiettivi

Dall’esame della carta della vocazionalità per la lepri ed il fagiano riportata nel Piano Faunistico Venatorio Regionale, suddivisa in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l’area oggetto di istituzione che è così espresso:

VOCAZIONALITÀ			
LEPRE			
NULLA	BASSA	MEDIA	ALTA
13,6%	33,3%	17,3%	35,8%
FAGIANO			
NULLA	BASSA	MEDIA	ALTA
9,4%	47,8%	26,9%	15,8%

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L.157/92 e dalla L.R. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di istituzione sono tali da consentire di raggiungere i seguenti obiettivi, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepre prevalentemente con finalità d'irradiazione, e con l'obiettivo minimo di raggiungere la densità autunnale di 25 capi/100 ettari;
- produzione di fagiano con finalità di irradiazione, e con l'obiettivo di raggiungere la densità autunnale di 25-30 capi/100 ettari.

Piano delle immissioni

Nell'area oggetto di istituzione, non si prevede di effettuare immissioni in quanto nella corrente gestione è stata rilevata la presenza di popolazioni autosufficienti di lepre. Per il fagiano eventuali immissioni potranno essere programmate solo a seguito di una valutazione tecnica di fattibilità che tenga in considerazione i problemi di competizione con gli altri fasianidi presenti e la disponibilità di soggetti idonei alla ricostituzione di popolazioni naturali, in coerenza con la pianificazione faunistica vigente.

Piano dei prelievi

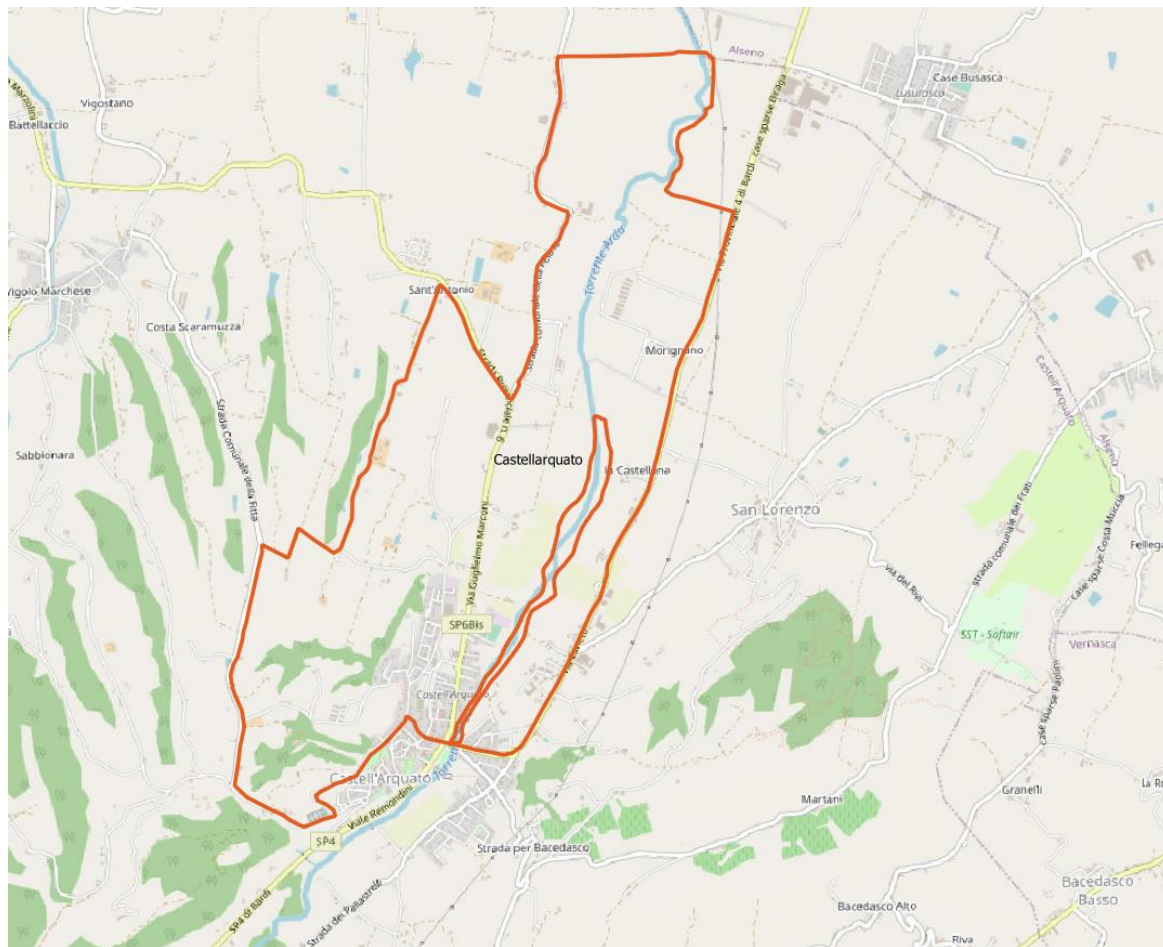
Verrà valutata annualmente, sulla base dei censimenti e dei criteri gestionali illustrati nel presente documento, l'eventuale possibilità di effettuare catture di lepri e fagiani.

Programma di gestione

Per il periodo di validità del PFVR si prevede di effettuare, tramite la collaborazione con l'ATC PC 6, un monitoraggio routinario di lepre e fasianidi, anche per meglio programmare e realizzare (sempre attraverso la collaborazione con l'ATC) i seguenti interventi di gestione:

- interventi di prevenzione e di mitigazione dei danni delle diverse specie;
- interventi di miglioramento ambientale e di colture a perdere, da effettuare di concerto con l'ATC e le aziende agricole disponibili;
- interventi di prevenzione ambientale finanziati da appositi bandi regionali;
- censimenti per lepre e fagiano, monitoraggio presenza di corvidi, volpe ed ungulati (cinghiale e capriolo);
- operazioni di cattura per lepre e fagiano sulla base dei risultati dei monitoraggi;
- piani di controllo di cinghiale, volpe e corvidi per minimizzare i rischi d'interferenza con lepre e fagiano, ed il contenimento dei danni alle produzioni agricole (cinghiale e corvidi). Piano di controllo della nutria per ridurre la presenza e limitarne l'espansione.

Cartografia ZRC denominata "CASTELL'ARQUATO" (1:25000)



ZRC denominata “CASTELNUOVO”

Motivo dell'istituzione

L'area è stata vincolata come ZRC con delibera di Giunta provinciale 11 del 25 maggio 2012, con durata illimitata e sottoposta a revisione in concomitanza del rinnovo della pianificazione faunistico venatoria. All'adozione del Piano Faunistico Venatorio vigente occupava una superficie di ettari 578 e una SASP di ettari 525. Si conferma il mantenimento di tale perimetrazione.

Descrizione dei confini

Vedi rappresentazione cartografica allegata e perimetrazione vettoriale per sistemi informativi territoriali.

Caratteristiche generali ed ambientali della zona

L'area in oggetto rientra nel Comprensorio Omogeneo C1, è compresa nel comune di Borgonovo Val Tidone e Ziano Piacentino, che ricadono rispettivamente all'interno degli ATC PC 1 e ATC PC 8. L'attuale uso del suolo della Zona è ripartito come segue:

AREE BOSCADE	SEMINATIVI	AREE UMIDE	URBANIZZATO
9,7%	81,1%	0,0%	9,2%

Il territorio è caratterizzato prevalentemente dalla presenza di aree coltivate intervallate da formazioni boschive generalmente di piccole dimensioni. Presenta una conformazione allungata.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

All'interno dei confini dell'area non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

Analisi della funzionalità

Per forma l'area in oggetto risulta funzionale al ripopolamento del circostante territorio a gestione programmata della caccia prevalentemente attraverso l'irradiazione naturale, quantunque le dimensioni consentano di prevedere, attraverso gli opportuni interventi gestionali di seguito descritti, anche un ruolo nella produzione, cattura e traslocazione di animali. Storicamente l'area era per buona parte inclusa in una ZRC denominata Albareto che produceva 127 lepri (su 1450 ha, per una produttività di quasi 9 individui/100 ha) nel 1997, che diventavano 81 nel 2011 e 4 nel 2013. Il declino registrato nella Zona, come illustrato per altre ZRC è stato simile in tutta la fascia pianiziale del territorio provinciale. L'Ente ha promosso studi per capirne le cause senza addivenire a delle conclusioni certe. Relativamente alla popolazione nel circostante territorio a gestione programmata della caccia si osserva come nel distretto in cui ricade la ZRC le densità di lepri nel quinquennio 2017-2021 siano passate da 4,4 individui/100 ha a 5,4 individui/100 ha.

Si considera funzionale all'irradiazione la ZRC che mantiene densità di almeno 15 lepri/km² e/o che consente un incremento delle densità di lepre del territorio circostante di almeno 0,3 individui/100 ha all'anno, fino al raggiungimento delle densità obiettivo previste dagli strumenti di pianificazione e programmazione.

Nonostante la ZRC non abbia funzionato nell'ultimo periodo come serbatoio di individui per la cattura e traslocazione, si ritiene comunque opportuno individuare delle soglie minime di produttività, tenendo conto che, in particolari circostanze potrà essere utile effettuare interventi attivi sulle popolazioni.

SOGLIA MINIMA LEPRE

Densità minima per catturare: 15 lepri/100 ettari.

SOGLIA MINIMA FAGIANO

Densità minima per catturare: 25 fagiani/100 ettari (25-40/100 ettari).

Interazioni con le attività agricole

L'area, nel quinquennio 2017-2021, ha fatto registrare 3 eventi di danneggiamento alle attività agricole ad opera di cinghiale e capriolo per un totale di € 3.015,58 con una media annuale di € 603,12.

Finalità/Obiettivi

Dall'esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel Piano Faunistico Venatorio Regionale, suddivisa in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l'area oggetto di istituzione che è così espresso:

VOCAZIONALITÀ			
LEPRE			
NULLA	BASSA	MEDIA	ALTA
5,3%	20,1%	8,1%	66,5%
FAGIANO			
NULLA	BASSA	MEDIA	ALTA
14,6%	8,6%	60,3%	16,5%

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L.157/92 e dalla L.R. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di istituzione sono tali da consentire di raggiungere i seguenti obiettivi, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepre prevalentemente con finalità d'irradimento, e con l'obiettivo minimo di raggiungere la densità autunnale di 25 capi/100 ettari;
- produzione di fagiano con finalità di irradimento, e con l'obiettivo di raggiungere la densità autunnale di 25-30 capi/100 ettari.

Piano delle immissioni

Nell'area oggetto di istituzione, non si prevede di effettuare immissioni in quanto nella corrente gestione è stata rilevata la presenza di popolazioni autosufficienti di lepre. Per il fagiano eventuali immissioni potranno essere programmate solo a seguito di una valutazione tecnica di fattibilità che tenga in considerazione i problemi di competizione con gli altri fasianidi presenti e la disponibilità di soggetti idonei alla ricostituzione di popolazioni naturali, in coerenza con la pianificazione faunistica vigente.

Piano dei prelievi

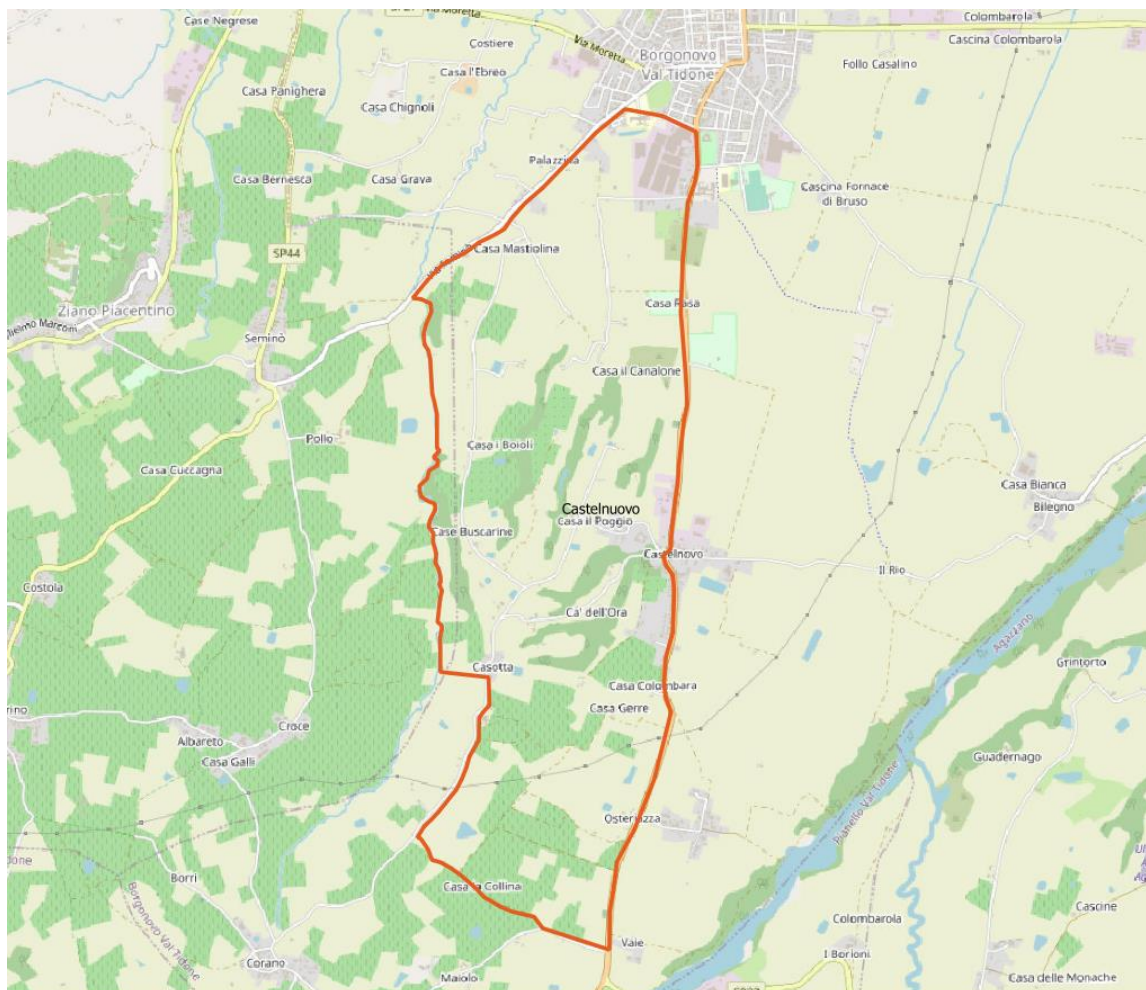
Verrà valutata annualmente, sulla base dei censimenti e dei criteri gestionali illustrati nel presente documento, l'eventuale possibilità di effettuare catture di lepri e fagiani.

Programma di gestione

Per il periodo di validità del PFVR si prevede di effettuare, tramite la collaborazione con gli ATC PC 1 e ATC PC 8, un monitoraggio routinario di lepre e fasianidi, anche per meglio programmare e realizzare (sempre attraverso la collaborazione con gli ATC) i seguenti interventi di gestione:

- interventi di prevenzione e di mitigazione dei danni delle diverse specie;
- interventi di miglioramento ambientale e di colture a perdere, da effettuare di concerto con l'ATC e le aziende agricole disponibili;
- interventi di prevenzione ambientale finanziati da appositi bandi regionali;
- censimenti per lepre e fagiano, monitoraggio presenza di corvidi, volpe ed ungulati (cinghiale e capriolo);
- operazioni di cattura per lepre e fagiano sulla base dei risultati dei monitoraggi;
- piani di controllo di cinghiale, volpe e corvidi per minimizzare i rischi d'interferenza con lepre e fagiano, ed il contenimento dei danni alle produzioni agricole (cinghiale e corvidi). Piano di controllo della nutria, per ridurre la presenza e limitarne l'espansione.

Cartografia ZRC denominata "CASTELNUOVO" (1:25000)



ZRC denominata “CASTELVETRO”

Motivo dell'istituzione

L'area è stata vincolata come ZRC con delibera di Giunta provinciale n° 356 del 9 settembre 2001, con durata illimitata e sottoposta a revisione in concomitanza del rinnovo della pianificazione faunistico venatoria. All'adozione del Piano Faunistico Venatorio vigente occupava una superficie di ettari 1185 e una SASP di ettari 921. Si conferma il mantenimento di tale perimetrazione.

Descrizione dei confini

Vedi rappresentazione cartografica allegata e perimetrazione vettoriale per sistemi informativi territoriali.

Caratteristiche generali ed ambientali della zona

L'area in oggetto rientra nel Comprensorio Omogeneo C1, è compresa nel comune di Castelvetro, che ricade all'interno dell'ATC PC 4. L'attuale uso del suolo della Zona è ripartito come segue:

AREE BOScate	SEMINATIVI	AREE UMIDE	URBANIZZATO
0,0%	77,0%	0,7%	22,3%

Il territorio, fortemente antropizzato nella porzione settentrionale, è caratterizzato prevalentemente dalla presenza di aree coltivate. Presenta una conformazione irregolare.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

All'interno dei confini dell'area non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

Analisi della funzionalità

Per forma, dimensioni e vocazionalità territoriale, l'area in oggetto risulta funzionale al ripopolamento del circostante territorio a gestione programmata della caccia sia attraverso l'irradiazione naturale, sia, adottando gli opportuni interventi gestionali di seguito descritti, anche un ruolo nella produzione, cattura e traslocazione di animali. Storicamente la Zona è sempre stata utilizzata a questo scopo con una produzione fino a 89 lepri nel 2003 (corrispondenti quasi 10 individui/km²) che sono diventati 22 nel 2011, per poi crollare ulteriormente a 5 (circa 0,5 individui/100 ha) nel 2013. Nel 2017 sono state catturate 20 lepri. Nel 2020 i censimenti autunnali hanno fatto registrare delle densità di 14 individui/100 ha. Il declino registrato nella Zona, come illustrato per altre ZRC, è stato simile in tutta la fascia pianiziale del territorio provinciale. L'Ente ha promosso studi per capirne le cause senza addivenire a delle conclusioni certe. Relativamente alla popolazione nel circostante territorio a gestione programmata della caccia si osserva come nel distretto in cui ricade l'istituenda ZRC le densità di lepri nel quinquennio 2017-2021 sono rimaste su livelli coerenti con le previsioni di piano passando da 11,2 individui/100 ha ai più recenti 11,1 individui/100 ha in primavera.

Per quanto riguarda il fagiano si osserva come il territorio da vincolare risulti altamente vocato alla starna (attualmente assente) di cui bisogna pertanto monitorare l'eventuale insediamento e gestire conseguentemente le specie competitori.

Si considera funzionale all'irradiazione la ZRC che mantiene densità di almeno 15 lepri/km² e/o che consente un incremento delle densità di lepre del territorio circostante di almeno 0,3 individui/100 ha all'anno, fino al raggiungimento delle densità obiettivo previste dagli strumenti di pianificazione e programmazione.

Nonostante la ZRC non abbia funzionato nell'ultimo periodo come serbatoio di individui per la cattura e traslocazione, si ritiene comunque opportuno individuare delle soglie minime di produttività, tenendo conto che, in particolari circostanze potrà essere utile effettuare interventi attivi sulle popolazioni.

SOGLIA MINIMA LEPRE

Densità minima per catturare: 15 lepri/100 ettari.

SOGLIA MINIMA FAGIANO

Densità minima per catturare: 25 fagiani/100 ettari (25-40/100 ettari).

Interazioni con le attività agricole

L'area, nel quinquennio 2017-2021, ha fatto registrare 3 eventi di danneggiamento alle attività agricole ad opera di corvidi, lepre e fagiano per un totale di € 2.200,00 con una media annuale di € 440,00.

Finalità/Obiettivi

Dall'esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel Piano Faunistico Venatorio Regionale, suddivisa in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l'area oggetto di istituzione che è così espresso:

VOCAZIONALITÀ			
LEPRE			
NULLA	BASSA	MEDIA	ALTA
23,2%	30,5%	26,5%	19,8%
FAGIANO			
NULLA	BASSA	MEDIA	ALTA
22,3%	6,0%	0,0%	71,7%

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L.157/92 e dalla L.R. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di istituzione sono tali da consentire di raggiungere i seguenti obiettivi, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepre prevalentemente con finalità d'irradiazione, e con l'obiettivo minimo di raggiungere la densità autunnale di 25 capi/100 ettari;
- contributo all'insediamento spontaneo di starni;
- produzione di fagiano con finalità di irradiazione, e con l'obiettivo di raggiungere la densità autunnale di 25-30 capi/100 ettari.

Piano delle immissioni

Nell'area oggetto di istituzione, non si prevede di effettuare immissioni in quanto nella corrente gestione è stata rilevata la presenza di popolazioni autosufficienti di lepre. Per il fagiano eventuali immissioni potranno essere programmate solo a seguito di una valutazione tecnica di fattibilità che tenga in considerazione i problemi di competizione con gli altri fasianidi presenti e la disponibilità di soggetti idonei alla ricostituzione di popolazioni naturali, in coerenza con la pianificazione faunistica vigente.

Piano dei prelievi

Verrà valutata annualmente, sulla base dei censimenti e dei criteri gestionali illustrati nel presente documento, l'eventuale possibilità di effettuare catture di lepri e fagiani.

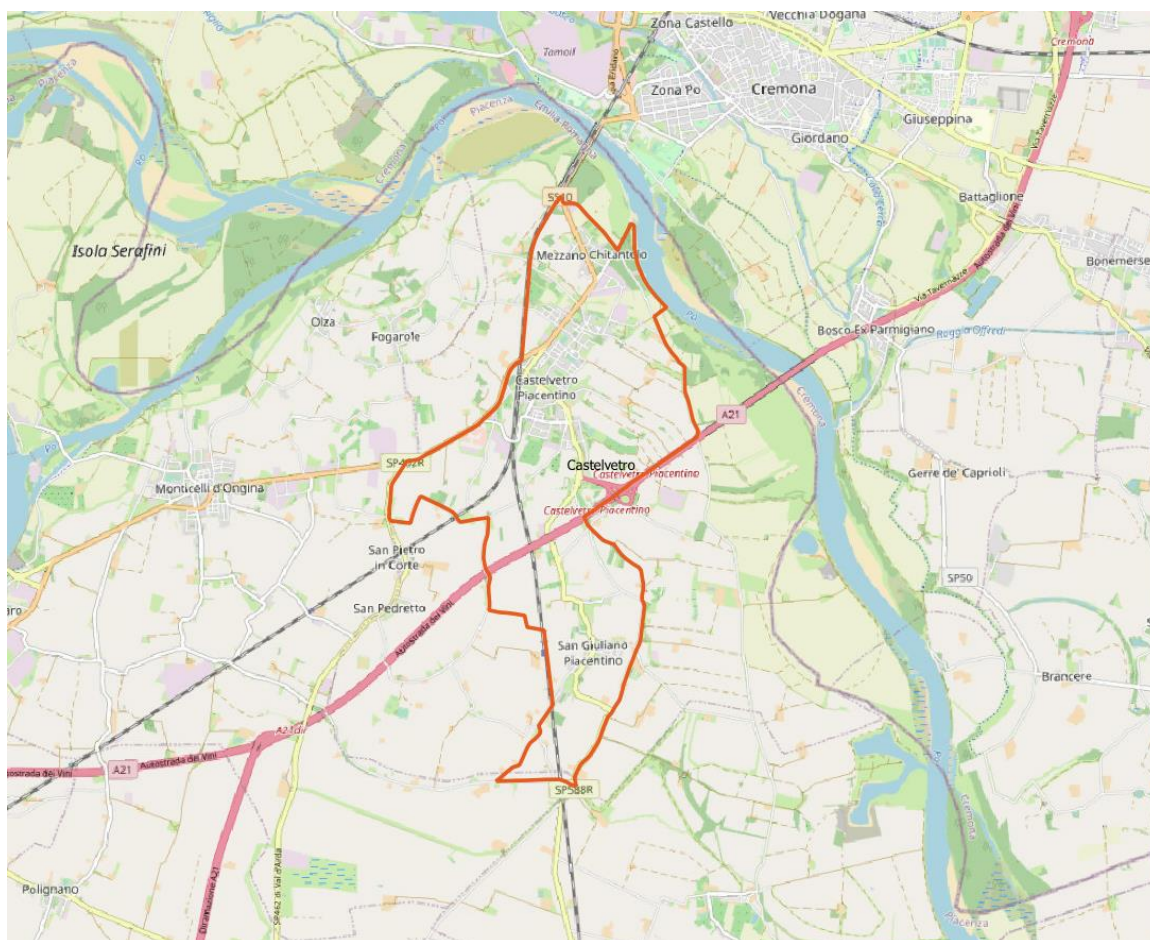
Programma di gestione

Per il periodo di validità del PFVR si prevede di effettuare, tramite la collaborazione con l'ATC PC 4, un monitoraggio routinario di lepre e fasianidi, anche per meglio programmare e realizzare (sempre attraverso la collaborazione con l'ATC) i seguenti interventi di gestione:

- interventi di prevenzione e di mitigazione dei danni delle diverse specie;
- interventi di miglioramento ambientale e di colture a perdere, da effettuare di concerto con l'ATC e le aziende agricole disponibili;
- interventi di prevenzione ambientale finanziati da appositi bandi regionali;
- censimenti per lepre e fagiano, monitoraggio presenza di corvidi, volpe ed ungulati (cinghiale e capriolo);
- operazioni di cattura per lepre e fagiano sulla base dei risultati dei monitoraggi;

- piani di controllo di cinghiale, volpe e corvidi per minimizzare i rischi d'interferenza con lepre e fagiano, ed il contenimento dei danni alle coltivazioni (cinghiale e corvidi). Piano di controllo della nutria per ridurre la presenza e limitarne l'espansione.

Cartografia ZRC denominata "CASTELVETRO" (1:50000)



ZRC denominata “CHERO”

Motivo dell'istituzione

L'area è stata vincolata come ZRC con delibera di Giunta provinciale n° 356 del 7 settembre 2001, con durata illimitata e sottoposta a revisione in concomitanza del rinnovo della pianificazione faunistico venatoria. All'adozione del Piano Faunistico Venatorio vigente occupava una superficie di ettari 399 e una SASP di ettari 385. Si conferma il mantenimento di tale perimetrazione.

Descrizione dei confini

Vedi rappresentazione cartografica allegata e perimetrazione vettoriale per sistemi informativi territoriali.

Caratteristiche generali ed ambientali della zona

L'area in oggetto rientra nel Comprensorio Omogeneo C1, è compresa nei comuni di Carpaneto Piacentino e Fiorenzuola d'Arda, che ricadono rispettivamente all'interno degli ATC PC 6 e ATC PC 2. L'attuale uso del suolo della Zona è ripartito come segue:

AREE BOSCADE	SEMINATIVI	AREE UMIDE	URBANIZZATO
0,0%	96,5%	0,0%	3,5%

Il territorio è caratterizzato prevalentemente dalla presenza di aree coltivate e mostra una conformazione compatta.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

All'interno dei confini dell'area non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

Analisi della funzionalità

Per dimensioni e forma l'area in oggetto risulta funzionale principalmente al ripopolamento del circostante territorio a gestione programmata della caccia attraverso l'irradiamento naturale, ciononostante, nel 2004, nella ZRC sono state catturate, a fini di ripopolamento, 30 lepri (per una produttività di quasi 8 lepri per 100 ha). Per la valutazione della funzionalità della ZRC, tenendo in considerazione il ruolo prioritario di sorgente il ripopolamento spontaneo della fauna dei territori circostanti, ci si baserà sul monitoraggio delle popolazioni di lepre e fagiano presenti. La densità sul territorio a gestione programmata della caccia dell'ATC confinante con la ZRC è passata da 9,0 lepri/100 ha nella primavera 2017 a 7,2 lepri/100 ha (primavera 2021).

Per quanto riguarda il fagiano, si osserva come il territorio da vincolare risulti altamente vocato alla starna (attualmente assente) di cui bisogna pertanto monitorare l'eventuale insediamento e gestire conseguentemente le specie competitive.

Si considera funzionale all'irradiamento la ZRC che mantiene densità di almeno 20 lepri/km² e/o 25 fagiani/km² in primavera.

Nonostante la ZRC non abbia funzionato nell'ultimo periodo come serbatoio di individui per la cattura e traslocazione, si ritiene comunque opportuno individuare delle soglie minime di produttività, tenendo conto che, in particolari circostanze potrà essere utile effettuare interventi attivi sulle popolazioni.

SOGLIA MINIMA LEPRE

Densità minima per catturare: 15 lepri/100 ettari.

SOGLIA MINIMA FAGIANO

Densità minima per catturare: 25 fagiani/100 ettari (25-40/100 ettari).

Interazioni con le attività agricole

L'area non manifesta criticità rispetto le attività agricole. Nel quinquennio 2017-2021, non ha fatto registrare eventi di danneggiamento alle coltivazioni o alle opere approntate sui terreni coltivati ed a pascolo da parte della fauna.

Finalità/Obiettivi

Dall'esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel Piano Faunistico Venatorio Regionale, suddivisa in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l'area oggetto di istituzione che è così espresso:

VOCAZIONALITÀ			
LEPRE			
NULLA	BASSA	MEDIA	ALTA
4,3%	10,7%	0,0%	85,0%
FAGIANO			
NULLA	BASSA	MEDIA	ALTA
4,4%	8,8%	11,4%	75,4%

La ZRC risulta anche altamente vocata alla starna (attualmente assente).

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L.157/92 e dalla L.R. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di istituzione sono tali da consentire di raggiungere i seguenti obiettivi, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepre prevalentemente con finalità d'irradiamento, e con l'obiettivo minimo di raggiungere la densità autunnale di 25 capi/100 ettari;
- contributo all'insediamento spontaneo di starne;
- produzione di fagiano con finalità di irradiamento, e con l'obiettivo di raggiungere la densità autunnale di 25-30 capi/100 ettari.

Piano delle immissioni

Nell'area oggetto di istituzione, non si prevede di effettuare immissioni in quanto nella corrente gestione è stata rilevata la presenza di popolazioni autosufficienti di lepre. Per il fagiano eventuali immissioni potranno essere programmate solo a seguito di una valutazione tecnica di fattibilità che tenga in considerazione i problemi di competizione con gli altri fasianidi presenti e la disponibilità di soggetti idonei alla ricostituzione di popolazioni naturali, in coerenza con la pianificazione faunistica vigente.

Piano dei prelievi

Trattandosi di un ambito con spiccata finalità d'irradiamento verrà valutata annualmente, sulla base dei censimenti e dei criteri gestionali illustrati nel presente documento, l'eventuale possibilità di effettuare catture di lepri e fagiani.

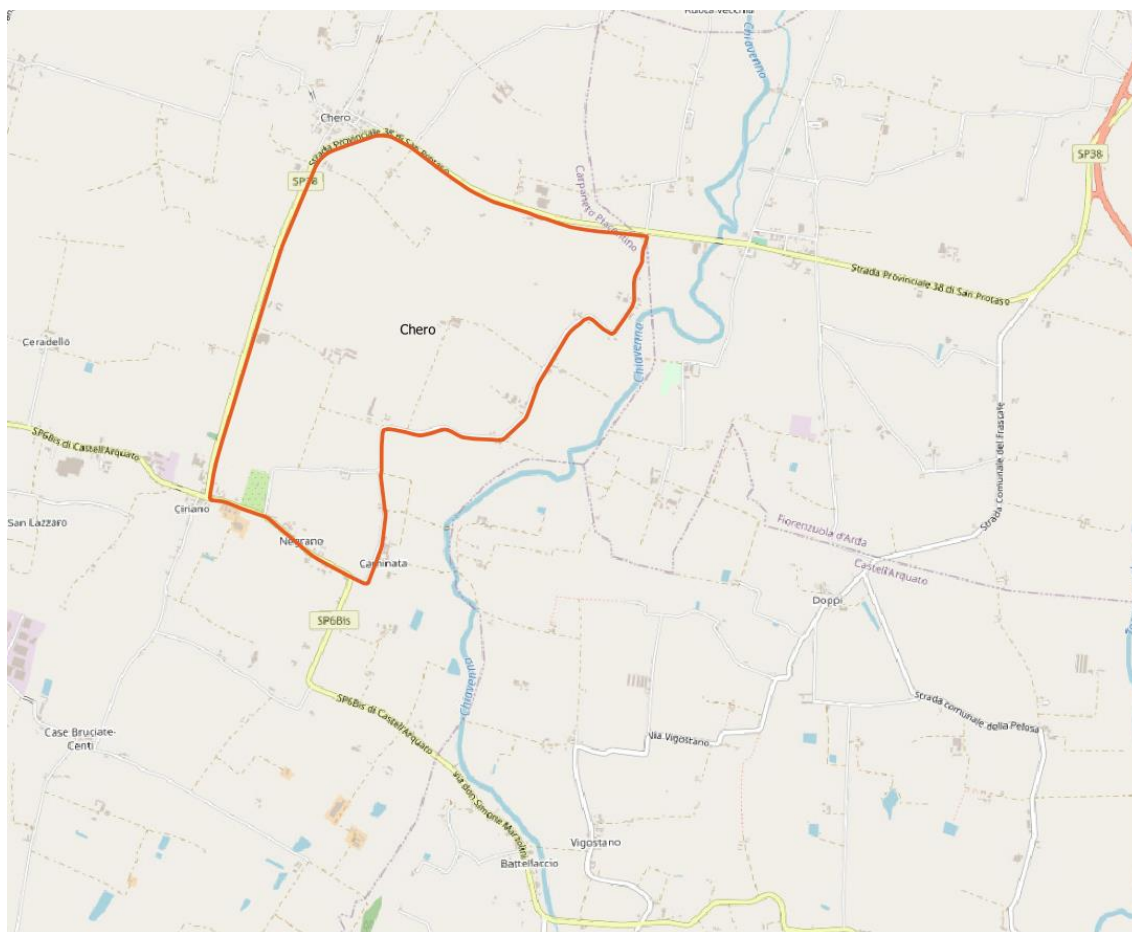
Programma di gestione

Per il periodo di validità del PFVR si prevede di effettuare, tramite la collaborazione con l'ATC PC 6, un monitoraggio routinario di lepre e fasianidi, anche per meglio programmare e realizzare (sempre attraverso la collaborazione con l'ATC) i seguenti interventi di gestione:

- interventi di prevenzione e di mitigazione dei danni delle diverse specie;
- interventi di miglioramento ambientale e di colture a perdere, da effettuare di concerto con l'ATC e le aziende agricole disponibili;
- interventi di prevenzione ambientale finanziati da appositi bandi regionali;
- censimenti per lepre e fagiano, monitoraggio presenza di corvidi, volpe ed ungulati (cinghiale e capriolo);
- operazioni di cattura per lepre e fagiano sulla base dei risultati dei monitoraggi;

- piani di controllo di cinghiale, volpe e corvidi per minimizzare i rischi d'interferenza con lepre e fagiano, ed il contenimento dei danni alle produzioni agricole (cinghiale e corvidi), piano di controllo nutria per ridurre la presenza e limitarne l'espansione.

Cartografia ZRC denominata "CHERO" (1:25000)



ZRC denominata “COLI”

Motivo dell’istituzione

L’area è stata vincolata come ZRC con delibera di Giunta provinciale n° 356 del 9 settembre 2001, con durata illimitata e sottoposta a revisione in concomitanza del rinnovo della pianificazione faunistico venatoria. All’adozione del Piano Faunistico Venatorio vigente occupava una superficie di ettari 404 e una SASP di ettari 397. Si conferma il mantenimento di tale perimetrazione.

Descrizione dei confini

Vedi rappresentazione cartografica allegata e perimetrazione vettoriale per sistemi informativi territoriali.

Caratteristiche generali ed ambientali della zona

L’area in oggetto rientra nel Comprensorio Omogeneo C3, è compresa nel comune di Coli, che ricade all'interno dell'ATC PC 9. L’attuale uso del suolo della Zona è ripartito come segue:

AREE BOScate	SEMINATIVI	AREE UMIDE	URBANIZZATO
78,4%	19,8%	0,0%	1,8%

Il territorio è caratterizzato da ampie aree boscate alternate a terreni coltivati e presenta una conformazione irregolare.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

All’interno dei confini dell’area è presente una piccola porzione del Sito di Rete Natura 2000: ZSC IT4010004 “Monte Capra, Monte Tre Abati, Monte Armelio, Sant’Agostino, Lago di Averaldi”

Analisi della funzionalità

Per dimensioni e forma l’area in oggetto risulta funzionale principalmente al ripopolamento del circostante territorio a gestione programmata della caccia attraverso l’irradiazione naturale. Per la valutazione della produttività, stante la difficoltà ad effettuare affidabili censimenti di lepri per la mancanza di un adeguato reticolo di strade carrozzabili, si considera di utilizzare anche i censimenti nel circostante territorio a gestione programmata della caccia. Nel quinquennio 2017-2021 la densità primaverile di lepri è passata da 10,2 a 20,8 individui/100 ha.

Il territorio da vincolare risulta altamente vocato alla pernice rossa, già presente nell’area.

Per tale motivo, si ritiene poco opportuno incrementare la presenza del fagiano, che potrebbe andare a compromettere il processo, in atto, di consolidamento della popolazione di pernice rossa.

Si considera funzionale all’irradiazione la ZRC che mantiene densità di almeno 15 lepri/km² e/o che consente un incremento delle densità di lepri del territorio circostante di almeno 0,3 individui/100 ha all’anno, fino al raggiungimento delle densità obiettivo previste dagli strumenti di pianificazione e programmazione.

Nonostante la ZRC non abbia funzionato nell’ultimo periodo come serbatoio di individui per la cattura e traslocazione, si ritiene comunque opportuno individuare delle soglie minime di produttività, tenendo conto che, in particolari circostanze potrà essere utile effettuare interventi attivi sulle popolazioni.

SOGLIA MINIMA LEPRE

Densità minima per catturare: 15 lepri/100 ettari.

Interazioni con le attività agricole

L’area non manifesta criticità rispetto le attività agricole. Nel quinquennio 2017-2021, non ha fatto registrare eventi di danneggiamento alle coltivazioni o alle opere approntate sui terreni coltivati ed a pascolo da parte della fauna.

Finalità/Obiettivi

Dall'esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel Piano Faunistico Venatorio Regionale, suddivisa in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l'area oggetto di istituzione che è così espresso:

VOCAZIONALITÀ			
LEPRE			
NULLA	BASSA	MEDIA	ALTA
0,5%	83,6%	14,6%	1,3%
FAGIANO			
NULLA	BASSA	MEDIA	ALTA
76,3%	12,4%	0,0%	11,3%

La ZRC risulta anche ad elevata vocazione alla pernice rossa.

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L.157/92 e dalla L.R. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di istituzione sono tali da consentire di raggiungere i seguenti obiettivi, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepre con finalità prevalenti d'irradiamento, e con l'obiettivo minimo di raggiungere la densità autunnale di 10-15 capi/100 ettari;
- contributo all'insediamento spontaneo di pernici rosse.

Piano delle immissioni

Nell'area oggetto di istituzione, non si prevede di effettuare immissioni in quanto nella corrente gestione è stata rilevata la presenza di popolazioni autosufficienti di lepre. Per il fagiano eventuali immissioni potranno essere programmate solo a seguito di una valutazione tecnica di fattibilità che tenga in considerazione i problemi di competizione con gli altri fasianidi presenti e la disponibilità di soggetti idonei alla ricostituzione di popolazioni naturali, in coerenza con la pianificazione faunistica vigente.

Piano dei prelievi

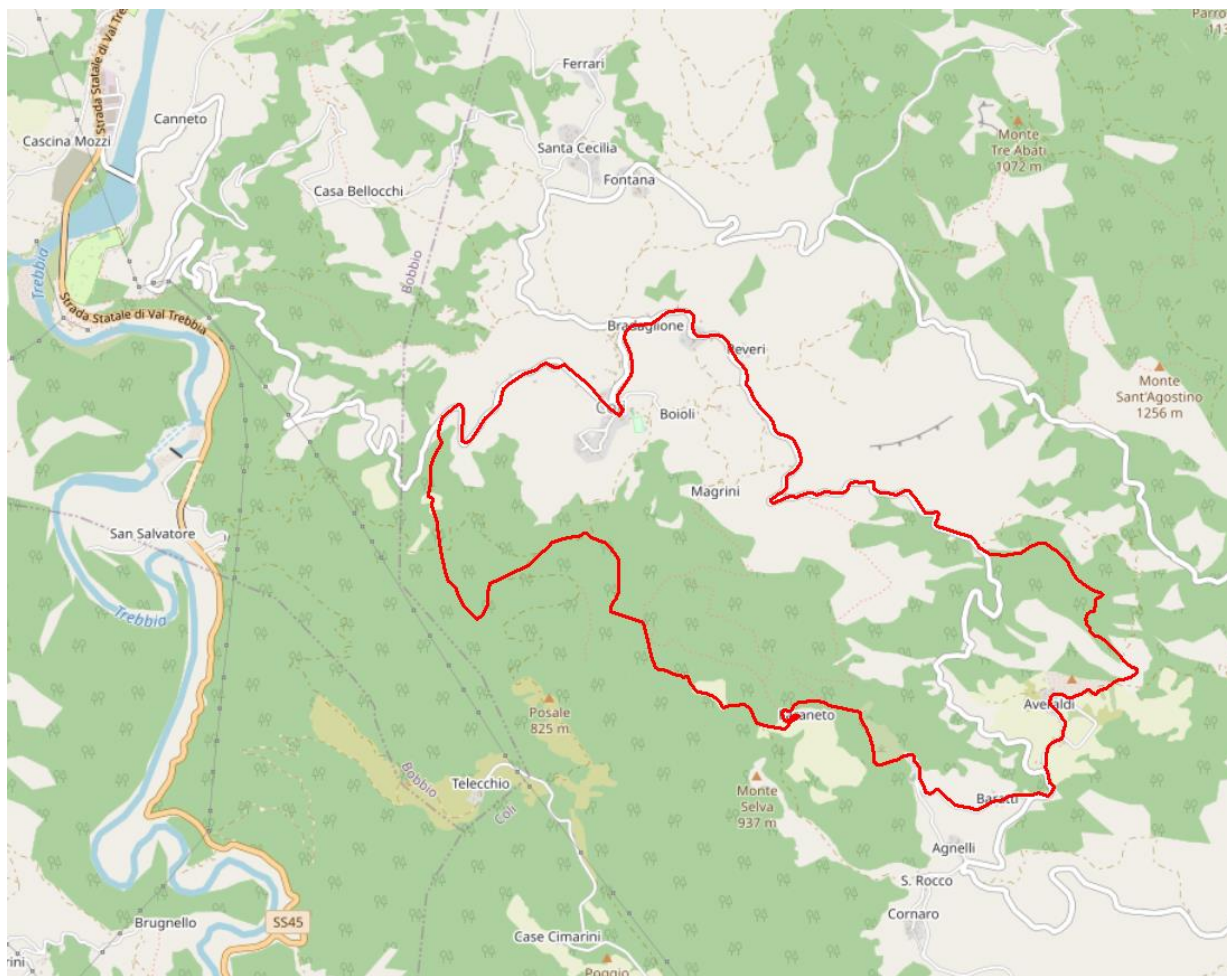
Trattandosi di un ambito con spiccata finalità d'irradiamento verrà valutata annualmente, sulla base dei censimenti e dei criteri gestionali illustrati nel presente documento, l'eventuale possibilità di effettuare catture di lepri e fagiani.

Programma di gestione

Per il periodo di validità del PFVR si prevede di effettuare, tramite la collaborazione con l'ATC PC 9, un monitoraggio routinario di lepre e fasianidi, anche per meglio programmare e realizzare (sempre attraverso la collaborazione con l'ATC) i seguenti interventi di gestione:

- interventi di prevenzione e di mitigazione dei danni delle diverse specie;
- interventi di miglioramento ambientale e di colture a perdere, da effettuare di concerto con l'ATC e le aziende agricole disponibili;
- interventi di prevenzione ambientale finanziati da appositi bandi regionali;
- censimenti per lepre e fagiano, monitoraggio presenza di corvidi, volpe ed ungulati (cinghiale e capriolo);
- operazioni di cattura per lepre e fagiano sulla base dei risultati dei monitoraggi;
- piani di controllo di cinghiale, volpe e corvidi per minimizzare i rischi d'interferenza con lepre e fagiano, ed il contenimento dei danni sulle produzioni agricole. Piano di controllo nutria, allorquando dovesse colonizzare l'area, per ridurre la presenza e limitarne l'espansione.

Cartografia ZRC denominata "COLI" (1:30000)



ZRC denominata “CROCIGLIA”

Motivo dell’istituzione

L’area è stata vincolata come ZRC con delibera di Giunta provinciale n° 159 del 05 settembre 2014, con durata illimitata e sottoposta a revisione in concomitanza del rinnovo della pianificazione faunistico venatoria. All’adozione del Piano Faunistico Venatorio vigente occupava una superficie di ettari 174 coincidenti con la SASP. Si conferma il mantenimento di tale perimetrazione.

Descrizione dei confini

Vedi rappresentazione cartografica allegata e perimetrazione vettoriale per sistemi informativi territoriali.

Caratteristiche generali ed ambientali della zona

L’area in oggetto rientra nel Comprensorio Omogeneo C3, è compresa nel comune di Ferriere, che ricade all'interno dell'ATC PC 11. L’attuale uso del suolo della Zona è ripartito come segue:

AREE BOScate	PRATO-PASCOLI	AREE UMIDE	URBANIZZATO
20,0%	80,0%	0,0%	0,0%

Il territorio è caratterizzato dalla presenza di praterie e pascoli alternati ad aree boscate e presenta una conformazione irregolare.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

All’interno dei confini dell’area non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

Analisi della funzionalità

Per dimensioni e forma l’area in oggetto risulta funzionale principalmente al ripopolamento del circostante territorio a gestione programmata della caccia attraverso l’irradiazione naturale. Per la valutazione della produttività, stante la difficoltà ad effettuare affidabili censimenti di lepri per la mancanza di un adeguato reticolo di strade carrozzabili, si considera di utilizzare anche i censimenti nel circostante territorio a gestione programmata della caccia. Da questi ultimi emerge che, nel quinquennio 2017-2021 la densità primaverile di lepre è passata da 7,0 a 5,9 individui/100 ha.

Per quanto riguarda il fagiano si osserva come il territorio da vincolare risulti scarsamente vocato. In base a questa valutazione si ritiene poco opportuno incrementare la presenza della specie che, comunque non avrebbe prospettive realistiche di costituzione di popolazioni stabili.

Si considera funzionale all’irradiazione la ZRC che mantiene densità di almeno 15 lepri/km² e/o che consente un incremento delle densità di lepre del territorio circostante di almeno 0,3 individui/100 ha all’anno, fino al raggiungimento delle densità obiettivo previste dagli strumenti di pianificazione e programmazione.

Nonostante la ZRC non abbia funzionato nell’ultimo periodo come serbatoio di individui per la cattura e traslocazione, si ritiene comunque opportuno individuare delle soglie minime di produttività, tenendo conto che, in particolari circostanze potrà essere utile effettuare interventi attivi sulle popolazioni.

SOGLIA MINIMA LEPRE

Densità minima per catturare: 15 lepri/100 ettari.

Interazioni con le attività agricole

L’area non manifesta criticità rispetto le attività agricole. Nel quinquennio 2017-2021, non ha fatto registrare eventi di danneggiamento alle coltivazioni o alle opere approntate sui terreni coltivati ed a pascolo da parte della fauna.

Finalità/Obiettivi

Dall’esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel Piano Faunistico Venatorio Regionale, suddivisa in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l’area oggetto di istituzione che è così espresso:

VOCAZIONALITÀ			
LEPRE			
NULLA	BASSA	MEDIA	ALTA
0,0%	6,1%	93,9%	0,0%
FAGIANO			
NULLA	BASSA	MEDIA	ALTA
98,0%	2,0%	0,0%	0,0%

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L.157/92 e dalla L.R. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di istituzione sono tali da consentire di raggiungere l'obiettivo di affermare e incrementare la lepre con finalità prevalenti d'irradiamento, e con l'obiettivo minimo di raggiungere la densità autunnale di 10-15 capi/100 ettari.

Piano delle immissioni

Nell'area oggetto di istituzione, non si prevede di effettuare immissioni in quanto nella corrente gestione è stata rilevata la presenza di popolazioni autosufficienti di lepre.

Piano dei prelievi

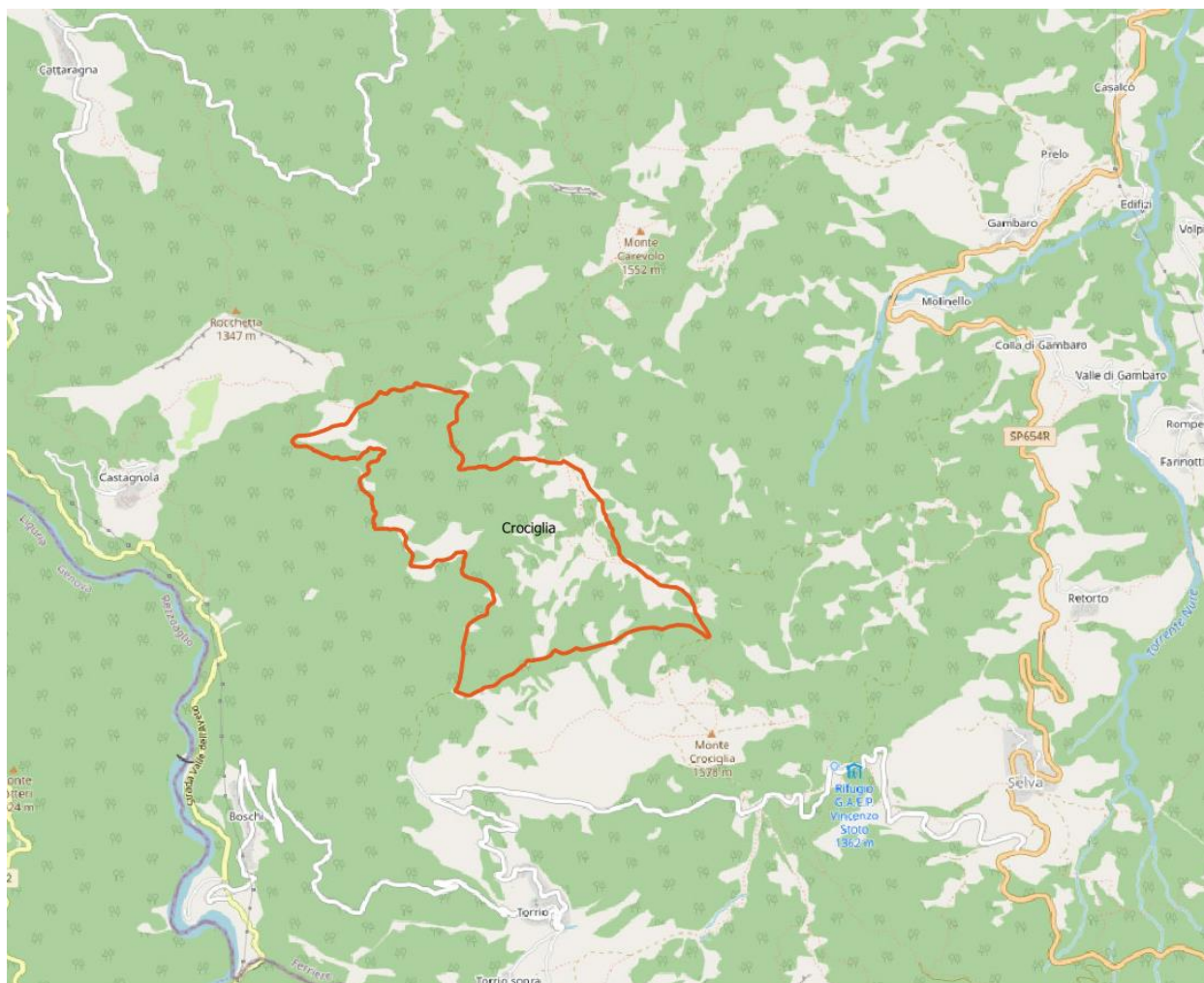
Trattandosi di un ambito con spiccata finalità d'irradiamento verrà valutata annualmente, sulla base dei censimenti e dei criteri gestionali illustrati nel presente documento, l'eventuale possibilità di effettuare catture di lepri.

Programma di gestione

Per il periodo di validità del PFVR si prevede di effettuare, tramite la collaborazione con l'ATC PC 11, un monitoraggio routinario di lepre e fasianidi, anche per meglio programmare e realizzare (sempre attraverso la collaborazione con l'ATC) i seguenti interventi di gestione:

- interventi di prevenzione e di mitigazione dei danni delle diverse specie;
- interventi di miglioramento ambientale e di colture a perdere, da effettuare di concerto con l'ATC e le aziende agricole disponibili;
- interventi di prevenzione ambientale finanziati da appositi bandi regionali;
- censimenti per lepre e fagiano, monitoraggio presenza di corvidi, volpe ed ungulati (cinghiale e capriolo);
- operazioni di cattura per lepre e fagiano sulla base dei risultati dei monitoraggi;
- piani di controllo per cinghiale, volpe e corvidi per minimizzare i rischi d'interferenza con la lepre, ed il contenimento dei danni alle produzioni agricole.

Cartografia ZRC denominata "CROCIGLIA" (1:25000)



ZRC denominata “DEL TREBBIA”

Motivo dell’istituzione

L’area è stata vincolata come ZRC con delibera di Giunta provinciale n° 356 del 12 settembre 2001, con durata illimitata e sottoposta a revisione in concomitanza del rinnovo della pianificazione faunistico venatoria. Nel 2011, con L.R. 19/2009, su una gran parte dei territori inclusi nella ZRC è stato istituito il Parco Regionale Fluviale del Trebbia. All’adozione del Piano Faunistico Venatorio vigente, la ZRC occupava una superficie di ettari 1772 e una SASP di ettari 1300. Si conferma il mantenimento di tale perimetrazione nei soli territori esterni al Parco Regionale.

Descrizione dei confini

Vedi rappresentazione cartografica allegata e perimetrazione vettoriale per sistemi informativi territoriali.

Caratteristiche generali ed ambientali della zona

L’area in oggetto rientra nel Comprensorio Omogeneo C1, è compresa quasi totalmente nei comuni di Piacenza, Gossolengo, Gragnano Trebbiense, Rottofreno e Gazzola, che ricadono all'interno dell'ATC PC 1 e dell'ATC PC 2. L’attuale uso del suolo della Zona è ripartito come segue:

AREE BOScate	SEMINATIVI	AREE UMIDE	URBANIZZATO
0,3%	73,0%	0,0%	26,7%

Il territorio, che sconta un’importante presenza di aree antropizzate, è occupato prevalentemente da aree coltivate. Presenta una conformazione allungata ed irregolare, in continuità con il Parco Fluviale Regionale del Trebbia.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

All’interno dei confini dell’area non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

Analisi della funzionalità

Per dimensioni e vocazionalità territoriale, l’area in oggetto risulta funzionale principalmente al ripopolamento del circostante territorio a gestione programmata della caccia attraverso la produzione, cattura e traslocazione di esemplari. Storicamente la Zona è sempre stata tra le più produttive del territorio provinciale, con una produzione fino a 202 animali catturati nel 2002 (quando la SASP era pari a circa 2800 ha per una resa di oltre 7 individui/km²), che erano ancora 132 (circa 5 individui/100 ha) nel 2012 ma che sono diventati 36 (1,3 individui/100 ha) nel 2013 e 12 nel 2018. Il declino registrato nella Zona è stato simile in tutta la fascia pianiziale del territorio provinciale. L’Ente ha promosso studi per capirne le cause senza addivenire a delle conclusioni certe. Dopo il 2013 le densità della popolazione hanno ripreso a risalire e gli ultimi monitoraggi effettuati, condotti nel 2016 dall’Università di Pavia hanno registrato densità primaverili di 19,6 lepri/100 ha.

Per quanto riguarda il fagiano si osserva come il territorio da vincolare risulti altamente vocato alla starna (attualmente presente a livelli di popolazione bassissimi) di cui bisogna pertanto monitorare l’evoluzione della popolazione e gestire conseguentemente le specie competitive

Nonostante la ZRC non abbia funzionato nell’ultimo periodo come serbatoio di individui per la cattura e traslocazione, si ritiene comunque opportuno individuare delle soglie minime di produttività, tenendo conto che, in particolari circostanze potrà essere utile effettuare interventi attivi sulle popolazioni.

SOGLIA MINIMA LEPRE

Densità minima per catturare: 15 lepri/100 ettari.

SOGLIA MINIMA FAGIANO

Densità minima per catturare: 25 fagiani/100 ettari (25-40/100 ettari).

Interazioni con le attività agricole

L’area, nel quinquennio 2017-2021, ha fatto registrare 7 eventi di danneggiamento alle attività agricole ad opera di cinghiale (in 6 casi) e lepre, per un totale di € 4.629,58 con una media annuale di € 925,92. Questa elevata frequenza di eventi dannosi è probabilmente dovuta anche alla importante

continuità territoriale che la ZRC ha con il Parco Regionale Fluviale del Trebbia, con cui con3fina per oltre 34 km del suo perimetro (pari a 72 km circa).

Finalità/Obiettivi

Dall'esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel Piano Faunistico Venatorio Regionale, suddivisa in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l'area oggetto di istituzione che è così espresso:

VOCAZIONALITÀ			
LEPRE			
NULLA	BASSA	MEDIA	ALTA
27,2%	6,5%	5,5%	60,8%
FAGIANO			
NULLA	BASSA	MEDIA	ALTA
21,7%	10,7%	2,5%	65,2%

La ZRC risulta anche altamente vocata alla starna (attualmente con densità bassissime).

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L.157/92 e dalla L.R. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di istituzione sono tali da consentire di raggiungere i seguenti obiettivi, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepre prevalentemente con finalità d'irradimento, e con l'obiettivo minimo di raggiungere la densità autunnale di 25 capi/100 ettari;
- contributo all'insediamento spontaneo di starne;
- produzione di fagiano con finalità di irradimento, e con l'obiettivo di raggiungere la densità autunnale di 25-30 capi/100 ettari.

Piano delle immissioni

Nell'area oggetto di istituzione, non si prevede di effettuare immissioni in quanto nella corrente gestione è stata rilevata la presenza di popolazioni autosufficienti di lepre. Per il fagiano eventuali immissioni potranno essere programmate solo a seguito di una valutazione tecnica di fattibilità che tenga in considerazione i problemi di competizione con gli altri fasianidi presenti e la disponibilità di soggetti idonei alla ricostituzione di popolazioni naturali, in coerenza con la pianificazione faunistica vigente.

Piano dei prelievi

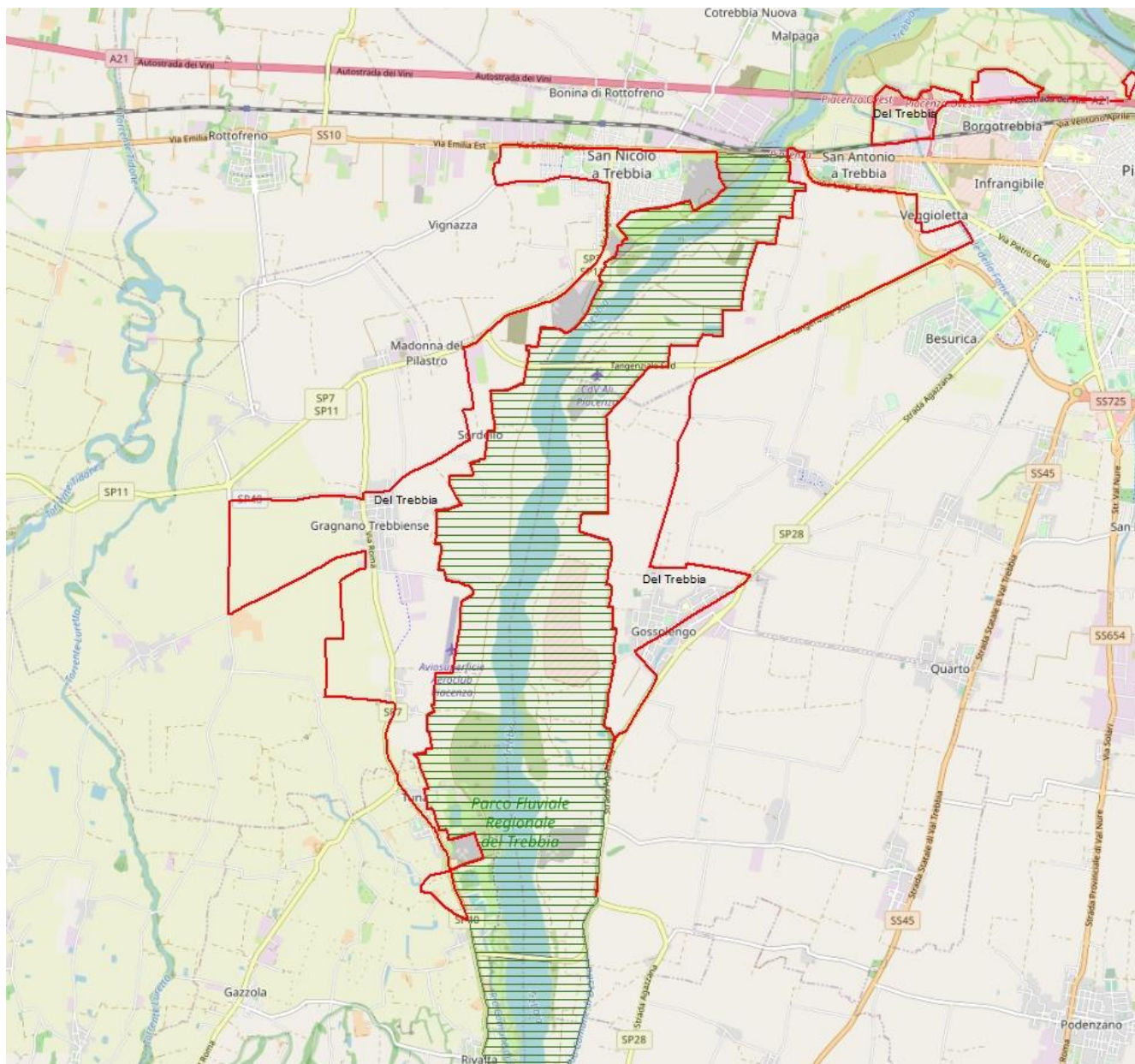
Verrà valutata annualmente, sulla base dei censimenti e dei criteri gestionali illustrati nel presente documento, l'eventuale possibilità di effettuare catture di lepri e fagiani.

Programma di gestione

Per il periodo di validità del PFVR si prevede di effettuare, tramite la collaborazione con l'ATC PC 1 e PC 2, un monitoraggio routinario di lepre e fasianidi, anche per meglio programmare e realizzare (sempre attraverso la collaborazione con gli ATC) i seguenti interventi di gestione:

- interventi di prevenzione e di mitigazione dei danni delle diverse specie;
- interventi di miglioramento ambientale e di colture a perdere, da effettuare di concerto con l'ATC e le aziende agricole disponibili;
- interventi di prevenzione ambientale finanziati da appositi bandi regionali;
- censimenti per lepre e fagiano, monitoraggio presenza di corvidi, volpe ed ungulati (cinghiale e capriolo);
- operazioni di cattura per lepre e fagiano sulla base dei risultati dei monitoraggi;
- piani di controllo di cinghiale, volpe e corvidi per minimizzare i rischi d'interferenza con lepre e fagiano, ed il contenimento dei danni sulle produzioni agricole e gli animali di bassa corte. Piano di controllo della nutria per ridurre la presenza e limitarne l'espansione.

Cartografia ZRC denominata "DEL TREBBIA" (1:80000)



ZRC denominata “FELINA”

Motivo dell’istituzione

L’area è stata vincolata come ZRC con delibera di Giunta provinciale n° 356 del 7 settembre 2001, con durata illimitata e sottoposta a revisione in concomitanza del rinnovo della pianificazione faunistico venatoria. All’approvazione del vigente Piano Faunistico Venatorio Regionale la superficie territoriale era pari a 1345 ha. In questa sede si prevede una ripermimetrazione che porti l’Istituto ad avere una estensione di ettari 439 e una SASP di ettari 361. La riduzione, su richiesta dell’ATC PC 02 territorialmente interessato, è stata prevista per conformare l’Istituto alle previsioni del Piano Faunistico Venatorio che mira a ridurre le dimensioni delle ZRC per favorirne la funzione di sorgenti per l’irradiazione naturale della fauna verso i limitrofi territori a gestione programmata della caccia e per agevolare il prelievo degli Ungulati per ridurne l’impatto sulle coltivazioni.

Descrizione dei confini

Vedi rappresentazione cartografica allegata e perimetrazione vettoriale per sistemi informativi territoriali.

Caratteristiche generali ed ambientali della zona

L’area in oggetto rientra nel Comprensorio Omogeneo C1, è compresa nel comune di Fiorenzuola d’Arda, che ricade all’interno dell’ATC PC 2. L’attuale uso del suolo della Zona è ripartito come segue:

AREE BOScate	SEMINATIVI	AREE UMIDE	URBANIZZATO
0,1%	78,8%	3,6%	17,6%

Il territorio, che sconta significativa presenza di aree antropizzate, è occupato prevalentemente da aree coltivate. Presenta una conformazione compatta.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

All’interno dei confini dell’area non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

Analisi della funzionalità

Per la valutazione della funzionalità della ZRC, tenendo in considerazione il ruolo prioritario di sorgente per l’irradiazione naturale della fauna verso i territori circostanti, ci si basa sul monitoraggio delle popolazioni di lepore e fagiano presenti nell’Istituto e nelle aree limitrofe.

Per quel che riguarda la lepore, gli ultimi censimenti fatti nell’inverno 2018/2019 riportano densità di 46,7 individui/100 ha. La densità sul territorio a gestione programmata della caccia del comune su cui è collocata la ZRC è passata da 3,8 lepri/100 ha nella primavera 2017 a 3,75 lepri/100 ha (primavera 2021).

Si considera funzionale all’irradiazione la ZRC che mantiene densità di almeno 20 lepri/km² e/o 25 fagiani/km² in primavera.

Nonostante la ZRC non abbia funzionato nell’ultimo periodo come serbatoio di individui per la cattura e traslocazione, si ritiene comunque opportuno individuare delle soglie minime di produttività, tenendo conto che, in particolari circostanze potrà essere utile effettuare interventi attivi sulle popolazioni.

SOGLIA MINIMA LEPRE

Densità minima per catturare: 15 lepri/100 ettari.

SOGLIA MINIMA FAGIANO

Densità minima per catturare: 25 fagiani/100 ettari (25-40/100 ettari).

Interazioni con le attività agricole

L’area non manifesta criticità rispetto le attività agricole. Nel quinquennio 2017-2021, non ha fatto registrare eventi di danneggiamento alle coltivazioni o alle opere approntate sui terreni coltivati ed a pascolo da parte della fauna.

Finalità/Obiettivi

Dall'esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel Piano Faunistico Venatorio Regionale, suddivisa in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l'area oggetto di istituzione che è così espresso:

VOCAZIONALITÀ			
LEPRE			
NULLA	BASSA	MEDIA	ALTA
17,5%	9,2%	0,0%	73,3%
FAGIANO			
NULLA	BASSA	MEDIA	ALTA
17,5%	0,0%	0,0%	82,5%

La ZRC presenta anche una elevata vocazionalità per la Starna (attualmente assente).

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L.157/92 e dalla L.R. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di istituzione sono tali da consentire di raggiungere i seguenti obiettivi, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepre prevalentemente con finalità d'irradiamento, e con l'obiettivo minimo di raggiungere la densità autunnale di 25 capi/100 ettari;
- contributo all'insediamento spontaneo di starne;
- produzione di fagiano con finalità di irradiamento, e con l'obiettivo di raggiungere la densità autunnale di 25-30 capi/100 ettari.

Piano delle immissioni

Nell'area oggetto di istituzione, non si prevede di effettuare immissioni in quanto nella corrente gestione è stata rilevata la presenza di popolazioni autosufficienti di lepre. Per il fagiano eventuali immissioni potranno essere programmate solo a seguito di una valutazione tecnica di fattibilità che tenga in considerazione i problemi di competizione con gli altri fasianidi presenti e la disponibilità di soggetti idonei alla ricostituzione di popolazioni naturali, in coerenza con la pianificazione faunistica vigente.

Piano dei prelievi

Trattandosi di un ambito con spiccata finalità d'irradiamento verrà valutata annualmente, sulla base dei censimenti e dei criteri gestionali illustrati nel presente documento, l'eventuale possibilità di effettuare catture di lepri e fagiani.

Programma di gestione

Per il periodo di validità del PFVR si prevede di effettuare, tramite la collaborazione con l'ATC PC 2, un monitoraggio routinario di lepre e fasianidi, anche per meglio programmare e realizzare (sempre attraverso la collaborazione con l'ATC) i seguenti interventi di gestione:

- interventi di prevenzione e di mitigazione dei danni delle diverse specie;
- interventi di miglioramento ambientale e di colture a perdere, da effettuare di concerto con l'ATC e le aziende agricole disponibili;
- interventi di prevenzione ambientale finanziati da appositi bandi regionali;
- censimenti per lepre e fagiano, monitoraggio presenza di corvidi, volpe ed ungulati (cinghiale e capriolo);
- operazioni di cattura per lepre e fagiano sulla base dei risultati dei monitoraggi;
- piani di controllo di cinghiale, volpe e corvidi per minimizzare i rischi d'interferenza con lepre e fagiano, ed il contenimento dei danni alle produzioni agricole (cinghiale e corvidi). Piano di controllo nutria per ridurre la presenza e limitarne l'espansione.

Cartografia ZRC denominata "FELINA" (1:40000)



ZRC denominata “FIUME TREBBIA”

Motivo dell’istituzione

L’area è stata vincolata come ZRC con delibera di Giunta provinciale n° 356 del 7 settembre 2001, con durata illimitata e sottoposta a revisione in concomitanza del rinnovo della pianificazione faunistico venatoria. All’approvazione del vigente Piano Faunistico Venatorio regionale la superficie territoriale era pari a 3725 ha. In questa sede si prevede una ripermetrazione che porti l’Istituto ad avere una estensione di ettari 3426 e una SASP di ettari 3317. La riduzione, su richiesta dell’ATC PC 09 territorialmente interessato, è stata prevista per migliorare le caratteristiche dell’Istituto alla luce dei criteri indicati dal Piano Faunistico Venatorio, che mira, tra l’altro, a ridurre la boscosità delle ZRC, in quanto poco idonea per le specie in indirizzo.

Descrizione dei confini

Vedi rappresentazione cartografica allegata e perimetrazione vettoriale per sistemi informativi territoriali.

Caratteristiche generali ed ambientali della zona

L’area in oggetto rientra nei Comprensori Omogenei C2 e C3, è compresa nei comuni di Bobbio, Coli, Corte Brugnatella, Travo ed in minima parte Cerignale, che ricadono all’interno degli ATC PC 3, PC 9 e PC 10. L’attuale uso del suolo della Zona è ripartito come segue:

AREE BOScate	SEMINATIVI	AREE UMIDE	URBANIZZATO
65,5%	21,2%	10,3%	3,0%

Il territorio è caratterizzato dalla presenza di zone boscate e, in misura minore, aree coltivate. Mostra una conformazione allungata e irregolare che segue il corso del Fiume Trebbia.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

La Zona include quasi totalmente la ZSC IT4010005 “Pietra Parcellara e Pietra Perduca”, la ZSC IT4010011 “Fiume Trebbia da Perino a Bobbio” e la ZSC IT4010006 Meandri di San Salvatore; inoltre, all’interno dei confini dell’area, è presente una piccola parte della ZSC- IT4010004 “Monte Capra, Monte Tre Abati, Monte Armelio, Sant’Agostino, Lago di Averaldi”.

Analisi della funzionalità

Per forma l’area in oggetto risulta funzionale al ripopolamento del circostante territorio a gestione programmata della caccia anche attraverso l’irradiamento naturale, quantunque le dimensioni consentano di prevedere, attraverso gli opportuni interventi gestionali di seguito descritti, anche un ruolo nella produzione, cattura e traslocazione di lepre. Storicamente la Zona è stata utilizzata anche a questo scopo, arrivando a consentire la cattura e traslocazione di 78 animali nel 1998. Nel 2013 furono prodotti 8 animali.

Per la valutazione della produttività, si considera di utilizzare anche i censimenti nel circostante territorio a gestione programmata della caccia, dove nel quinquennio 2017-2021 la densità primaverile di lepre è passata da 10,2 a 20,8 individui/100 ha.

Il territorio da vincolare risulta altamente vocato alla pernice rossa, già presente nell’area.

Per tale motivo, si ritiene poco opportuno incrementare la presenza del fagiano, che potrebbe andare a compromettere il processo, in atto, di consolidamento della popolazione di pernice rossa.

Si considera funzionale all’irradiamento la ZRC che mantiene densità di almeno 15 lepri/km² e/o che consente un incremento delle densità di lepre del territorio circostante di almeno 0,3 individui/100 ha all’anno, fino al raggiungimento delle densità obiettivo previste dagli strumenti di pianificazione e programmazione.

Nonostante la ZRC non abbia funzionato nell’ultimo periodo come serbatoio di individui per la cattura e traslocazione, si ritiene comunque opportuno individuare delle soglie minime di produttività, tenendo conto che, in particolari circostanze potrà essere utile effettuare interventi attivi sulle popolazioni.

SOGLIA MINIMA LEPRE

Densità minima per catturare: 15 lepri/100 ettari.

SOGLIA MINIMA FAGIANO

Densità minima per catturare: 25 fagiani/100 ettari (25-40/100 ettari).

Interazioni con le attività agricole

L'area, nel quinquennio 2017-2021, ha fatto registrare 17 eventi di danneggiamento alle attività agricole ad opera soprattutto di Ungulati ed in piccola parte di avifauna per un totale di € 13.972,28 con una media annuale di € 2.974,46. L'evento più significativo ha riguardato dei danni ad un vigneto ad opera di cinghiali (€ 7.878,95). Anche in questo caso, come già evidenziato per altre ZRC, la statistica è condizionata dall'annualità 2021 in cui i danni periziati hanno raggiunto il valore record di € 9.884,88 (pari a oltre il 70% del totale del quinquennio). L'eccezionalità dell'annata, come già ricordato per altri Istituti, è conseguente alla riduzione dell'attività di controllo e di caccia degli anni precedenti (dovuta in primis alla pandemia da Covid-19) e agli andamenti climatici siccitosi che hanno fatto aumentare vertiginosamente l'impatto della fauna sulle attività agricole (con una stima dei danni di competenza pubblica passati dagli € 26.208,00 del 2019 agli € 105.763,00 del 2021, con un incremento di oltre il 300%).

Finalità/Obiettivi

Dall'esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel Piano Faunistico Venatorio Regionale, suddivisa in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l'area oggetto di istituzione che è così espresso:

VOCAZIONALITÀ			
LEPRE			
NULLA	BASSA	MEDIA	ALTA
4,7%	86,7%	4,2%	4,4%
FAGIANO			
NULLA	BASSA	MEDIA	ALTA
57,6%	23,1%	5,8%	13,5%

La ZRC risulta anche altamente vocata alla pernice rossa.

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L.157/92 e dalla L.R. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di istituzione sono tali da consentire di raggiungere i seguenti obiettivi, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepre con finalità prevalenti d'irradiamento, e con l'obiettivo minimo di raggiungere la densità autunnale di 10-15 capi/100 ettari;
- contributo all'insediamento spontaneo di pernici rosse.

Piano delle immissioni

Nell'area oggetto di istituzione, non si prevede di effettuare immissioni in quanto nella corrente gestione è stata rilevata la presenza di popolazioni autosufficienti di lepre. Per il fagiano eventuali immissioni potranno essere programmate solo a seguito di una valutazione tecnica di fattibilità che tenga in considerazione i problemi di competizione con gli altri fagianidi presenti e la disponibilità di soggetti idonei alla ricostituzione di popolazioni naturali, in coerenza con la pianificazione faunistica vigente.

Piano dei prelievi

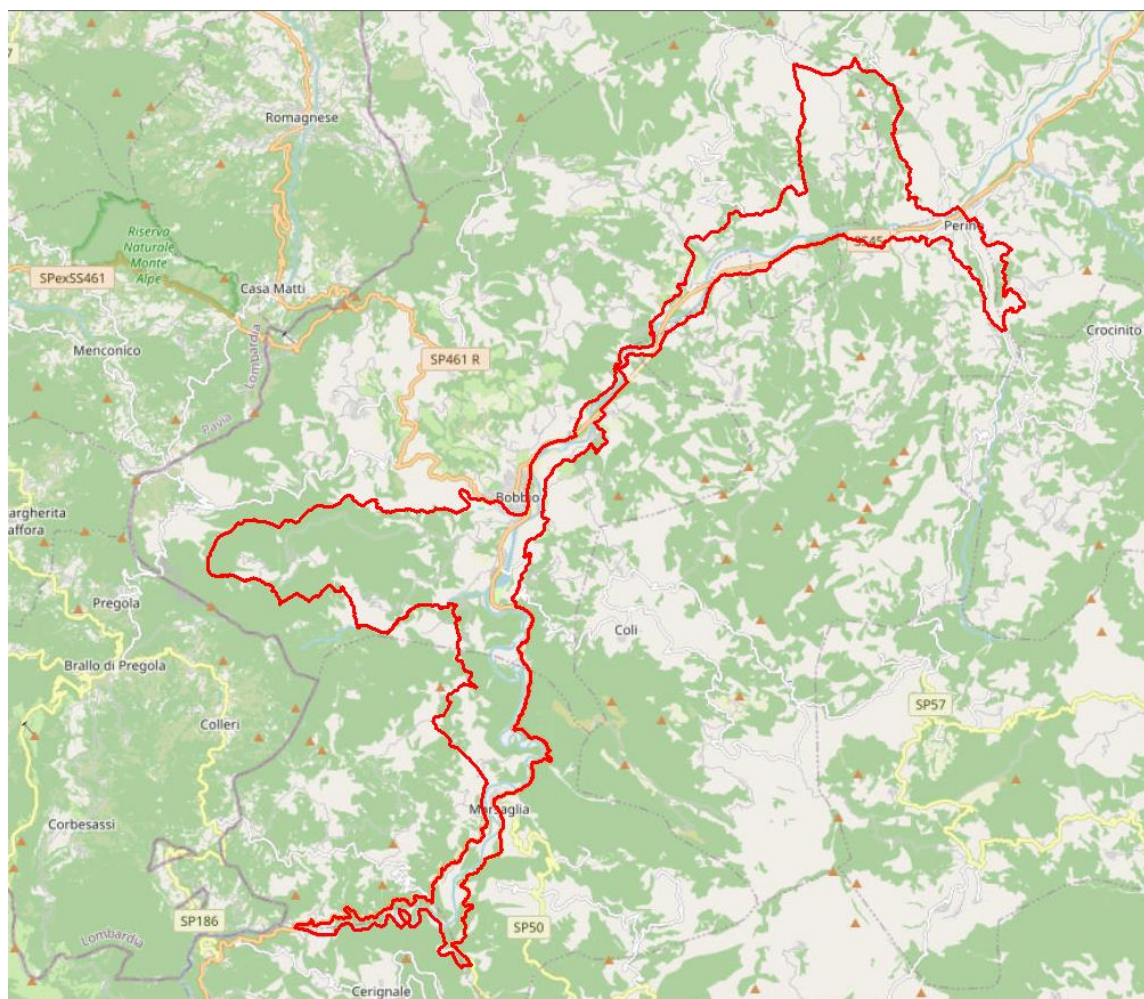
Verrà valutata annualmente, sulla base dei censimenti e dei criteri gestionali illustrati nel presente documento, l'eventuale possibilità di effettuare catture di lepri e fagiani.

Programma di gestione

Per il periodo di validità del PFVR si prevede di effettuare, tramite la collaborazione con gli ATC PC 3, PC 9 e PC 10, un monitoraggio routinario di lepre e fasianidi, anche per meglio programmare e realizzare (sempre attraverso la collaborazione con gli ATC) i seguenti interventi di gestione:

- interventi di prevenzione e di mitigazione dei danni delle diverse specie;
- interventi di miglioramento ambientale e di colture a perdere, da effettuare di concerto con l'ATC e le aziende agricole disponibili;
- interventi di prevenzione ambientale finanziati da appositi bandi regionali;
- censimenti per lepre e fagiano, monitoraggio presenza di corvidi, volpe ed ungulati (cinghiale e capriolo);
- operazioni di cattura per lepre e fagiano sulla base dei risultati dei monitoraggi;
- piani di controllo di cinghiale, volpe e corvidi per minimizzare i rischi d'interferenza con lepre e fagiano, ed il contenimento dei danni sulle produzioni agricole. Piano di controllo della nutria, allorquando dovesse colonizzare l'area, per ridurne la presenza e limitarne l'espansione.

Cartografia ZRC denominata "FIUME TREBBIA" (1:125000)



ZRC denominata “GROPPALLO”

Motivo dell’istituzione

L’area è stata perimetrata con delibera di Giunta provinciale 273 del 2007, con durata illimitata e sottoposta a revisione in concomitanza del rinnovo della pianificazione faunistico venatoria. All’adozione del Piano Faunistico Venatorio vigente occupava una superficie di ettari 594 e una SASP di ettari 591. Si conferma il mantenimento di tale perimetrazione.

Descrizione dei confini

Vedi rappresentazione cartografica allegata e perimetrazione vettoriale per sistemi informativi territoriali.

Caratteristiche generali ed ambientali della zona

L’area in oggetto rientra nel Comprensorio Omogeneo C2, è compresa nel comune di Farini, che ricade all’interno dell’ATC PC 7. L’attuale uso del suolo della Zona è ripartito come segue:

AREE BOScate	SEMINATIVI	AREE UMIDE	URBANIZZATO
44,2%	54,5%	0,6%	0,7%

Il territorio è caratterizzato dalla presenza di aree boscate e di aree coltivate e presenta una conformazione allungata.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

All’interno dei confini dell’area non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

Analisi della funzionalità

Per dimensioni, forma e vocazionalità, l’area in oggetto risulta funzionale principalmente al ripopolamento del circostante territorio a gestione programmata della caccia attraverso l’irradiamento naturale. Per la valutazione della produttività, stante la difficoltà ad effettuare affidabili censimenti di lepri per la mancanza di un adeguato reticolo di strade carrozzabili, si considera di utilizzare anche i censimenti nel circostante territorio a gestione programmata della caccia, dove nel quinquennio 2017-2021 la densità primaverile di lepre è passata da 8,4 a 9,7 individui/100 ha.

Il territorio da vincolare risulta altamente vocato alla pernice rossa, già presente nell’area.

Per tale motivo, si ritiene poco opportuno incrementare la presenza del fagiano, che potrebbe andare a compromettere il processo, in atto, di consolidamento della popolazione di pernice rossa.

Si considera funzionale all’irradiamento la ZRC che mantiene densità di almeno 15 lepri/km² e/o che consente un incremento delle densità di lepre del territorio circostante di almeno 0,3 individui/100 ha all’anno, fino al raggiungimento delle densità obiettivo previste dagli strumenti di pianificazione e programmazione.

Nonostante la ZRC non abbia funzionato nell’ultimo periodo come serbatoio di individui per la cattura e traslocazione, si ritiene comunque opportuno individuare delle soglie minime di produttività, tenendo conto che, in particolari circostanze potrà essere utile effettuare interventi attivi sulle popolazioni.

SOGLIA MINIMA LEPRE

Densità minima per catturare: 15 lepri/100 ettari.

Interazioni con le attività agricole

L’area non presenta particolari criticità: nel quinquennio 2017-2021, ha fatto registrare 3 eventi di danneggiamento alle attività agricole ad opera di Ungulati (cinghiale e capriolo), per un totale di € 430,00 con una media annuale di € 86,00.

Finalità/Obiettivi

Dall’esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel Piano Faunistico Venatorio Regionale, suddivisa in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l’area oggetto di istituzione che è così espresso:

VOCAZIONALITÀ			
LEPRE			
NULLA	BASSA	MEDIA	ALTA
0,5%	77,6%	21,9%	0,0%
FAGIANO			
NULLA	BASSA	MEDIA	ALTA
42,4%	24,5%	29,6%	3,5%

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L.157/92 e dalla L.R. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di istituzione sono tali da consentire di raggiungere i seguenti obiettivi, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepre con finalità prevalenti d'irradiazione, e con l'obiettivo minimo di raggiungere la densità autunnale di 10-15 capi/100 ettari;
- contributo all'insediamento spontaneo di pernici rosse.

Piano delle immissioni

Nell'area oggetto di istituzione, non si prevede di effettuare immissioni in quanto nella corrente gestione è stata rilevata la presenza di popolazioni autosufficienti di lepre. Per il fagiano eventuali immissioni potranno essere programmate solo a seguito di una valutazione tecnica di fattibilità che tenga in considerazione i problemi di competizione con gli altri fasianidi presenti e la disponibilità di soggetti idonei alla ricostituzione di popolazioni naturali, in coerenza con la pianificazione faunistica vigente.

Piano dei prelievi

Trattandosi di un ambito con spiccata finalità d'irradiazione verrà valutata annualmente, sulla base dei censimenti e dei criteri gestionali illustrati nel presente documento, l'eventuale possibilità di effettuare catture di lepri e fagiani.

Programma di gestione

Per il periodo di validità del PFVR si prevede di effettuare, tramite la collaborazione con l'ATC PC 7, un monitoraggio routinario di lepre e fasianidi, anche per meglio programmare e realizzare (sempre attraverso la collaborazione con l'ATC) i seguenti interventi di gestione:

- interventi di prevenzione e di mitigazione dei danni delle diverse specie;
- interventi di miglioramento ambientale e di colture a perdere, da effettuare di concerto con l'ATC e le aziende agricole disponibili;
- interventi di prevenzione ambientale finanziati da appositi bandi regionali;
- censimenti per lepre e fagiano, monitoraggio presenza di corvidi, volpe ed ungulati (cinghiale e capriolo);
- operazioni di cattura per lepre e fagiano sulla base dei risultati dei monitoraggi;
- piani di controllo di cinghiale, volpe e corvidi per minimizzare i rischi d'interferenza con lepre e fagiano, ed il contenimento dei danni sulle produzioni agricole. Piano di controllo della nutria, allorquando dovesse colonizzare l'area, per ridurne la presenza e limitarne l'espansione.

Cartografia ZRC denominata "GROPPALLO" (1:25000)



ZRC denominata "GUSANO"

Motivo dell'istituzione

L'area è stata vincolata come ZRC con delibera di Giunta regionale. n° 353 del 27 agosto 2003, con durata illimitata e sottoposta a revisione in concomitanza del rinnovo della pianificazione faunistico venatoria. All'adozione del Piano Faunistico Venatorio vigente occupava una superficie di ettari 423 e una SASP di ettari 381. Si conferma il mantenimento di tale perimetrazione.

Descrizione dei confini

Vedi rappresentazione cartografica allegata e perimetrazione vettoriale per sistemi informativi territoriali.

Caratteristiche generali ed ambientali della zona

L'area in oggetto rientra nel Comprensorio Omogeneo C2, è compresa nel comune di Gropparello, che ricade all'interno dell'ATC PC 5. L'attuale uso del suolo della Zona è ripartito come segue:

AREE BOScate	SEMINATIVI	AREE UMIDE	URBANIZZATO
21,9%	68,1%	0,0%	10,0%

Il territorio è caratterizzato dalla presenza di ampie superfici coltivate e di limitate aree boscate e presenta una conformazione compatta.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

All'interno dei confini dell'area non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

Analisi della funzionalità

Per forma l'area in oggetto non risulta particolarmente funzionale al ripopolamento del circostante territorio a gestione programmata della caccia, mentre le dimensioni e la vocazionalità della Zona consentano di prevedere, attraverso gli opportuni interventi gestionali di seguito descritti, anche un ruolo nella produzione, cattura e traslocazione di lepri.

Per la valutazione della produttività, si considera di utilizzare anche i censimenti nel circostante territorio a gestione programmata della caccia, dove nel quinquennio 2017-2021 la densità primaverile di lepri è passata da 8,2 a 11,1 individui/100 ha in primavera.

Il territorio da vincolare risulta altamente vocato alla pernice rossa, già presente nell'area.

Per tale motivo, si ritiene poco opportuno incrementare la presenza del fagiano, che potrebbe andare a compromettere il processo, in atto, di consolidamento della popolazione di pernice rossa.

Si considera funzionale all'irradiazione la ZRC che mantiene densità di almeno 15 lepri/km² e/o che consente un incremento delle densità di lepri del territorio circostante di almeno 0,3 individui/100 ha all'anno, fino al raggiungimento delle densità obiettivo previste dagli strumenti di pianificazione e programmazione.

Nonostante la ZRC non abbia funzionato nell'ultimo periodo come serbatoio di individui per la cattura e traslocazione, si ritiene comunque opportuno individuare delle soglie minime di produttività, tenendo conto che, in particolari circostanze potrà essere utile effettuare interventi attivi sulle popolazioni.

SOGLIA MINIMA LEPRE

Densità minima per catturare: 15 lepri/100 ettari.

SOGLIA MINIMA FAGIANO

Densità minima per catturare: 25 fagiani/100 ettari (25-40/100 ettari).

Interazioni con le attività agricole

L'area non manifesta criticità rispetto le attività agricole. Nel quinquennio 2017-2021, non ha fatto registrare eventi di danneggiamento alle coltivazioni o alle opere approntate sui terreni coltivati ed a pascolo da parte della fauna.

Finalità/Obiettivi

Dall'esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel Piano Faunistico Venatorio Regionale, suddivisa in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l'area oggetto di istituzione che è così espresso:

VOCAZIONALITÀ			
LEPRE			
NULLA	BASSA	MEDIA	ALTA
9,3%	66,4%	0,3%	24,0%
FAGIANO			
NULLA	BASSA	MEDIA	ALTA
19,3%	4,0%	13,4%	63,2%

La ZRC presenta anche una vocazione elevata per la pernice rossa.

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L.157/92 e dalla L.R. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di istituzione sono tali da consentire di raggiungere i seguenti obiettivi, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepre con finalità prevalenti d'irradiamento, e con l'obiettivo minimo di raggiungere la densità autunnale di 10-15 capi/100 ettari;
- contributo all'insediamento spontaneo di pernici rosse.

Piano delle immissioni

Nell'area oggetto di istituzione, non si prevede di effettuare immissioni in quanto nella corrente gestione è stata rilevata la presenza di popolazioni autosufficienti di lepre. Per il fagiano eventuali immissioni potranno essere programmate solo a seguito di una valutazione tecnica di fattibilità che tenga in considerazione i problemi di competizione con gli altri fasianidi presenti e la disponibilità di soggetti idonei alla ricostituzione di popolazioni naturali, in coerenza con la pianificazione faunistica vigente.

Piano dei prelievi

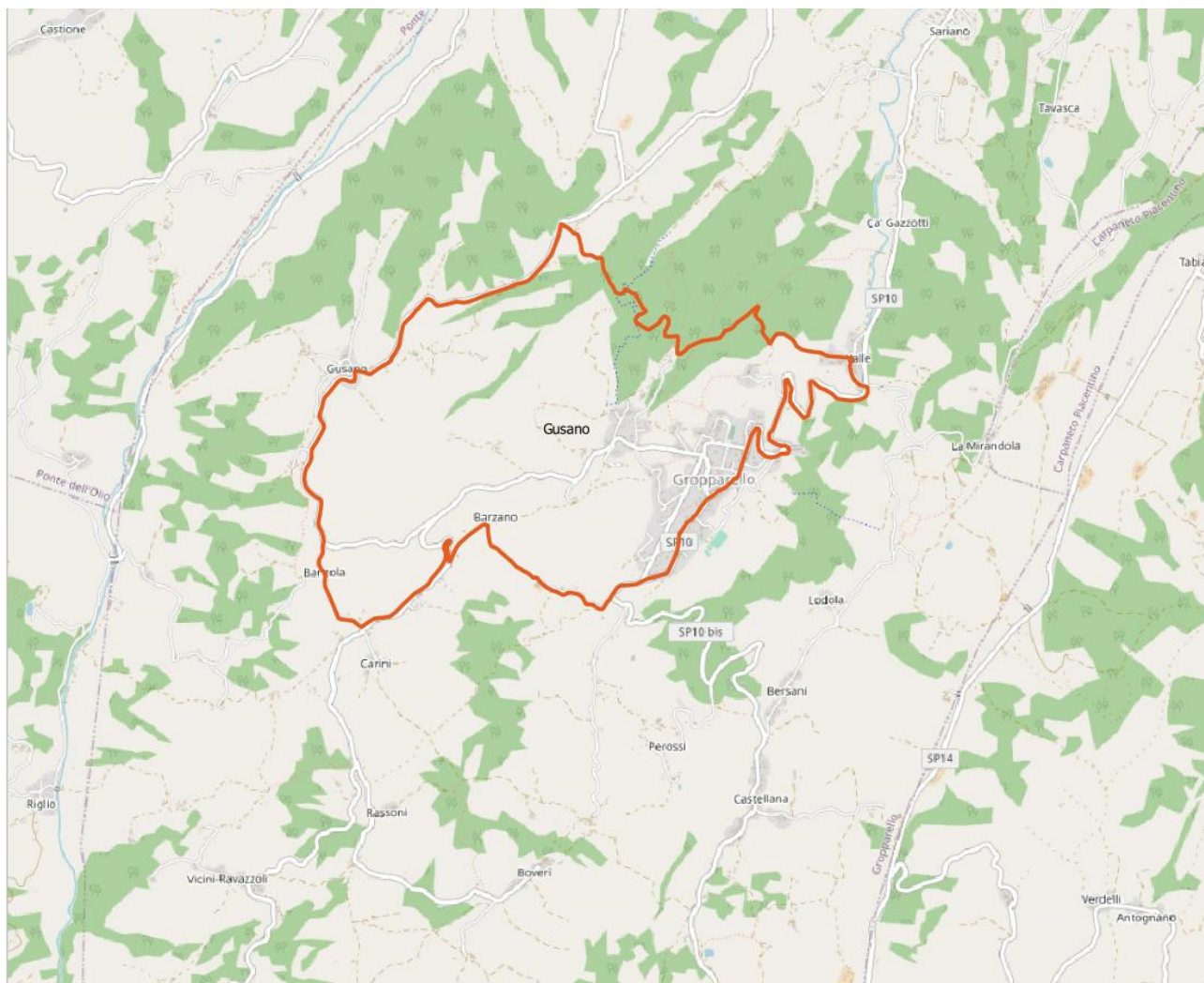
Verrà valutata annualmente, sulla base dei censimenti e dei criteri gestionali illustrati nel presente documento, l'eventuale possibilità di effettuare catture di lepri e fagiani.

Programma di gestione

Per il periodo di validità del PFVR si prevede di effettuare, tramite la collaborazione con l'ATC PC 5, un monitoraggio routinario di lepre e fasianidi, anche per meglio programmare e realizzare (sempre attraverso la collaborazione con l'ATC) i seguenti interventi di gestione:

- interventi di prevenzione e di mitigazione dei danni delle diverse specie;
- interventi di miglioramento ambientale e di colture a perdere, da effettuare di concerto con l'ATC e le aziende agricole disponibili;
- interventi di prevenzione ambientale finanziati da appositi bandi regionali;
- censimenti per lepre e fagiano, monitoraggio presenza di corvidi, volpe ed ungulati (cinghiale e capriolo);
- operazioni di cattura per lepre e fagiano sulla base dei risultati dei monitoraggi;
- piani di controllo di cinghiale, volpe e corvidi per minimizzare i rischi d'interferenza con lepre e fagiano, ed il contenimento dei danni sulle produzioni agricole. Piano di controllo della nutria, allorquando dovesse colonizzare l'area, per ridurre la presenza e limitarne l'espansione.

Cartografia ZRC denominata "GUSANO" (1:25000)



ZRC denominata “LAGO”

Motivo dell’istituzione

L’area è stata vincolata come ZRC con delibera di Giunta provinciale n° 356 del 7 settembre 2001, con durata illimitata e sottoposta a revisione in concomitanza del rinnovo della pianificazione faunistico venatoria. All’adozione del Piano Faunistico Venatorio vigente occupava una superficie di ettari 997 e una SASP di ettari 941. Si conferma il mantenimento di tale perimetrazione.

Descrizione dei confini

Vedi rappresentazione cartografica allegata e perimetrazione vettoriale per sistemi informativi territoriali.

Caratteristiche generali ed ambientali della zona

L’area in oggetto rientra nel Comprensorio Omogeneo C1, è compresa nei comuni di Besenzone e Fiorenzuola d’Arda, che ricadono all’interno dell’ATC PC 2. L’attuale uso del suolo della Zona è ripartito come segue:

AREE BOSCADE	SEMINATIVI	AREE UMIDE	URBANIZZATO
0,0%	93,6%	0,7%	5,7%

Il territorio è caratterizzato da ampie superfici coltivate e presenta una conformazione regolare.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

All’interno dei confini dell’area non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

Analisi della funzionalità

Per dimensioni e vocazionalità territoriale, l’area in oggetto risulta funzionale principalmente al ripopolamento del circostante territorio a gestione programmata della caccia attraverso la produzione, cattura e traslocazione di esemplari. Storicamente la Zona è sempre stata utilizzata a questo scopo con una produzione di alcune decine di animali all’anno negli Anni 90, che sono diventati 104 nel 2011 (corrispondenti ad una resa di oltre 11 individui/100 ha), per poi crollare a 6 (circa 0,6 individui/100 ha) nel 2013. Il declino registrato nella Zona, come illustrato per altre ZRC è stato simile in tutta la fascia pianiziale del territorio provinciale. L’Ente ha promosso studi per capirne le cause senza addivenire a delle conclusioni certe. Relativamente alla popolazione nel circostante territorio a gestione programmata della caccia si osserva come nel territorio a gestione programmata della caccia dei comuni in cui ricade la ZRC le densità di lepri nel quinquennio 2017-2021 siano rimaste pressoché stazionarie passando 3,6 lepri/100 ha nella primavera 2017 a 3,75 lepri/100 ha (primavera 2021).

Per quanto riguarda il fagiano si osserva come il territorio da vincolare risulti altamente vocato alla starna (attualmente assente) di cui bisogna pertanto monitorare l’eventuale insediamento e gestire conseguentemente le specie competitive.

Nonostante la ZRC non abbia funzionato nell’ultimo periodo come serbatoio di animali per la cattura e traslocazione, si ritiene comunque opportuno individuare delle soglie minime di produttività, tenendo conto che, in particolari circostanze potrà essere utile effettuare interventi attivi sulle popolazioni.

SOGLIA MINIMA LEPRE

Densità minima per catturare: 15 lepri/100 ettari.

SOGLIA MINIMA FAGIANO

Densità minima per catturare: 25 fagiani/100 ettari (25-40/100 ettari).

Interazioni con le attività agricole

L’area non manifesta criticità rispetto le attività agricole. Nel quinquennio 2017-2021, non ha fatto registrare eventi di danneggiamento alle coltivazioni o alle opere approntate sui terreni coltivati ed a pascolo da parte della fauna.

Finalità/Obiettivi

Dall'esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel Piano Faunistico Venatorio Regionale, suddivisa in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l'area oggetto di istituzione che è così espresso:

VOCAZIONALITÀ			
LEPRE			
NULLA	BASSA	MEDIA	ALTA
6,2%	10,8%	0,0%	83,0%
FAGIANO			
NULLA	BASSA	MEDIA	ALTA
6,2%	0,0%	1,8%	92,0%

La ZRC risulta anche altamente vocata alla starna (attualmente assente).

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L.157/92 e dalla L.R. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di istituzione sono tali da consentire di raggiungere i seguenti obiettivi, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepre prevalentemente con finalità d'irradiamento, e con l'obiettivo minimo di raggiungere la densità autunnale di 25 capi/100 ettari;
- contributo all'insediamento spontaneo di starne;
- produzione di fagiano con finalità di irradiamento, e con l'obiettivo di raggiungere la densità autunnale di 25-30 capi/100 ettari.

Piano delle immissioni

Nell'area oggetto di istituzione, non si prevede di effettuare immissioni in quanto nella corrente gestione è stata rilevata la presenza di popolazioni autosufficienti di lepre. Per il fagiano eventuali immissioni potranno essere programmate solo a seguito di una valutazione tecnica di fattibilità che tenga in considerazione i problemi di competizione con gli altri fasianidi presenti e la disponibilità di soggetti idonei alla ricostituzione di popolazioni naturali, in coerenza con la pianificazione faunistica vigente.

Piano dei prelievi

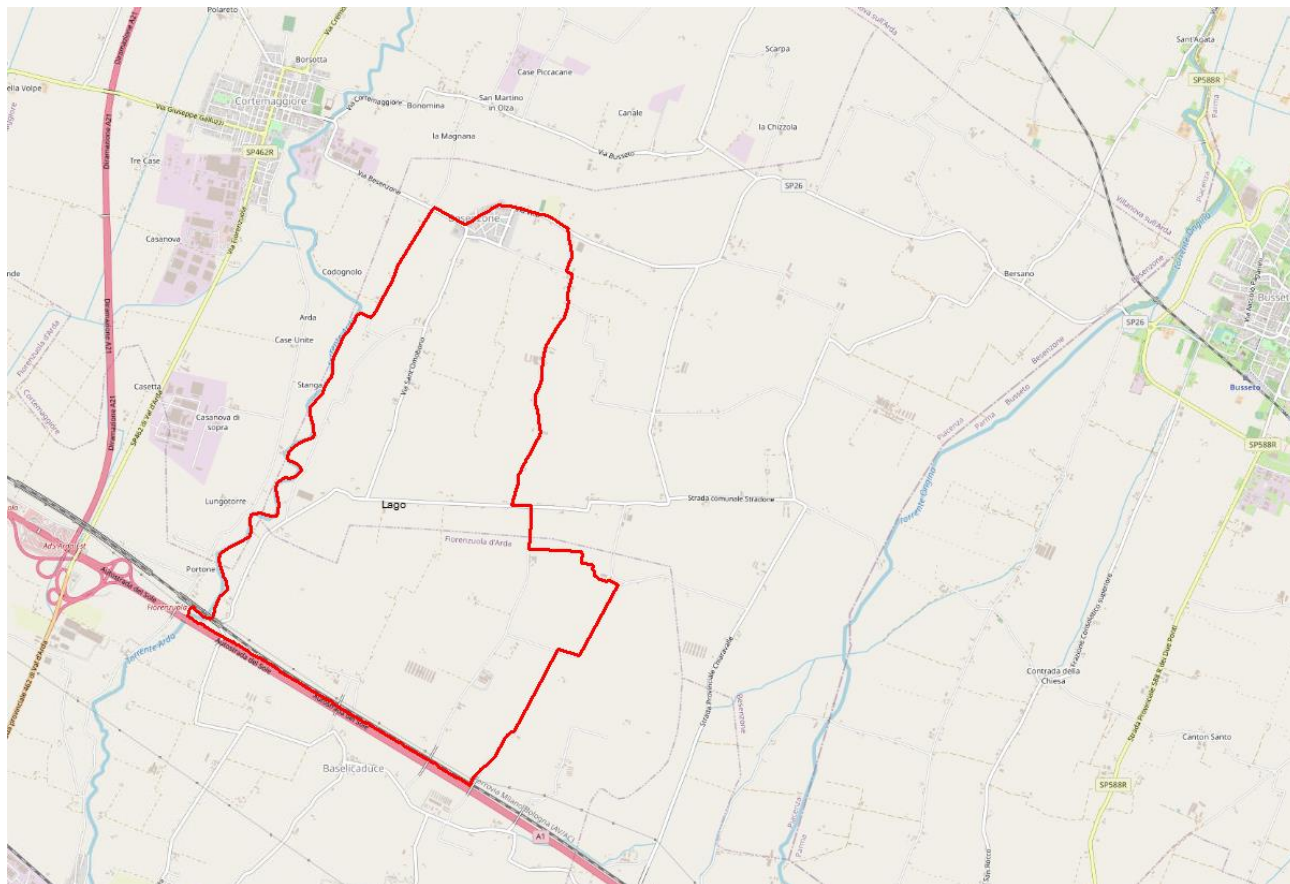
Verrà valutata annualmente, sulla base dei censimenti e dei criteri gestionali illustrati nel presente documento, l'eventuale possibilità di effettuare catture di lepri e fagiani.

Programma di gestione

Per il periodo di validità del PFVR si prevede di effettuare, tramite la collaborazione con l'ATC PC 2, un monitoraggio routinario di lepre e fasianidi, anche per meglio programmare e realizzare (sempre attraverso la collaborazione con l'ATC) i seguenti interventi di gestione:

- interventi di prevenzione e di mitigazione dei danni delle diverse specie;
- interventi di miglioramento ambientale e di colture a perdere, da effettuare di concerto con l'ATC e le aziende agricole disponibili;
- interventi di prevenzione ambientale finanziati da appositi bandi regionali;
- censimenti per lepre e fagiano, monitoraggio presenza di corvidi, volpe ed ungulati (cinghiale e capriolo);
- operazioni di cattura per lepre e fagiano sulla base dei risultati dei monitoraggi;
- piani di controllo di cinghiale, volpe e corvidi per minimizzare i rischi d'interferenza con lepre e fagiano, ed il contenimento dei danni alle produzioni agricole. Piano di controllo della nutria per ridurre la presenza e limitarne l'espansione.

Cartografia ZRC denominata "LAGO" (1:50000)



ZRC denominata “LANDINA”

Motivo dell’istituzione

L’area è stata vincolata come ZRC con delibera di Giunta provinciale n° 356 del 7 settembre 2001, con durata illimitata e sottoposta a revisione in concomitanza del rinnovo della pianificazione faunistico venatoria. All’adozione del Piano Faunistico Venatorio vigente occupava una superficie di ettari 679 e una SASP di ettari 551. Si conferma il mantenimento di tale perimetrazione.

Descrizione dei confini

Vedi rappresentazione cartografica allegata e perimetrazione vettoriale per sistemi informativi territoriali.

Caratteristiche generali ed ambientali della zona

L’area in oggetto rientra nel Comprensorio Omogeneo C1, è compresa quasi totalmente nel comune di Fiorenzuola d’Arda e, solo marginalmente, nei comuni di Cadeo e Fiorenzuola d’Arda, che ricadono all’interno dell’ATC PC 2. L’attuale uso del suolo della Zona è ripartito come segue:

AREE BOSCADE	SEMINATIVI	AREE UMIDE	URBANIZZATO
0,0%	77,2%	4,0%	18,8%

Il territorio è caratterizzato dalla presenza di ampie superfici coltivate e di aree boscate e presenta una conformazione allungata.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

All’interno dei confini dell’area non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

Analisi della funzionalità

Per forma l’area in oggetto risulta funzionale al ripopolamento del circostante territorio a gestione programmata della caccia anche attraverso l’irradiamento naturale, quantunque le dimensioni consentano di prevedere, attraverso gli opportuni interventi gestionali di seguito descritti, anche un ruolo nella produzione, cattura e traslocazione di animali. Storicamente la Zona è stata utilizzata anche a questo scopo, arrivando a consentire la cattura e traslocazione di 78 animali nel 1998. Nel 2013 furono prodotti 8 animali.

Per la valutazione della produttività, si considera di utilizzare anche i censimenti nel circostante territorio a gestione programmata della caccia, dove nel quinquennio 2017-2021 la densità primaverile di lepri è passata da 3,8 lepri/100 ha nella primavera 2017 a 3,75 lepri/100 ha (primavera 2021).

Per quanto riguarda il fagiano si osserva come il territorio da vincolare risulti altamente vocato alla starna (attualmente assente) di cui bisogna pertanto monitorare l’eventuale insediamento e gestire conseguentemente le specie competitive.

Si considera funzionale all’irradiamento la ZRC che mantiene densità di almeno 15 lepri/km² e/o che consente un incremento delle densità di lepri del territorio circostante di almeno 0,3 individui/100 ha all’anno, fino al raggiungimento delle densità obiettivo previste dagli strumenti di pianificazione e programmazione.

Nonostante la ZRC non abbia funzionato nell’ultimo periodo come serbatoio di individui per la cattura e traslocazione, si ritiene comunque opportuno individuare delle soglie minime di produttività, tenendo conto che, in particolari circostanze potrà essere utile effettuare interventi attivi sulle popolazioni.

SOGLIA MINIMA LEPRE

Densità minima per catturare: 15 lepri/100 ettari.

SOGLIA MINIMA FAGIANO

Densità minima per catturare: 25 fagiani/100 ettari (25-40/100 ettari).

Interazioni con le attività agricole

L'area, nel quinquennio 2017-2021, ha fatto registrare un unico evento di danneggiamento alle attività agricole da parte della fauna per un importo di € 203,79 corrispondente ad una media annuale di € 40,76.

Finalità/Obiettivi

Dall'esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel Piano Faunistico Venatorio Regionale, suddivisa in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l'area oggetto di istituzione che è così espresso:

VOCAZIONALITÀ			
LEPRE			
NULLA	BASSA	MEDIA	ALTA
19,6%	36,0%	5,0%	39,4%
FAGIANO			
NULLA	BASSA	MEDIA	ALTA
19,5%	14,6%	18,0%	47,9%

La ZRC risulta anche altamente vocata alla starna (attualmente assente).

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L.157/92 e dalla L.R. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di istituzione sono tali da consentire di raggiungere i seguenti obiettivi, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepre prevalentemente con finalità d'irradiamento, e con l'obiettivo minimo di raggiungere la densità autunnale di 25 capi/100 ettari;
- contributo all'insediamento spontaneo di starne;
- produzione di fagiano con finalità di irradiamento, e con l'obiettivo di raggiungere la densità autunnale di 25-30 capi/100 ettari.

Piano delle immissioni

Nell'area oggetto di istituzione, non si prevede di effettuare immissioni in quanto nella corrente gestione è stata rilevata la presenza di popolazioni autosufficienti di lepre. Per il fagiano eventuali immissioni potranno essere programmate solo a seguito di una valutazione tecnica di fattibilità che tenga in considerazione i problemi di competizione con gli altri fasianidi presenti e la disponibilità di soggetti idonei alla ricostituzione di popolazioni naturali, in coerenza con la pianificazione faunistica vigente.

Piano dei prelievi

Verrà valutata annualmente, sulla base dei censimenti e dei criteri gestionali illustrati nel presente documento, l'eventuale possibilità di effettuare catture di lepri e fagiani.

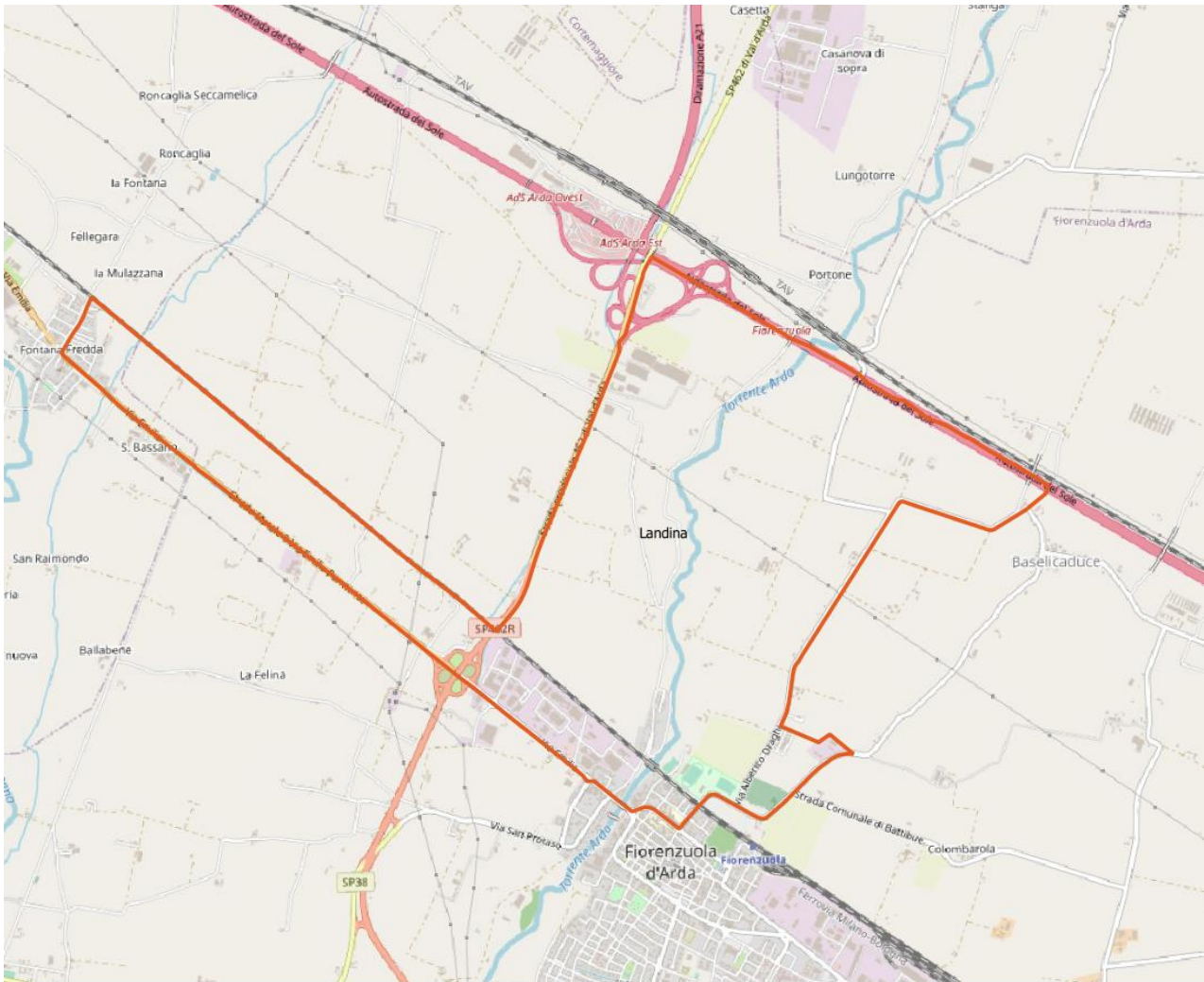
Programma di gestione

Per il periodo di validità del PFVR si prevede di effettuare, tramite la collaborazione con l'ATC PC 2, un monitoraggio routinario di lepre e fasianidi, anche per meglio programmare e realizzare (sempre attraverso la collaborazione con l'ATC) i seguenti interventi di gestione:

- interventi di prevenzione e di mitigazione dei danni delle diverse specie;
- interventi di miglioramento ambientale e di colture a perdere, da effettuare di concerto con l'ATC e le aziende agricole disponibili;
- interventi di prevenzione ambientale finanziati da appositi bandi regionali;
- censimenti per lepre e fagiano, monitoraggio presenza di corvidi, volpe ed ungulati (cinghiale e capriolo);
- operazioni di cattura per lepre e fagiano sulla base dei risultati dei monitoraggi;

- piani di controllo di cinghiale, volpe e corvidi per minimizzare i rischi d'interferenza con lepre e fagiano, ed il contenimento dei danni alle produzioni agricole. Piano di controllo della nutria per ridurre la presenza e limitarne l'espansione.

Cartografia ZRC denominata "LANDINA" (1:25000)



ZRC denominata “LOBBIA”

Motivo dell’istituzione

L’area è stata perimetrata con delibera di Giunta provinciale di Piacenza n. 272 del 2007, con durata illimitata e sottoposta a revisione in concomitanza del rinnovo della pianificazione faunistico venatoria. All’adozione del Piano Faunistico Venatorio vigente occupava una superficie di ettari 818 e una SASP di ettari 813. Si conferma il mantenimento di tale perimetrazione.

Descrizione dei confini

Vedi rappresentazione cartografica allegata e perimetrazione vettoriale per sistemi informativi territoriali.

Caratteristiche generali ed ambientali della zona

L’area in oggetto rientra nel Comprensorio Omogeneo C2, è compresa nel comune di Farini, che ricade all’interno dell’ATC PC 7. L’attuale uso del suolo della Zona è ripartito come segue:

AREE BOScate	SEMINATIVI	AREE UMIDE	URBANIZZATO
70,0%	29,3%	0,0%	0,7%

Il territorio è caratterizzato dalla presenza di ampie superfici coltivate e di aree boscate e presenta una conformazione compatta.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

All’interno dei confini dell’area non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

Analisi della funzionalità

Per dimensioni e vocazionalità, l’area in oggetto risulta funzionale principalmente al ripopolamento del circostante territorio a gestione programmata della caccia attraverso l’irradiamento naturale. Per la valutazione della produttività, stante la difficoltà ad effettuare affidabili censimenti di lepri per la mancanza di un adeguato reticolo di strade carrozzabili, si considera di utilizzare anche i censimenti nel circostante territorio a gestione programmata della caccia, dove nel quinquennio 2017-2021 la densità primaverile di lepre è passata da 8,4 a 9,7 individui/100 ha.

Il territorio da vincolare risulta altamente vocato alla pernice rossa, già presente nell’area.

Per tale motivo, si ritiene poco opportuno incrementare la presenza del fagiano, che potrebbe andare a compromettere il processo, in atto, di consolidamento della popolazione di pernice rossa.

Si considera funzionale all’irradiamento la ZRC che mantiene densità di almeno 15 lepri/km² e/o che consente un incremento delle densità di lepre del territorio circostante di almeno 0,3 individui/100 ha all’anno, fino al raggiungimento delle densità obiettivo previste dagli strumenti di pianificazione e programmazione.

Nonostante la ZRC non abbia funzionato nell’ultimo periodo come serbatoio di individui per la cattura e traslocazione, si ritiene comunque opportuno individuare delle soglie minime di produttività, tenendo conto che, in particolari circostanze potrà essere utile effettuare interventi attivi sulle popolazioni.

SOGLIA MINIMA LEPRE

Densità minima per catturare: 15 lepri/100 ettari.

Interazioni con le attività agricole

L’area, nel quinquennio 2017-2021, ha fatto registrare 5 eventi di danneggiamento alle attività agricole, tutti ad opera del cinghiale, per un totale di € 2.763,85 con una media annuale di € 552,77.

Finalità/Obiettivi

Dall’esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel Piano Faunistico Venatorio Regionale, suddivisa in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l’area oggetto di istituzione che è così espresso:

VOCAZIONALITÀ			
LEPRE			
NULLA	BASSA	MEDIA	ALTA
1,2%	75,3%	12,5%	11,1%
FAGIANO			
NULLA	BASSA	MEDIA	ALTA
69,1%	22,2%	4,2%	4,5%

La ZRC risulta anche altamente vocata alla pernice rossa.

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L.157/92 e dalla L.R. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di istituzione sono tali da consentire di raggiungere i seguenti obiettivi, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepre con finalità prevalenti d'irradiamento, e con l'obiettivo minimo di raggiungere la densità autunnale di 10-15 capi/100 ettari;
- contributo all'insediamento spontaneo di pernici rosse.

Piano delle immissioni

Nell'area oggetto di istituzione, non si prevede di effettuare immissioni in quanto nella corrente gestione è stata rilevata la presenza di popolazioni autosufficienti di lepre. Per il fagiano eventuali immissioni potranno essere programmate solo a seguito di una valutazione tecnica di fattibilità che tenga in considerazione i problemi di competizione con gli altri fasianidi presenti e la disponibilità di soggetti idonei alla ricostituzione di popolazioni naturali, in coerenza con la pianificazione faunistica vigente.

Piano dei prelievi

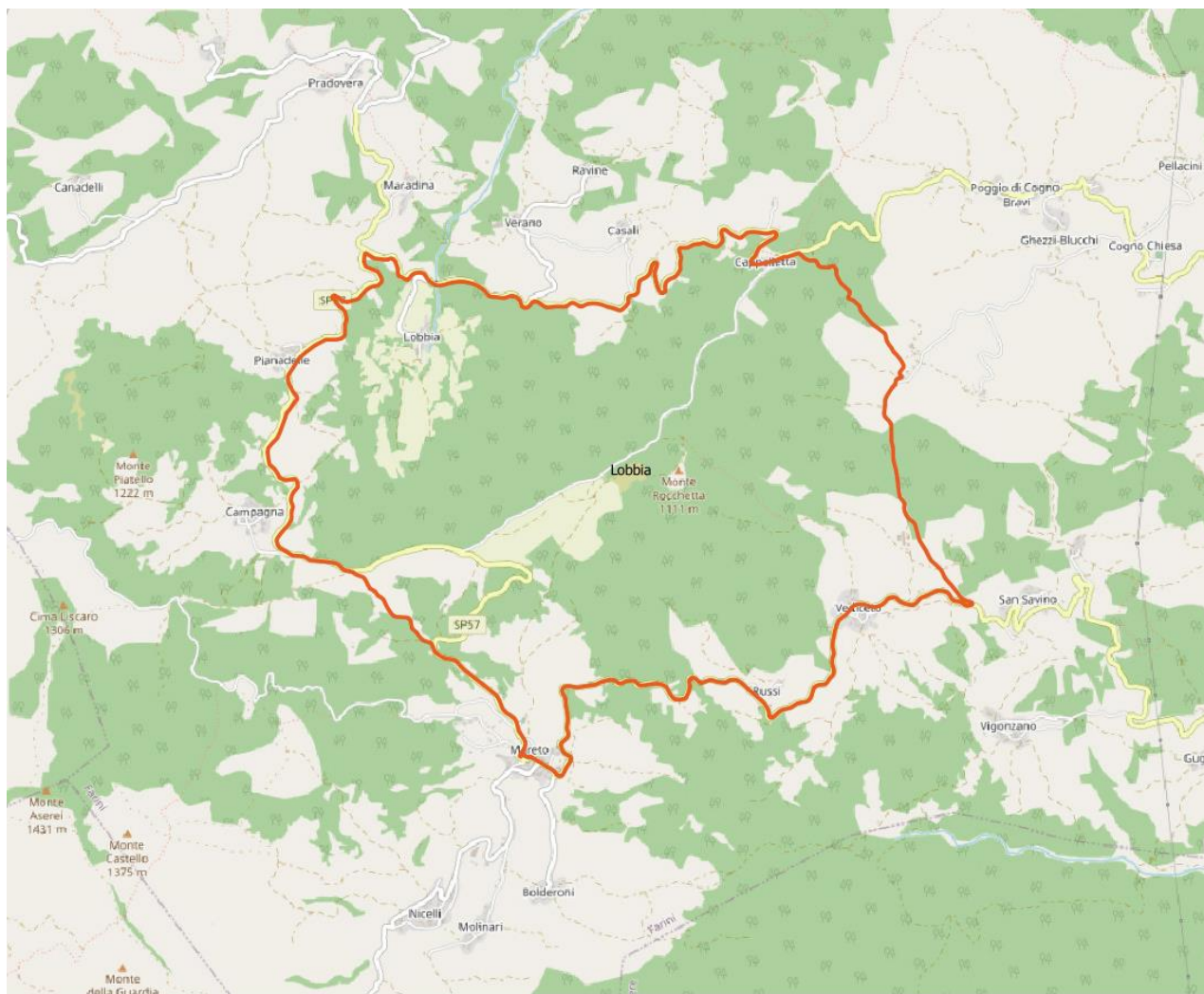
Trattandosi di un ambito con spiccata finalità d'irradiamento verrà valutata annualmente, sulla base dei censimenti e dei criteri gestionali illustrati nel presente documento, l'eventuale possibilità di effettuare catture di lepri e fagiani.

Programma di gestione

Per il periodo di validità del PFVR si prevede di effettuare, tramite la collaborazione con l'ATC PC 7, un monitoraggio routinario di lepre e fasianidi, anche per meglio programmare e realizzare (sempre attraverso la collaborazione con l'ATC) i seguenti interventi di gestione:

- interventi di prevenzione e di mitigazione dei danni delle diverse specie;
- interventi di miglioramento ambientale e di colture a perdere, da effettuare di concerto con l'ATC e le aziende agricole disponibili;
- interventi di prevenzione ambientale finanziati da appositi bandi regionali;
- censimenti per lepre e fagiano, monitoraggio presenza di corvidi, volpe ed ungulati (cinghiale e capriolo);
- operazioni di cattura per lepre e fagiano sulla base dei risultati dei monitoraggi;
- piani di controllo di cinghiale, volpe e corvidi per minimizzare i rischi d'interferenza con lepre e fagiano, ed il contenimento dei danni sulle produzioni agricole. Piano di controllo della nutria, allorquando dovesse colonizzare l'area, per ridurne la presenza e limitarne l'espansione.

Cartografia ZRC denominata "LOBBIA" (1:25000)



ZRC denominata “MEDIA VAL NURE”

Motivo dell’istituzione

L’area è stata vincolata come ZRC con delibera di Giunta provinciale n° 356 del 7 settembre 2001, con durata illimitata e sottoposta a revisione in concomitanza del rinnovo della pianificazione faunistico venatoria. All’approvazione del vigente Piano Faunistico Venatorio regionale la superficie territoriale era pari a ettari 3903. In questa sede si prevede una ripermetrazione che porti l’Istituto ad avere una estensione di ettari 3553 e una SASP di ettari 2962. La riduzione, su richiesta dell’ATC PC 03 territorialmente interessato, è stata prevista per migliorare le caratteristiche dell’Istituto alla luce dei criteri indicati dal Piano Faunistico Venatorio, che prevedono di privilegiare ZRC con dimensioni di alcune centinaia di ettari. L’obiettivo è di favorire il ripopolamento per dispersione spontanea verso i territori limitrofi, rispetto quello attuato mediante catture e traslocazioni di animali.

Descrizione dei confini

Vedi rappresentazione cartografica allegata e perimetrazione vettoriale per sistemi informativi territoriali.

Caratteristiche generali ed ambientali della zona

L’area in oggetto rientra nei Comprensori Omogenei C1 e C2, è compresa nei comuni di San Giorgio Piacentino, Podenzano, Ponte dell’Olio e Vigolzone, che ricadono all’interno degli ATC PC 3 e PC 6. L’attuale uso del suolo della Zona è ripartito come segue:

AREE BOScate	SEMINATIVI	AREE UMIDE	URBANIZZATO
5,7%	63,2%	14,4%	16,7%

Il territorio è caratterizzato da ampie superfici coltivate e presenta una conformazione allungata ed irregolare.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

La perimetrazione ricomprende interamente la ZSC-ZPS “Conoide del Nure e Bosco di Fornace Vecchia”, codice IT4010017. Il Sito non è interessato dalla prevista riduzione di superficie della Zona.

Analisi della funzionalità

Per dimensioni e vocazionalità territoriale, l’area in oggetto risulta funzionale principalmente al ripopolamento del circostante territorio a gestione programmata della caccia attraverso la produzione, cattura e traslocazione di esemplari. Storicamente la Zona è sempre stata tra le più produttive del territorio provinciale, con una produzione fino a 400 lepri catturate (corrispondente a circa 12,5 individui/km²) negli Anni 90. Nel 2011 erano ancora 350 le lepri prodotte, che sono diventate 7 nel 2013. Il declino registrato nella Zona è stato simile in tutta la fascia pianiziale del territorio provinciale. L’Ente ha promosso studi per capirne le cause senza addivenire a delle conclusioni certe. Dopo il 2013 le densità della popolazione hanno ripreso a risalire e gli ultimi monitoraggi effettuati, condotti nel 2016 dall’Università di Pavia hanno registrato densità primaverili di 26,6 lepri/100 ha e le lepri catturate nel medesimo anno sono state 80.

Nonostante la ZRC abbia funzionato poco nell’ultimo periodo come serbatoio di individui per la cattura e traslocazione, si ritiene comunque opportuno individuare delle soglie minime di produttività, tenendo conto che, in particolari circostanze potrà essere utile effettuare interventi attivi sulle popolazioni.

La porzione di ZRC che non verrebbe riconfermata è stata individuata tra quelle non ricomprese nel Sito Rete Natura 2000 e storicamente meno produttive, in modo da non penalizzare l’auspicata ripresa delle popolazioni.

SOGLIA MINIMA LEPRE

Densità minima per catturare: 15 lepri/100 ettari.

SOGLIA MINIMA FAGIANO

Densità minima per catturare: 25 fagiani/100 ettari (25-40/100 ettari).

Interazioni con le attività agricole

Nonostante la collocazione pedecollinare e l'importate estensione, l'area, nel quinquennio 2017-2021, ha fatto registrare solo due eventi di danneggiamento alle attività agricole da parte di fauna di interesse gestionale (in questo caso il cinghiale) per un importo complessivo di € 1.300,00 corrispondente ad una media annuale di € 260,00.

Finalità/Obiettivi

Dall'esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel Piano Faunistico Venatorio Regionale, suddivisa in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l'area oggetto di istituzione che è così espresso:

VOCAZIONALITÀ			
LEPRE			
NULLA	BASSA	MEDIA	ALTA
16,7%	26,2%	5,2%	52,9%
FAGIANO			
NULLA	BASSA	MEDIA	ALTA
10,6%	15,6%	8,6%	65,2%

La ZRC presenta una vocazione medio-alta per la Starna.

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L.157/92 e dalla L.R. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di istituzione sono tali da consentire di raggiungere i seguenti obiettivi, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepre prevalentemente con finalità d'irradiamento, e con l'obiettivo minimo di raggiungere la densità autunnale di 25 capi/100 ettari;
- contributo all'insediamento spontaneo di starne;
- produzione di fagiano con finalità di irradiamento, e con l'obiettivo di raggiungere la densità autunnale di 25-30 capi/100 ettari.

Piano delle immissioni

Nell'area oggetto di istituzione, non si prevede di effettuare immissioni in quanto nella corrente gestione è stata rilevata la presenza di popolazioni autosufficienti di lepre. Per il fagiano eventuali immissioni potranno essere programmate solo a seguito di una valutazione tecnica di fattibilità che tenga in considerazione i problemi di competizione con gli altri fasianidi presenti e la disponibilità di soggetti idonei alla ricostituzione di popolazioni naturali, in coerenza con la pianificazione faunistica vigente.

Piano dei prelievi

Verrà valutata annualmente, sulla base dei censimenti e dei criteri gestionali illustrati nel presente documento, l'eventuale possibilità di effettuare catture di lepri e fagiani.

Programma di gestione

Per il periodo di validità del PFVR si prevede di effettuare, tramite la collaborazione con gli ATC PC 3 e PC 6, un monitoraggio routinario di lepre e fasianidi, anche per meglio programmare e realizzare (sempre attraverso la collaborazione con gli ATC) i seguenti interventi di gestione:

- interventi di prevenzione e di mitigazione dei danni delle diverse specie;
- interventi di miglioramento ambientale e di colture a perdere, da effettuare di concerto con l'ATC e le aziende agricole disponibili;
- interventi di prevenzione ambientale finanziati da appositi bandi regionali;
- censimenti per lepre e fagiano, monitoraggio presenza di corvidi, volpe ed ungulati (cinghiale e capriolo);
- operazioni di cattura per lepre e fagiano sulla base dei risultati dei monitoraggi;
- piani di controllo di cinghiale, volpe e corvidi per minimizzare i rischi d'interferenza con lepre e fagiano, ed il contenimento dei danni sulle produzioni agricole. Piano di controllo nutria, per ridurre la presenza e limitarne l'espansione.

Cartografia ZRC denominata "MEDIA VAL NURE" (1:125000)



ZRC denominata “MEDIOVALLE”

Motivo dell’istituzione

L’area è stata vincolata come ZRC con delibera di Giunta provinciale n° 356 del 7 settembre 2001, con durata illimitata e sottoposta a revisione in concomitanza del rinnovo della pianificazione faunistico venatoria. All’adozione del Piano Faunistico Venatorio vigente occupava una superficie di ettari 472 e una SASP di ettari 462. Si conferma il mantenimento di tale perimetrazione.

Descrizione dei confini

Vedi rappresentazione cartografica allegata e perimetrazione vettoriale per sistemi informativi territoriali.

Caratteristiche generali ed ambientali della zona

L’area in oggetto rientra nel Comprensorio Omogeneo C2, è compresa nel comune di Morfasso, che ricade all’interno dell’ATC PC 7. L’attuale uso del suolo della Zona è ripartito come segue:

AREE BOScate	SEMINATIVI	AREE UMIDE	URBANIZZATO
34,0%	63,8%	0,0%	2,2%

Il territorio è caratterizzato dalla presenza di ampie superfici coltivate e di aree boscate e presenta una conformazione allungata.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

All’interno dei confini dell’area non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

Analisi della funzionalità

Per dimensioni forma e vocazionalità, l’area in oggetto risulta funzionale principalmente al ripopolamento del circostante territorio a gestione programmata della caccia attraverso l’irradiazione naturale. Per la valutazione della produttività, stante la difficoltà ad effettuare affidabili censimenti di lepri per la mancanza di un adeguato reticolo di strade carrozzabili, si considera di utilizzare anche i censimenti nel circostante territorio a gestione programmata della caccia, dove nel quinquennio 2017-2021 la densità primaverile di lepre è passata da 8,4 a 9,7 individui/100 ha.

Il territorio da vincolare risulta altamente vocato alla pernice rossa, già presente nell’area.

Per tale motivo, si ritiene poco opportuno incrementare la presenza del fagiano, che potrebbe andare a compromettere il processo, in atto, di consolidamento della popolazione di pernice rossa.

Si considera funzionale all’irradiazione la ZRC che mantiene densità di almeno 15 lepri/km² e/o che consente un incremento delle densità di lepre del territorio circostante di almeno 0,3 individui/100 ha all’anno, fino al raggiungimento delle densità obiettivo previste dagli strumenti di pianificazione e programmazione.

Nonostante la ZRC non abbia funzionato nell’ultimo periodo come serbatoio di individui per la cattura e traslocazione, si ritiene comunque opportuno individuare delle soglie minime di produttività, tenendo conto che, in particolari circostanze potrà essere utile effettuare interventi attivi sulle popolazioni.

SOGLIA MINIMA LEPRE

Densità minima per catturare: 15 lepri/100 ettari.

Interazioni con le attività agricole

L’area, nel quinquennio 2017-2021, ha fatto registrare 8 eventi di danneggiamento alle attività agricole, tutti ad opera del cinghiale, per un totale di € 3.202,85 (di cui 1.305,35 nel 2021) con una media annuale di € 640,57.

Finalità/Obiettivi

Dall’esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel Piano Faunistico Venatorio Regionale, suddivisa in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l’area oggetto di istituzione che è così espresso:

VOCAZIONALITÀ			
LEPRE			
NULLA	BASSA	MEDIA	ALTA
3,7%	57,3%	21,1%	18,0%
FAGIANO			
NULLA	BASSA	MEDIA	ALTA
34,4%	25,1%	11,8%	28,8%

La ZRC presenta anche una vocazione elevata per la pernice rossa.

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L.157/92 e dalla L.R. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di istituzione sono tali da consentire di raggiungere i seguenti obiettivi, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepre con finalità prevalenti d'irradiazione, e con l'obiettivo minimo di raggiungere la densità autunnale di 10-15 capi/100 ettari;
- contributo all'insediamento spontaneo di pernici rosse.

Piano delle immissioni

Nell'area oggetto di istituzione, non si prevede di effettuare immissioni in quanto nella corrente gestione è stata rilevata la presenza di popolazioni autosufficienti di lepre. Per il fagiano eventuali immissioni potranno essere programmate solo a seguito di una valutazione tecnica di fattibilità che tenga in considerazione i problemi di competizione con gli altri fasianidi presenti e la disponibilità di soggetti idonei alla ricostituzione di popolazioni naturali, in coerenza con la pianificazione faunistica vigente.

Piano dei prelievi

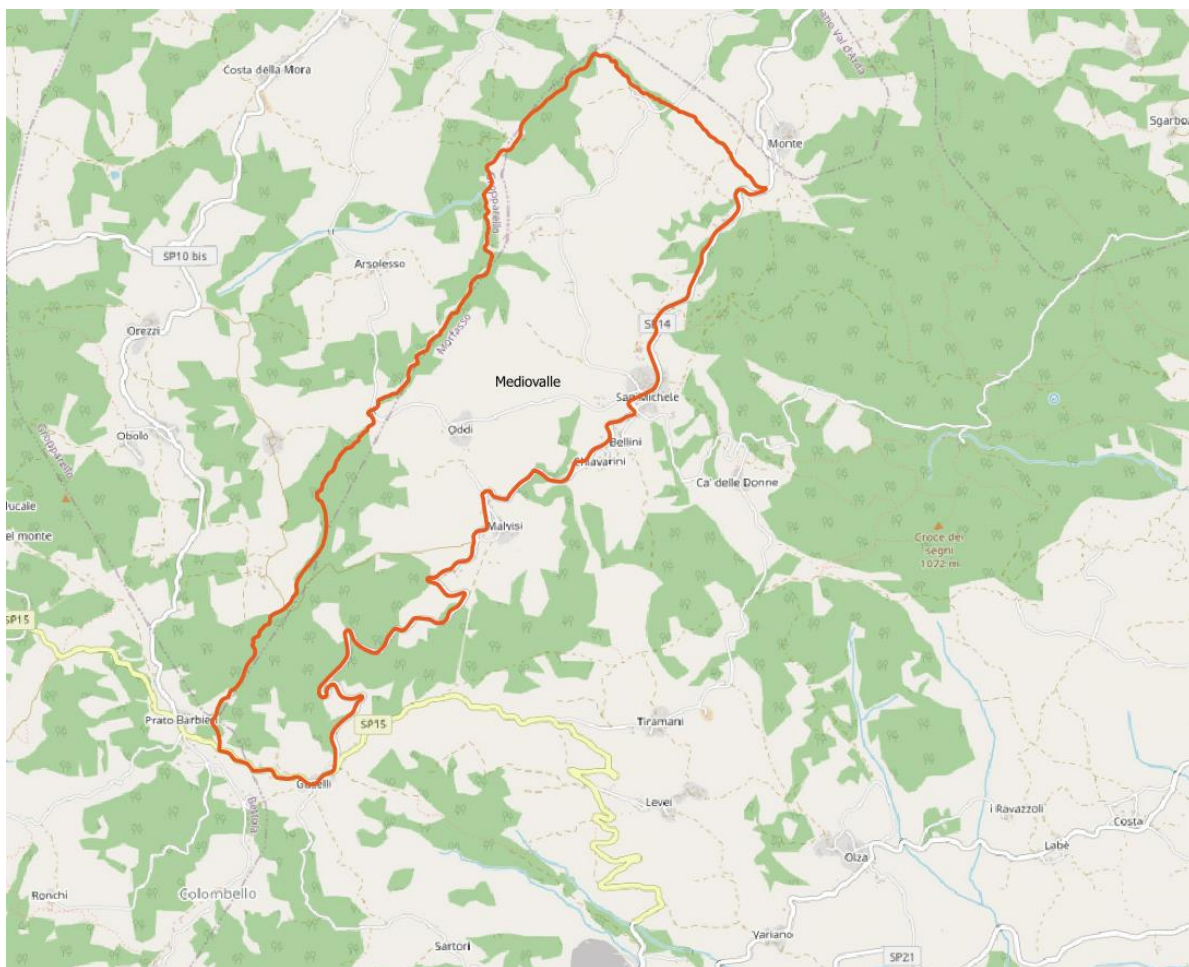
Trattandosi di un ambito con prevalente finalità d'irradiazione verrà valutata annualmente, sulla base dei censimenti e dei criteri gestionali illustrati nel presente documento, l'eventuale possibilità di effettuare catture di lepri e fagiani.

Programma di gestione

Per il periodo di validità del PFVR si prevede di effettuare, tramite la collaborazione con l'ATC PC 7, un monitoraggio routinario di lepre e fasianidi, anche per meglio programmare e realizzare (sempre attraverso la collaborazione con l'ATC) i seguenti interventi di gestione:

- interventi di prevenzione e di mitigazione dei danni delle diverse specie;
- interventi di miglioramento ambientale e di colture a perdere, da effettuare di concerto con l'ATC e le aziende agricole disponibili;
- interventi di prevenzione ambientale finanziati da appositi bandi regionali;
- censimenti per lepre e fagiano, monitoraggio presenza di corvidi, volpe ed ungulati (cinghiale e capriolo);
- operazioni di cattura per lepre e fagiano sulla base dei risultati dei monitoraggi;
- piani di controllo di cinghiale, volpe e corvidi per minimizzare i rischi d'interferenza con lepre e fagiano, ed il contenimento dei danni sulle produzioni agricole.

Cartografia ZRC denominata "MEDIOVALLE" (1:25000)



ZRC denominata “MONTALBO”

Motivo dell’istituzione

L’area è stata vincolata come ZRC con delibera di Giunta provinciale 11 del 25/05/2012, con durata illimitata e sottoposta a revisione in concomitanza del rinnovo della pianificazione faunistico venatoria. All’approvazione del vigente Piano Faunistico Venatorio regionale la superficie territoriale era pari a ettari 1739. In questa sede si prevede una ripermimetrazione che porti l’Istituto ad avere una estensione di ettari 953 e una SASP di ettari 935. La riduzione, su richiesta dell’ATC PC 08 territorialmente interessato, è stata prevista per migliorare le caratteristiche dell’Istituto alla luce dei criteri indicati dal Piano Faunistico Venatorio, che prevedono di privilegiare ZRC con dimensioni di alcune centinaia di ettari. L’obiettivo è di favorire il ripopolamento per dispersione spontanea verso i territori limitrofi, rispetto quello attuato mediante catture e traslocazioni di animali oltre a non vincolare territori non produttivi a fini faunistici e passibili di danneggiamenti alle attività agricole.

Descrizione dei confini

Vedi rappresentazione cartografica allegata e perimetrazione vettoriale per sistemi informativi territoriali.

Caratteristiche generali ed ambientali della zona

L’area in oggetto rientra nei Comprensori Omogenei C1 e C2, è compresa nei comuni di Alta Val Tidone e Ziano Piacentino, che ricadono all'interno dell'ATC PC 8. L’attuale uso del suolo della Zona è ripartito come segue:

AREE BOScate	SEMINATIVI	AREE UMIDE	URBANIZZATO
2,0%	94,7%	0,0%	3,3%

Il territorio è caratterizzato da ampie superfici coltivate e presenta una conformazione regolare.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

All’interno dei confini dell’area non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

Analisi della funzionalità

Per dimensioni e vocazionalità territoriale, l’area in oggetto risulta funzionale principalmente al ripopolamento del circostante territorio a gestione programmata della caccia attraverso la produzione, cattura e traslocazione di esemplari. Storicamente la Zona ha sempre dato un contributo al ripopolamento del territorio provinciale, con una produzione fino a 127 lepri catturate (corrispondente a circa 7,5 individui/km²) negli Anni 90, che sono diventate 81 nel 2011, 4 nel 2013 e 10 nel 2017. Il declino registrato nella Zona è stato simile in tutta la fascia collinare e pianiziale del territorio provinciale. L’Ente ha promosso studi per capirne le cause senza addivenire a delle conclusioni certe. Negli anni più recenti le densità hanno ripreso ad aumentare e nel 2018 in autunno sono state stimate 27,4 lepri/100 ha.

Il territorio da vincolare risulta altamente vocato alla pernice rossa, già presente nell’area e parzialmente anche alla starna (assente).

Per tale motivo, si ritiene poco opportuno incrementare la presenza del fagiano, che potrebbe andare a compromettere il processo, in atto, di consolidamento della popolazione di pernice rossa.

Nonostante la ZRC non abbia funzionato nell’ultimo periodo come serbatoio di individui per la cattura e traslocazione, si ritiene comunque opportuno individuare delle soglie minime di produttività, tenendo conto che, in particolari circostanze potrà essere utile effettuare interventi attivi sulle popolazioni.

SOGLIA MINIMA LEPRE

Densità minima per catturare: 15 lepri/100 ettari.

SOGLIA MINIMA FAGIANO

Densità minima per catturare: 25 fagiani/100 ettari (25-40/100 ettari).

Interazioni con le attività agricole

L'area pur non manifestando generalmente criticità rispetto le attività agricole, nell'ultima annata agraria (2021) ha fatto registrare cinque eventi di danno da cinghiale, tutti su pisello, per complessivi € 8.019,06. Negli anni precedenti non erano mai stati lamentati danni, ma gli eventi recenti richiedono un attento monitoraggio dello sviluppo del fenomeno. Si ribadisce comunque che il 2021 è stato un anno eccezionale dal punto di vista dei danneggiamenti da fauna alle attività agricole in quanto la riduzione dell'attività di controllo e di caccia degli anni precedenti (dovuta in primis alla pandemia da Covid-19) e gli andamenti climatici siccitosi hanno fatto aumentare vertiginosamente l'impatto della fauna sulle attività agricole (con una stima dei danni di competenza pubblica passati dagli € 26.208,00 del 2019 agli € 105.763,00 del 2021, con un incremento di oltre il 300%). Si sconta anche la particolare concentrazione spazio-temporale di colture appetite e dal costo elevato come il pisello biologico.

Finalità/Obiettivi

Dall'esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel Piano Faunistico Venatorio Regionale, suddivisa in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l'area oggetto di istituzione che è così espresso:

VOCAZIONALITÀ			
LEPRE			
NULLA	BASSA	MEDIA	ALTA
3,8%	44,4%	29,7%	22,1%
FAGIANO			
NULLA	BASSA	MEDIA	ALTA
6,2%	16,3%	35,9%	41,6%

La ZRC presenta anche una vocazione medio-elevata per la pernice rossa e la starna (attualmente assente).

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L.157/92 e dalla L.R. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di istituzione sono tali da consentire di raggiungere i seguenti obiettivi, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepre prevalentemente con finalità d'irradiamento, e con l'obiettivo minimo di raggiungere la densità autunnale di 25 capi/100 ettari;
- contributo all'insediamento spontaneo di starne;
- produzione di fagiano con finalità di irradiamento, e con l'obiettivo di raggiungere la densità autunnale di 25-30 capi/100 ettari.

Piano delle immissioni

Nell'area oggetto di istituzione, non si prevede di effettuare immissioni in quanto nella corrente gestione è stata rilevata la presenza di popolazioni autosufficienti di lepre. Per il fagiano eventuali immissioni potranno essere programmate solo a seguito di una valutazione tecnica di fattibilità che tenga in considerazione i problemi di competizione con gli altri fasianidi presenti e la disponibilità di soggetti idonei alla ricostituzione di popolazioni naturali, in coerenza con la pianificazione faunistica vigente.

Piano dei prelievi

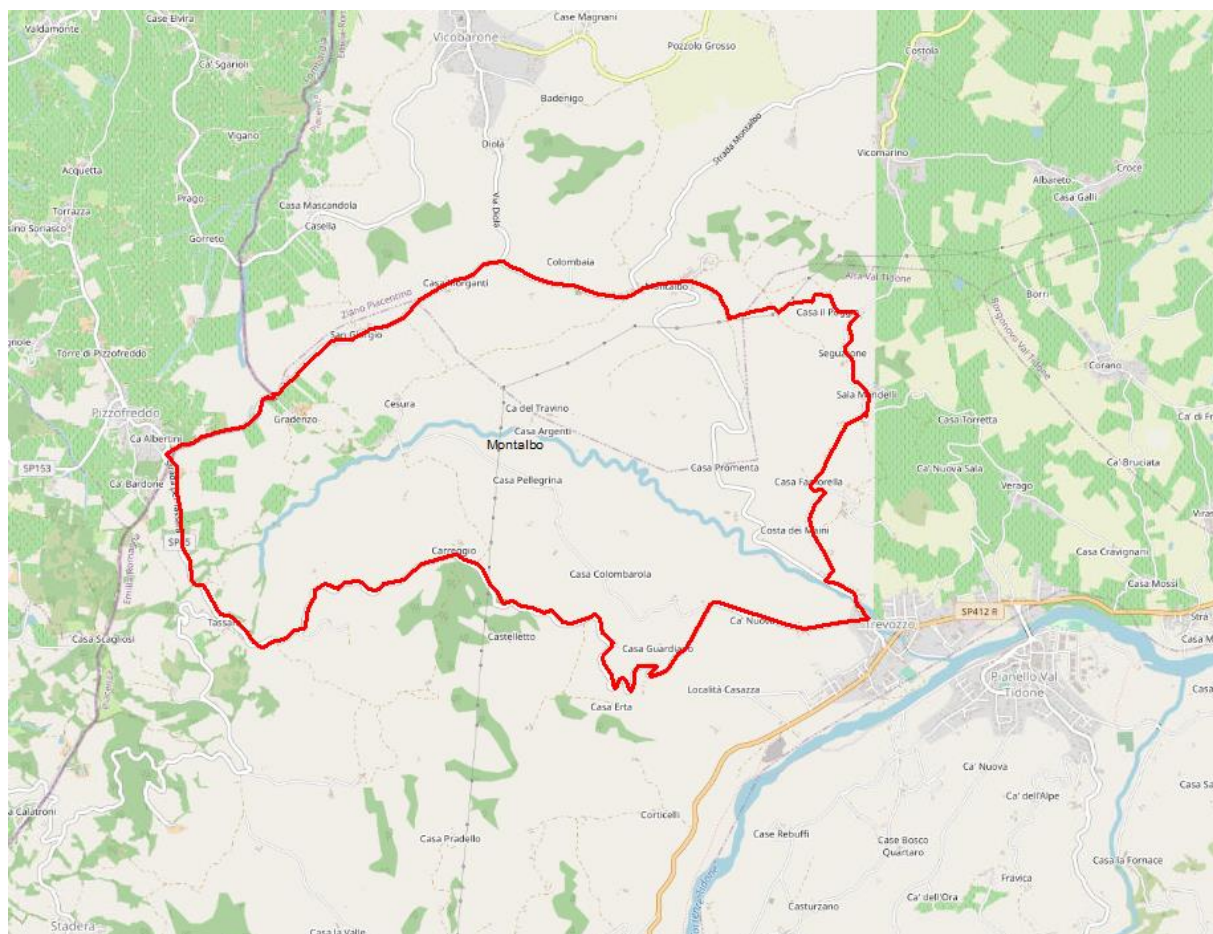
Verrà valutata annualmente, sulla base dei censimenti e dei criteri gestionali illustrati nel presente documento, l'eventuale possibilità di effettuare catture di lepri e fagiani.

Programma di gestione

Per il periodo di validità del PFVR si prevede di effettuare, tramite la collaborazione con l'ATC PC 8, un monitoraggio routinario di lepre e fasianidi, anche per meglio programmare e realizzare (sempre attraverso la collaborazione con l'ATC) i seguenti interventi di gestione:

- interventi di prevenzione e di mitigazione dei danni delle diverse specie;
- interventi di miglioramento ambientale e di colture a perdere, da effettuare di concerto con l'ATC e le aziende agricole disponibili;
- interventi di prevenzione ambientale finanziati da appositi bandi regionali;
- censimenti per lepre e fagiano, monitoraggio presenza di corvidi, volpe ed ungulati (cinghiale e capriolo);
- operazioni di cattura per lepre e fagiano sulla base dei risultati dei monitoraggi;
- piani di controllo di cinghiale, volpe e corvidi per minimizzare i rischi d'interferenza con lepre e fagiano, ed il contenimento dei danni sulle produzioni agricole. Piano di controllo nutria, qualora si insedi, per ridurne la presenza e limitarne l'espansione.

Cartografia ZRC denominata "MONTALBO" (1:50000)



ZRC denominata “MONTALDONE”

Motivo dell’istituzione

L’area è stata vincolata come ZRC con delibera di Giunta provinciale n° 282 del 28 maggio 2008, con durata illimitata e sottoposta a revisione in concomitanza del rinnovo della pianificazione faunistico venatoria. All’adozione del Piano Faunistico Venatorio vigente occupava una superficie di ettari 449. In questa sede si prevede una ripermetrazione che porti l’Istituto ad avere una estensione di ettari 433 e una SASP di ettari 429. La minima riduzione, su richiesta dell’ATC territorialmente interessato, è stata prevista per razionalizzare la perimetrazione, portando i confini su elementi fissi del paesaggio, quali strade, capezzagne e corsi d’acqua, in modo da renderli più individuabili.

Descrizione dei confini

Vedi rappresentazione cartografica allegata e perimetrazione vettoriale per sistemi informativi territoriali.

Caratteristiche generali ed ambientali della zona

L’area in oggetto rientra nel Comprensorio Omogeneo C2, è compresa nei comuni di Alta Val Tidone e Pianello Val Tidone, che ricadono all’interno dell’ATC PC 8. L’attuale uso del suolo della Zona è ripartito come segue:

AREE BOSCADE	SEMINATIVI	AREE UMIDE	URBANIZZATO
28,7%	66,8%	0,0%	4,5%

Il territorio è caratterizzato da ampie superfici coltivate e presenta una conformazione regolare.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

All’interno dei confini dell’area non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

Analisi della funzionalità

Per dimensioni e forma l’area in oggetto risulta funzionale principalmente al ripopolamento del circostante territorio a gestione programmata della caccia attraverso l’irradiazione naturale, anche se nel 2011 sono state catturate 21 lepri (per una produttività di quasi 4,7 lepri/100 ha). Per la valutazione della produttività si considera di utilizzare anche i censimenti nel circostante territorio a gestione programmata della caccia. Nel quinquennio 2017-2021 la densità primaverile di lepri del Distretto 2 “Nibbiano-Pianello” è passata da 6,1 a 5,0 individui/100 ha.

Il territorio da vincolare risulta altamente vocato alla pernice rossa, già presente nell’area e parzialmente anche alla starna (assente).

Per tale motivo, si ritiene poco opportuno incrementare la presenza del fagiano, che potrebbe andare a compromettere il processo, in atto, di consolidamento della popolazione di pernice rossa.

Si considera funzionale all’irradiazione la ZRC che mantiene densità di almeno 15 lepri/km² e/o che consente un incremento delle densità di lepri del territorio circostante di almeno 0,3 individui/100 ha all’anno, fino al raggiungimento delle densità obiettivo previste dagli strumenti di pianificazione e programmazione.

Nonostante la ZRC non abbia funzionato nell’ultimo periodo come serbatoio di individui per la cattura e traslocazione, si ritiene comunque opportuno individuare delle soglie minime di produttività, tenendo conto che, in particolari circostanze potrà essere utile effettuare interventi attivi sulle popolazioni.

SOGLIA MINIMA LEPRE

Densità minima per catturare: 15 lepri/100 ettari.

Interazioni con le attività agricole

L’area, nel quinquennio 2017-2021, ha fatto registrare un unico evento di danneggiamento alle attività agricole da parte della fauna (cinghiale) per un importo di € 350,00 corrispondente ad una media annuale di € 70,00.

Finalità/Obiettivi

Dall'esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel Piano Faunistico Venatorio Regionale, suddivisa in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l'area oggetto di istituzione che è così espresso:

VOCAZIONALITÀ			
LEPRE			
NULLA	BASSA	MEDIA	ALTA
0,4%	22,5%	15,0%	62,1%
FAGIANO			
NULLA	BASSA	MEDIA	ALTA
29,9%	11,9%	16,4%	41,7%

La ZRC presenta anche una vocazione elevata per la pernice rossa e la starna (attualmente assente). Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L.157/92 e dalla L.R. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di istituzione sono tali da consentire di raggiungere i seguenti obiettivi, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepre con finalità prevalenti d'irradiamento, e con l'obiettivo minimo di raggiungere la densità autunnale di 10-15 capi/100 ettari;
- contributo all'insediamento spontaneo di pernici rosse.

Piano delle immissioni

Nell'area oggetto di istituzione, non si prevede di effettuare immissioni in quanto nella corrente gestione è stata rilevata la presenza di popolazioni autosufficienti di lepre. Per il fagiano eventuali immissioni potranno essere programmate solo a seguito di una valutazione tecnica di fattibilità che tenga in considerazione i problemi di competizione con gli altri fasianidi presenti e la disponibilità di soggetti idonei alla ricostituzione di popolazioni naturali, in coerenza con la pianificazione faunistica vigente.

Piano dei prelievi

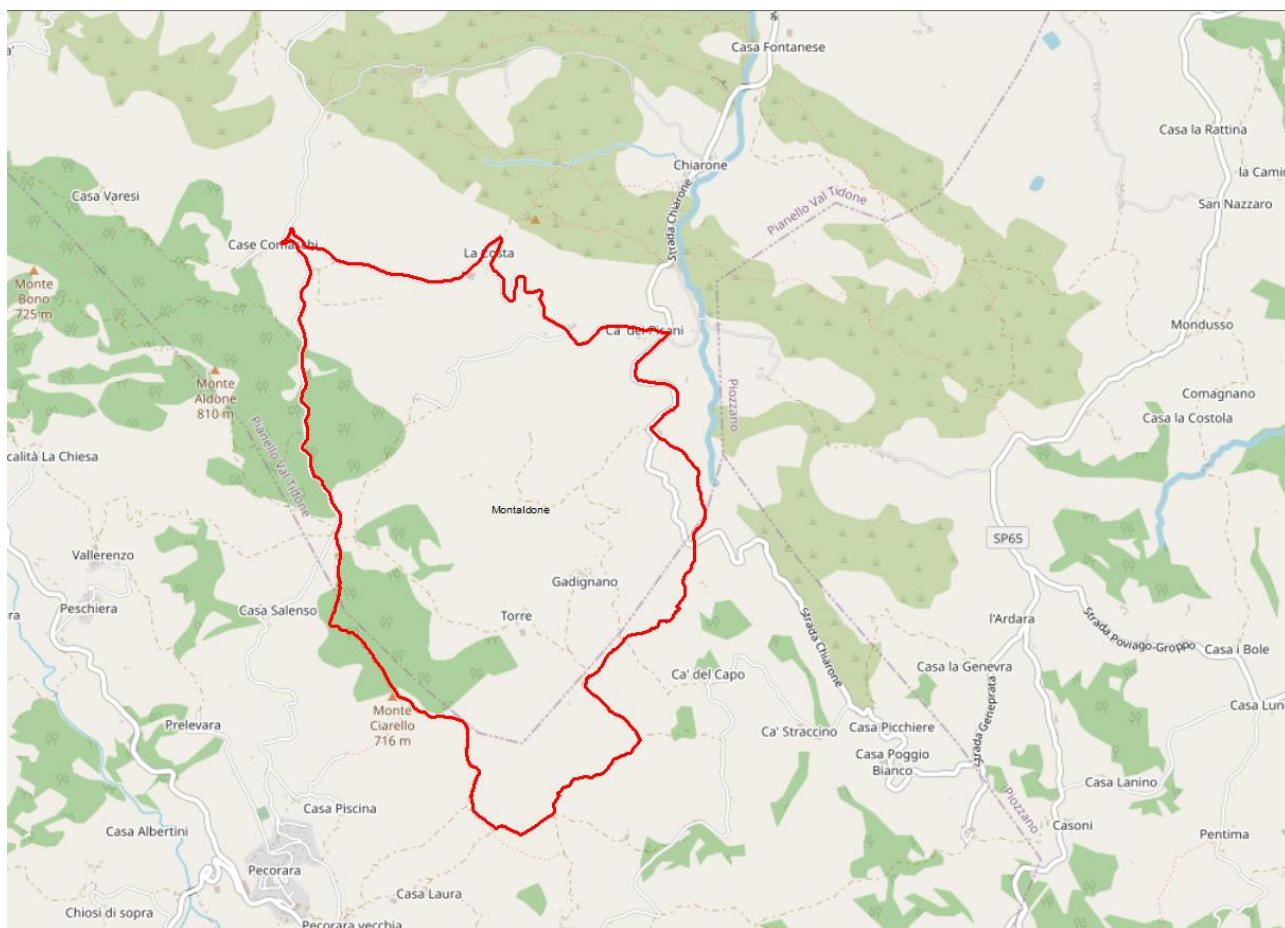
Trattandosi di un ambito con spiccata finalità d'irradiamento verrà valutata annualmente, sulla base dei censimenti e dei criteri gestionali illustrati nel presente documento, l'eventuale possibilità di effettuare catture di lepri e fagiani.

Programma di gestione

Per il periodo di validità del PFVR si prevede di effettuare, tramite la collaborazione con l'ATC PC 8, un monitoraggio routinario di lepre e fasianidi, anche per meglio programmare e realizzare (sempre attraverso la collaborazione con l'ATC) i seguenti interventi di gestione:

- interventi di prevenzione e di mitigazione dei danni delle diverse specie;
- interventi di miglioramento ambientale e di colture a perdere, da effettuare di concerto con l'ATC e le aziende agricole disponibili;
- interventi di prevenzione ambientale finanziati da appositi bandi regionali;
- censimenti per lepre e fagiano, monitoraggio presenza di corvidi, volpe ed ungulati (cinghiale e capriolo);
- operazioni di cattura per lepre e fagiano sulla base dei risultati dei monitoraggi;
- piani di controllo di cinghiale, volpe e corvidi per minimizzare i rischi d'interferenza con lepre e fagiano, ed il contenimento dei danni sulle produzioni agricole. Piano di controllo nutria, qualora si insedi, per ridurre la presenza e limitarne l'espansione.

Cartografia ZRC denominata "MONTALDONE" (1:30000)



ZRC denominata “MONTE MISTA”

Motivo dell'istituzione

L'area è stata vincolata come ZRC con n° 356 del 7 settembre 2001, con durata illimitata e sottoposta a revisione in concomitanza del rinnovo della pianificazione faunistico venatoria. All'adozione del Piano Faunistico Venatorio vigente, occupava una superficie di ettari 176 e una SASP di ettari 168. Si conferma il mantenimento di tale perimetrazione.

Descrizione dei confini

Vedi rappresentazione cartografica allegata e perimetrazione vettoriale per sistemi informativi territoriali.

Caratteristiche generali ed ambientali della zona

L'area in oggetto rientra nel Comprensorio Omogeneo C2, è compresa nei comuni di Bettola e Gropparello, che ricadono all'interno dell'ATC PC 5. L'attuale uso del suolo della Zona è ripartito come segue:

AREE BOScate	SEMINATIVI	AREE UMIDE	URBANIZZATO
60,0%	35,2%	0,0%	4,8%

Il territorio è caratterizzato dalla presenza di ampie superfici coltivate e di aree boscate e presenta una conformazione compatta.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

All'interno dei confini dell'area non sono presenti Aree di Rete Natura 2000

Analisi della funzionalità

Per dimensioni e forma l'area in oggetto risulta funzionale principalmente al ripopolamento del circostante territorio a gestione programmata della caccia attraverso l'irradiazione naturale. Per la valutazione della produttività si considera di utilizzare anche i censimenti nel circostante territorio a gestione programmata della caccia. Nel quinquennio 2017-2021 la densità primaverile di lepre è passata da 8,2 a 11,1 individui/100 ha in primavera.

Il territorio da vincolare risulta altamente vocato alla pernice rossa, già presente nell'area.

Per tale motivo, si ritiene poco opportuno incrementare la presenza del fagiano, che potrebbe andare a compromettere il processo, in atto, di consolidamento della popolazione di pernice rossa.

Si considera funzionale all'irradiazione la ZRC che mantiene densità di almeno 15 lepri/km² e/o che consente un incremento delle densità di lepre del territorio circostante di almeno 0,3 individui/100 ha all'anno, fino al raggiungimento delle densità obiettivo previste dagli strumenti di pianificazione e programmazione.

Nonostante la ZRC non abbia funzionato nell'ultimo periodo come serbatoio di individui per la cattura e traslocazione, si ritiene comunque opportuno individuare delle soglie minime di produttività, tenendo conto che, in particolari circostanze potrà essere utile effettuare interventi attivi sulle popolazioni.

SOGLIA MINIMA LEPRE

Densità minima per catturare: 15 lepri/100 ettari.

Interazioni con le attività agricole

L'area non manifesta criticità rispetto le attività agricole. Nel quinquennio 2017-2021, non ha fatto registrare eventi di danneggiamento alle coltivazioni o alle opere approntate sui terreni coltivati ed a pascolo da parte della fauna.

Finalità/Obiettivi

Dall'esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel Piano Faunistico Venatorio Regionale, suddivisa in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l'area oggetto di istituzione che è così espresso:

VOCAZIONALITÀ			
LEPRE			
NULLA	BASSA	MEDIA	ALTA
2,4%	97,2%	0,0%	0,5%
FAGIANO			
NULLA	BASSA	MEDIA	ALTA
52,7%	37,6%	0,0%	9,8%

La ZRC presenta anche una vocazione elevata per la pernice rossa.

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L.157/92 e dalla L.R. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di istituzione sono tali da consentire di raggiungere i seguenti obiettivi, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepre con finalità prevalenti d'irradiamento, e con l'obiettivo minimo di raggiungere la densità autunnale di 10-15 capi/100 ettari;
- contributo all'insediamento spontaneo di pernici rosse.

Piano delle immissioni

Nell'area oggetto di istituzione, non si prevede di effettuare immissioni in quanto nella corrente gestione è stata rilevata la presenza di popolazioni autosufficienti di lepre. Per il fagiano eventuali immissioni potranno essere programmate solo a seguito di una valutazione tecnica di fattibilità che tenga in considerazione i problemi di competizione con gli altri fasianidi presenti e la disponibilità di soggetti idonei alla ricostituzione di popolazioni naturali, in coerenza con la pianificazione faunistica vigente.

Piano dei prelievi

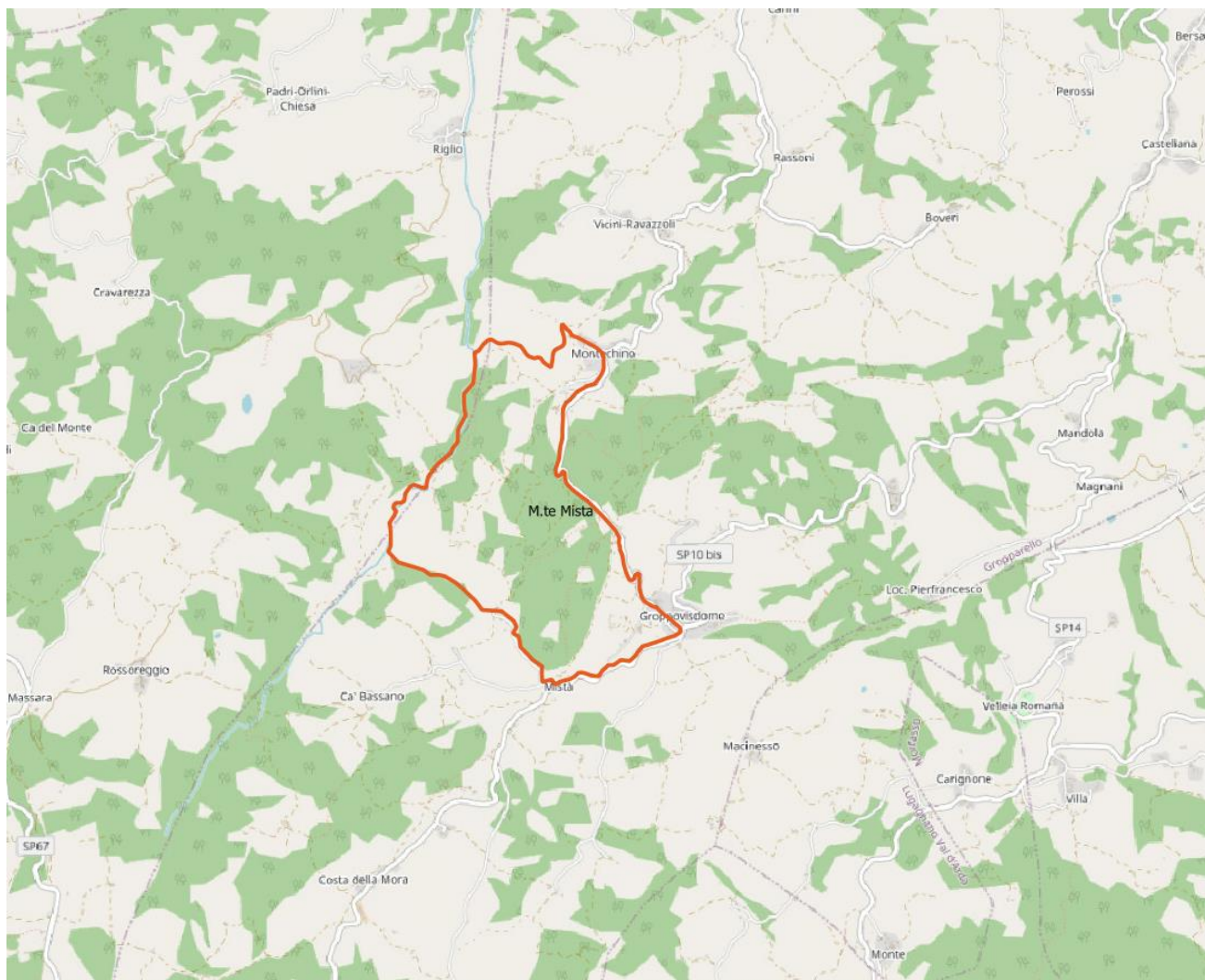
Trattandosi di un ambito con spiccata finalità d'irradiamento verrà valutata annualmente, sulla base dei censimenti e dei criteri gestionali illustrati nel presente documento, l'eventuale possibilità di effettuare catture di lepri e fagiani.

Programma di gestione

Per il periodo di validità del PFVR si prevede di effettuare, tramite la collaborazione con l'ATC PC 5, un monitoraggio routinario di lepre e fasianidi, anche per meglio programmare e realizzare (sempre attraverso la collaborazione con l'ATC) i seguenti interventi di gestione:

- interventi di prevenzione e di mitigazione dei danni delle diverse specie;
- interventi di miglioramento ambientale e di colture a perdere, da effettuare di concerto con l'ATC e le aziende agricole disponibili;
- interventi di prevenzione ambientale finanziati da appositi bandi regionali;
- censimenti per lepre e fagiano, monitoraggio presenza di corvidi, volpe ed ungulati (cinghiale e capriolo);
- operazioni di cattura per lepre e fagiano sulla base dei risultati dei monitoraggi;
- piani di controllo di cinghiale, volpe e corvidi per minimizzare i rischi d'interferenza con lepre e fagiano, ed il contenimento dei danni sulle produzioni agricole. Piano di controllo nutria, allorquando dovesse colonizzare l'area, per ridurne la presenza e limitarne l'espansione.

Cartografia ZRC denominata "MONTE MISTA" (1:25000)



ZRC denominata “MONTE VERI”

Motivo dell’istituzione

L’area è stata vincolata come ZRC con delibera di Giunta provinciale n° 334 del 04 giugno 2009, con durata illimitata e sottoposta a revisione in concomitanza del rinnovo della pianificazione faunistico venatoria. All’adozione del Piano Faunistico Venatorio vigente occupava una superficie di ettari 450 e una SASP di ettari 449. Si conferma il mantenimento di tale perimetrazione.

Descrizione dei confini

Vedi rappresentazione cartografica allegata e perimetrazione vettoriale per sistemi informativi territoriali.

Caratteristiche generali ed ambientali della zona

L’area in oggetto rientra nel Comprensorio Omogeneo C3, è compresa nei comuni di Cerignale, Ottone ed in piccola parte Ferriere, che ricadono all’interno dell’ATC PC 10 ed in minima parte PC 11. L’attuale uso del suolo della Zona è ripartito come segue:

AREE BOScate	SEMINATIVI	AREE UMIDE	URBANIZZATO
98,9%	0,0%	0,9%	0,2%

Il territorio è caratterizzato da una superficie boscata e presenta una conformazione irregolare.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

L’area è nella quasi totalità all’interno dei confini di un Sito di Rete Natura 2000 codice ZSC IT4010013 “Monte Dego, Monte Veri, Monte delle Tane”.

Analisi della funzionalità

Per dimensioni e forma l’area in oggetto risulta funzionale principalmente al ripopolamento del circostante territorio a gestione programmata della caccia attraverso l’irradiazione naturale. Per la valutazione della produttività, stante la difficoltà ad effettuare affidabili censimenti di lepri per la mancanza di un adeguato reticolo di strade carrozzabili, si considera di utilizzare anche i censimenti nel circostante territorio a gestione programmata della caccia. Da questi ultimi emerge che, nel quinquennio 2017-2021 la densità primaverile di lepre è passata da 7,4 a 23,7 individui/100 ha (il secondo dato è riferito alle sole aree aperte).

Per quanto riguarda il fagiano si osserva come il territorio da vincolare risulta scarsamente vocato. In base a questa valutazione si ritiene poco opportuno incrementare la presenza della specie che, comunque non avrebbe prospettive realistiche di costituzione di popolazioni stabili.

Si considera funzionale all’irradiazione la ZRC che mantiene densità di almeno 15 lepri/km² e/o che consente un incremento delle densità di lepre del territorio circostante di almeno 0,3 individui/100 ha all’anno, fino al raggiungimento delle densità obiettivo previste dagli strumenti di pianificazione e programmazione.

Nonostante la ZRC non abbia funzionato nell’ultimo periodo come serbatoio di individui per la cattura e traslocazione, si ritiene comunque opportuno individuare delle soglie minime di produttività, tenendo conto che, in particolari circostanze potrà essere utile effettuare interventi attivi sulle popolazioni.

SOGLIA MINIMA LEPRE

Densità minima per catturare: 15 lepri/100 ettari.

Interazioni con le attività agricole

L’area non manifesta criticità rispetto le attività agricole. Nel quinquennio 2017-2021, non ha fatto registrare eventi di danneggiamento alle coltivazioni o alle opere approntate sui terreni coltivati ed a pascolo da parte della fauna.

Finalità/Obiettivi

Dall'esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel Piano Faunistico Venatorio Regionale, suddivisa in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l'area oggetto di istituzione che è così espresso:

VOCAZIONALITÀ			
LEPRE			
NULLA	BASSA	MEDIA	ALTA
0,8%	95,5%	3,7%	0,0%
FAGIANO			
NULLA	BASSA	MEDIA	ALTA
75,3%	15,9%	0,0%	8,8%

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L.157/92 e dalla L.R. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di istituzione sono tali da consentire di raggiungere l'obiettivo di affermare e incrementare la lepre con finalità prevalenti d'irradiamento, e con l'obiettivo minimo di raggiungere la densità autunnale di 10-15 capi/100 ettari.

Piano delle immissioni

Nell'area oggetto di istituzione, non si prevede di effettuare immissioni in quanto nella corrente gestione è stata rilevata la presenza di popolazioni autosufficienti di lepre.

Piano dei prelievi

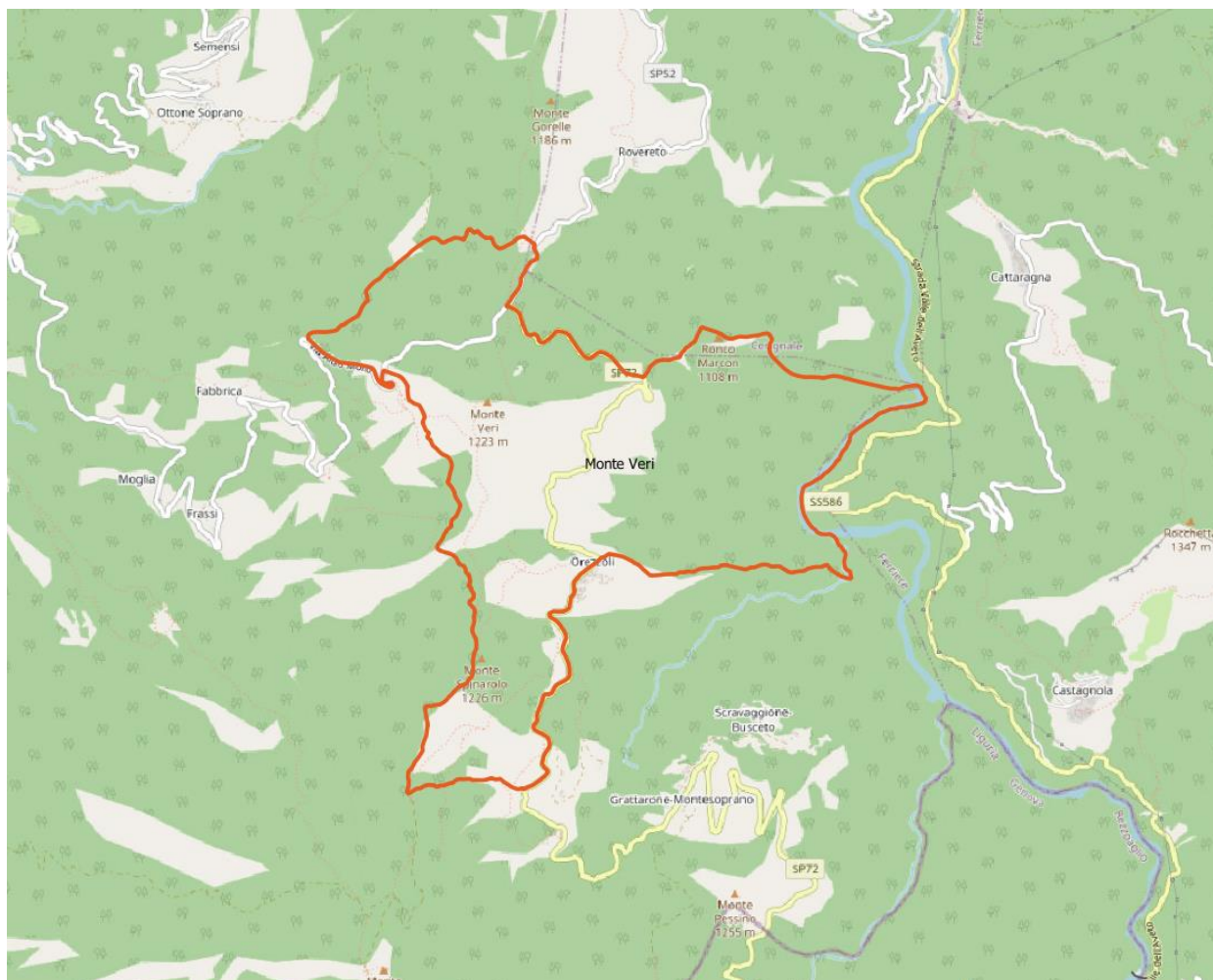
Trattandosi di un ambito con spiccata finalità d'irradiamento verrà valutata annualmente, sulla base dei censimenti e dei criteri gestionali illustrati nel presente, l'eventuale possibilità di effettuare catture di lepri.

Programma di gestione

Per il periodo di validità del PFVR si prevede di effettuare, tramite la collaborazione con l'ATC PC 10, un monitoraggio routinario di lepre e fasianidi, anche per meglio programmare e realizzare (sempre attraverso la collaborazione con l'ATC) i seguenti interventi di gestione:

- interventi di prevenzione e di mitigazione dei danni delle diverse specie;
- interventi di miglioramento ambientale e di colture a perdere, da effettuare di concerto con l'ATC e le aziende agricole disponibili;
- interventi di prevenzione ambientale finanziati da appositi bandi regionali;
- censimenti per lepre e fagiano, monitoraggio presenza di corvidi, volpe ed ungulati (cinghiale e capriolo);
- operazioni di cattura per lepre e fagiano sulla base dei risultati dei monitoraggi;
- piani di controllo per cinghiale, volpe e corvidi per minimizzare i rischi d'interferenza con la lepre, ed il contenimento dei danni alle attività agricole.

Cartografia ZRC denominata "MONTE VERI" (1:25000)



ZRC denominata “MONTESANTO”

Motivo dell’istituzione

L’area è stata vincolata come ZRC con delibera di Giunta provinciale n° 356 del 7 settembre 2001, con durata illimitata e sottoposta a revisione in concomitanza del rinnovo della pianificazione faunistico venatoria. All’adozione del Piano Faunistico Venatorio vigente occupava una superficie di ettari 331 e una SASP di ettari 301. Si conferma il mantenimento di tale perimetrazione.

Descrizione dei confini

Vedi rappresentazione cartografica allegata e perimetrazione vettoriale per sistemi informativi territoriali.

Caratteristiche generali ed ambientali della zona

L’area in oggetto rientra nel Comprensorio Omogeneo C2, è compresa nel comune di Ponte dell’Olio, che ricade all’interno dell’ATC PC 6. L’attuale uso del suolo della Zona è ripartito come segue:

AREE BOScate	SEMINATIVI	AREE UMIDE	URBANIZZATO
18,1%	72,8%	0,0%	9,1%

Il territorio è caratterizzato da superfici coltivate e zone boscate e presenta una conformazione compatta.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

All’interno dei confini dell’area non sono presenti Aree di Rete Natura 2000

Analisi della funzionalità

Per dimensioni l’area in oggetto risulta funzionale principalmente al ripopolamento del circostante territorio a gestione programmata della caccia attraverso l’irradiazione naturale. La vocazionalità del territorio e la forma consentono comunque di prevedere, attraverso gli opportuni interventi gestionali di seguito descritti, anche un ruolo nella produzione, cattura e traslocazione di lepri.

Per la valutazione della produttività, si considera di utilizzare anche i censimenti nel circostante territorio a gestione programmata della caccia, dove nel comune di Ponte dell’Olio dove nel quinquennio 2017-2021 la densità primaverile di lepre è passata da 3,1 (dato 2018) a 6,5 (dato del 2021) individui/100 ha.

Il territorio da vincolare risulta altamente vocato alla pernice rossa, già presente nell’area.

Per tale motivo, si ritiene poco opportuno incrementare la presenza del fagiano, che potrebbe andare a compromettere il processo, in atto, di consolidamento della popolazione di pernice rossa.

Si considera funzionale all’irradiazione la ZRC che mantiene densità di almeno 15 lepri/km² e/o che consente un incremento delle densità di lepre del territorio circostante di almeno 0,3 individui/100 ha all’anno, fino al raggiungimento delle densità obiettivo previste dagli strumenti di pianificazione e programmazione.

Nonostante la ZRC non abbia funzionato nell’ultimo periodo come serbatoio di individui per la cattura e traslocazione, si ritiene comunque opportuno individuare delle soglie minime di produttività, tenendo conto che, in particolari circostanze potrà essere utile effettuare interventi attivi sulle popolazioni.

SOGLIA MINIMA LEPRE

Densità minima per catturare: 15 lepri/100 ettari.

SOGLIA MINIMA FAGIANO

Densità minima per catturare: 25 fagiani/100 ettari (25-40/100 ettari).

Interazioni con le attività agricole

L'area non manifesta criticità rispetto le attività agricole. Nel quinquennio 2017-2021, non ha fatto registrare eventi di danneggiamento alle coltivazioni o alle opere approntate sui terreni coltivati ed a pascolo da parte della fauna.

Finalità/Obiettivi

Dall'esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel Piano Faunistico Venatorio Regionale, suddivisa in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l'area oggetto di istituzione che è così espresso:

VOCAZIONALITÀ			
LEPRE			
NULLA	BASSA	MEDIA	ALTA
4,7%	67,6%	0,0%	27,7%
FAGIANO			
NULLA	BASSA	MEDIA	ALTA
18,2%	39,3%	37,5%	5,0%

La ZRC risulta anche altamente vocata alla pernice rossa.

Si rilevano anche livelli medio alti di vocazionalità della ZRC per starna e pernice rossa.

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L.157/92 e dalla L.R. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di istituzione sono tali da consentire di raggiungere i seguenti obiettivi, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepre con finalità prevalenti d'irradiamento, e con l'obiettivo minimo di raggiungere la densità autunnale di 10-15 capi/100 ettari;
- contributo all'insediamento spontaneo di pernici rosse.

Piano delle immissioni

Nell'area oggetto di istituzione, non si prevede di effettuare immissioni in quanto nella corrente gestione è stata rilevata la presenza di popolazioni autosufficienti di lepre. Per il fagiano eventuali immissioni potranno essere programmate solo a seguito di una valutazione tecnica di fattibilità che tenga in considerazione i problemi di competizione con gli altri fasianidi presenti e la disponibilità di soggetti idonei alla ricostituzione di popolazioni naturali, in coerenza con la pianificazione faunistica vigente.

Piano dei prelievi

Trattandosi di un ambito con spiccata finalità d'irradiamento verrà valutata annualmente, sulla base dei censimenti e dei criteri gestionali illustrati nel presente documento, l'eventuale possibilità di effettuare catture di lepri e fagiani.

Programma di gestione

Per il periodo di validità del PFVR si prevede di effettuare, tramite la collaborazione con l'ATC PC 6, un monitoraggio routinario di lepre e fasianidi, anche per meglio programmare e realizzare (sempre attraverso la collaborazione con l'ATC) i seguenti interventi di gestione:

- interventi di prevenzione e di mitigazione dei danni delle diverse specie;
- interventi di miglioramento ambientale e di colture a perdere, da effettuare di concerto con l'ATC e le aziende agricole disponibili;
- interventi di prevenzione ambientale finanziati da appositi bandi regionali;
- censimenti per lepre e fagiano, monitoraggio presenza di corvidi, volpe ed ungulati (cinghiale e capriolo);
- operazioni di cattura per lepre e fagiano sulla base dei risultati dei monitoraggi;
- piani di controllo per cinghiale, volpe e corvidi per minimizzare i rischi d'interferenza con la lepre, ed il contenimento dei danni alle attività agricole.

Cartografia ZRC denominata "MONTESANTO" (1:25000)



ZRC denominata “MONTICELLI – SAN PIETRO”

Motivo dell’istituzione

L’area è stata vincolata come ZRC con delibera di Giunta provinciale n° 356 del 7 settembre 2001, con durata illimitata e sottoposta a revisione in concomitanza del rinnovo della pianificazione faunistico venatoria. All’adozione del Piano Faunistico Venatorio vigente occupava una superficie di ettari 687 e una SASP di ettari 652. Si conferma il mantenimento di tale perimetrazione.

Descrizione dei confini

Vedi rappresentazione cartografica allegata e perimetrazione vettoriale per sistemi informativi territoriali.

Caratteristiche generali ed ambientali della zona

L’area in oggetto rientra nel Comprensorio Omogeneo C1, è compresa nei comuni di Monticelli d’Ongina e di San Pietro in Cerro, che ricadono all’interno dell’ATC PC 2. L’attuale uso del suolo della Zona è ripartito come segue:

AREE BOSCADE	SEMINATIVI	AREE UMIDE	URBANIZZATO
0,0%	93,4%	1,6%	5,0%

Il territorio è caratterizzato da ampie superfici coltivate e presenta una conformazione squadrata.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

All’interno dei confini dell’area non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

Analisi della funzionalità

Per dimensioni e vocazionalità territoriale, l’area in oggetto risulta funzionale principalmente al ripopolamento del circostante territorio a gestione programmata della caccia attraverso la produzione, cattura e traslocazione di esemplari. Storicamente la Zona è sempre stata utilizzata a questo scopo con una produzione di alcune decine di lepri all’anno negli Anni 90, che sono diventate 178 nel 2004 (corrispondenti ad una resa di oltre 27 individui/100 ha), per poi scendere a 41 (circa 6 individui/100 ha) nel 2011 e poi a 0 negli anni successivi. Il declino registrato nella Zona, come illustrato per altre ZRC è stato simile in tutta la fascia pianiziale del territorio provinciale. L’Ente ha promosso studi per capirne le cause senza addivenire a delle conclusioni certe. Relativamente alla popolazione nel circostante territorio a gestione programmata della caccia si osserva come nel territorio dei comuni in cui ricade la ZRC le densità di lepri nel quinquennio 2017-2021 siano rimaste pressoché stazionarie passando 3,5 lepri/100 ha nella primavera 2017 a 3,3 lepri/100 ha (primavera 2021).

Nonostante la ZRC non abbia funzionato nell’ultimo periodo come serbatoio di animali per la cattura e traslocazione, si ritiene comunque opportuno individuare delle soglie minime di produttività, tenendo conto che, in particolari circostanze potrà essere utile effettuare interventi attivi sulle popolazioni.

SOGLIA MINIMA LEPRE

Densità minima per catturare: 15 lepri/100 ettari.

SOGLIA MINIMA FAGIANO

Densità minima per catturare: 25 fagiani/100 ettari (25-40/100 ettari).

Interazioni con le attività agricole

L’area, nel quinquennio 2017-2021, ha fatto registrare due eventi di danneggiamento alle attività agricole da parte della fauna (ad opera di cinghiale e corvidi) per un importo di € 1.382,64 corrispondente ad una media annuale di € 276,53.

Finalità/Obiettivi

Dall’esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel Piano Faunistico Venatorio Regionale, suddivisa in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l’area oggetto di istituzione che è così espresso:

VOCAZIONALITÀ			
LEPRE			
NULLA	BASSA	MEDIA	ALTA
5,2%	2,7%	0,0%	92,0%
FAGIANO			
NULLA	BASSA	MEDIA	ALTA
5,9%	0,0%	0,0%	94,1%

La ZRC presenta anche una elevata vocazionalità per la Starna.

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L.157/92 e dalla L.R. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di istituzione sono tali da consentire di raggiungere i seguenti obiettivi, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepre prevalentemente con finalità d'irradiazione, e con l'obiettivo minimo di raggiungere la densità autunnale di 25 capi/100 ettari;
- contributo all'insediamento spontaneo di starne;
- produzione di fagiano con finalità di irradiazione, e con l'obiettivo di raggiungere la densità autunnale di 25-30 capi/100 ettari.

Piano delle immissioni

Nell'area oggetto di istituzione, non si prevede di effettuare immissioni in quanto nella corrente gestione è stata rilevata la presenza di popolazioni autosufficienti di lepre. Per il fagiano eventuali immissioni potranno essere programmate solo a seguito di una valutazione tecnica di fattibilità che tenga in considerazione i problemi di competizione con gli altri fasianidi presenti e la disponibilità di soggetti idonei alla ricostituzione di popolazioni naturali, in coerenza con la pianificazione faunistica vigente.

Piano dei prelievi

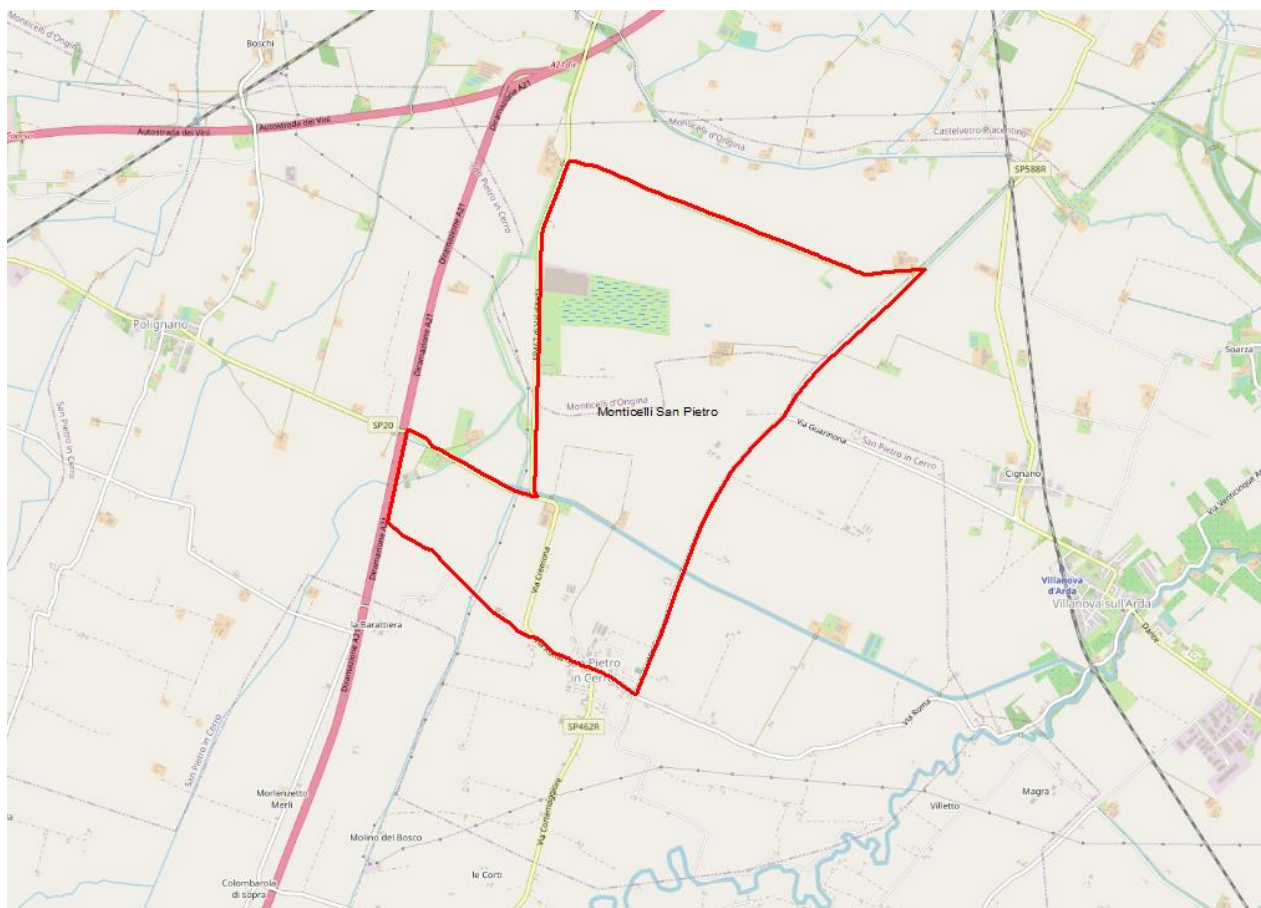
Verrà valutata annualmente, sulla base dei censimenti e dei criteri gestionali illustrati nel presente documento, l'eventuale possibilità di effettuare catture di lepri e fagiani.

Programma di gestione

Per il periodo di validità del PFVR si prevede di effettuare, tramite la collaborazione con l'ATC PC 2, un monitoraggio routinario di lepre e fasianidi, anche per meglio programmare e realizzare (sempre attraverso la collaborazione con l'ATC) i seguenti interventi di gestione:

- interventi di prevenzione e di mitigazione dei danni delle diverse specie;
- interventi di miglioramento ambientale e di colture a perdere, da effettuare di concerto con l'ATC e le aziende agricole disponibili;
- interventi di prevenzione ambientale finanziati da appositi bandi regionali;
- censimenti per lepre e fagiano, monitoraggio presenza di corvidi, volpe ed ungulati (cinghiale e capriolo);
- operazioni di cattura per lepre e fagiano sulla base dei risultati dei monitoraggi;
- piani di controllo di cinghiale, volpe e corvidi per minimizzare i rischi d'interferenza con lepre e fagiano, ed il contenimento dei danni sulle produzioni agricole. Piano di controllo nutria, per ridurre la presenza e limitarne l'espansione.

Cartografia ZRC denominata "MONTICELLI - SAN PIETRO" (1:50000)



ZRC denominata “MURADOLO”

Motivo dell’istituzione

L’area è stata vincolata come ZRC con delibera di Giunta provinciale n° 356 del 7 settembre 2001, con durata illimitata e sottoposta a revisione in concomitanza del rinnovo della pianificazione faunistico venatoria. All’adozione del Piano Faunistico Venatorio vigente occupava una superficie di ettari 679 e una SASP di ettari 522. Si conferma il mantenimento di tale perimetrazione.

Descrizione dei confini

Vedi rappresentazione cartografica allegata e perimetrazione vettoriale per sistemi informativi territoriali.

Caratteristiche generali ed ambientali della zona

L’area in oggetto rientra nel Comprensorio Omogeneo C1, è compresa nei comuni di Caorso e Cortemaggiore, che ricadono all'interno dell'ATC PC 2. L’attuale uso del suolo della Zona è ripartito come segue:

AREE BOScate	SEMINATIVI	AREE UMIDE	URBANIZZATO
0,0%	75,0%	1,9%	23,1%

Il territorio è caratterizzato da ampie superfici coltivate, con una importante presenza di infrastrutture antropiche. Presenta una conformazione irregolare.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

All’interno dei confini dell’area non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

Analisi della funzionalità

Per dimensioni, collocazione e vocazionalità territoriale, l’area in oggetto risulta funzionale principalmente al ripopolamento del circostante territorio a gestione programmata della caccia attraverso la produzione, cattura e traslocazione di esemplari. Storicamente la Zona è sempre stata utilizzata a questo scopo con una produzione di alcune decine di animali all’anno negli Anni 90, che sono diventati 73 nel 2011 (corrispondenti ad una produttività di quasi 14 animali/100 ha), per poi crollare a livelli da non rendere praticabile effettuare catture. Il declino registrato nella Zona, come illustrato per altre ZRC è stato simile in tutta la fascia pianiziale del territorio provinciale. L’Ente ha promosso studi per capirne le cause senza addivenire a delle conclusioni certe. Relativamente alla popolazione nel circostante territorio a gestione programmata della caccia si osserva come nel distretto in cui ricade la ZRC le densità di lepri nel quinquennio 2017-2021 siano rimaste pressoché stazionarie passando da 2,9 individui/100 ha a 3,3 individui/100 ha.

Nonostante la ZRC non abbia funzionato nell’ultimo periodo come serbatoio di animali per la cattura e traslocazione, si ritiene comunque opportuno individuare delle soglie minime di produttività, tenendo conto che, in particolari circostanze potrà essere utile effettuare interventi attivi sulle popolazioni.

SOGLIA MINIMA LEPRE

Densità minima per catturare: 15 lepri/100 ettari.

SOGLIA MINIMA FAGIANO

Densità minima per catturare: 25 fagiani/100 ettari (25-40/100 ettari).

Interazioni con le attività agricole

L’area non manifesta criticità rispetto le attività agricole. Nel quinquennio 2017-2021, non ha fatto registrare eventi di danneggiamento alle coltivazioni o alle opere approntate sui terreni coltivati ed a pascolo da parte della fauna.

Finalità/Obiettivi

Dall’esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel Piano Faunistico Venatorio Regionale, suddivisa in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l’area oggetto di istituzione che è così espresso:

VOCAZIONALITÀ			
LEPRE			
NULLA	BASSA	MEDIA	ALTA
19,6%	27,3%	0,0%	53,1%
FAGIANO			
NULLA	BASSA	MEDIA	ALTA
19,6%	15,9%	3,4%	61,1%

La ZRC presenta anche una elevata vocazionalità per la Starna (attualmente assente).

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L.157/92 e dalla L.R. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di istituzione sono tali da consentire di raggiungere i seguenti obiettivi, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepre prevalentemente con finalità d'irradiazione, e con l'obiettivo minimo di raggiungere la densità autunnale di 25 capi/100 ettari;
- contributo all'insediamento spontaneo di starne;
- produzione di fagiano con finalità di irradiazione, e con l'obiettivo di raggiungere la densità autunnale di 25-30 capi/100 ettari.

Piano delle immissioni

Nell'area oggetto di istituzione, non si prevede di effettuare immissioni in quanto nella corrente gestione è stata rilevata la presenza di popolazioni autosufficienti di lepre. Per il fagiano eventuali immissioni potranno essere programmate solo a seguito di una valutazione tecnica di fattibilità che tenga in considerazione i problemi di competizione con gli altri fasianidi presenti e la disponibilità di soggetti idonei alla ricostituzione di popolazioni naturali, in coerenza con la pianificazione faunistica vigente.

Piano dei prelievi

Verrà valutata annualmente, sulla base dei censimenti e dei criteri gestionali illustrati nel presente documento, l'eventuale possibilità di effettuare catture di lepri e fagiani.

Programma di gestione

Per il periodo di validità del PFVR si prevede di effettuare, tramite la collaborazione con l'ATC PC 2, un monitoraggio routinario di lepre e fasianidi, anche per meglio programmare e realizzare (sempre attraverso la collaborazione con l'ATC) i seguenti interventi di gestione:

- interventi di prevenzione e di mitigazione dei danni delle diverse specie;
- interventi di miglioramento ambientale e di colture a perdere, da effettuare di concerto con l'ATC e le aziende agricole disponibili;
- interventi di prevenzione ambientale finanziati da appositi bandi regionali;
- censimenti per lepre e fagiano, monitoraggio presenza di corvidi, volpe ed ungulati (cinghiale e capriolo);
- operazioni di cattura per lepre e fagiano sulla base dei risultati dei monitoraggi;
- piani di controllo di cinghiale, volpe e corvidi per minimizzare i rischi d'interferenza con lepre e fagiano, ed il contenimento dei danni alle produzioni agricole (cinghiale e corvidi), piano di controllo nutria per ridurre la presenza e limitarne l'espansione.

Cartografia ZRC denominata "MURADOLO" (1:40000)



ZRC denominata “NURE II”

Motivo dell’istituzione

L’area è stata vincolata come ZRC con delibera di Giunta provinciale n° 356 del 7 settembre 2001, con durata illimitata e sottoposta a revisione in concomitanza del rinnovo della pianificazione faunistico venatoria. All’approvazione del vigente Piano Faunistico Venatorio Regionale la superficie territoriale era pari a 3278 ha. In questa sede si prevede una ripermetrazione che porti l’Istituto ad avere una estensione di ettari 2510 e una SASP di ettari 1572. La riduzione, su richiesta dell’ATC PC 02 territorialmente interessato, è stata prevista per rendere l’Istituto più in linea con le previsioni del Piano Faunistico Venatorio che mira a contenere le dimensioni delle ZRC per favorirne la funzione di sorgenti per l’irradiazione naturale della fauna verso i limitrofi territori a gestione programmata della caccia e per agevolare il prelievo degli Ungulati per ridurne l’impatto sulle coltivazioni

Descrizione dei confini

Vedi rappresentazione cartografica allegata e perimetrazione vettoriale per sistemi informativi territoriali.

Caratteristiche generali ed ambientali della zona

L’area in oggetto rientra nel Comprensorio Omogeneo C1, è compresa nel comune di Piacenza e Pontenure, che ricadono all’interno dell’ATC PC 2. L’attuale uso del suolo della Zona è ripartito come segue:

AREE BOScate	SEMINATIVI	AREE UMIDE	URBANIZZATO
0,2%	60,1%	1,6%	52,1%

Il territorio, che sconta significativa presenza di aree antropizzate, è occupato prevalentemente da aree coltivate. Presenta una conformazione irregolare.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

All’interno dei confini dell’area è presente una piccola parte della ZSC-ZPS IT 4010018 “Fiume Po da Rio Boriacco a Bosco Ospizio” .

Analisi della funzionalità

Per dimensioni e vocazionalità territoriale, l’area in oggetto risulta funzionale principalmente al ripopolamento del circostante territorio a gestione programmata della caccia attraverso la produzione, cattura e traslocazione di esemplari. Storicamente la Zona è sempre stata tra le più produttive del territorio provinciale, con una produzione fino a 256 lepri catturate nel 2011 (quando la SASP era pari a circa 2034 ha per una resa di quasi 13 individui/km²), ma che sono diventate 12 (0,6 individui/100 ha) nel 2013. Il declino registrato nella Zona è stato simile in tutta la fascia pianiziale del territorio provinciale. L’Ente ha promosso studi per capirne le cause senza addivenire a delle conclusioni certe. Dopo il 2013 le densità della popolazione hanno ripreso a risalire e gli ultimi monitoraggi effettuati, condotti nel 2017 dall’Università di Pavia hanno registrato densità primaverili di 11,9 lepri/100 ha.

Per quanto riguarda il fagiano si osserva come il territorio da vincolare risulti altamente vocato alla starna (la cui presenza in Zona è da accertare) di cui bisogna pertanto monitorare l’eventuale insediamento e gestire conseguentemente le specie competitori

Nonostante la ZRC non abbia funzionato nell’ultimo periodo come serbatoio di individui per la cattura e traslocazione di animali, si ritiene comunque opportuno individuare delle soglie minime di produttività, tenendo conto che, in particolari circostanze potrà essere utile effettuare interventi attivi sulle popolazioni.

SOGLIA MINIMA LEPRE

Densità minima per catturare: 15 lepri/100 ettari.

SOGLIA MINIMA FAGIANO

Densità minima per catturare: 25 fagiani/100 ettari (25-40/100 ettari).

Interazioni con le attività agricole

L'area della Zona originaria, nel quinquennio 2017-2021, ha fatto registrare sei eventi di danneggiamento alle attività agricole da parte della fauna (ad opera, per ordine di importanza, di capriolo, corvidi e piccione) per un importo complessivo di € 6.977,99 corrispondente ad una media annuale di € 1.395,60. In conseguenza di ciò l'area è stata ridotta di circa 627 ha per permettere il prelievo venatorio sul capriolo, in modo da ridurre l'impatto sulle produzioni agricole.

Finalità/Obiettivi

Dall'esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel Piano Faunistico Venatorio Regionale, suddivisa in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l'area oggetto di istituzione che è così espresso:

VOCAZIONALITÀ			
LEPRE			
NULLA	BASSA	MEDIA	ALTA
27,9%	17,6%	1,8%	52,8%
FAGIANO			
NULLA	BASSA	MEDIA	ALTA
28,1%	3,8%	3,9%	64,2%

La ZRC presenta anche una elevata vocazionalità per la Starna. Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L.157/92 e dalla L.R. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di istituzione sono tali da consentire di raggiungere i seguenti obiettivi, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepre prevalentemente con finalità d'irradiamento, e con l'obiettivo minimo di raggiungere la densità autunnale di 25 capi/100 ettari;
- contributo all'insediamento spontaneo di starne;
- produzione di fagiano con finalità di irradiamento, e con l'obiettivo di raggiungere la densità autunnale di 25-30 capi/100 ettari.

Piano delle immissioni

Nell'area oggetto di istituzione, non si prevede di effettuare immissioni in quanto nella corrente gestione è stata rilevata la presenza di popolazioni autosufficienti di lepre. Per il fagiano eventuali immissioni potranno essere programmate solo a seguito di una valutazione tecnica di fattibilità che tenga in considerazione i problemi di competizione con gli altri fasianidi presenti e la disponibilità di soggetti idonei alla ricostituzione di popolazioni naturali, in coerenza con la pianificazione faunistica vigente.

Piano dei prelievi

Verrà valutata annualmente, sulla base dei censimenti e dei criteri gestionali illustrati nel presente documento, l'eventuale possibilità di effettuare catture di lepri e fagiani.

Programma di gestione

Per il periodo di validità del PFVR si prevede di effettuare, tramite la collaborazione con l'ATC PC 2, un monitoraggio routinario di lepre e fasianidi, anche per meglio programmare e realizzare (sempre attraverso la collaborazione con l'ATC) i seguenti interventi di gestione:

- interventi di prevenzione e di mitigazione dei danni delle diverse specie;
- interventi di miglioramento ambientale e di colture a perdere, da effettuare di concerto con l'ATC e le aziende agricole disponibili;
- interventi di prevenzione ambientale finanziati da appositi bandi regionali;
- censimenti per lepre e fagiano, monitoraggio presenza di corvidi, volpe ed ungulati (cinghiale e capriolo);
- operazioni di cattura per lepre e fagiano sulla base dei risultati dei monitoraggi;

- piani di controllo di cinghiale, volpe e corvidi per minimizzare i rischi d'interferenza con lepre e fagiano, ed il contenimento dei danni alle produzioni agricole (cinghiale e corvidi). Piano di controllo della nutria per ridurne la presenza e limitarne l'espansione.

Cartografia ZRC denominata "NURE II" (1:60000)



ZRC denominata “OLTRE ARDA”

Motivo dell’istituzione

L’area è stata vincolata come ZRC con delibera di Giunta provinciale n° 356 del 9 settembre, con durata illimitata e sottoposta a revisione in concomitanza del rinnovo della pianificazione faunistico venatoria. All’adozione del Piano Faunistico Venatorio vigente occupava una superficie di ettari 645 e una SASP di ettari 544. Si conferma il mantenimento di tale perimetrazione.

Descrizione dei confini

Vedi rappresentazione cartografica allegata e perimetrazione vettoriale per sistemi informativi territoriali.

Caratteristiche generali ed ambientali della zona

L’area in oggetto rientra nel Comprensorio Omogeneo C2, è compresa nei comuni di Lugagnano Val d’Arda e di Vernasca, che ricadono all’interno dell’ATC PC 5 e dell’ATC PC 7. L’attuale uso del suolo della Zona è ripartito come segue:

AREE BOScate	SEMINATIVI	AREE UMIDE	URBANIZZATO
26,6%	47,8%	9,9%	15,7%

Il territorio è caratterizzato da ampie superfici coltivate, alternate da zone boscate e presenta una conformazione allungata.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

All’interno dei confini dell’area non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

Analisi della funzionalità

Per forma l’area in oggetto risulta funzionale al ripopolamento del circostante territorio a gestione programmata della caccia anche mediante irradiazione, mentre le dimensioni e la vocazionalità della Zona consentono di prevedere, attraverso gli opportuni interventi gestionali di seguito descritti, anche un ruolo nella produzione, cattura e traslocazione di lepri.

Per la valutazione della produttività, si considera di utilizzare anche i censimenti nel circostante territorio a gestione programmata della caccia, dove nel quinquennio 2017-2021 la densità primaverile di lepre è passata da 8,6 a 9,7 individui/100 ha.

Il territorio da vincolare risulta altamente vocato alla pernice rossa, già presente nell’area.

Per tale motivo, si ritiene poco opportuno incrementare la presenza del fagiano, che potrebbe andare a compromettere il processo, in atto, di consolidamento della popolazione di pernice rossa.

Si considera funzionale all’irradiazione la ZRC che mantiene densità di almeno 15 lepri/km² e/o che consente un incremento delle densità di lepre del territorio circostante di almeno 0,3 individui/100 ha all’anno, fino al raggiungimento delle densità obiettivo previste dagli strumenti di pianificazione e programmazione.

Nonostante la ZRC non abbia funzionato nell’ultimo periodo come serbatoio di individui per la cattura e traslocazione, si ritiene comunque opportuno individuare delle soglie minime di produttività, tenendo conto che, in particolari circostanze potrà essere utile effettuare interventi attivi sulle popolazioni.

SOGLIA MINIMA LEPRE

Densità minima per catturare: 15 lepri/100 ettari.

SOGLIA MINIMA FAGIANO

Densità minima per catturare: 25 fagiani/100 ettari (25-40/100 ettari).

Interazioni con le attività agricole

L’area, nel quinquennio 2017-2021, ha fatto registrare tre eventi di danneggiamento alle attività agricole da parte della fauna (ad opera, per ordine di importanza, di cinghiale e piccione) per un importo di € 1.101,63 corrispondente ad una media annuale di € 220,33.

Finalità/Obiettivi

Dall'esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel Piano Faunistico Venatorio Regionale, suddivisa in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l'area oggetto di istituzione che è così espresso:

VOCAZIONALITÀ			
LEPRE			
NULLA	BASSA	MEDIA	ALTA
13,5%	59,8%	18,1%	8,6%
FAGIANO			
NULLA	BASSA	MEDIA	ALTA
29,4%	2,5%	5,2%	62,9%

La ZRC presenta anche una vocazione elevata per la pernice rossa.

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L.157/92 e dalla L.R. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di istituzione sono tali da consentire di raggiungere i seguenti obiettivi, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepre con finalità prevalenti d'irradiamento, e con l'obiettivo minimo di raggiungere la densità autunnale di 10-15 capi/100 ettari;
- contributo all'insediamento spontaneo di pernici rosse;
- produzione di fagiano con finalità di irradiamento, e con l'obiettivo di raggiungere la densità autunnale di 25-30 capi/100 ettari.

Piano delle immissioni

Nell'area oggetto di istituzione, non si prevede di effettuare immissioni in quanto nella corrente gestione è stata rilevata la presenza di popolazioni autosufficienti di lepre. Per il fagiano eventuali immissioni potranno essere programmate solo a seguito di una valutazione tecnica di fattibilità che tenga in considerazione i problemi di competizione con gli altri fasianidi presenti e la disponibilità di soggetti idonei alla ricostituzione di popolazioni naturali, in coerenza con la pianificazione faunistica vigente.

Piano dei prelievi

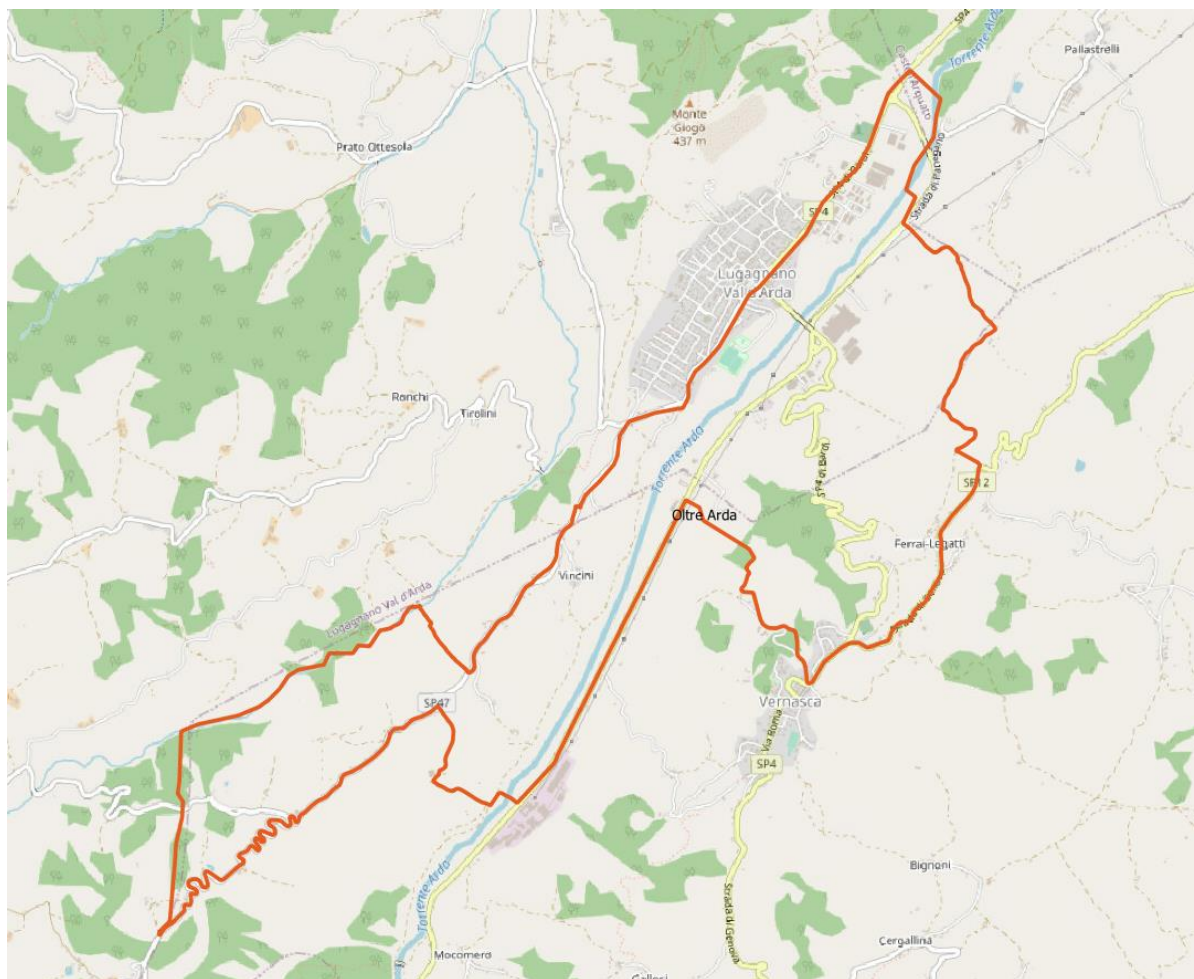
Verrà valutata annualmente, sulla base dei censimenti e dei criteri gestionali illustrati nel presente documento, l'eventuale possibilità di effettuare catture di lepri e fagiani.

Programma di gestione

Per il periodo di validità del PFVR si prevede di effettuare, tramite la collaborazione con l'ATC PC 5 e l'ATC PC 7, un monitoraggio routinario di lepre e fasianidi, anche per meglio programmare e realizzare (sempre attraverso la collaborazione con gli ATC) i seguenti interventi di gestione:

- interventi di prevenzione e di mitigazione dei danni delle diverse specie;
- interventi di miglioramento ambientale e di colture a perdere, da effettuare di concerto con l'ATC e le aziende agricole disponibili;
- interventi di prevenzione ambientale finanziati da appositi bandi regionali;
- censimenti per lepre e fagiano, monitoraggio presenza di corvidi, volpe ed ungulati (cinghiale e capriolo);
- operazioni di cattura per lepre e fagiano sulla base dei risultati dei monitoraggi;
- piani di controllo di cinghiale, volpe e corvidi per minimizzare i rischi d'interferenza con lepre e fagiano, ed il contenimento dei danni sulle produzioni agricole. Piano di controllo della nutria, allorquando dovesse colonizzare l'area, per ridurne la presenza e limitarne l'espansione.

Cartografia ZRC denominata "OLTRE ARDA" (1:25000)



ZRC denominata “OLZA”

Motivo dell’istituzione

L’area è stata vincolata come ZRC con delibera di Giunta provinciale n° 356 del 7 settembre 2007, con durata illimitata e sottoposta a revisione in concomitanza del rinnovo della pianificazione faunistico venatoria. All’adozione del Piano Faunistico Venatorio vigente occupava una superficie di ettari 378 e una SASP di ettari 325. Si conferma il mantenimento di tale perimetrazione

Descrizione dei confini

Vedi rappresentazione cartografica allegata e perimetrazione vettoriale per sistemi informativi territoriali.

Caratteristiche generali ed ambientali della zona

L’area in oggetto rientra nel Comprensorio Omogeneo C1, è compresa nel comune di Monticelli d’Ongina, che ricade all’interno dell’ATC PC 2. L’attuale uso del suolo della Zona è ripartito come segue:

AREE BOSCADE	SEMINATIVI	AREE UMIDE	URBANIZZATO
0,0%	84,8%	1,3%	13,9%

Il territorio è caratterizzato in prevalenza da ampie superfici coltivate ed aree antropizzate. Presenta una conformazione compatta.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

All’interno dei confini dell’area non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

Analisi della funzionalità

Per dimensioni e forma, l’area in oggetto risulta funzionale principalmente al ripopolamento del circostante territorio a gestione programmata della caccia attraverso il naturale irradimento. Per la valutazione della produttività, si considera di utilizzare anche i censimenti nel circostante territorio a gestione programmata della caccia, dove nel quinquennio 2017-2021 la densità primaverile di lepre è passata da 3,5 a 3,3 individui/100 ha.

Per quanto riguarda il fagiano si osserva come il territorio da vincolare risulti altamente vocato alla starna di cui bisogna pertanto monitorare l’eventuale colonizzazione e gestire conseguentemente le specie competitori.

Si considera funzionale all’irradimento la ZRC che mantiene densità di almeno 15 lepri/km² e/o che consente un incremento delle densità di lepre del territorio circostante di almeno 0,3 individui/100 ha all’anno, fino al raggiungimento delle densità obiettivo previste dagli strumenti di pianificazione e programmazione.

Nonostante la ZRC non abbia funzionato nell’ultimo periodo come serbatoio di animali per la cattura e traslocazione (le ultime catture sono state effettuate nel 2011 ed hanno prodotto 36 animali), si ritiene comunque opportuno individuare delle soglie minime di produttività, tenendo conto che, in particolari circostanze potrà essere utile effettuare interventi attivi sulle popolazioni.

SOGLIA MINIMA LEPRE

Densità minima per catturare: 15 lepri/100 ettari.

SOGLIA MINIMA FAGIANO

Densità minima per catturare: 25 fagiani/100 ettari (25-40/100 ettari).

Interazioni con le attività agricole

L’area, nel quinquennio 2017-2021, ha fatto registrare un unico evento di danneggiamento alle attività agricole, causato da Corvidi per un importo di € 2.560,00 corrispondente ad una media annuale di € 512,00.

Finalità/Obiettivi

Dall’esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel Piano Faunistico Venatorio Regionale, suddivisa in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l’area oggetto di istituzione che è così espresso:

VOCAZIONALITÀ			
LEPRE			
NULLA	BASSA	MEDIA	ALTA
14,5%	16,9%	0,6%	68,1%
FAGIANO			
NULLA	BASSA	MEDIA	ALTA
14,5%	5,2%	0,0%	80,3%

La ZRC presenta anche una elevata vocazionalità per la Starna.

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L.157/92 e dalla L.R. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di istituzione sono tali da consentire di raggiungere i seguenti obiettivi, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepre prevalentemente con finalità d'irradiazione, e con l'obiettivo minimo di raggiungere la densità autunnale di 25 capi/100 ettari;
- contributo all'insediamento spontaneo di starne;
- produzione di fagiano con finalità di irradiazione, e con l'obiettivo di raggiungere la densità autunnale di 25-30 capi/100 ettari.

Piano delle immissioni

Nell'area oggetto di istituzione, non si prevede di effettuare immissioni in quanto nella corrente gestione è stata rilevata la presenza di popolazioni autosufficienti di lepre. Per il fagiano eventuali immissioni potranno essere programmate solo a seguito di una valutazione tecnica di fattibilità che tenga in considerazione i problemi di competizione con gli altri fasianidi presenti e la disponibilità di soggetti idonei alla ricostituzione di popolazioni naturali, in coerenza con la pianificazione faunistica vigente.

Piano dei prelievi

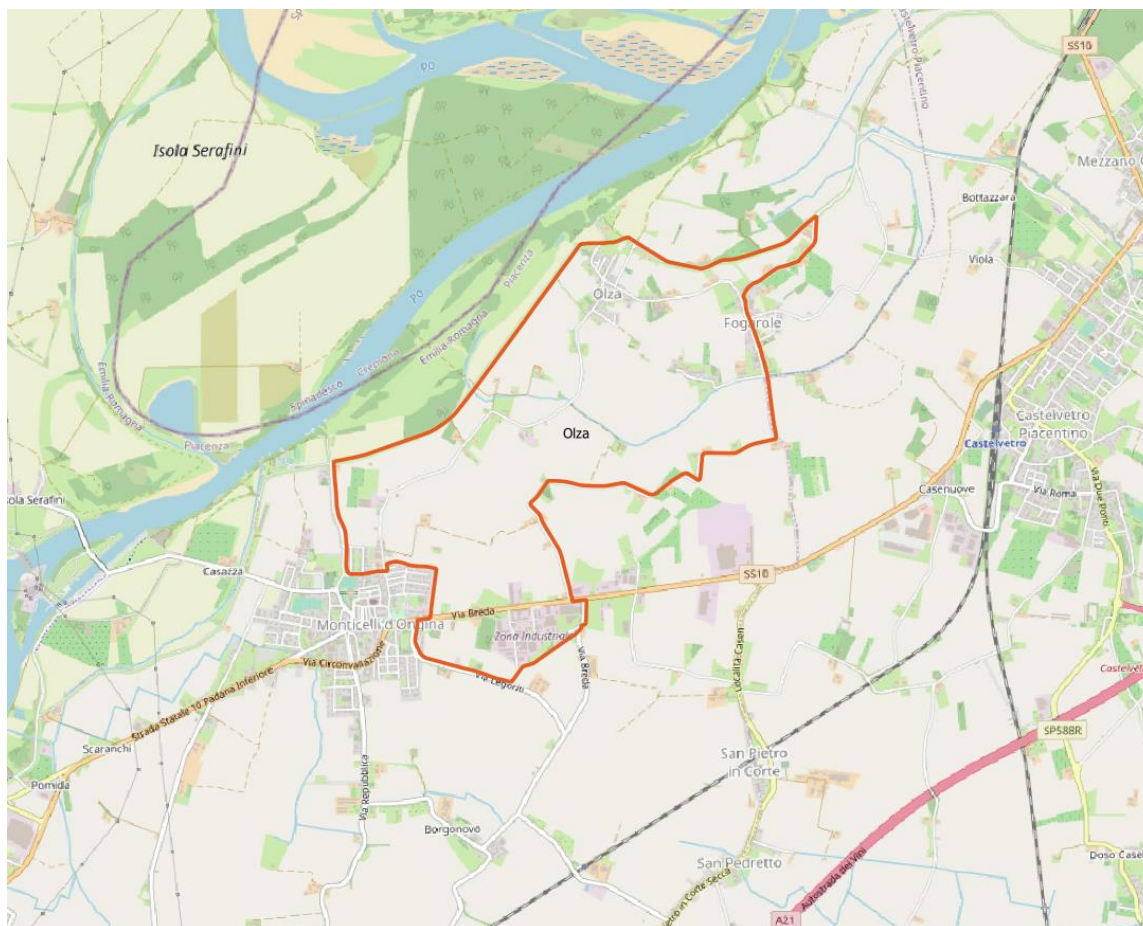
Trattandosi di un ambito con spiccata finalità d'irradiazione verrà valutata annualmente, sulla base dei censimenti e dei criteri gestionali illustrati nel presente documento, l'eventuale possibilità di effettuare catture di lepri e fagiani.

Programma di gestione

Per il periodo di validità del PFVR si prevede di effettuare, tramite la collaborazione con l'ATC PC 2, un monitoraggio routinario di lepre e fasianidi, anche per meglio programmare e realizzare (sempre attraverso la collaborazione con l'ATC) i seguenti interventi di gestione:

- interventi di prevenzione e di mitigazione dei danni delle diverse specie;
- interventi di miglioramento ambientale e di colture a perdere, da effettuare di concerto con l'ATC e le aziende agricole disponibili;
- interventi di prevenzione ambientale finanziati da appositi bandi regionali;
- censimenti per lepre e fagiano, monitoraggio presenza di corvidi, volpe ed ungulati (cinghiale e capriolo);
- operazioni di cattura per lepre e fagiano sulla base dei risultati dei monitoraggi;
- piani di controllo di cinghiale, volpe e corvidi per minimizzare i rischi d'interferenza con lepre e fagiano, ed il contenimento dei danni sulle produzioni agricole. Piano di controllo nutria, per ridurre la presenza e limitarne l'espansione.

Cartografia ZRC denominata "OLZA" (1:25000)



ZRC denominata “PARCO PROVINCIALE”

Motivo dell’istituzione

L’area è stata vincolata come ZRC con delibera di Giunta provinciale n° 356 del 7 settembre 2001, con durata illimitata e sottoposta a revisione in concomitanza del rinnovo della pianificazione faunistico venatoria. All’adozione del Piano Faunistico Venatorio vigente occupava una superficie di ettari 1687 e una SASP di ettari 1672. Si conferma il mantenimento di tale perimetrazione.

Descrizione dei confini

Vedi rappresentazione cartografica allegata e perimetrazione vettoriale per sistemi informativi territoriali.

Caratteristiche generali ed ambientali della zona

L’area in oggetto rientra nel Comprensorio Omogeneo C2, è compresa nei comuni di Gropparello, Lugagnano Val d’Arda, Morfasso e Vernasca, che ricade all’interno degli ATC PC 5 e PC 7. L’attuale uso del suolo della Zona è ripartito come segue:

AREE BOScate	SEMINATIVI	AREE UMIDE	URBANIZZATO
74,0%	23,8%	1,3%	0,9%

Il territorio è caratterizzato da aree boscate e superfici coltivate e presenta una conformazione irregolare.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

All’interno dei confini dell’area non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

Analisi della funzionalità

Per forma l’area in oggetto risulta funzionale al ripopolamento del circostante territorio a gestione programmata della caccia anche attraverso l’irradiazione naturale, quantunque le dimensioni consentano di prevedere, attraverso gli opportuni interventi gestionali di seguito descritti, anche un ruolo nella produzione, cattura e traslocazione di animali.

Per la valutazione della produttività, si considera di utilizzare anche i censimenti nel circostante territorio a gestione programmata della caccia, dove nel quinquennio 2017-2021 la densità primaverile di lepre è passata da 8,6 a 9,7 individui/100 ha in primavera.

Il territorio da vincolare risulta altamente vocato alla pernice rossa, già presente nell’area.

Per tale motivo, si ritiene poco opportuno incrementare la presenza del fagiano, che potrebbe andare a compromettere il processo, in atto, di consolidamento della popolazione di pernice rossa.

Si considera funzionale all’irradiazione la ZRC che mantiene densità di almeno 15 lepri/km² e/o che consente un incremento delle densità di lepre del territorio circostante di almeno 0,3 individui/100 ha all’anno, fino al raggiungimento delle densità obiettivo previste dagli strumenti di pianificazione e programmazione.

Nonostante la ZRC non abbia funzionato nell’ultimo periodo come serbatoio di individui per la cattura e traslocazione, si ritiene comunque opportuno individuare delle soglie minime di produttività, tenendo conto che, in particolari circostanze potrà essere utile effettuare interventi attivi sulle popolazioni.

SOGLIA MINIMA LEPRE

Densità minima per catturare: 15 lepri/100 ettari.

Interazioni con le attività agricole

L’area, nel quinquennio 2017-2021, ha fatto registrare tre eventi di danneggiamento alle attività agricole da parte della fauna (tutti causati dal cinghiale) per un importo di € 913,62 corrispondente ad una media annuale di € 182,72.

Finalità/Obiettivi

Dall'esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel Piano Faunistico Venatorio Regionale, suddivisa in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l'area oggetto di istituzione che è così espresso:

VOCAZIONALITÀ			
LEPRE			
NULLA	BASSA	MEDIA	ALTA
0,7%	87,4%	11,6%	0,2%
FAGIANO			
NULLA	BASSA	MEDIA	ALTA
67,7%	16,3%	8,1%	8,0%

La ZRC risulta anche altamente vocata alla pernice rossa.

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L.157/92 e dalla L.R. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di istituzione sono tali da consentire di raggiungere i seguenti obiettivi, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepre con finalità prevalenti d'irradiamento, e con l'obiettivo minimo di raggiungere la densità autunnale di 10-15 capi/100 ettari;
- contributo all'insediamento spontaneo di pernici rosse.

Piano delle immissioni

Nell'area oggetto di istituzione, non si prevede di effettuare immissioni in quanto nella corrente gestione è stata rilevata la presenza di popolazioni autosufficienti di lepre. Per il fagiano eventuali immissioni potranno essere programmate solo a seguito di una valutazione tecnica di fattibilità che tenga in considerazione i problemi di competizione con gli altri fasianidi presenti e la disponibilità di soggetti idonei alla ricostituzione di popolazioni naturali, in coerenza con la pianificazione faunistica vigente.

Piano dei prelievi

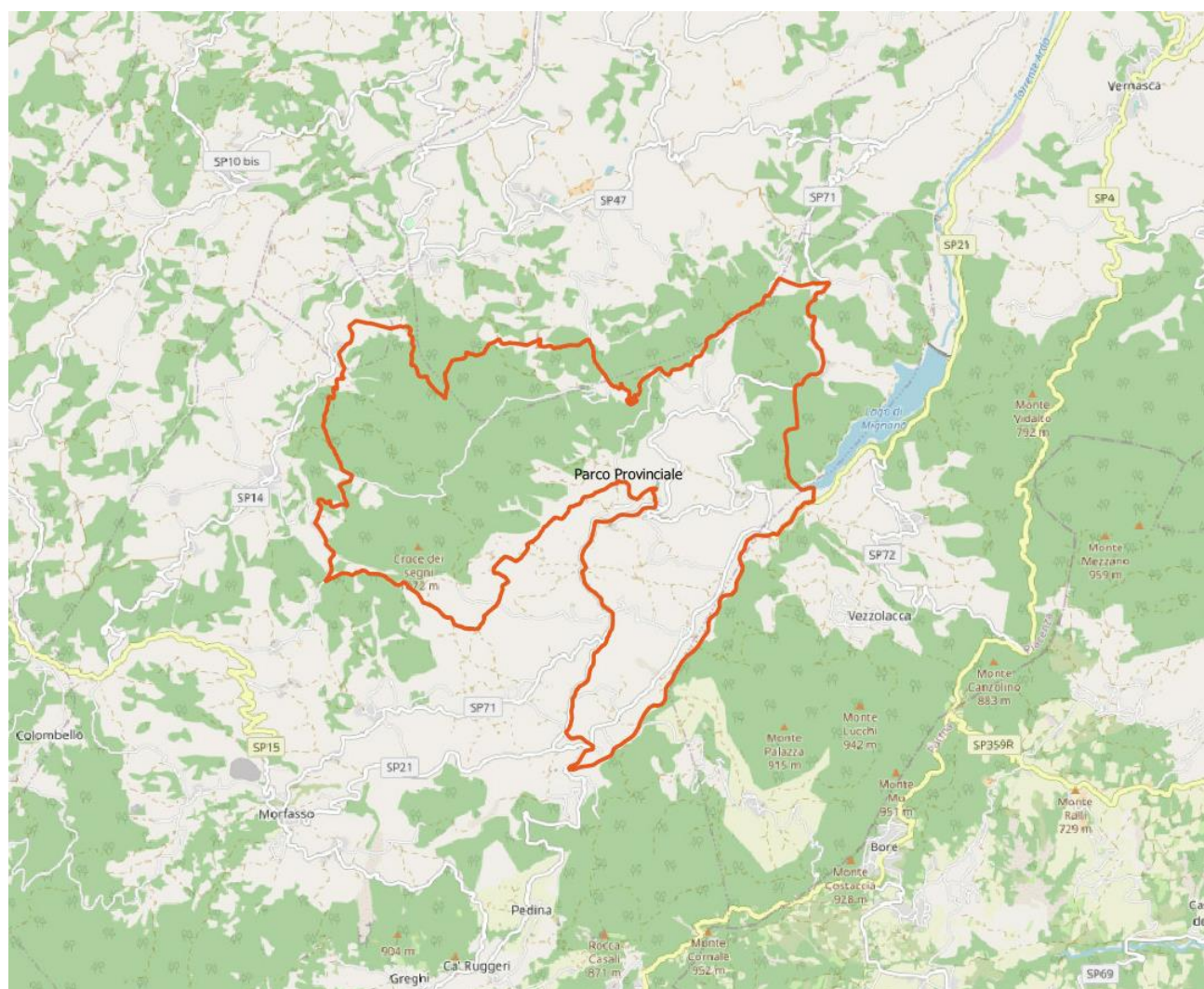
Trattandosi di un ambito con prevalente finalità d'irradiamento verrà valutata annualmente, sulla base dei censimenti e dei criteri gestionali illustrati nel presente documento, l'eventuale possibilità di effettuare catture di lepri e fagiani.

Programma di gestione

Per il periodo di validità del PFVR si prevede di effettuare, tramite la collaborazione con l'ATC PC 7, un monitoraggio routinario di lepre e fasianidi, anche per meglio programmare e realizzare (sempre attraverso la collaborazione con l'ATC) i seguenti interventi di gestione:

- interventi di prevenzione e di mitigazione dei danni delle diverse specie;
- interventi di miglioramento ambientale e di colture a perdere, da effettuare di concerto con l'ATC e le aziende agricole disponibili
- interventi di prevenzione ambientale finanziati da appositi bandi regionali;
- censimenti per lepre e fagiano, monitoraggio presenza di corvidi, volpe ed ungulati (cinghiale e capriolo);
- operazioni di cattura per lepre e fagiano sulla base dei risultati dei monitoraggi;
- piani di controllo di cinghiale, volpe e corvidi per minimizzare i rischi d'interferenza con lepre e fagiano, ed il contenimento dei danni sulle produzioni agricole. Piano di controllo nutria, allorquando dovesse colonizzare l'area, per ridurre la presenza e limitarne l'espansione.

Cartografia ZRC denominata "PARCO PROVINCIALE" (1:50000)



ZRC denominata “PIANTA ORO”

Motivo dell’istituzione

L’area è stata vincolata come ZRC con delibera di Giunta provinciale n° 356 del 7 settembre 2001, con durata illimitata e sottoposta a revisione in concomitanza del rinnovo della pianificazione faunistico venatoria. All’adozione del Piano Faunistico Venatorio vigente occupava una superficie di ettari 379 e una SASP di ettari 330. Si conferma il mantenimento di tale perimetrazione.

Descrizione dei confini

Vedi rappresentazione cartografica allegata e perimetrazione vettoriale per sistemi informativi territoriali.

Caratteristiche generali ed ambientali della zona

L’area in oggetto rientra nel Comprensorio Omogeneo C1, è compresa nel comune di Villanova sull’Arda, che ricade all’interno dell’ATC PC 4. L’attuale uso del suolo della Zona è ripartito come segue:

AREE BOScate	SEMINATIVI	AREE UMIDE	URBANIZZATO
0,0%	83,1%	3,7%	13,2%

Il territorio, ancorché antropizzato, è caratterizzato da superfici coltivate e presenta una conformazione irregolare.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

All’interno dei confini dell’area non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

Analisi della funzionalità

Per dimensioni e forma, l’area in oggetto risulta funzionale principalmente al ripopolamento del circostante territorio a gestione programmata della caccia attraverso il naturale irradimento, sebbene, adottando gli opportuni interventi gestionali di seguito descritti, possa svolgere anche un ruolo nella produzione, cattura e traslocazione di animali, peraltro già svolto alla fine degli Anni 90, quando si catturavano quasi 30 lepri all’anno. Per la valutazione della produttività, si considera di utilizzare anche i censimenti nel circostante territorio a gestione programmata della caccia, dove nel quinquennio 2017-2021 la densità primaverile di lepre è passata da 11,2 a 11,1 individui/100 ha. Per quanto riguarda il fagiano si osserva come il territorio da vincolare risulti altamente vocato alla starna (attualmente assente) di cui bisogna pertanto monitorare l’eventuale insediamento e gestire conseguentemente le specie competitori.

Si considera funzionale all’irradimento la ZRC che mantiene densità di almeno 15 lepri/km² e/o che consente un incremento delle densità di lepre del territorio circostante di almeno 0,3 individui/100 ha all’anno, fino al raggiungimento delle densità obiettivo previste dagli strumenti di pianificazione e programmazione.

Nonostante la ZRC non abbia funzionato nell’ultimo periodo come serbatoio di animali per la cattura e traslocazione, si ritiene comunque opportuno individuare delle soglie minime di produttività, tenendo conto che, in particolari circostanze potrà essere utile effettuare interventi attivi sulle popolazioni.

SOGLIA MINIMA LEPRE

Densità minima per catturare: 15 lepri/100 ettari.

SOGLIA MINIMA FAGIANO

Densità minima per catturare: 25 fagiani/100 ettari (25-40/100 ettari).

Interazioni con le attività agricole

L’area non manifesta criticità rispetto le attività agricole. Nel quinquennio 2017-2021, non ha fatto registrare eventi di danneggiamento alle coltivazioni o alle opere approntate sui terreni coltivati ed a pascolo da parte della fauna.

Finalità/Obiettivi

Dall'esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel Piano Faunistico Venatorio Regionale, suddivisa in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l'area oggetto di istituzione che è così espresso:

VOCAZIONALITÀ			
LEPRE			
NULLA	BASSA	MEDIA	ALTA
13,8%	18,2%	0,0%	67,9%
FAGIANO			
NULLA	BASSA	MEDIA	ALTA
14,5%	34,2%	0,0%	51,3%

La ZRC risulta anche altamente vocata alla starna (attualmente assente).

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L.157/92 e dalla L.R. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di istituzione sono tali da consentire di raggiungere i seguenti obiettivi, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepre prevalentemente con finalità d'irradiamento, e con l'obiettivo minimo di raggiungere la densità autunnale di 25 capi/100 ettari;
- contributo all'insediamento spontaneo di starne;
- produzione di fagiano con finalità di irradiamento, e con l'obiettivo di raggiungere la densità autunnale di 25-30 capi/100 ettari.

Piano delle immissioni

Nell'area oggetto di istituzione, non si prevede di effettuare immissioni in quanto nella corrente gestione è stata rilevata la presenza di popolazioni autosufficienti di lepre. Per il fagiano eventuali immissioni potranno essere programmate solo a seguito di una valutazione tecnica di fattibilità che tenga in considerazione i problemi di competizione con gli altri fasianidi presenti e la disponibilità di soggetti idonei alla ricostituzione di popolazioni naturali, in coerenza con la pianificazione faunistica vigente.

Piano dei prelievi

Trattandosi di un ambito con prevalente finalità d'irradiamento verrà valutata annualmente, sulla base dei censimenti e dei criteri gestionali illustrati nel presente documento, l'eventuale possibilità di effettuare catture di lepri e fagiani.

Programma di gestione

Per il periodo di validità del PFVR si prevede di effettuare, tramite la collaborazione con l'ATC PC 4, un monitoraggio routinario di lepre e fasianidi, anche per meglio programmare e realizzare (sempre attraverso la collaborazione con l'ATC) i seguenti interventi di gestione:

- interventi di prevenzione e di mitigazione dei danni delle diverse specie;
- interventi di miglioramento ambientale e di colture a perdere, da effettuare di concerto con l'ATC e le aziende agricole disponibili;
- interventi di prevenzione ambientale finanziati da appositi bandi regionali;
- censimenti per lepre e fagiano, monitoraggio presenza di corvidi, volpe ed ungulati (cinghiale e capriolo);
- operazioni di cattura per lepre e fagiano sulla base dei risultati dei monitoraggi;
- piani di controllo di cinghiale, volpe e corvidi per minimizzare i rischi d'interferenza con lepre e fagiano, ed il contenimento dei danni alle produzioni agricole (Cinghiale e corvidi). Piano di controllo della nutria per ridurre la presenza e limitarne l'espansione.

Cartografia ZRC denominata "PIANTA ORO" (1:25000)



ZRC denominata “PIEVE DUGLIARA”

Motivo dell’istituzione

L’area è stata vincolata come ZRC con delibera di Giunta provinciale n° 356 del 7 settembre 2001, con durata illimitata e sottoposta a revisione in concomitanza del rinnovo della pianificazione faunistico venatoria. All’adozione del Piano Faunistico Venatorio vigente occupava una superficie di ettari 890 e una SASP di ettari 732. Si conferma il mantenimento di tale perimetrazione.

Descrizione dei confini

Vedi rappresentazione cartografica allegata e perimetrazione vettoriale per sistemi informativi territoriali.

Caratteristiche generali ed ambientali della zona

L’area in oggetto rientra nel Comprensorio Omogeneo C1, è compresa nei comuni di Gazzola, Gragnano Trebbiense, Rivergaro e Travo, che ricadono all’interno dell’ATC PC 1 e dell’ATC PC 3. L’attuale uso del suolo della Zona è ripartito come segue:

AREE BOSCADE	SEMINATIVI	AREE UMIDE	URBANIZZATO
1,4%	77,5%	3,3%	17,8%

Il territorio è caratterizzato da superfici coltivate e un’area umida e presenta una conformazione allungata ed irregolare.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

All’interno dei confini dell’area non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

Analisi della funzionalità

Per dimensioni e vocazionalità territoriale, l’area in oggetto risulta funzionale principalmente al ripopolamento del circostante territorio a gestione programmata della caccia attraverso la produzione, cattura e traslocazione di esemplari, ma la forma allungata le conferisce anche una potenziale efficacia nel favorire l’irradiazione naturale. Storicamente la Zona è sempre stata oggetto di gestione attiva, con una produzione fino a 115 lepri catturate nel 2003 (quando la SASP era pari a circa 1530 ha per una resa di circa 7,5 individui/km²), che sono diventate 43 nel 2011 per poi azzerarsi. Il declino registrato nella Zona è stato simile in tutta la fascia pianiziale e collinare del territorio provinciale. L’Ente ha promosso studi per capirne le cause senza addivenire a delle conclusioni certe. Dopo il 2013 le densità della popolazione hanno ripreso a risalire e gli ultimi monitoraggi effettuati, condotti nel 2017 dall’Università di Pavia hanno registrato densità primaverili di 9,3 lepri/100 ha.

Per quanto riguarda il fagiano si osserva come il territorio da vincolare risulti altamente vocato alla starna (attualmente assente) di cui bisogna pertanto monitorare l’eventuale insediamento e gestire conseguentemente le specie competitive.

Nonostante la ZRC non abbia funzionato nell’ultimo periodo come serbatoio di individui per la cattura e traslocazione, si ritiene comunque opportuno individuare delle soglie minime di produttività, tenendo conto che, in particolari circostanze potrà essere utile effettuare interventi attivi sulle popolazioni.

SOGLIA MINIMA LEPRE

Densità minima per catturare: 15 lepri/100 ettari.

SOGLIA MINIMA FAGIANO

Densità minima per catturare: 25 fagiani/100 ettari (25-40/100 ettari).

Interazioni con le attività agricole

L'area, nel quinquennio 2017-2021, ha fatto registrare undici eventi di danneggiamento alle attività agricole da parte della fauna (principalmente causati dal cinghiale ed in minima parte da istrice) per un importo complessivo di € 5.131,92 corrispondente ad una media annuale di € 1.026,38. La Zona sconta anche l'adiacenza al Parco Regionale Fluviale del Trebbia, con una sovrapposizione di confini tra i due Istituti che si sviluppa su una lunghezza superiore ad 11 km.

Finalità/Obiettivi

Dall'esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel Piano Faunistico Venatorio Regionale, suddivisa in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l'area oggetto di istituzione che è così espresso:

VOCAZIONALITÀ			
LEPRE			
NULLA	BASSA	MEDIA	ALTA
18,3%	22,6%	3,2%	55,9%
FAGIANO			
NULLA	BASSA	MEDIA	ALTA
14,6%	11,2%	0,3%	73,9%

La ZRC risulta anche altamente vocata alla starna (attualmente assente).

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L.157/92 e dalla L.R. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di istituzione sono tali da consentire di raggiungere i seguenti obiettivi, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepre prevalentemente con finalità d'irradiamento, e con l'obiettivo minimo di raggiungere la densità autunnale di 25 capi/100 ettari;
- contributo all'insediamento spontaneo di starne;
- produzione di fagiano con finalità di irradiamento, e con l'obiettivo di raggiungere la densità autunnale di 25-30 capi/100 ettari.

Piano delle immissioni

Nell'area oggetto di istituzione, non si prevede di effettuare immissioni in quanto nella corrente gestione è stata rilevata la presenza di popolazioni autosufficienti di lepre. Per il fagiano eventuali immissioni potranno essere programmate solo a seguito di una valutazione tecnica di fattibilità che tenga in considerazione i problemi di competizione con gli altri fasianidi presenti e la disponibilità di soggetti idonei alla ricostituzione di popolazioni naturali, in coerenza con la pianificazione faunistica vigente.

Piano dei prelievi

Verrà valutata annualmente, sulla base dei censimenti e dei criteri gestionali illustrati nel presente documento, l'eventuale possibilità di effettuare catture di lepri e fagiani.

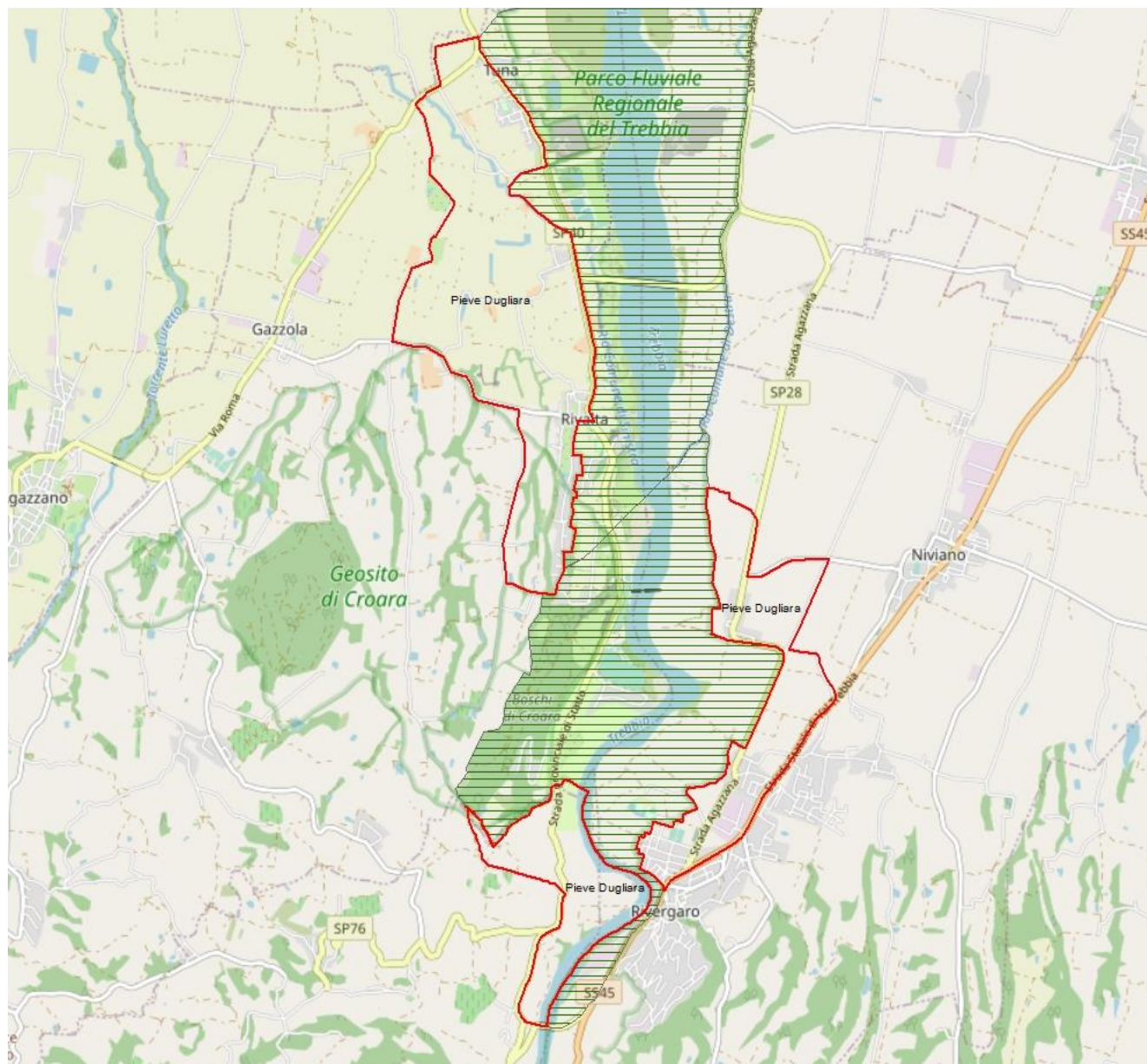
Programma di gestione

Per il periodo di validità del PFVR si prevede di effettuare, tramite la collaborazione con l'ATC PC 1 e l'ATC PC 3, un monitoraggio routinario di lepre e fasianidi, anche per meglio programmare e realizzare (sempre attraverso la collaborazione con gli ATC) i seguenti interventi di gestione:

- interventi di prevenzione e di mitigazione dei danni delle diverse specie;
- interventi di miglioramento ambientale e di colture a perdere, da effettuare di concerto con l'ATC e le aziende agricole disponibili;
- interventi di prevenzione ambientale finanziati da appositi bandi regionali;
- censimenti per lepre e fagiano, monitoraggio presenza di corvidi, volpe ed ungulati (cinghiale e capriolo);
- operazioni di cattura per lepre e fagiano sulla base dei risultati dei monitoraggi;

- piani di controllo di cinghiale, volpe e corvidi per minimizzare i rischi d'interferenza con lepre e fagiano, ed il contenimento dei danni alle produzioni agricole (Cinghiale e corvidi). Piano di controllo della nutria per ridurre la presenza e limitarne l'espansione.

Cartografia ZRC denominata "PIEVE DUGLIARA" (1:70000)



ZRC denominata “POLVERIERA”

Motivo dell’istituzione

L’area è una nuova proposta di ZRC formulata dall’ATC PC 8 per compensare, in parte, la riduzione richiesta per altre ZRC. La superficie territoriale si estende per ettari 276 di cui 265 ettari di SASP.

Descrizione dei confini

Vedi rappresentazione cartografica allegata e perimetrazione vettoriale per sistemi informativi territoriali.

Caratteristiche generali ed ambientali della zona

L’area in oggetto rientra nel Comprensorio Omogeneo C2, è compresa nel comune di Pianello Val Tidone, che ricade all’interno dell’ATC PC 8. L’attuale uso del suolo della Zona è ripartito come segue:

AREE BOScate	SEMINATIVI	AREE UMIDE	URBANIZZATO
13,0%	71,4 %	11,6%	4,0%

Il territorio è caratterizzato dalla presenza di aree umide e di zone coltivate alternate ad aree boscate e presenta una conformazione triangolare.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

All’interno dei confini dell’area non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

Analisi della funzionalità

Essendo di nuova costituzione non si hanno a disposizione dei dati relativi alla produttività. Si può valutare pertanto la collocazione rispetto a vocazionalità per le specie obiettivo, boscosità, interazioni con le attività agricole ed estensione proposta dall’ATC. Tutti e quattro questi indicatori risultano in linea con quanto previsto dalla pianificazione regionale.

Nonostante l’obiettivo principale sia quello di far funzionare la zona come sorgente per il ripopolamento spontaneo dei territori limitrofi da parte di lepri e fagiani, come previsto dagli obiettivi di pianificazione, si ritiene comunque opportuno individuare delle soglie minime di produttività, tenendo conto che, in particolari circostanze potrà essere utile effettuare interventi attivi sulle popolazioni.

SOGLIA MINIMA LEPRE

Densità minima per catturare: 15 lepri/100 ettari.

SOGLIA MINIMA FAGIANO

Densità minima per catturare: 25 fagiani/100 ettari (25-40/100 ettari).

Interazioni con le attività agricole

L’area non manifesta criticità rispetto le attività agricole. Nel quinquennio 2017-2021, non ha fatto registrare eventi di danneggiamento alle coltivazioni o alle opere approntate sui terreni coltivati ed a pascolo da parte della fauna.

Finalità/Obiettivi

Dall’esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel Piano Faunistico Venatorio Regionale, suddivisa in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l’area oggetto di istituzione che è così espresso:

VOCAZIONALITÀ			
LEPRE			
NULLA	BASSA	MEDIA	ALTA
6,0%	27,7%	0,0%	66,4%
FAGIANO			
NULLA	BASSA	MEDIA	ALTA
16,2%	50,1%	2,4%	31,3%

La ZRC risulta anche vocata alla starna (assente) e parzialmente alla pernice rossa.

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L.157/92 e dalla L.R. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di istituzione sono tali da consentire di raggiungere i seguenti obiettivi, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepre prevalentemente con finalità d'irradiazione, e con l'obiettivo minimo di raggiungere la densità autunnale di 25 capi/100 ettari;
- contributo all'insediamento spontaneo di starne e pernici rosse;
- produzione di fagiano con finalità di irradiazione, e con l'obiettivo di raggiungere la densità autunnale di 25-30 capi/100 ettari.

Piano delle immissioni

Nell'area oggetto di istituzione, non si prevede di effettuare immissioni in quanto nella corrente gestione è stata rilevata la presenza di popolazioni autosufficienti di lepre. Per il fagiano eventuali immissioni potranno essere programmate solo a seguito di una valutazione tecnica di fattibilità che tenga in considerazione i problemi di competizione con gli altri fasianidi presenti e la disponibilità di soggetti idonei alla ricostituzione di popolazioni naturali, in coerenza con la pianificazione faunistica vigente.

Piano dei prelievi

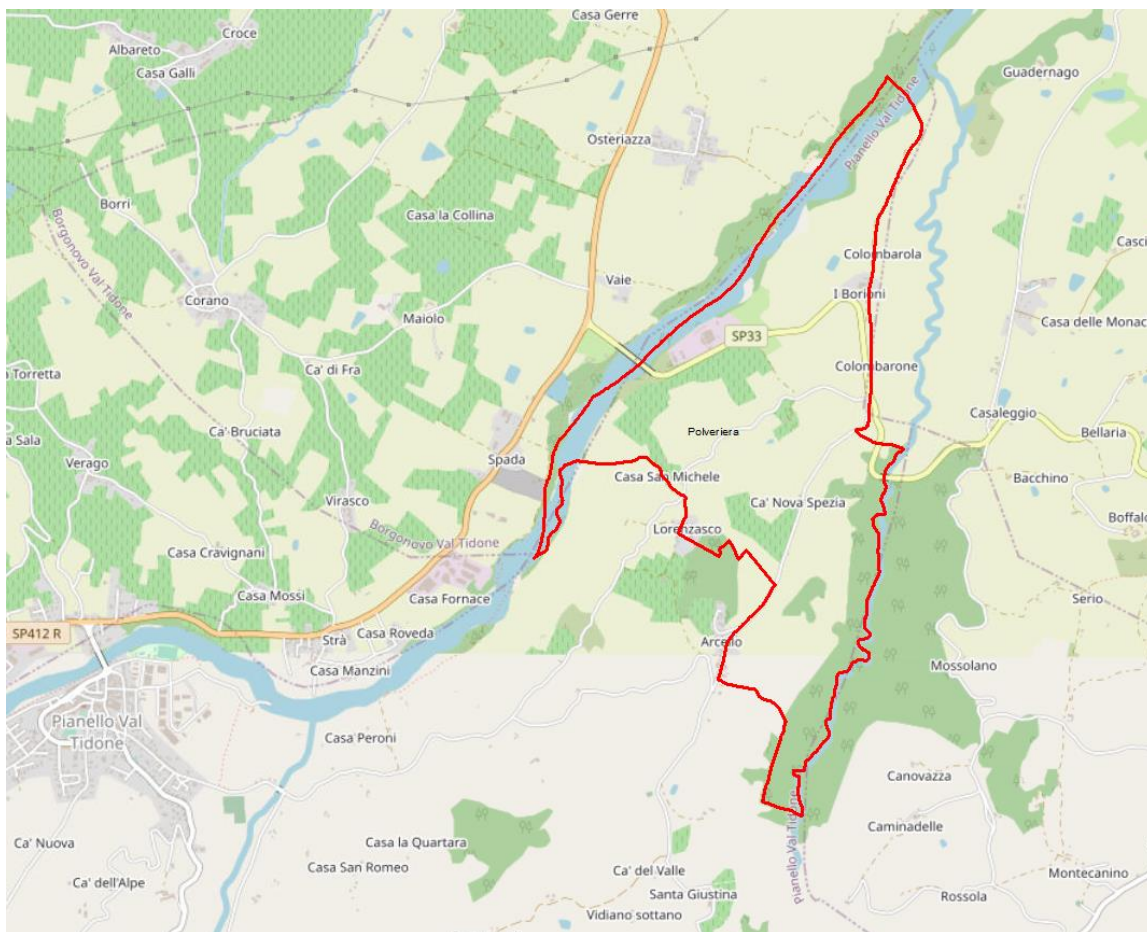
Trattandosi di un ambito con spiccata finalità d'irradiazione verrà valutata annualmente, sulla base dei censimenti e dei criteri gestionali illustrati nel presente documento, l'eventuale possibilità di effettuare catture di lepri e fagiani.

Programma di gestione

Per il periodo di validità del PFVR si prevede di effettuare, tramite la collaborazione con l'ATC PC 8, un monitoraggio routinario di lepre e fasianidi, anche per meglio programmare e realizzare (sempre attraverso la collaborazione con l'ATC) i seguenti interventi di gestione:

- interventi di prevenzione e di mitigazione dei danni delle diverse specie;
- interventi di miglioramento ambientale e di colture a perdere, da effettuare di concerto con l'ATC e le aziende agricole disponibili;
- interventi di prevenzione ambientale finanziati da appositi bandi regionali;
- censimenti per lepre e fagiano, monitoraggio presenza di corvidi, volpe ed ungulati (cinghiale e capriolo);
- operazioni di cattura per lepre e fagiano sulla base dei risultati dei monitoraggi;
- piani di controllo di cinghiale, volpe e corvidi per minimizzare i rischi d'interferenza con lepre e fagiano, ed il contenimento dei danni alle produzioni agricole (Cinghiale e corvidi). Piano di controllo della nutria, qualora si insediasse, per ridurne la presenza e limitarne l'espansione.

Cartografia ZRC denominata "POLVERIERA" (1:30000)



ZRC denominata "PRADEGNA"

Motivo dell'istituzione

L'area è stata vincolata come ZRC con delibera di Giunta provinciale n° n° 373 del 2008, con durata illimitata e sottoposta a revisione in concomitanza del rinnovo della pianificazione faunistico venatoria. All'adozione del Piano Faunistico Venatorio vigente occupava una superficie di ettari 204 coincidente con la SASP. Si conferma il mantenimento di tale perimetrazione.

Descrizione dei confini

Vedi rappresentazione cartografica allegata e perimetrazione vettoriale per sistemi informativi territoriali.

Caratteristiche generali ed ambientali della zona

L'area in oggetto rientra nel Comprensorio Omogeneo C2, è compresa nel comune di Bobbio, che ricade all'interno dell'ATC PC 9. L'attuale uso del suolo della Zona è ripartito come segue:

AREE BOScate	SEMINATIVI	AREE UMIDE	URBANIZZATO
80,3%	19,0%	0,0%	0,7%

Il territorio è caratterizzato da aree boscate e superfici coltivate e presenta una conformazione compatta.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

All'interno dei confini dell'area non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

Analisi della funzionalità

Per dimensioni e forma l'area in oggetto risulta funzionale principalmente al ripopolamento del circostante territorio a gestione programmata della caccia attraverso l'irradiazione naturale. Per la valutazione della produttività, stante la difficoltà ad effettuare affidabili censimenti di lepri per la mancanza di un adeguato reticolo di strade carrozzabili, si considera di utilizzare anche i censimenti nel circostante territorio a gestione programmata della caccia. Nel quinquennio 2017-2021 la densità primaverile di lepre è passata da 10,2 a 20,8 individui/100 ha.

Il territorio da vincolare risulta altamente vocato alla pernice rossa, già presente nell'area.

Per tale motivo, si ritiene poco opportuno incrementare la presenza del fagiano, che potrebbe andare a compromettere il processo, in atto, di consolidamento della popolazione di pernice rossa.

Si considera funzionale all'irradiazione la ZRC che mantiene densità di almeno 15 lepri/km² e/o che consente un incremento delle densità di lepre del territorio circostante di almeno 0,3 individui/100 ha all'anno, fino al raggiungimento delle densità obiettivo previste dagli strumenti di pianificazione e programmazione.

Nonostante la ZRC non abbia funzionato nell'ultimo periodo come serbatoio di individui per la cattura e traslocazione, si ritiene comunque opportuno individuare delle soglie minime di produttività, tenendo conto che, in particolari circostanze potrà essere utile effettuare interventi attivi sulle popolazioni.

SOGLIA MINIMA LEPRE

Densità minima per catturare: 15 lepri/100 ettari.

Interazioni con le attività agricole

L'area, nel quinquennio 2017-2021, ha fatto registrare due eventi di danneggiamento alle attività agricole, entrambi causati da cervi, per un importo complessivo di € 768,33 corrispondente ad una media annuale di € 153,67. Entrambe gli eventi risalgono all'ultimo anno considerato: 2021.

Finalità/Obiettivi

Dall'esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel Piano Faunistico Venatorio Regionale, suddivisa in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l'area oggetto di istituzione che è così espresso:

VOCAZIONALITÀ			
LEPRE			
NULLA	BASSA	MEDIA	ALTA
9,1%	72,1%	0,0%	18,8%
FAGIANO			
NULLA	BASSA	MEDIA	ALTA
74,3%	11,6%	3,4%	10,7%

La ZRC risulta anche altamente vocata alla pernice rossa.

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L.157/92 e dalla L.R. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di istituzione sono tali da consentire di raggiungere i seguenti obiettivi, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepre con finalità prevalenti d'irradiazione, e con l'obiettivo minimo di raggiungere la densità autunnale di 10-15 capi/100 ettari;
- contributo all'insediamento spontaneo di pernici rosse.

Piano delle immissioni

Nell'area oggetto di istituzione, non si prevede di effettuare immissioni in quanto nella corrente gestione è stata rilevata la presenza di popolazioni autosufficienti di lepre. Per il fagiano eventuali immissioni potranno essere programmate solo a seguito di una valutazione tecnica di fattibilità che tenga in considerazione i problemi di competizione con gli altri fasianidi presenti e la disponibilità di soggetti idonei alla ricostituzione di popolazioni naturali, in coerenza con la pianificazione faunistica vigente.

Piano dei prelievi

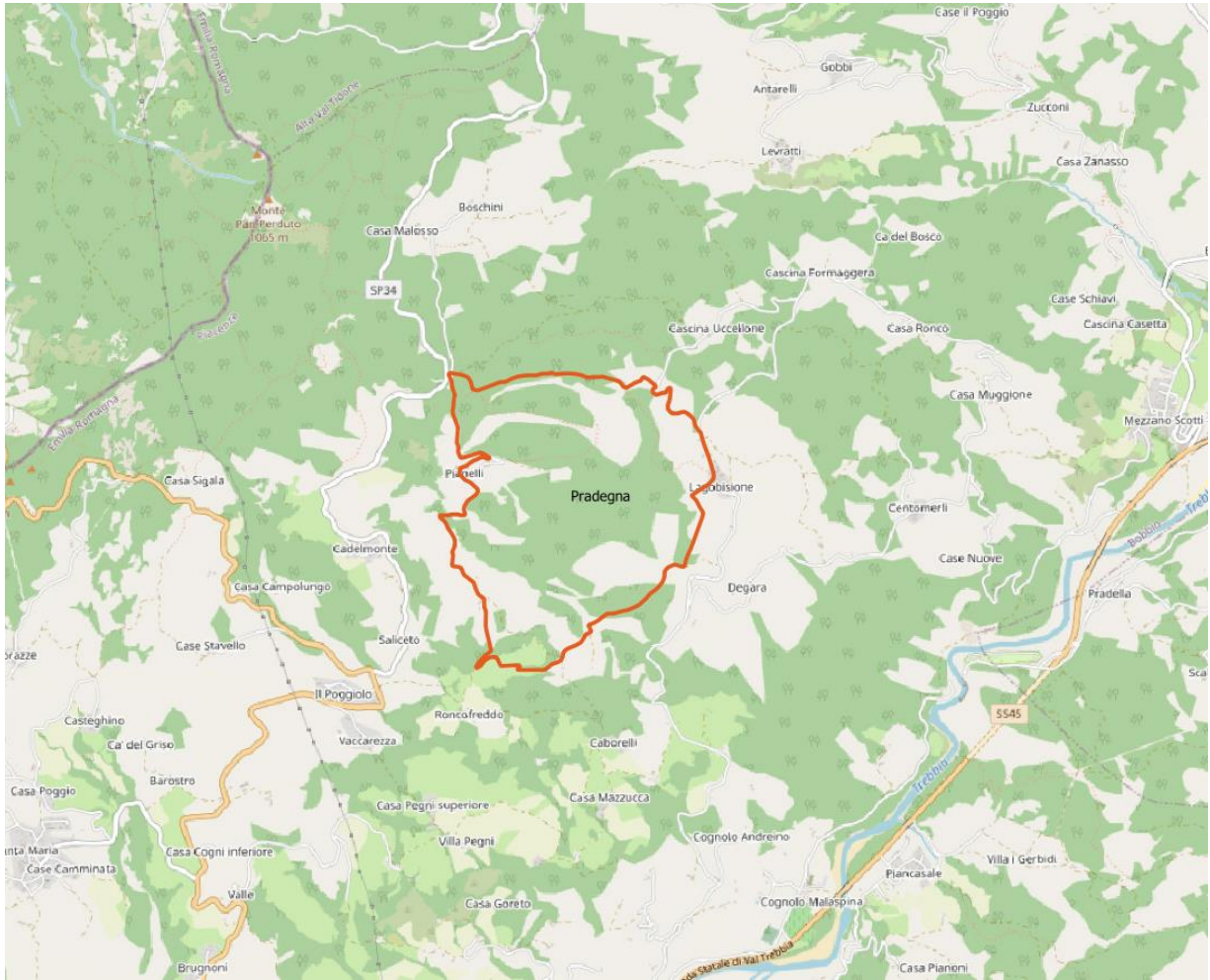
Trattandosi di un ambito con spiccata finalità d'irradiazione verrà valutata annualmente, sulla base dei censimenti e dei criteri gestionali illustrati nel presente documento, l'eventuale possibilità di effettuare catture di lepri e fagiani.

Programma di gestione

Per il periodo di validità del PFVR si prevede di effettuare, tramite la collaborazione con l'ATC PC 9, un monitoraggio routinario di lepre e fasianidi, anche per meglio programmare e realizzare (sempre attraverso la collaborazione con l'ATC) i seguenti interventi di gestione:

- interventi di prevenzione e di mitigazione dei danni delle diverse specie;
- interventi di miglioramento ambientale e di colture a perdere, da effettuare di concerto con l'ATC e le aziende agricole disponibili;
- interventi di prevenzione ambientale finanziati da appositi bandi regionali;
- censimenti per lepre e fagiano, monitoraggio presenza di corvidi, volpe ed ungulati (cinghiale e capriolo);
- operazioni di cattura per lepre e fagiano sulla base dei risultati dei monitoraggi;
- piani di controllo di cinghiale, volpe e corvidi per minimizzare i rischi d'interferenza con lepre e fagiano, ed il contenimento dei danni sulle produzioni agricole.

Cartografia ZRC denominata "PRADEGNA" (1:25000)



ZRC denominata “PRATO MOLLE”

Motivo dell’istituzione

L’area è stata perimetrata con delibera di Giunta provinciale n°119 del 2015, con durata illimitata e sottoposta a revisione in concomitanza del rinnovo della pianificazione faunistico venatoria. All’approvazione del vigente Piano Faunistico Venatorio regionale la superficie territoriale era pari a ettari 986 coincidenti con la SASP.

Descrizione dei confini

Vedi rappresentazione cartografica allegata e perimetrazione vettoriale per sistemi informativi territoriali.

Caratteristiche generali ed ambientali della zona

L’area in oggetto rientra nel Comprensorio Omogeneo C3, è compresa quasi totalmente nel comune di Ferriere, che ricade all’interno dell’ATC PC 11. L’attuale uso del suolo della Zona è ripartito come segue:

AREE BOScate	PRATO - PASCOLI	AREE UMIDE	URBANIZZATO
89,1%	10,1%	0,2%	0,6%

Il territorio è caratterizzato prevalentemente da aree boscate e presenta una conformazione compatta.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

La Zona include parzialmente il Sito Rete Natura 2000 codice ZSC IT4020008 “Monte Ragola, Lago Moo’, Lago Bino”.

Analisi della funzionalità

Per forma l’area in oggetto risulta funzionale al ripopolamento del circostante territorio a gestione programmata della caccia anche attraverso l’irradiazione naturale, quantunque le dimensioni consentano di prevedere, attraverso gli opportuni interventi gestionali di seguito descritti, anche un ruolo nella produzione, cattura e traslocazione di animali. Storicamente la Zona è stata utilizzata anche a questo scopo, arrivando a consentire la cattura e traslocazione di 78 lepri nel 1998. Nel 2013 furono prodotti 8 animali.

Per la valutazione della produttività, si considera di utilizzare anche i censimenti nel circostante territorio a gestione programmata della caccia, dove nel quinquennio 2017-2021 la densità primaverile di lepre è passata da 7,0 a 5,9 individui/100 ha.

Per quanto riguarda il fagiano si osserva come il territorio da vincolare risulti poco vocato alla specie. Sulla base della vocazionalità, si ritiene pertanto poco opportuno incrementare la presenza del fagiano che difficilmente potrà raggiungere dimensioni significative della popolazione.

Si considera funzionale all’irradiazione la ZRC che mantiene densità di almeno 15 lepri/km² e/o che consente un incremento delle densità di lepre del territorio circostante di almeno 0,3 individui/100 ha all’anno, fino al raggiungimento delle densità obiettivo previste dagli strumenti di pianificazione e programmazione.

Nonostante la ZRC non abbia funzionato nell’ultimo periodo come serbatoio di individui per la cattura e traslocazione, si ritiene comunque opportuno individuare delle soglie minime di produttività, tenendo conto che, in particolari circostanze potrà essere utile effettuare interventi attivi sulle popolazioni.

SOGLIA MINIMA LEPRE

Densità minima per catturare: 15 lepri/100 ettari.

Interazioni con le attività agricole

L’area non manifesta criticità rispetto le attività agricole. Nel quinquennio 2017-2021, non ha fatto registrare eventi di danneggiamento alle coltivazioni o alle opere approntate sui terreni coltivati ed a pascolo da parte della fauna.

Finalità/Obiettivi

Dall'esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel Piano Faunistico Venatorio Regionale, suddivisa in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l'area oggetto di istituzione che è così espresso:

VOCAZIONALITÀ			
LEPRE			
NULLA	BASSA	MEDIA	ALTA
0,4%	18,8%	80,8%	0,0
FAGIANO			
NULLA	BASSA	MEDIA	ALTA
19,4%	63,1%	6,9%	10,6%

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L.157/92 e dalla L.R. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di istituzione sono tali da consentire di raggiungere l'obiettivo di affermare e incrementare la lepre con finalità prevalenti d'irradiamento, e con l'obiettivo minimo di raggiungere la densità autunnale di 10-15 capi/100 ettari.

Piano delle immissioni

Nell'area oggetto di istituzione, non si prevede di effettuare immissioni in quanto nella corrente gestione è stata rilevata la presenza di popolazioni autosufficienti di lepre.

Piano dei prelievi

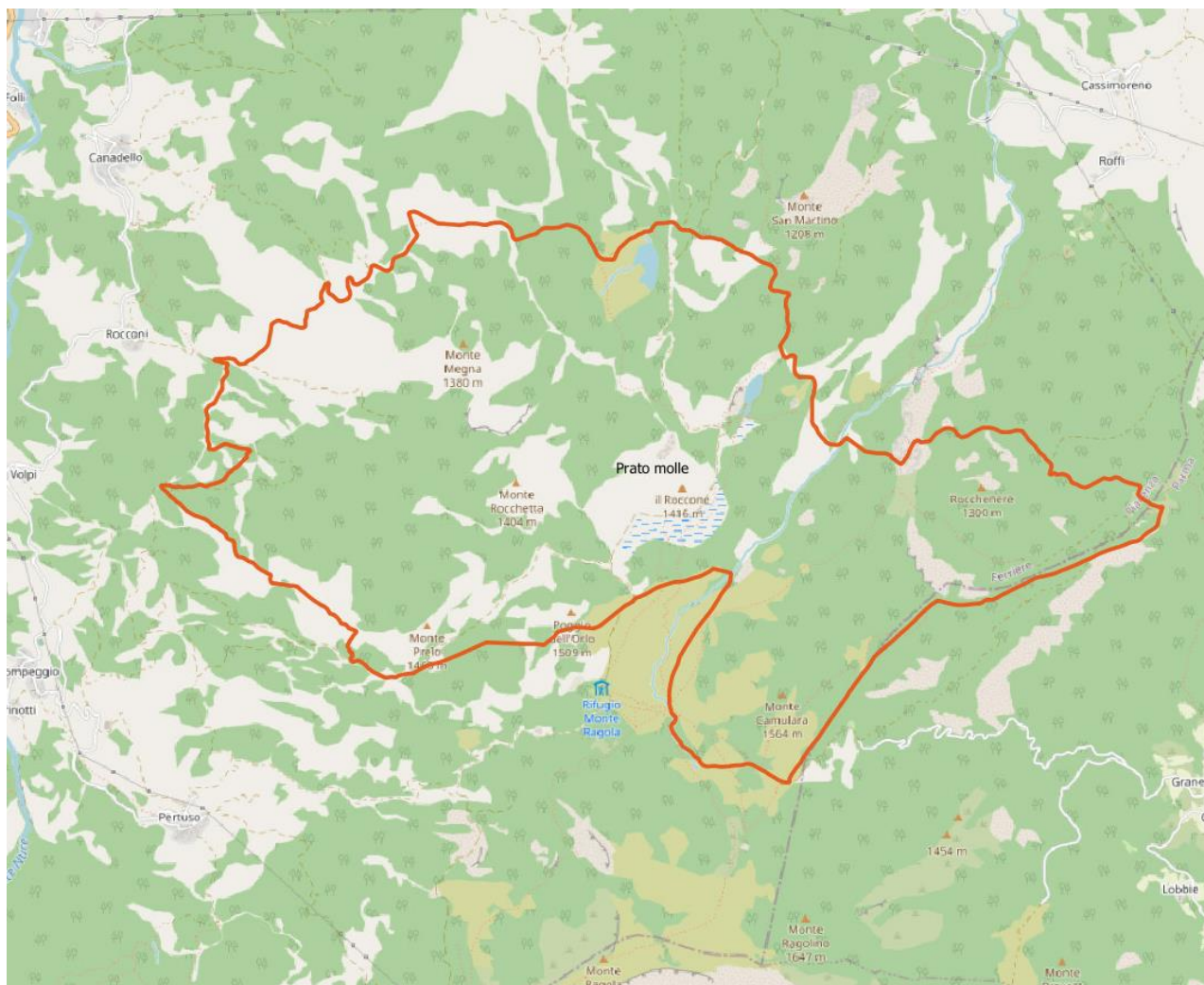
Trattandosi di un ambito con spiccata finalità d'irradiamento verrà valutata annualmente, sulla base dei censimenti e dei criteri gestionali illustrati nel presente documento, l'eventuale possibilità di effettuare catture di lepri e fagiani.

Programma di gestione

Per il periodo di validità del PFVR si prevede di effettuare, tramite la collaborazione con l'ATC PC 11, un monitoraggio routinario di lepre e fasianidi, anche per meglio programmare e realizzare (sempre attraverso la collaborazione con l'ATC) i seguenti interventi di gestione:

- interventi di prevenzione e di mitigazione dei danni delle diverse specie;
- interventi di miglioramento ambientale e di colture a perdere, da effettuare di concerto con l'ATC e le aziende agricole disponibili;
- interventi di prevenzione ambientale finanziati da appositi bandi regionali;
- censimenti per lepre e fagiano, monitoraggio presenza di corvidi, volpe ed ungulati (cinghiale e capriolo);
- operazioni di cattura per lepre e fagiano sulla base dei risultati dei monitoraggi;
- piani di controllo per cinghiale, volpe e corvidi per minimizzare i rischi d'interferenza con la lepre, ed il contenimento dei danni alle attività agricole.

Cartografia ZRC denominata "PRATO MOLLE" (1:25000)



ZRC denominata “PRE DAGLIE”

Motivo dell'istituzione

L'area è una nuova proposta di ZRC formulata dall'ATC PC 6 per compensare, in parte, la soppressione di preesistente ZRC, di cui lo stesso ATC ha chiesto la revoca. La superficie territoriale si estende per ettari 267 di cui 231 ettari di SASP.

Descrizione dei confini

Vedi rappresentazione cartografica allegata e perimetrazione vettoriale per sistemi informativi territoriali.

Caratteristiche generali ed ambientali della zona

L'area in oggetto rientra nel Comprensorio Omogeneo C1, è compresa nel comune di Carpaneto, che ricade all'interno dell'ATC PC 6. L'attuale uso del suolo della Zona è ripartito come segue:

AREE BOScate	SEMINATIVI	AREE UMIDE	URBANIZZATO
1,3%	77,1%	8,2%	13,4%

Il territorio è caratterizzato prevalentemente dalla presenza di zone coltivate, aree umide ed aree urbanizzate e presenta una conformazione piuttosto compatta.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

All'interno dei confini dell'area non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

Analisi della funzionalità

Essendo di nuova costituzione non si hanno a disposizione dei dati relativi alla produttività. Si può valutare pertanto la collocazione rispetto a vocazionalità per le specie obiettivo, boscosità, interazioni con le attività agricole ed estensione proposta dall'ATC. Tutti e quattro questi indicatori risultano in linea con quanto previsto dalla pianificazione regionale.

Per quanto riguarda il fagiano si osserva come il territorio da vincolare risulti altamente vocato alla starna (attualmente assente) di cui bisogna pertanto monitorare l'eventuale insediamento e gestire conseguentemente le specie competitori.

Nonostante l'obiettivo principale sia quello di far funzionare la zona come sorgente per il ripopolamento spontaneo dei territori limitrofi da parte di lepri e fagiani, come previsto dagli obiettivi di pianificazione, si ritiene comunque opportuno individuare delle soglie minime di produttività, tenendo conto che, in particolari circostanze potrà essere utile effettuare interventi attivi sulle popolazioni.

SOGLIA MINIMA LEPRE

Densità minima per catturare: 15 lepri/100 ettari.

SOGLIA MINIMA FAGIANO

Densità minima per catturare: 25 fagiani/100 ettari (25-40/100 ettari).

Interazioni con le attività agricole

L'area non manifesta criticità rispetto le attività agricole. Nel quinquennio 2017-2021, non ha fatto registrare eventi di danneggiamento alle coltivazioni o alle opere approntate sui terreni coltivati ed a pascolo da parte della fauna.

Finalità/Obiettivi

Dall'esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel Piano Faunistico Venatorio Regionale, suddivisa in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l'area oggetto di istituzione che è così espresso:

VOCAZIONALITÀ			
LEPRE			
NULLA	BASSA	MEDIA	ALTA
14,1%	9,1%	0,0%	76,8%
FAGIANO			
NULLA	BASSA	MEDIA	ALTA
9,2%	13,0%	0,0%	77,8%

La ZRC risulta anche altamente vocata alla starna (attualmente assente).

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L.157/92 e dalla L.R. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di istituzione sono tali da consentire di raggiungere i seguenti obiettivi, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepre prevalentemente con finalità d'irradiamento, e con l'obiettivo minimo di raggiungere la densità autunnale di 25 capi/100 ettari;
- contributo all'insediamento spontaneo di starne;
- produzione di fagiano con finalità di irradiamento, e con l'obiettivo di raggiungere la densità autunnale di 25-30 capi/100 ettari.

Piano delle immissioni

Nell'area oggetto di istituzione, non si prevede di effettuare immissioni in quanto nella corrente gestione è stata rilevata la presenza di popolazioni autosufficienti di lepre. Per il fagiano eventuali immissioni potranno essere programmate solo a seguito di una valutazione tecnica di fattibilità che tenga in considerazione i problemi di competizione con gli altri fasianidi presenti e la disponibilità di soggetti idonei alla ricostituzione di popolazioni naturali, in coerenza con la pianificazione faunistica vigente.

Piano dei prelievi

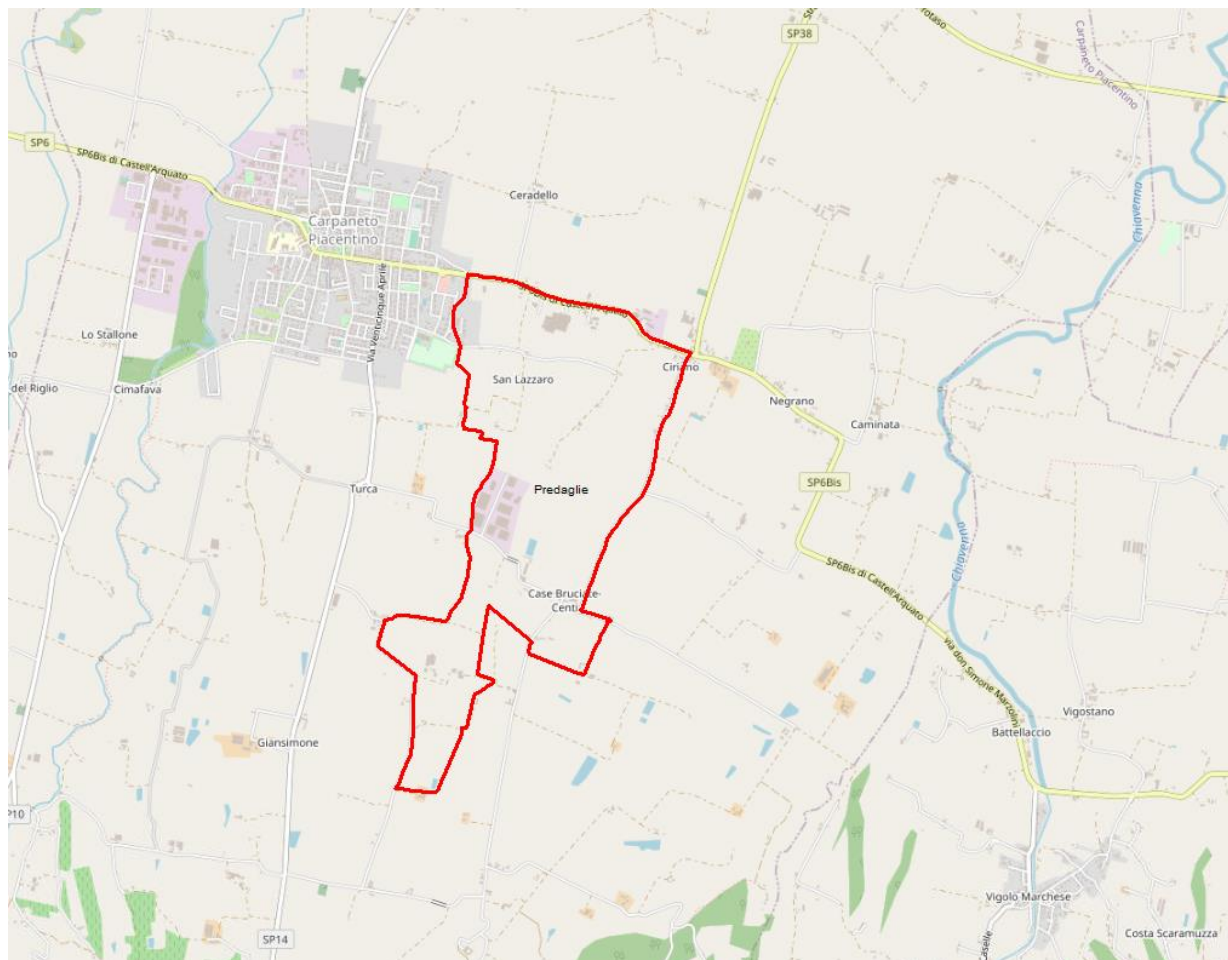
Trattandosi di un ambito con spiccata finalità d'irradiamento verrà valutata annualmente, sulla base dei censimenti e dei criteri gestionali illustrati nel presente documento, l'eventuale possibilità di effettuare catture di lepri e fagiani.

Programma di gestione

Per il periodo di validità del PFVR si prevede di effettuare, tramite la collaborazione con l'ATC PC 6, un monitoraggio routinario di lepre e fasianidi, anche per meglio programmare e realizzare (sempre attraverso la collaborazione con l'ATC) i seguenti interventi di gestione:

- interventi di prevenzione e di mitigazione dei danni delle diverse specie;
- interventi di miglioramento ambientale e di colture a perdere, da effettuare di concerto con l'ATC e le aziende agricole disponibili;
- interventi di prevenzione ambientale finanziati da appositi bandi regionali;
- censimenti per lepre e fagiano, monitoraggio presenza di corvidi, volpe ed ungulati (cinghiale e capriolo);
- operazioni di cattura per lepre e fagiano sulla base dei risultati dei monitoraggi;
- piani di controllo di cinghiale, volpe e corvidi per minimizzare i rischi d'interferenza con lepre e fagiano, ed il contenimento dei danni alle produzioni agricole (Cinghiale e corvidi). Piano di controllo della nutria per ridurre la presenza e limitarne l'espansione.

Cartografia ZRC denominata "PREdaglie" (1:40000)



ZRC denominata “RIO FONTANINO”

Motivo dell’istituzione

L’area è stata vincolata come ZRC con delibera di Giunta provinciale n° 356 del 7 settembre 2001, con durata illimitata e sottoposta a revisione in concomitanza del rinnovo della pianificazione faunistico venatoria. All’adozione del Piano Faunistico Venatorio vigente occupava una superficie di ettari 733 e una SASP di ettari 641. Si conferma il mantenimento di tale perimetrazione.

Descrizione dei confini

Vedi rappresentazione cartografica allegata e perimetrazione vettoriale per sistemi informativi territoriali.

Caratteristiche generali ed ambientali della zona

L’area in oggetto rientra nel Comprensorio Omogeneo C1 e C2, è compresa nei comuni di Agazzano e Piozzano, che ricadono all’interno dell’ATC PC 1. L’attuale uso del suolo della Zona è ripartito come segue:

AREE BOScate	SEMINATIVI	AREE UMIDE	URBANIZZATO
0,9%	85,4%	1,2%	12,5%

Il territorio è caratterizzato quasi interamente da aree coltivate e presenta una conformazione compatta.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

All’interno dei confini dell’area non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

Analisi della funzionalità

Per dimensioni e vocazionalità territoriale, l’area in oggetto risulta funzionale al ripopolamento del territorio a gestione programmata della caccia attraverso la produzione, cattura e traslocazione di esemplari, ma la forma allungata le conferisce anche una potenziale efficacia nel favorire l’irradiazione naturale. Storicamente la Zona è stata oggetto di gestione attiva, con catture di una trentina di lepri l’anno negli Anni 90 (produttività di quasi 5 lepri/100 ha), che però si sono azzerate. Il declino registrato nella Zona è stato simile in tutta la fascia pianiziale e collinare del territorio provinciale. L’Ente ha promosso studi per capirne le cause senza addivenire a delle conclusioni certe. Dopo il 2013 le densità della popolazione hanno ripreso a risalire e gli ultimi monitoraggi effettuati, condotti nel 2016 dall’Università di Pavia hanno registrato densità primaverili di 7,0 lepri/100 ha. Per quanto riguarda il fagiano si osserva come il territorio da vincolare risulti altamente vocato alla starna di cui bisogna pertanto monitorare l’eventuale insediamento e gestire conseguentemente le specie competitori.

Nonostante la ZRC non abbia funzionato nell’ultimo periodo come serbatoio di individui per la cattura e traslocazione, si ritiene comunque opportuno individuare delle soglie minime di produttività, tenendo conto che, in particolari circostanze potrà essere utile effettuare interventi attivi sulle popolazioni.

SOGLIA MINIMA LEPRE

Densità minima per catturare: 15 lepri/100 ettari.

SOGLIA MINIMA FAGIANO

Densità minima per catturare: 25 fagiani/100 ettari (25-40/100 ettari).

Interazioni con le attività agricole

L’area, nel quinquennio 2017-2021, ha fatto registrare un unico evento di danneggiamento alle attività agricole da parte della fauna (cinghiale) per un importo di € 1.743,17 corrispondente ad una media annuale di € 348,63.

Finalità/Obiettivi

Dall'esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel Piano Faunistico Venatorio Regionale, suddivisa in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l'area oggetto di istituzione che è così espresso:

VOCAZIONALITÀ			
LEPRE			
NULLA	BASSA	MEDIA	ALTA
11,4%	18,5%	8,3%	61,9%
FAGIANO			
NULLA	BASSA	MEDIA	ALTA
12,8%	15,4%	6,5%	65,3%

La ZRC risulta anche altamente vocata alla starna (attualmente assente).

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L.157/92 e dalla L.R. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di istituzione sono tali da consentire di raggiungere i seguenti obiettivi, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepre prevalentemente con finalità d'irradiamento, e con l'obiettivo minimo di raggiungere la densità autunnale di 25 capi/100 ettari;
- contributo all'insediamento spontaneo di starne;
- produzione di fagiano con finalità di irradiamento, e con l'obiettivo di raggiungere la densità autunnale di 25-30 capi/100 ettari.

Piano delle immissioni

Nell'area oggetto di istituzione, non si prevede di effettuare immissioni in quanto nella corrente gestione è stata rilevata la presenza di popolazioni autosufficienti di lepre. Per il fagiano eventuali immissioni potranno essere programmate solo a seguito di una valutazione tecnica di fattibilità che tenga in considerazione i problemi di competizione con gli altri fasianidi presenti e la disponibilità di soggetti idonei alla ricostituzione di popolazioni naturali, in coerenza con la pianificazione faunistica vigente.

Piano dei prelievi

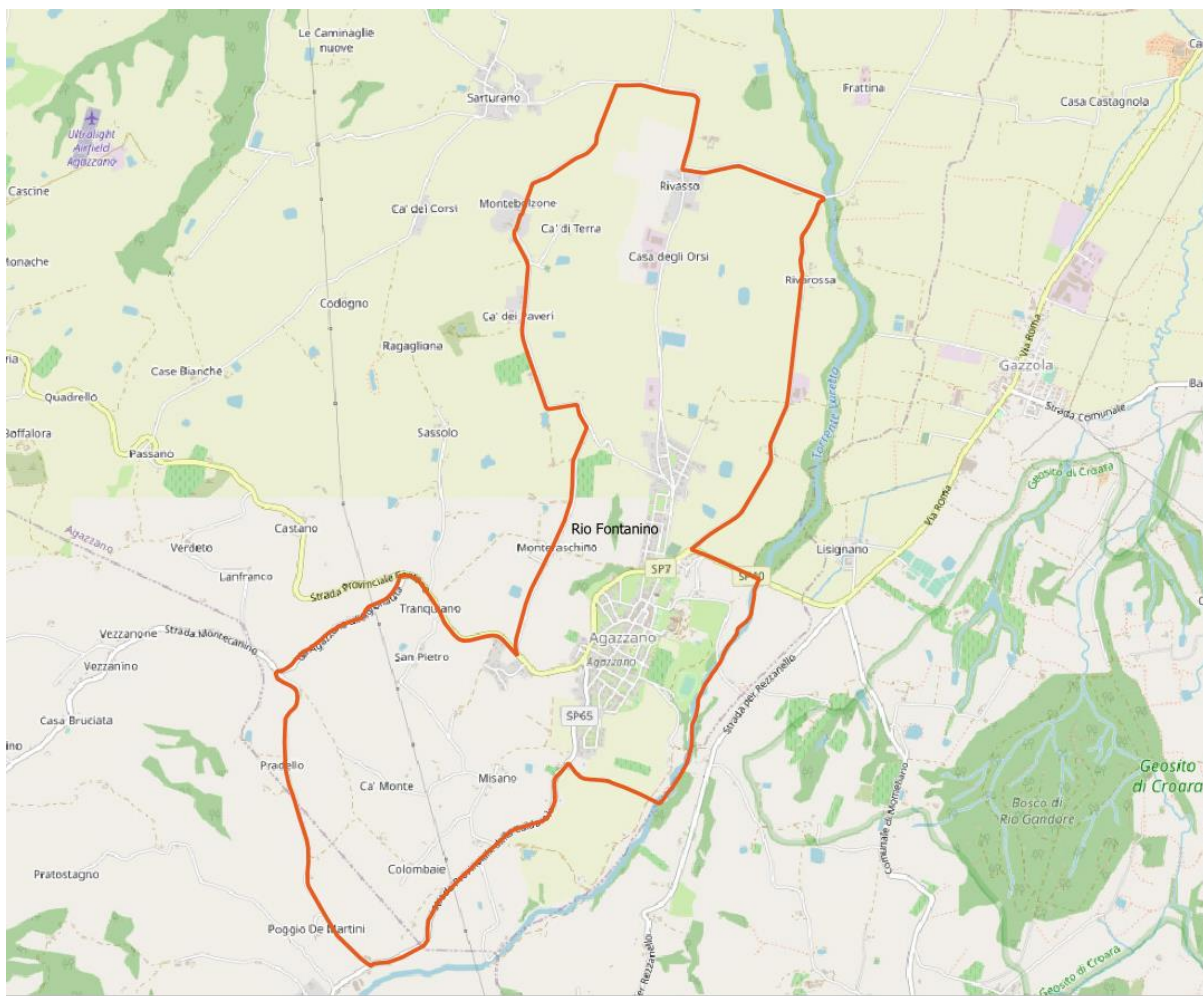
Verrà valutata annualmente, sulla base dei censimenti e dei criteri gestionali illustrati nel presente documento, l'eventuale possibilità di effettuare catture di lepri e fagiani.

Programma di gestione

Per il periodo di validità del PFVR si prevede di effettuare, tramite la collaborazione con l'ATC PC 1, un monitoraggio routinario di lepre e fasianidi, anche per meglio programmare e realizzare (sempre attraverso la collaborazione con l'ATC) i seguenti interventi di gestione:

- interventi di prevenzione e di mitigazione dei danni delle diverse specie;
- interventi di miglioramento ambientale e di colture a perdere, da effettuare di concerto con l'ATC e le aziende agricole disponibili;
- interventi di prevenzione ambientale finanziati da appositi bandi regionali;
- censimenti per lepre e fagiano, monitoraggio presenza di corvidi, volpe ed ungulati (cinghiale e capriolo);
- operazioni di cattura per lepre e fagiano sulla base dei risultati dei monitoraggi;
- piani di controllo di cinghiale, volpe e corvidi per minimizzare i rischi d'interferenza con lepre e fagiano, ed il contenimento dei danni alle produzioni agricole (Cinghiale e corvidi). Piano di controllo della nutria, ogni qualvolta dovesse insediarsi, per ridurne la presenza e limitarne l'espansione.

Cartografia ZRC denominata "RIO FONTANINO" (1:25000)



ZRC denominata “SALICETO”

Motivo dell’istituzione

L’area è una nuova proposta di ZRC formulata dall’ATC PC 6 per compensare, in parte, la soppressione di preesistente ZRC, di cui lo stesso ATC ha chiesto la revoca. La superficie territoriale si estende per ettari 240 di cui 233 ettari di SASP.

Descrizione dei confini

Vedi rappresentazione cartografica allegata e perimetrazione vettoriale per sistemi informativi territoriali.

Caratteristiche generali ed ambientali della zona

L’area in oggetto rientra nel Comprensorio Omogeneo C1, è compresa nel comune di Alseno, ricade all'interno dell'ATC PC 6. L’attuale uso del suolo della Zona è ripartito come segue:

AREE BOScate	SEMINATIVI	AREE UMIDE	URBANIZZATO
0,0%	96,7%	0,4%	2,9%

Il territorio è caratterizzato prevalentemente dalla presenza di zone coltivate e presenta una conformazione compatta.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

All’interno dei confini dell’area non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

Analisi della funzionalità

Essendo di nuova costituzione non si hanno a disposizione dei dati relativi alla produttività. Si può valutare pertanto la collocazione rispetto a vocazionalità per le specie obiettivo, boscosità, interazioni con le attività agricole ed estensione proposta dall’ATC. Tutti e quattro questi indicatori risultano in linea con quanto previsto dalla pianificazione regionale.

Per quanto riguarda il fagiano si osserva come il territorio da vincolare risulti altamente vocato alla starna di cui bisognerà pertanto monitorare l’eventuale insediamento e gestire conseguentemente le specie competitori.

Nonostante l’obiettivo principale sia quello di far funzionare la zona come sorgente per il ripopolamento spontaneo dei territori limitrofi da parte di lepri e fagiani, come previsto dagli obiettivi di pianificazione, si ritiene comunque opportuno individuare delle soglie minime di produttività, tenendo conto che, in particolari circostanze potrà essere utile effettuare interventi attivi sulle popolazioni.

SOGLIA MINIMA LEPRE

Densità minima per catturare: 15 lepri/100 ettari.

SOGLIA MINIMA FAGIANO

Densità minima per catturare: 25 fagiani/100 ettari (25-40/100 ettari).

Interazioni con le attività agricole

L’area non manifesta criticità rispetto le attività agricole. Nel quinquennio 2017-2021, non ha fatto registrare eventi di danneggiamento alle coltivazioni o alle opere approntate sui terreni coltivati ed a pascolo da parte della fauna.

Finalità/Obiettivi

Dall’esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel Piano Faunistico Venatorio Regionale, suddivisa in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l’area oggetto di istituzione che è così espresso:

VOCAZIONALITÀ			
LEPRE			
NULLA	BASSA	MEDIA	ALTA
3,5%	0,0%	0,0%	96,5%
FAGIANO			
NULLA	BASSA	MEDIA	ALTA
3,5%	0,0%	10,1%	86,3%

La ZRC presenta anche un'elevata vocazionalità alla starna (attualmente assente).

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L.157/92 e dalla L.R. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di istituzione sono tali da consentire di raggiungere i seguenti obiettivi, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepre prevalentemente con finalità d'irradiazione, e con l'obiettivo minimo di raggiungere la densità autunnale di 25 capi/100 ettari;
- contributo all'insediamento spontaneo di starna
- produzione di fagiano con finalità di irradiazione, e con l'obiettivo di raggiungere la densità autunnale di 25-30 capi/100 ettari.

Piano delle immissioni

Nell'area oggetto di istituzione, non si prevede di effettuare immissioni in quanto nella corrente gestione è stata rilevata la presenza di popolazioni autosufficienti di lepre. Per il fagiano eventuali immissioni potranno essere programmate solo a seguito di una valutazione tecnica di fattibilità che tenga in considerazione i problemi di competizione con gli altri fasianidi presenti e la disponibilità di soggetti idonei alla ricostituzione di popolazioni naturali, in coerenza con la pianificazione faunistica vigente.

Piano dei prelievi

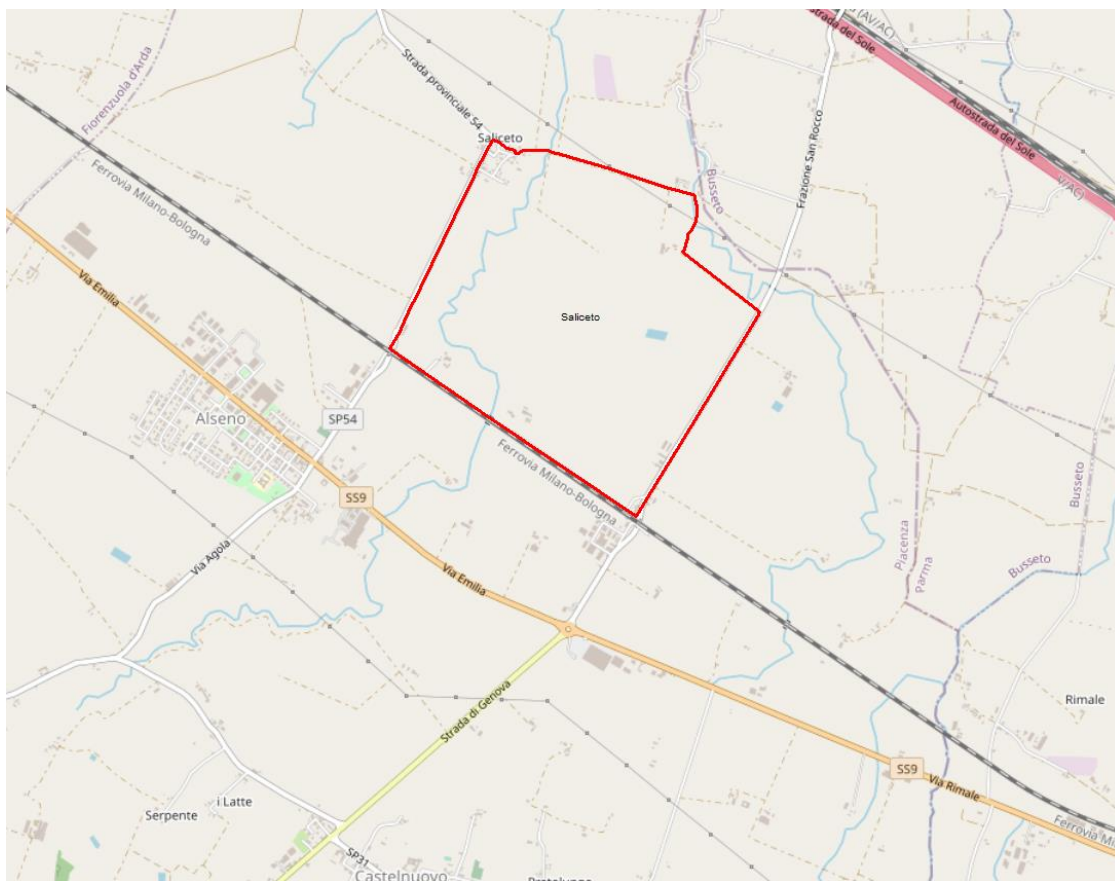
Trattandosi di un ambito con spiccata finalità d'irradiazione verrà valutata annualmente, sulla base dei censimenti e dei criteri gestionali illustrati nel presente documento, l'eventuale possibilità di effettuare catture di lepri e fagiani.

Programma di gestione

Per il periodo di validità del PFVR si prevede di effettuare, tramite la collaborazione con l'ATC PC 6, un monitoraggio routinario di lepre e fasianidi, anche per meglio programmare e realizzare (sempre attraverso la collaborazione con l'ATC) i seguenti interventi di gestione:

- interventi di prevenzione e di mitigazione dei danni delle diverse specie;
- interventi di miglioramento ambientale e di colture a perdere, da effettuare di concerto con l'ATC e le aziende agricole disponibili;
- interventi di prevenzione ambientale finanziati da appositi bandi regionali;
- censimenti per lepre e fagiano, monitoraggio presenza di corvidi, volpe ed ungulati (cinghiale e capriolo);
- operazioni di cattura per lepre e fagiano sulla base dei risultati dei monitoraggi;
- piani di controllo di cinghiale, volpe e corvidi per minimizzare i rischi d'interferenza con lepre e fagiano, ed il contenimento dei danni alle produzioni agricole (Cinghiale e corvidi). Piano di controllo della nutria per ridurre la presenza e limitarne l'espansione.

Cartografia ZRC denominata "SALICETO" (1:30000)



ZRC denominata “SAN MARTINO I”

Motivo dell’istituzione

L’area è stata vincolata come ZRC con delibera di Giunta provinciale n° 356 del 9 settembre 2001, con durata illimitata e sottoposta a revisione in concomitanza del rinnovo della pianificazione faunistico venatoria. All’adozione del Piano Faunistico Venatorio vigente occupava una superficie di ettari 191 e una SASP di ettari 184. Si conferma il mantenimento di tale perimetrazione

Descrizione dei confini

Vedi rappresentazione cartografica allegata e perimetrazione vettoriale per sistemi informativi territoriali.

Caratteristiche generali ed ambientali della zona

L’area in oggetto rientra nel Comprensorio Omogeneo C1, è compresa nel comune di Cortemaggiore, che ricade all'interno dell'ATC PC 2. L’attuale uso del suolo della Zona è ripartito come segue:

AREE BOScate	SEMINATIVI	AREE UMIDE	URBANIZZATO
0,0%	95,8%	0,0%	4,2%

Il territorio è caratterizzato quasi interamente da aree coltivate e presenta una conformazione compatta.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

All’interno dei confini dell’area non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

Analisi della funzionalità

Per dimensioni e forma l’area in oggetto risulta funzionale principalmente al ripopolamento del circostante territorio a gestione programmata della caccia attraverso l’irradiazione naturale, ciononostante, alla fine degli Anni 90, nella ZRC sono state catturate, a fini di ripopolamento, 20 lepri (per una produttività di quasi 11 lepri per 100 ha). Per la valutazione della funzionalità della ZRC, tenendo in considerazione il ruolo prioritario di sorgente per il ripopolamento spontaneo della fauna dei territori circostanti, ci si baserà sul monitoraggio delle popolazioni di lepre e fagiano presenti. La densità sul territorio a gestione programmata della caccia del distretto dell’ATC confinante con la ZRC è rimasta stabile intorno a 3,7 lepri/100 ha sia nella primavera 2017 sia nella primavera 2021. Si considera funzionale all’irradiazione la ZRC che mantiene densità di almeno 20 lepri/km² e/o 25 fagiani/km² in primavera.

Nonostante la ZRC non abbia funzionato nell’ultimo periodo come serbatoio di individui per la cattura e traslocazione, si ritiene comunque opportuno individuare delle soglie minime di produttività, tenendo conto che, in particolari circostanze potrà essere utile effettuare interventi attivi sulle popolazioni.

SOGLIA MINIMA LEPRE

Densità minima per catturare: 15 lepri/100 ettari.

SOGLIA MINIMA FAGIANO

Densità minima per catturare: 25 fagiani/100 ettari (25-40/100 ettari).

Interazioni con le attività agricole

L’area non manifesta criticità rispetto le attività agricole. Nel quinquennio 2017-2021, non ha fatto registrare eventi di danneggiamento alle coltivazioni o alle opere approntate sui terreni coltivati ed a pascolo da parte della fauna.

Finalità/Obiettivi

Dall’esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel Piano Faunistico Venatorio Regionale, suddivisa in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l’area oggetto di istituzione che è così espresso:

VOCAZIONALITÀ			
LEPRE			
NULLA	BASSA	MEDIA	ALTA
3,5%	0,0%	0,0%	96,5%
FAGIANO			
NULLA	BASSA	MEDIA	ALTA
3,5%	0,0%	4,3%	92,2%

La ZRC risulta anche altamente vocata alla starna (attualmente assente).

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L.157/92 e dalla L.R. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di istituzione sono tali da consentire di raggiungere i seguenti obiettivi, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepre prevalentemente con finalità d'irradiazione, e con l'obiettivo minimo di raggiungere la densità autunnale di 25 capi/100 ettari;
- contributo all'insediamento spontaneo di starne;
- produzione di fagiano con finalità di irradiazione, e con l'obiettivo di raggiungere la densità autunnale di 25-30 capi/100 ettari.

Piano delle immissioni

Nell'area oggetto di istituzione, non si prevede di effettuare immissioni in quanto nella corrente gestione è stata rilevata la presenza di popolazioni autosufficienti di lepre. Per il fagiano eventuali immissioni potranno essere programmate solo a seguito di una valutazione tecnica di fattibilità che tenga in considerazione i problemi di competizione con gli altri fasianidi presenti e la disponibilità di soggetti idonei alla ricostituzione di popolazioni naturali, in coerenza con la pianificazione faunistica vigente.

Piano dei prelievi

Trattandosi di un ambito con spiccata finalità d'irradiazione verrà valutata annualmente, sulla base dei censimenti e dei criteri gestionali illustrati nel presente documento, l'eventuale possibilità di effettuare catture di lepri e fagiani.

Programma di gestione

Per il periodo di validità del PFVR si prevede di effettuare, tramite la collaborazione con l'ATC PC 2, un monitoraggio routinario di lepre e fasianidi, anche per meglio programmare e realizzare (sempre attraverso la collaborazione con l'ATC) i seguenti interventi di gestione:

- interventi di prevenzione e di mitigazione dei danni delle diverse specie;
- interventi di miglioramento ambientale e di colture a perdere, da effettuare di concerto con l'ATC e le aziende agricole disponibili;
- interventi di prevenzione ambientale finanziati da appositi bandi regionali;
- censimenti per lepre e fagiano, monitoraggio presenza di corvidi, volpe ed ungulati (cinghiale e capriolo);
- operazioni di cattura per lepre e fagiano sulla base dei risultati dei monitoraggi;
- piani di controllo di volpe e corvidi per minimizzare i rischi d'interferenza con lepre e fagiano, ed il contenimento dei danni alle produzioni agricole (corvidi). Piano di controllo della nutria per ridurre la presenza e limitarne l'espansione.

Cartografia ZRC denominata "SAN MARTINO I" (1:25000)



ZRC denominata “SAN MARTINO II”

Motivo dell’istituzione

L’area è stata vincolata come ZRC con delibera di Giunta provinciale n° 356 del 9 settembre 2001, con durata illimitata e sottoposta a revisione in concomitanza del rinnovo della pianificazione faunistico venatoria. All’adozione del Piano Faunistico Venatorio vigente occupava una superficie di ettari 79 e una SASP di ettari 56. Si conferma il mantenimento di tale perimetrazione.

Descrizione dei confini

Vedi rappresentazione cartografica allegata e perimetrazione vettoriale per sistemi informativi territoriali.

Caratteristiche generali ed ambientali della zona

L’area in oggetto rientra nel Comprensorio Omogeneo C1, è compresa nei comuni di Besenzone e Cortemaggiore, che ricadono all'interno dell'ATC PC 2. L’attuale uso del suolo della Zona è ripartito come segue:

AREE BOScate	SEMINATIVI	AREE UMIDE	URBANIZZATO
0,0%	72,1%	0,0%	27,9%

Il territorio è caratterizzato quasi interamente da aree coltivate e presenta una conformazione compatta.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

All’interno dei confini dell’area non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

Analisi della funzionalità

Per dimensioni e forma l’area in oggetto risulta funzionale principalmente al ripopolamento del circostante territorio a gestione programmata della caccia attraverso l’irradiamento naturale, ciononostante, alla fine degli Anni 90, nella ZRC sono state catturate, a fini di ripopolamento, 20 lepri (per una produttività di quasi 11 lepri per 100 ha). Per la valutazione della funzionalità della ZRC, tenendo in considerazione il ruolo prioritario di sorgente per il ripopolamento spontaneo della fauna dei territori circostanti, ci si baserà sul monitoraggio delle popolazioni di lepre e fagiano presenti. La densità sul territorio a gestione programmata della caccia del distretto dell’ATC confinante con la ZRC è rimasta stabile intorno a 3,7 lepri/100 ha sia nella primavera 2017 sia nella primavera 2021. Si considera funzionale all’irradiamento la ZRC che mantiene densità di almeno 20 lepri/km² e/o 25 fagiani/km² in primavera.

Nonostante la ZRC non abbia funzionato nell’ultimo periodo come serbatoio di individui per la cattura e traslocazione, si ritiene comunque opportuno individuare delle soglie minime di produttività, tenendo conto che, in particolari circostanze potrà essere utile effettuare interventi attivi sulle popolazioni.

SOGLIA MINIMA LEPRE

Densità minima per catturare: 15 lepri/100 ettari.

SOGLIA MINIMA FAGIANO

Densità minima per catturare: 25 fagiani/100 ettari (25-40/100 ettari).

Interazioni con le attività agricole

L’area non manifesta criticità rispetto le attività agricole. Nel quinquennio 2017-2021, non ha fatto registrare eventi di danneggiamento alle coltivazioni o alle opere approntate sui terreni coltivati ed a pascolo da parte della fauna.

Finalità/Obiettivi

Dall’esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel Piano Faunistico Venatorio Regionale, suddivisa in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l’area oggetto di istituzione che è così espresso:

VOCAZIONALITÀ			
LEPRE			
NULLA	BASSA	MEDIA	ALTA
21,0%	38,0%	0,0%	41,0%
FAGIANO			
NULLA	BASSA	MEDIA	ALTA
21,0%	0,0%	11,8%	67,2%

La ZRC risulta anche vocata alla starna (attualmente assente).

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L.157/92 e dalla L.R. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di istituzione sono tali da consentire di raggiungere i seguenti obiettivi, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepre prevalentemente con finalità d'irradiazione, e con l'obiettivo minimo di raggiungere la densità autunnale di 25 capi/100 ettari;
- contributo all'insediamento spontaneo di starne;
- produzione di fagiano con finalità di irradiazione, e con l'obiettivo di raggiungere la densità autunnale di 25-30 capi/100 ettari.

Piano delle immissioni

Nell'area oggetto di istituzione, non si prevede di effettuare immissioni in quanto nella corrente gestione è stata rilevata la presenza di popolazioni autosufficienti di lepre. Per il fagiano eventuali immissioni potranno essere programmate solo a seguito di una valutazione tecnica di fattibilità che tenga in considerazione i problemi di competizione con gli altri fasianidi presenti e la disponibilità di soggetti idonei alla ricostituzione di popolazioni naturali, in coerenza con la pianificazione faunistica vigente.

Piano dei prelievi

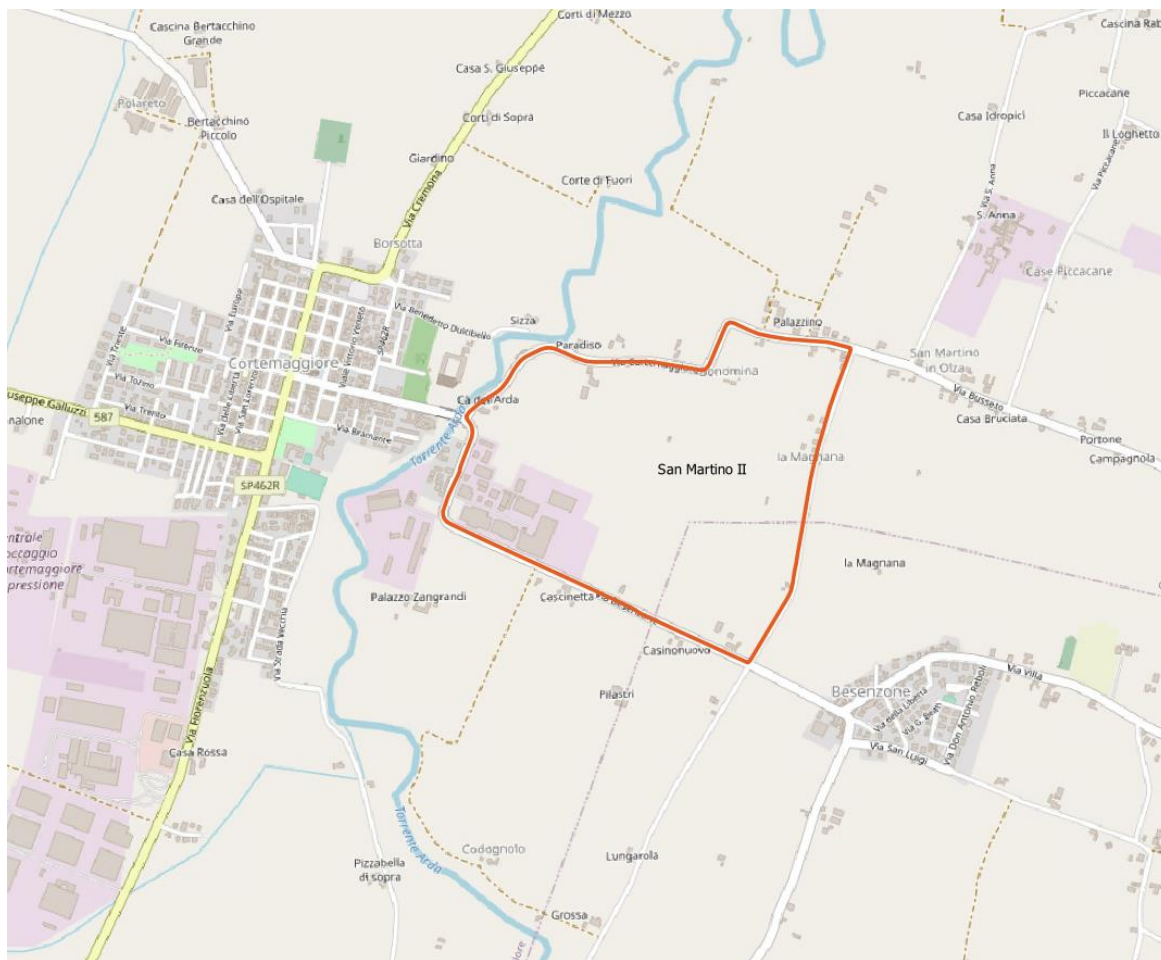
Trattandosi di un ambito con spiccata finalità d'irradiazione verrà valutata annualmente, sulla base dei censimenti e dei criteri gestionali illustrati nel presente documento, l'eventuale possibilità di effettuare catture di lepri e fagiani.

Programma di gestione

Per il periodo di validità del PFVR si prevede di effettuare, tramite la collaborazione con l'ATC PC 2, un monitoraggio routinario di lepre e fasianidi, anche per meglio programmare e realizzare (sempre attraverso la collaborazione con l'ATC) i seguenti interventi di gestione:

- interventi di prevenzione e di mitigazione dei danni delle diverse specie;
- interventi di miglioramento ambientale e di colture a perdere, da effettuare di concerto con l'ATC e le aziende agricole disponibili;
- interventi di prevenzione ambientale finanziati da appositi bandi regionali;
- censimenti per lepre e fagiano, monitoraggio presenza di corvidi, volpe ed ungulati (cinghiale e capriolo);
- operazioni di cattura per lepre e fagiano sulla base dei risultati dei monitoraggi;
- piani di controllo volpe e corvidi per minimizzare i rischi d'interferenza con lepre e fagiano, ed il contenimento dei danni alle produzioni agricole (corvidi), piano di controllo nutria per ridurre la presenza e limitarne l'espansione.

Cartografia ZRC denominata "SAN MARTINO II" (1:25000)



ZRC denominata "SARIANO"

Motivo dell'istituzione

L'area è stata vincolata come ZRC con delibera di Giunta provinciale n° 342 del 13 agosto 2003, con durata illimitata e sottoposta a revisione in concomitanza del rinnovo della pianificazione faunistico venatoria. All'adozione del Piano Faunistico Venatorio vigente occupava una superficie di ettari 89 e una SASP di ettari 84. Si conferma il mantenimento di tale perimetrazione.

Descrizione dei confini

Vedi rappresentazione cartografica allegata e perimetrazione vettoriale per sistemi informativi territoriali.

Caratteristiche generali ed ambientali della zona

L'area in oggetto rientra nel Comprensorio Omogeneo C2, è compresa nel comune di Gropparello, che ricade all'interno dell'ATC PC 5. L'attuale uso del suolo della Zona è ripartito come segue:

AREE BOScate	SEMINATIVI	AREE UMIDE	URBANIZZATO
16,2%	78,6%	0,0%	5,2%

Il territorio è caratterizzato quasi interamente da aree coltivate e presenta una conformazione compatta.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

All'interno dei confini dell'area non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

Analisi della funzionalità

Per dimensioni e forma l'area in oggetto risulta funzionale principalmente al ripopolamento del circostante territorio a gestione programmata della caccia attraverso l'irradiazione naturale. Per la valutazione della produttività si considera di utilizzare anche i censimenti nel circostante territorio a gestione programmata della caccia. Nel quinquennio 2017-2021 la densità primaverile di lepre è passata da 8,2 a 11,1 individui/100 ha in primavera.

Per quanto riguarda il fagiano si osserva come il territorio interessato risulti altamente vocato alla pernice rossa, che è già presente nell'area. Sulla base della vocazionalità, si ritiene pertanto poco opportuno incrementare la presenza della specie che potrebbe andare a compromettere il processo di consolidamento della popolazione di pernice rossa in atto.

Si considera funzionale all'irradiazione la ZRC che mantiene densità di almeno 15 lepri/km² e/o che consente un incremento delle densità di lepre del territorio circostante di almeno 0,3 individui/100 ha all'anno, fino al raggiungimento delle densità obiettivo previste dagli strumenti di pianificazione e programmazione.

Nonostante la ZRC non abbia funzionato nell'ultimo periodo come serbatoio di individui per la cattura e traslocazione, si ritiene comunque opportuno individuare delle soglie minime di produttività, tenendo conto che, in particolari circostanze potrà essere utile effettuare interventi attivi sulle popolazioni.

SOGLIA MINIMA LEPRE

Densità minima per catturare: 15 lepri/100 ettari.

Interazioni con le attività agricole

L'area non manifesta criticità rispetto le attività agricole. Nel quinquennio 2017-2021, non ha fatto registrare eventi di danneggiamento alle coltivazioni o alle opere approntate sui terreni coltivati ed a pascolo da parte della fauna.

Finalità/Obiettivi

Dall'esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel Piano Faunistico Venatorio Regionale, suddivisa in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l'area oggetto di istituzione che è così espresso:

VOCAZIONALITÀ			
LEPRE			
NULLA	BASSA	MEDIA	ALTA
2,2%	91,2%	6,7%	0,0%
FAGIANO			
NULLA	BASSA	MEDIA	ALTA
21,4%	0,0%	46,2%	32,4%

La ZRC presenta anche una vocazione elevata per la pernice rossa.

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L.157/92 e dalla L.R. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di istituzione sono tali da consentire di raggiungere i seguenti obiettivi, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepre con finalità prevalenti d'irradiazione, e con l'obiettivo minimo di raggiungere la densità autunnale di 10-15 capi/100 ettari;
- contributo all'insediamento spontaneo di pernici rosse.

Piano delle immissioni

Nell'area oggetto di istituzione, non si prevede di effettuare immissioni in quanto nella corrente gestione è stata rilevata la presenza di popolazioni autosufficienti di lepre. Per il fagiano eventuali immissioni potranno essere programmate solo a seguito di una valutazione tecnica di fattibilità che tenga in considerazione i problemi di competizione con gli altri fasianidi presenti e la disponibilità di soggetti idonei alla ricostituzione di popolazioni naturali, in coerenza con la pianificazione faunistica vigente.

Piano dei prelievi

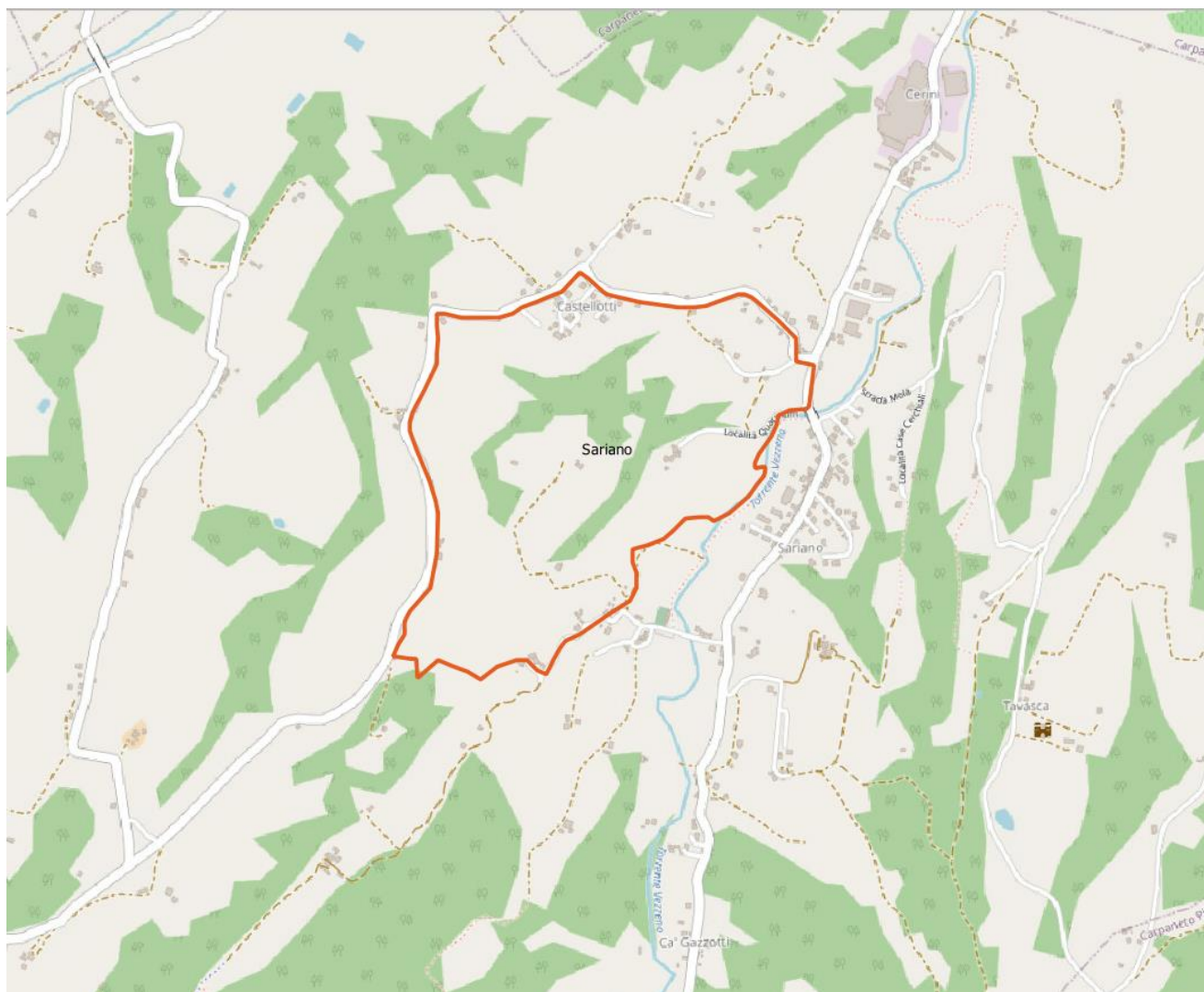
Trattandosi di un ambito con spiccata finalità d'irradiazione verrà valutata annualmente, sulla base dei censimenti e dei criteri gestionali illustrati nel presente documento, l'eventuale possibilità di effettuare catture di lepri e fagiani.

Programma di gestione

Per il periodo di validità del PFVR si prevede di effettuare, tramite la collaborazione con l'ATC PC 5, un monitoraggio routinario di lepre e fasianidi, anche per meglio programmare e realizzare (sempre attraverso la collaborazione con l'ATC) i seguenti interventi di gestione:

- interventi di prevenzione e di mitigazione dei danni delle diverse specie;
- interventi di miglioramento ambientale e di colture a perdere, da effettuare di concerto con l'ATC e le aziende agricole disponibili;
- interventi di prevenzione ambientale finanziati da appositi bandi regionali;
- censimenti per lepre e fagiano, monitoraggio presenza di corvidi, volpe ed ungulati (cinghiale e capriolo);
- operazioni di cattura per lepre e fagiano sulla base dei risultati dei monitoraggi;
- piani di controllo di cinghiale, volpe e corvidi per minimizzare i rischi d'interferenza con lepre e fagiano, ed il contenimento dei danni sulle produzioni agricole. Piano di controllo nutria, allorquando colonizzi l'area, per ridurre la presenza e limitarne l'espansione.

Cartografia ZRC denominata "SARIANO" (1:25000)



ZRC denominata “SARMATO”

Motivo dell’istituzione

L’area è stata vincolata come ZRC con delibera di Giunta provinciale n° 356 del 7 settembre 2001, con durata illimitata e sottoposta a revisione in concomitanza del rinnovo della pianificazione faunistico venatoria. All’adozione del Piano Faunistico Venatorio vigente, occupava una superficie di ettari 1289 e una SASP di ettari 1120. Si conferma il mantenimento di tale perimetrazione.

Descrizione dei confini

Vedi rappresentazione cartografica allegata e perimetrazione vettoriale per sistemi informativi territoriali.

Caratteristiche generali ed ambientali della zona

L’area in oggetto rientra nel Comprensorio Omogeneo C1, è compresa quasi totalmente nel comune di Sarmato, che ricade all'interno dell'ATC PC 1. L’attuale uso del suolo della Zona è ripartito come segue:

AREE BOScate	SEMINATIVI	AREE UMIDE	URBANIZZATO
1,9%	78,4%	1,0%	18,7%

Il territorio è caratterizzato quasi interamente da aree coltivate e presenta una conformazione compatta.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

All’interno dei confini dell’area è presente una piccola parte della ZSC-ZPS IT 4010018 “Fiume Po da Rio Boriacco a Bosco Ospizio”.

Analisi della funzionalità

Per forma, dimensioni e vocazionalità territoriale l’area in oggetto risulta funzionale al ripopolamento del circostante territorio a gestione programmata della caccia sia attraverso l’irradiazione naturale, sia, adottando gli opportuni interventi gestionali di seguito descritti, anche un ruolo nella produzione, cattura e traslocazione di animali. Storicamente la Zona è sempre stata utilizzata a questo scopo con una produzione fino a 174 lepri nel 2004 (corrispondenti ad oltre 15 individui/km²) che sono diventate 56 nel 2011, per poi crollare a 9 nel 2012. Nel 2018 i censimenti autunnali hanno fatto registrare delle densità di 12,5 individui/100 ha. Il declino registrato nella Zona, come illustrato per altre ZRC, è stato simile in tutta la fascia pianiziale e collinare del territorio provinciale. L’Ente ha promosso studi per capirne le cause senza addivenire a delle conclusioni certe. Relativamente alla popolazione nel circostante territorio a gestione programmata della caccia si osserva come nel distretto in cui ricade l’istituenda ZRC le densità di lepri nel quinquennio 2017-2021 siano passate da 4,4 individui/100 ha a 5,4 individui/100 ha in primavera.

Si considera funzionale all’irradiazione la ZRC che mantiene densità di almeno 15 lepri/km² e/o che consente un incremento delle densità di lepre del territorio circostante di almeno 0,3 individui/100 ha all’anno, fino al raggiungimento delle densità obiettivo previste dagli strumenti di pianificazione e programmazione.

Nonostante la ZRC non abbia funzionato nell’ultimo periodo come serbatoio di individui per la cattura e traslocazione, si ritiene comunque opportuno individuare delle soglie minime di produttività, tenendo conto che, in particolari circostanze potrà essere utile effettuare interventi attivi sulle popolazioni.

SOGLIA MINIMA LEPRE

Densità minima per catturare: 15 lepri/100 ettari.

SOGLIA MINIMA FAGIANO

Densità minima per catturare: 25 fagiani/100 ettari (25-40/100 ettari).

Interazioni con le attività agricole

L’area, nel quinquennio 2017-2021, ha fatto registrare due eventi di danneggiamento alle attività agricole da parte della fauna (cinghiale) per un importo complessivo di € 4.089,24 corrispondente ad una media annuale di € 817,85.

Finalità/Obiettivi

Dall'esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel Piano Faunistico Venatorio Regionale, suddivisa in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l'area oggetto di istituzione che è così espresso:

VOCAZIONALITÀ			
LEPRE			
NULLA	BASSA	MEDIA	ALTA
22,7%	29,1%	1,5%	46,7%
FAGIANO			
NULLA	BASSA	MEDIA	ALTA
24,5%	0,2%	0,0%	75,4%

La ZRC presenta anche una vocazione medio-alta alla starna.

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L.157/92 e dalla L.R. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di istituzione sono tali da consentire di raggiungere i seguenti obiettivi, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepre prevalentemente con finalità d'irradiamento, e con l'obiettivo minimo di raggiungere la densità autunnale di 25 capi/100 ettari;
- contributo all'insediamento spontaneo di starne;
- produzione di fagiano con finalità di irradiamento, e con l'obiettivo di raggiungere la densità autunnale di 25-30 capi/100 ettari.

Piano delle immissioni

Nell'area oggetto di istituzione, non si prevede di effettuare immissioni in quanto nella corrente gestione è stata rilevata la presenza di popolazioni autosufficienti di lepre. Per il fagiano eventuali immissioni potranno essere programmate solo a seguito di una valutazione tecnica di fattibilità che tenga in considerazione i problemi di competizione con gli altri fasianidi presenti e la disponibilità di soggetti idonei alla ricostituzione di popolazioni naturali, in coerenza con la pianificazione faunistica vigente.

Piano dei prelievi

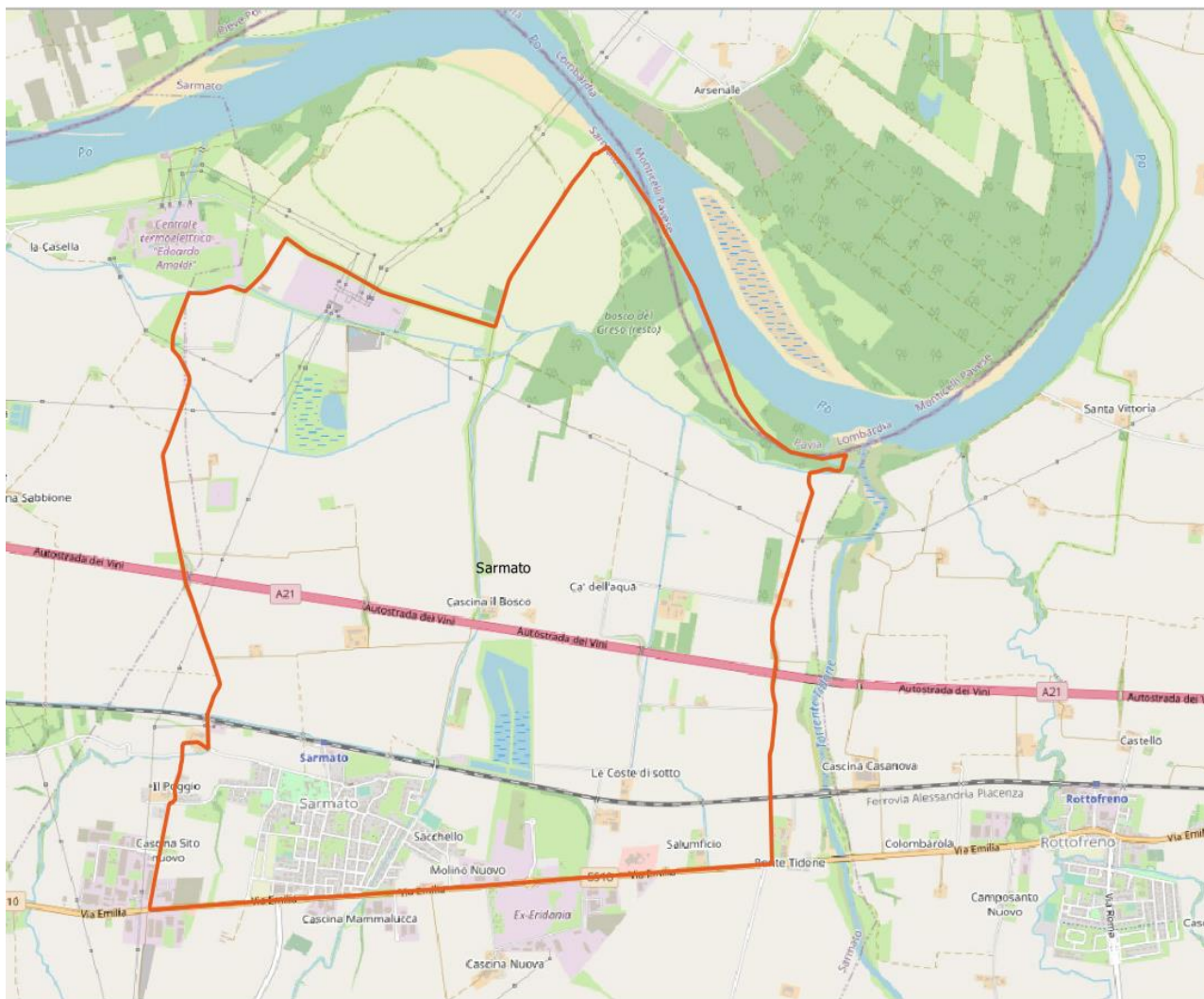
Verrà valutata annualmente, sulla base dei censimenti e dei criteri gestionali illustrati nel presente documento e dei criteri esposti nei paragrafi precedenti, l'eventuale possibilità di effettuare catture di lepri e fagiani.

Programma di gestione

Per il periodo di validità del PFVR si prevede di effettuare, tramite la collaborazione con l'ATC PC 1, un monitoraggio routinario di lepre e fasianidi, anche per meglio programmare e realizzare (sempre attraverso la collaborazione con l'ATC) i seguenti interventi di gestione:

- interventi di prevenzione e di mitigazione dei danni delle diverse specie;
- interventi di miglioramento ambientale e di colture a perdere, da effettuare di concerto con l'ATC e le aziende agricole disponibili;
- interventi di prevenzione ambientale finanziati da appositi bandi regionali;
- censimenti per lepre e fagiano, monitoraggio presenza di corvidi, volpe ed ungulati (cinghiale e capriolo);
- operazioni di cattura per lepre e fagiano sulla base dei risultati dei monitoraggi;
- piani di controllo di cinghiale, volpe e corvidi per minimizzare i rischi d'interferenza con lepre e fagiano, ed il contenimento dei danni alle produzioni agricole (cinghiale e corvidi). Piano di controllo della nutria per ridurre la presenza e limitarne l'espansione.

Cartografia ZRC denominata "SARMATO" (1:25000)



ZRC denominata "SUZZANO"

Motivo dell'istituzione

L'area è stata vincolata come ZRC con delibera di Giunta provinciale n° 342 del 13 agosto 2003 con durata illimitata e sottoposta a revisione in concomitanza del rinnovo della pianificazione faunistico venatoria. All'adozione del Piano Faunistico Venatorio vigente occupava una superficie di ettari 907 e una SASP di ettari 770. Si conferma il mantenimento di tale perimetrazione.

Descrizione dei confini

Vedi rappresentazione cartografica allegata e perimetrazione vettoriale per sistemi informativi territoriali.

Caratteristiche generali ed ambientali della zona

L'area in oggetto rientra nel Comprensorio Omogeneo C1, è compresa nei comuni di Gossolengo, Rivergaro e Podenzano, che ricadono rispettivamente all'interno dell'ATC PC 1, dell'ATC PC 3 e dell'ATC PC 6. L'attuale uso del suolo della Zona è ripartito come segue:

AREE BOSCADE	SEMINATIVI	AREE UMIDE	URBANIZZATO
0,0%	84,9%	0,0%	15,1%

Il territorio è caratterizzato quasi interamente da aree coltivate e presenta una conformazione allungata.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

All'interno dei confini dell'area non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

Analisi della funzionalità

Per dimensioni, forma e vocazionalità territoriale, l'area in oggetto risulta funzionale al ripopolamento del territorio a gestione programmata della caccia sia attraverso la produzione, cattura e traslocazione di esemplari, sia mediante l'irradiazione naturale verso le zone limitrofe. Storicamente la Zona è stata oggetto di gestione attiva, benché contenuta, con una produzione che è arrivata a 38 lepri catturate nel 2011 (per una resa di circa 4,9 individui/km²), per poi azzerarsi. Il declino registrato nella Zona è stato simile in tutta la fascia pianiziale e collinare del territorio provinciale. L'Ente ha promosso studi per capirne le cause senza addivenire a delle conclusioni certe. Dopo il 2013 le densità della popolazione hanno ripreso a risalire e gli ultimi monitoraggi effettuati, condotti nel 2017 hanno registrato densità autunnali di 12,7 lepri/100 ha.

Per quanto riguarda il fagiano si osserva come il territorio da vincolare risulti altamente vocato alla starna (attualmente assente) di cui bisogna pertanto monitorare l'eventuale insediamento e gestire conseguentemente le specie competitive.

Nonostante la ZRC non abbia funzionato nell'ultimo periodo come serbatoio di individui per la cattura e traslocazione, si ritiene comunque opportuno individuare delle soglie minime di produttività, tenendo conto che, in particolari circostanze potrà essere utile effettuare interventi attivi sulle popolazioni.

SOGLIA MINIMA LEPRE

Densità minima per catturare: 15 lepri/100 ettari.

SOGLIA MINIMA FAGIANO

Densità minima per catturare: 25 fagiani/100 ettari (25-40/100 ettari).

Interazioni con le attività agricole

L'area, nel quinquennio 2017-2021, ha fatto registrare un unico evento di danneggiamento alle attività agricole da parte della fauna (lepre) per un importo di € 4.908,13 corrispondente ad una media annuale di € 981,63.

Finalità/Obiettivi

Dall'esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel Piano Faunistico Venatorio Regionale, suddivisa in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l'area oggetto di istituzione che è così espresso:

VOCAZIONALITÀ			
LEPRE			
NULLA	BASSA	MEDIA	ALTA
11,8%	14,6%	5,5%	68,2%
FAGIANO			
NULLA	BASSA	MEDIA	ALTA
11,9%	0,0%	0,0%	88,1%

La ZRC risulta anche altamente vocata alla starna (attualmente assente).

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L.157/92 e dalla L.R. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di istituzione sono tali da consentire di raggiungere i seguenti obiettivi, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepre prevalentemente con finalità d'irradiamento, e con l'obiettivo minimo di raggiungere la densità autunnale di 25 capi/100 ettari;
- contributo all'insediamento spontaneo di starne;
- produzione di fagiano con finalità di irradiamento, e con l'obiettivo di raggiungere la densità autunnale di 25-30 capi/100 ettari.

Piano delle immissioni

Nell'area oggetto di istituzione, non si prevede di effettuare immissioni in quanto nella corrente gestione è stata rilevata la presenza di popolazioni autosufficienti di lepre. Per il fagiano eventuali immissioni potranno essere programmate solo a seguito di una valutazione tecnica di fattibilità che tenga in considerazione i problemi di competizione con gli altri fasianidi presenti e la disponibilità di soggetti idonei alla ricostituzione di popolazioni naturali, in coerenza con la pianificazione faunistica vigente.

Piano dei prelievi

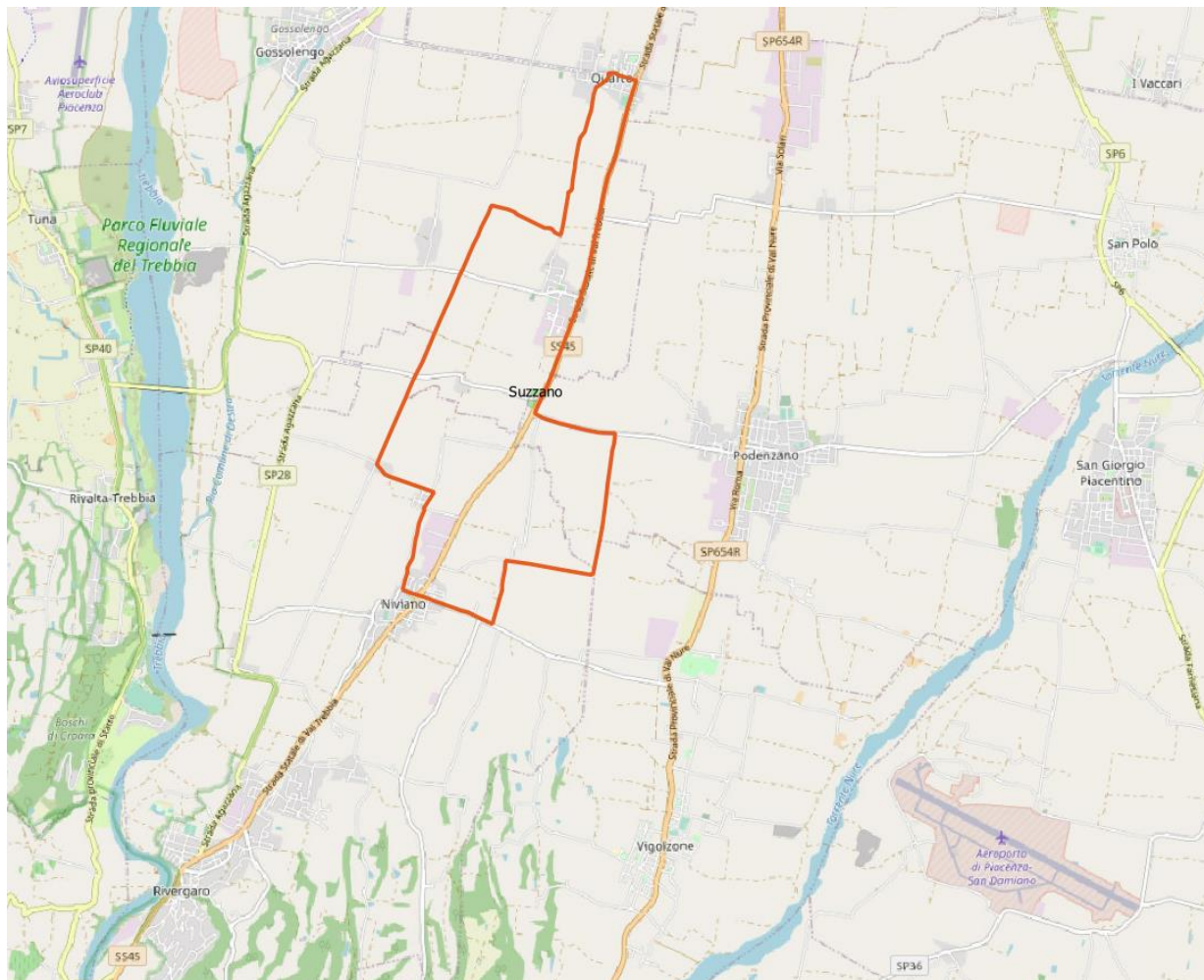
Verrà valutata annualmente, sulla base dei censimenti e dei criteri gestionali illustrati nel presente documento, l'eventuale possibilità di effettuare catture di lepri e fagiani.

Programma di gestione

Per il periodo di validità del PFVR si prevede di effettuare, tramite la collaborazione con l'ATC PC 1, l'ATC PC 3 e l'ATC PC, un monitoraggio routinario di lepre e fasianidi, anche per meglio programmare e realizzare (sempre attraverso la collaborazione con gli ATC) i seguenti interventi di gestione:

- interventi di prevenzione e di mitigazione dei danni delle diverse specie;
- interventi di miglioramento ambientale e di colture a perdere, da effettuare di concerto con l'ATC e le aziende agricole disponibili;
- interventi di prevenzione ambientale finanziati da appositi bandi regionali;
- censimenti per lepre e fagiano, monitoraggio presenza di corvidi, volpe ed ungulati (cinghiale e capriolo);
- operazioni di cattura per lepre e fagiano sulla base dei risultati dei monitoraggi;
- piani di controllo di cinghiale, volpe e corvidi per minimizzare i rischi d'interferenza con lepre e fagiano, ed il contenimento dei danni alle produzioni agricole (Cinghiale e corvidi). Piano di controllo della nutria per ridurre la presenza e limitarne l'espansione.

Cartografia ZRC denominata "SUZZANO" (1:50000)



ZRC denominata “TORRENTE NURE”

Motivo dell’istituzione

L’area è stata vincolata come ZRC con delibera di Giunta provinciale n° n° 373 del 2008, con durata illimitata e sottoposta a revisione in concomitanza del rinnovo della pianificazione faunistico venatoria. All’adozione del Piano Faunistico Venatorio vigente occupava una superficie di ettari 452 e una SASP di ettari 444. Si conferma il mantenimento di tale perimetrazione.

Descrizione dei confini

Vedi rappresentazione cartografica allegata e perimetrazione vettoriale per sistemi informativi territoriali.

Caratteristiche generali ed ambientali della zona

L’area in oggetto rientra nel Comprensorio Omogeneo C3, è compresa nel comune di Ferriere, che ricade all’interno dell’ATC PC 11. L’attuale uso del suolo della Zona è ripartito come segue:

AREE BOScate	SEMINATIVI	AREE UMIDE	URBANIZZATO
65,0%	32,1%	1,2%	1,7%

Il territorio è caratterizzato da aree boscate e da aree coltivate e presenta una conformazione allungata.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

All’interno dei confini dell’area non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

Analisi della funzionalità

Per dimensioni e forma l’area in oggetto risulta funzionale principalmente al ripopolamento del circostante territorio a gestione programmata della caccia attraverso l’irradiazione naturale. Per la valutazione della produttività, stante la difficoltà ad effettuare affidabili censimenti di lepri per la mancanza di un adeguato reticolo di strade carrozzabili, si considera di utilizzare anche i censimenti nel circostante territorio a gestione programmata della caccia. Da questi ultimi emerge che, nel quinquennio 2017-2021 la densità primaverile di lepre è passata da 7,0 a 5,9 individui/100 ha.

Per quanto riguarda il fagiano si osserva come il territorio da vincolare risulti scarsamente vocato. In base a questa valutazione si ritiene poco opportuno incrementare la presenza della specie che, comunque non avrebbe prospettive realistiche di costituzione di popolazioni stabili.

Si considera funzionale all’irradiazione la ZRC che mantiene densità di almeno 15 lepri/km² e/o che consente un incremento delle densità di lepre del territorio circostante di almeno 0,3 individui/100 ha all’anno, fino al raggiungimento delle densità obiettivo previste dagli strumenti di pianificazione e programmazione.

Nonostante la ZRC non abbia funzionato nell’ultimo periodo come serbatoio di individui per la cattura e traslocazione, si ritiene comunque opportuno individuare delle soglie minime di produttività, tenendo conto che, in particolari circostanze potrà essere utile effettuare interventi attivi sulle popolazioni.

SOGLIA MINIMA LEPRE

Densità minima per catturare: 15 lepri/100 ettari.

Interazioni con le attività agricole

L’area, nel quinquennio 2017-2021, ha fatto registrare un unico evento di danneggiamento alle attività agricole da parte della fauna (cinghiale) per un importo di € 160,50 corrispondente ad una media annuale di € 32,10.

Finalità/Obiettivi

Dall'esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel Piano Faunistico Venatorio Regionale, suddivisa in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l'area oggetto di istituzione che è così espresso:

VOCAZIONALITÀ			
LEPRE			
NULLA	BASSA	MEDIA	ALTA
1,8%	98,0%	0,1%	0,0%
FAGIANO			
NULLA	BASSA	MEDIA	ALTA
67,4%	29,8%	0,0%	2,8%

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L.157/92 e dalla L.R. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di istituzione sono tali da consentire di raggiungere l'obiettivo di affermare e incrementare la lepre con finalità prevalenti d'irradiamento, e con l'obiettivo minimo di raggiungere la densità autunnale di 10-15 capi/100 ettari.

Piano delle immissioni

Nell'area oggetto di istituzione, non si prevede di effettuare immissioni in quanto nella corrente gestione è stata rilevata la presenza di popolazioni autosufficienti di lepre.

Piano dei prelievi

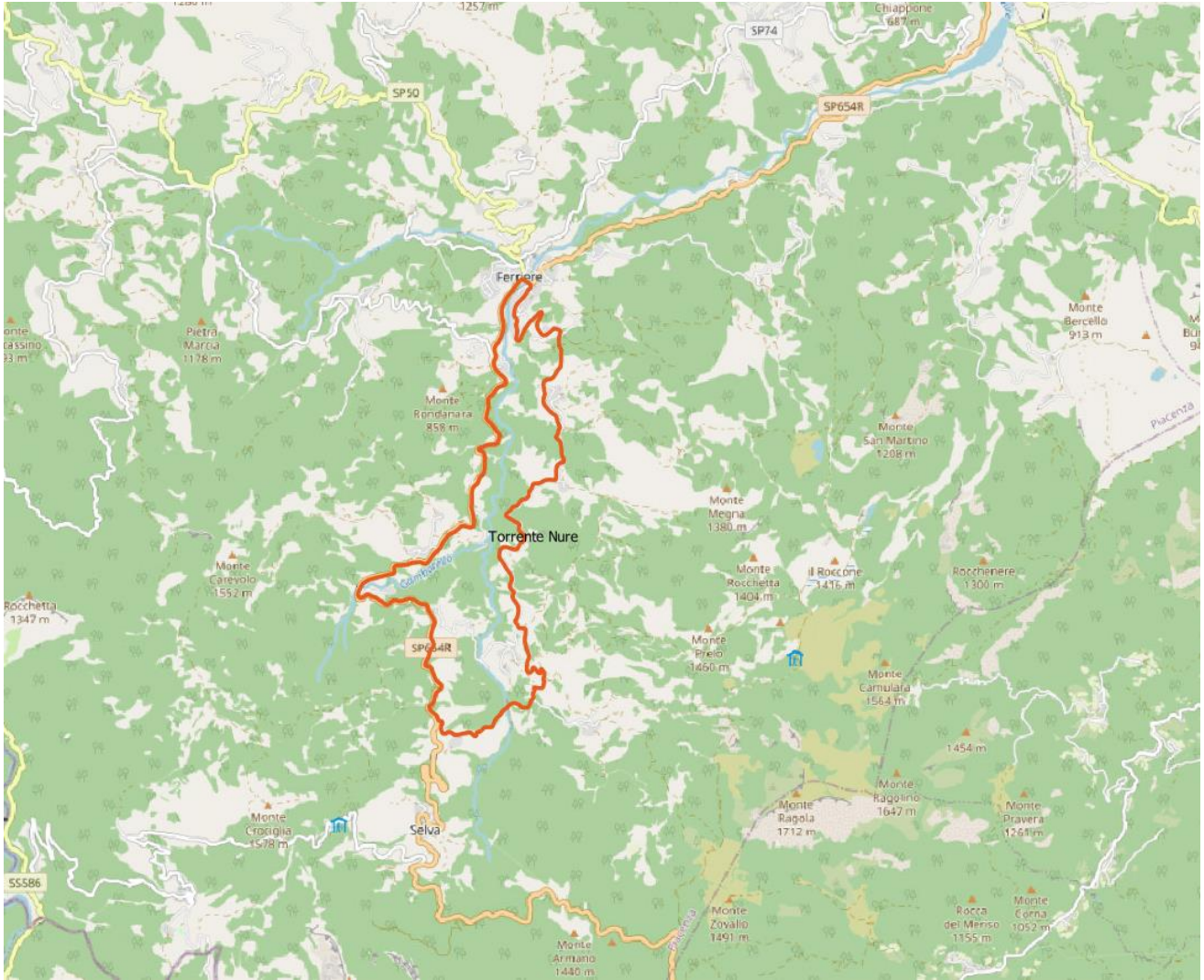
Trattandosi di un ambito con spiccata finalità d'irradiamento verrà valutata annualmente, sulla base dei censimenti e dei criteri gestionali illustrati nel presente documento, l'eventuale possibilità di effettuare catture di lepri.

Programma di gestione

Per il periodo di validità del PFVR si prevede di effettuare, tramite la collaborazione con l'ATC PC 11, un monitoraggio routinario di lepre e fasianidi, anche per meglio programmare e realizzare (sempre attraverso la collaborazione con l'ATC) i seguenti interventi di gestione:

- interventi di prevenzione e di mitigazione dei danni delle diverse specie;
- interventi di miglioramento ambientale e di colture a perdere, da effettuare di concerto con l'ATC e le aziende agricole disponibili;
- interventi di prevenzione ambientale finanziati da appositi bandi regionali;
- censimenti per lepre e fagiano, monitoraggio presenza di corvidi, volpe ed ungulati (cinghiale e capriolo);
- operazioni di cattura per lepre e fagiano sulla base dei risultati dei monitoraggi;
- piani di controllo per cinghiale, volpe e corvidi per minimizzare i rischi d'interferenza con la lepre, ed il contenimento dei danni alle attività agricole.

Cartografia ZRC denominata "TORRENTE NURE" (1:50000)



ZRC denominata “TRAVO”

Motivo dell’istituzione

L’area è stata vincolata come ZRC con delibera di Giunta provinciale n° 356 del 7 settembre 2001, con durata illimitata e sottoposta a revisione in concomitanza del rinnovo della pianificazione faunistico venatoria. All’adozione del Piano Faunistico Venatorio vigente occupava una superficie di ettari 833 e una SASP di ettari 772. Si conferma il mantenimento di tale perimetrazione.

Descrizione dei confini

Vedi rappresentazione cartografica allegata e perimetrazione vettoriale per sistemi informativi territoriali.

Caratteristiche generali ed ambientali della zona

L’area in oggetto rientra nel Comprensorio Omogeneo C2, è compresa nel comune di Travo, che ricade all’interno dell’ATC PC 3. L’attuale uso del suolo della Zona è ripartito come segue:

AREE BOScate	SEMINATIVI	AREE UMIDE	URBANIZZATO
17,2%	41,3%	34,2%	7,3%

Il territorio è caratterizzato da ampie aree coltivate alternate ad aree boscate. Presenta una conformazione allungata.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

All’interno dei confini dell’area non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

Analisi della funzionalità

Per dimensioni e forma, l’area in oggetto risulta funzionale al ripopolamento del territorio a gestione programmata della caccia sia attraverso la produzione, cattura e traslocazione di esemplari, sia mediante l’irradiazione naturale verso le zone limitrofe. Storicamente la Zona è stata oggetto di gestione attiva, benché con una produzione negli Anni 90 di poche decine di animali. Nel 2011 sono state catturate 5 lepri, che sono diventate 37 nell’inverno 2021/22 (con una resa di quasi 5 lepri/100 ha) mostrando un trend di crescita rilevata anche nei censimenti autunnali del 2021, quando sono state stimate 57 lepri/100 ha.

Per quanto riguarda il fagiano si osserva come il territorio da vincolare risulti vocato anche alla pernice rossa, che è già presente nell’area e di cui bisogna pertanto monitorare il processo di consolidamento delle popolazioni e gestire conseguentemente le specie competitive.

Nonostante la ZRC non abbia funzionato nell’ultimo periodo come serbatoio di individui per la cattura e traslocazione, si ritiene comunque opportuno individuare delle soglie minime di produttività, tenendo conto che, in particolari circostanze potrà essere utile effettuare interventi attivi sulle popolazioni.

SOGLIA MINIMA LEPRE

Densità minima per catturare: 15 lepri/100 ettari.

SOGLIA MINIMA FAGIANO

Densità minima per catturare: 25 fagiani/100 ettari (25-40/100 ettari).

Interazioni con le attività agricole

L’area, nel quinquennio 2017-2021, ha fatto registrare tredici eventi di danneggiamento alle attività agricole da parte della fauna (Ungulati) per un importo complessivo di € 7.821,26 corrispondente ad una media annuale di € 1.564,25. Nell’annualità 2021 si sono registrati € 4.747,64, cioè quasi il 61% dei danni registrati nel periodo. L’eccezionalità dell’annata, come già ricordato per altri Istituti, è conseguente alla riduzione dell’attività di controllo e di caccia degli anni precedenti (dovuta in primis alla pandemia da Covid-19) e agli andamenti climatici siccitosi che hanno fatto aumentare vertiginosamente l’impatto della fauna sulle attività agricole (con una stima dei danni di competenza pubblica passati dagli € 26.208,00 del 2019 agli € 105.763,00 del 2021, con un incremento di oltre il 300%).

Finalità/Obiettivi

Dall'esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel Piano Faunistico Venatorio Regionale, suddivisa in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l'area oggetto di istituzione che è così espresso:

VOCAZIONALITÀ			
LEPRE			
NULLA	BASSA	MEDIA	ALTA
7,1%	78,7%	5,7%	8,5%
FAGIANO			
NULLA	BASSA	MEDIA	ALTA
17,5%	41,8%	27,9%	12,9%

La ZRC presenta anche una certa vocazione alla pernice rossa.

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L.157/92 e dalla L.R. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di istituzione sono tali da consentire di raggiungere i seguenti obiettivi, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepre con finalità prevalenti d'irradiamento, e con l'obiettivo minimo di raggiungere la densità autunnale di 10-15 capi/100 ettari;
- contributo all'insediamento spontaneo di pernici rosse;
- produzione di fagiano anche con finalità di irradiamento, e con l'obiettivo di raggiungere la densità autunnale di 25-30 capi/100 ettari.

Piano delle immissioni

Nell'area oggetto di istituzione, non si prevede di effettuare immissioni in quanto nella corrente gestione è stata rilevata la presenza di popolazioni autosufficienti di lepre. Per il fagiano eventuali immissioni potranno essere programmate solo a seguito di una valutazione tecnica di fattibilità che tenga in considerazione i problemi di competizione con gli altri fasianidi presenti e la disponibilità di soggetti idonei alla ricostituzione di popolazioni naturali, in coerenza con la pianificazione faunistica vigente.

Piano dei prelievi

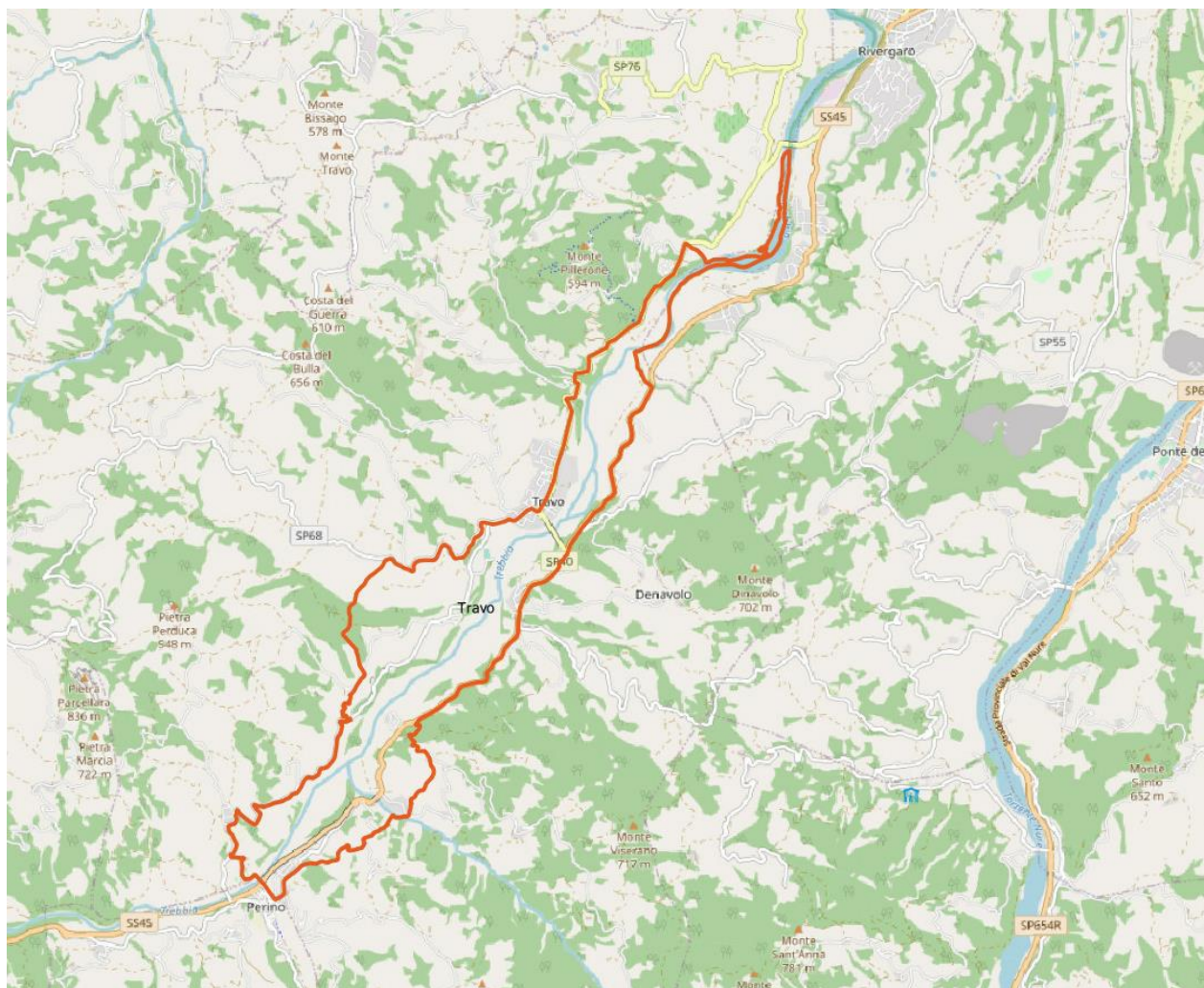
Verrà valutata annualmente, sulla base dei censimenti e dei criteri gestionali illustrati nel presente documento, l'eventuale possibilità di effettuare catture di lepri e fagiani.

Programma di gestione

Per il periodo di validità del PFVR si prevede di effettuare, tramite la collaborazione con l'ATC PC 3, un monitoraggio routinario di lepre e fasianidi, anche per meglio programmare e realizzare (sempre attraverso la collaborazione con l'ATC) i seguenti interventi di gestione:

- interventi di prevenzione e di mitigazione dei danni delle diverse specie;
- interventi di miglioramento ambientale e di colture a perdere, da effettuare di concerto con l'ATC e le aziende agricole disponibili;
- interventi di prevenzione ambientale finanziati da appositi bandi regionali;
- censimenti per lepre e fagiano, monitoraggio presenza di corvidi, volpe ed ungulati (cinghiale e capriolo);
- operazioni di cattura per lepre e fagiano sulla base dei risultati dei monitoraggi;
- piani di controllo di cinghiale, volpe e corvidi per minimizzare i rischi d'interferenza con lepre e fagiano, ed il contenimento dei danni sulle produzioni agricole. Piano di controllo della nutria, ogniqualvolta si rilevi nell'area, per ridurne la presenza e limitarne l'espansione.

Cartografia ZRC denominata "TRAVO" (1:50000)



ZRC denominata “TRE SORELLE”

Motivo dell’istituzione

L’area è stata vincolata come ZRC con delibera di Giunta provinciale n° 356 del 9 settembre 2001, con durata illimitata e sottoposta a revisione in concomitanza del rinnovo della pianificazione faunistico venatoria. All’adozione del Piano Faunistico Venatorio vigente occupava una superficie di ettari 397 coincidente con la SASP. Si conferma il mantenimento di tale perimetrazione

Descrizione dei confini

Vedi rappresentazione cartografica allegata e perimetrazione vettoriale per sistemi informativi territoriali.

Caratteristiche generali ed ambientali della zona

L’area in oggetto rientra nei Comprensori Omogenei C2 e C3, è compresa nei comuni di Bobbio e di Coli, che ricadono all'interno dell'ATC PC 9. L’attuale uso del suolo della Zona è ripartito come segue:

AREE BOScate	ROCCE E FALESIE	SEMINATIVI	AREE UMIDE	URBANIZZATO
54,3%	36,4%	8,6%	0,0%	0,7%

Il territorio è caratterizzato principalmente da aree boscate con ambienti xerici ed alcune zone coltivate. Presenta una conformazione compatta.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

La ZRC è completamente inclusa nel Sito di Rete Natura 2000 codice ZSC IT4010004 “Monte Capra, Monte Tre Abati, Monte Armelio, Sant’Agostino, Lago di Averaldi”.

Analisi della funzionalità

Per dimensioni e forma l’area in oggetto risulta funzionale principalmente al ripopolamento del circostante territorio a gestione programmata della caccia attraverso l’irradiazione naturale. Per la valutazione della produttività, stante la difficoltà ad effettuare affidabili censimenti di lepri per la mancanza di un adeguato reticolo di strade carrozzabili, si considera di utilizzare anche i censimenti nel circostante territorio a gestione programmata della caccia. Nel quinquennio 2017-2021 la densità primaverile di lepre è passata da 10,2 a 20,8 individui/100 ha.

Per quanto riguarda il fagiano si osserva come il territorio da vincolare risulti altamente vocato alla pernice rossa, che è già presente nell’area. Sulla base della vocazionalità, si ritiene pertanto poco opportuno incrementare la presenza della specie che potrebbe andare a compromettere il processo di consolidamento della popolazione di pernice rossa in atto.

Si considera funzionale all’irradiazione la ZRC che mantiene densità di almeno 15 lepri/km² e/o che consente un incremento delle densità di lepre del territorio circostante di almeno 0,3 individui/100 ha all’anno, fino al raggiungimento delle densità obiettivo previste dagli strumenti di pianificazione e programmazione.

Nonostante la ZRC non abbia funzionato nell’ultimo periodo come serbatoio di individui per la cattura e traslocazione, si ritiene comunque opportuno individuare delle soglie minime di produttività, tenendo conto che, in particolari circostanze potrà essere utile effettuare interventi attivi sulle popolazioni.

SOGLIA MINIMA LEPRE

Densità minima per catturare: 15 lepri/100 ettari.

Interazioni con le attività agricole

L’area, nel quinquennio 2017-2021, ha fatto registrare un unico evento di danneggiamento alle attività agricole da parte della fauna (cervo) per un importo di € 500,00 corrispondente ad una media annuale di € 100,00.

Finalità/Obiettivi

Dall'esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel Piano Faunistico Venatorio Regionale, suddivisa in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l'area oggetto di istituzione che è così espresso:

VOCAZIONALITÀ			
LEPRE			
NULLA	BASSA	MEDIA	ALTA
0,5%	21,5%	64,1%	13,9%
FAGIANO			
NULLA	BASSA	MEDIA	ALTA
82,1%	17,9%	0,0%	0,0%

La ZRC risulta anche vocata alla pernice rossa.

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L.157/92 e dalla L.R. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di istituzione sono tali da consentire di raggiungere i seguenti obiettivi, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepre con finalità prevalenti d'irradiamento, e con l'obiettivo minimo di raggiungere la densità autunnale di 10-15 capi/100 ettari;
- contributo all'insediamento spontaneo di pernici rosse.

Piano delle immissioni

Nell'area oggetto di istituzione, non si prevede di effettuare immissioni in quanto nella corrente gestione è stata rilevata la presenza di popolazioni autosufficienti di lepre. Per il fagiano eventuali immissioni potranno essere programmate solo a seguito di una valutazione tecnica di fattibilità che tenga in considerazione i problemi di competizione con gli altri fasianidi presenti e la disponibilità di soggetti idonei alla ricostituzione di popolazioni naturali, in coerenza con la pianificazione faunistica vigente.

Piano dei prelievi

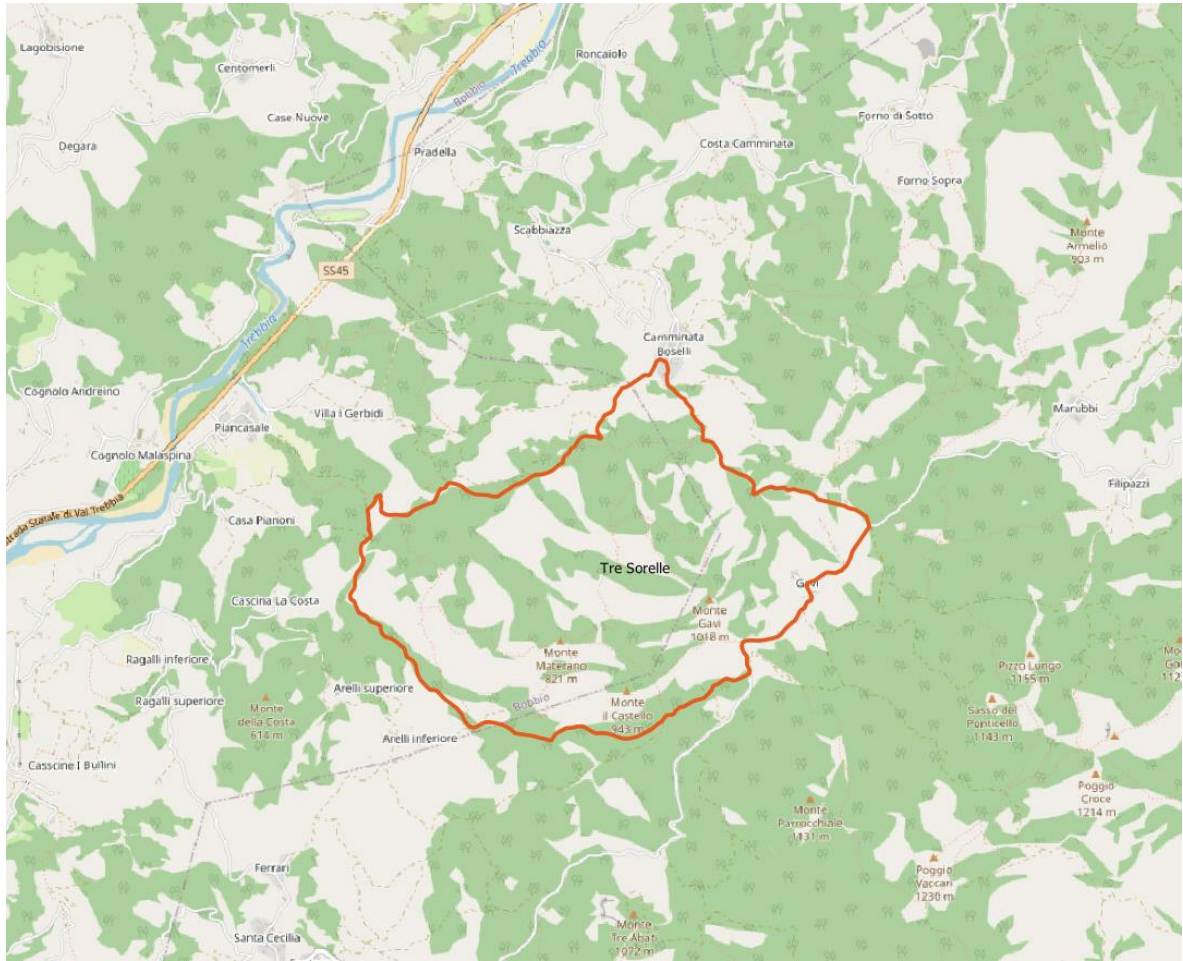
Trattandosi di un ambito con spiccata finalità d'irradiamento verrà valutata annualmente, sulla base dei censimenti e dei criteri gestionali illustrati nel presente documento, l'eventuale possibilità di effettuare catture di lepri e fagiani.

Programma di gestione

Per il periodo di validità del PFVR si prevede di effettuare, tramite la collaborazione con l'ATC PC 9, un monitoraggio routinario di lepre e fasianidi, anche per meglio programmare e realizzare (sempre attraverso la collaborazione con l'ATC) i seguenti interventi di gestione:

- interventi di prevenzione e di mitigazione dei danni delle diverse specie;
- interventi di miglioramento ambientale e di colture a perdere, da effettuare di concerto con l'ATC e le aziende agricole disponibili;
- interventi di prevenzione ambientale finanziati da appositi bandi regionali;
- censimenti per lepre e fagiano, monitoraggio presenza di corvidi, volpe ed ungulati (cinghiale e capriolo);
- operazioni di cattura per lepre e fagiano sulla base dei risultati dei monitoraggi;
- piani di controllo di cinghiale, volpe e corvidi per minimizzare i rischi d'interferenza con lepre e fagiano, ed il contenimento dei danni sulle produzioni agricole.

Cartografia ZRC denominata "TRE SORELLE" (1:25000)



ZRC denominata “VAL BORECA”

Motivo dell’istituzione

L’area è stata vincolata come ZRC con delibera di Giunta provinciale n° 373 del 2008, con durata illimitata e sottoposta a revisione in concomitanza del rinnovo della pianificazione faunistico venatoria. All’adozione del Piano Faunistico Venatorio vigente occupava una superficie di ettari 459 coincidente con la SASP. Si conferma il mantenimento di tale perimetrazione.

Descrizione dei confini

Vedi rappresentazione cartografica allegata e perimetrazione vettoriale per sistemi informativi territoriali.

Caratteristiche generali ed ambientali della zona

L’area in oggetto rientra nel Comprensorio Omogeneo C3, è compresa nel comune di Zerba, che ricade all’interno dell’ATC PC 10. L’attuale uso del suolo della Zona è ripartito come segue:

AREE BOScate	SEMINATIVI	AREE UMIDE	URBANIZZATO
96,8%	0,0%	1,9%	1,3%

Il territorio è caratterizzato principalmente da aree boscate e presenta una conformazione allungata.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

La maggior parte del territorio compreso nella zona ricade all’interno del Sito di Rete Natura 2000 ZSC IT4010012 “Val Boreca, Monte Lesima”.

Analisi della funzionalità

Per dimensioni e forma l’area in oggetto risulta funzionale principalmente al ripopolamento del circostante territorio a gestione programmata della caccia attraverso l’irradiazione naturale. Per la valutazione della produttività, stante la difficoltà ad effettuare affidabili censimenti di lepri per la mancanza di un adeguato reticolo di strade carrozzabili, si considera di utilizzare anche i censimenti nel circostante territorio a gestione programmata della caccia. Da questi ultimi emerge che, nel quinquennio 2017-2021 la densità primaverile di lepre è passata da 7,4 a 23,7 individui/100 ha (il secondo dato è riferito alle sole aree aperte).

Per quanto riguarda il fagiano si osserva come il territorio da vincolare risulti scarsamente vocato. In base a questa valutazione si ritiene poco opportuno incrementare la presenza della specie che, comunque non avrebbe prospettive realistiche di costituzione di popolazioni stabili.

Si considera funzionale all’irradiazione la ZRC che mantiene densità di almeno 15 lepri/km² e/o che consente un incremento delle densità di lepre del territorio circostante di almeno 0,3 individui/100 ha all’anno, fino al raggiungimento delle densità obiettivo previste dagli strumenti di pianificazione e programmazione.

Nonostante la ZRC non abbia funzionato nell’ultimo periodo come serbatoio di individui per la cattura e traslocazione, si ritiene comunque opportuno individuare delle soglie minime di produttività, tenendo conto che, in particolari circostanze potrà essere utile effettuare interventi attivi sulle popolazioni.

SOGLIA MINIMA LEPRE

Densità minima per catturare: 15 lepri/100 ettari.

Interazioni con le attività agricole

L’area non manifesta criticità rispetto le attività agricole. Nel quinquennio 2017-2021, non ha fatto registrare eventi di danneggiamento alle coltivazioni o alle opere approntate sui terreni coltivati ed a pascolo da parte della fauna.

Finalità/Obiettivi

Dall’esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel Piano Faunistico Venatorio Regionale, suddivisa in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l’area oggetto di istituzione che è così espresso:

VOCAZIONALITÀ			
LEPRE			
NULLA	BASSA	MEDIA	ALTA
0,0%	95,7%	4,3%	0,0%
FAGIANO			
NULLA	BASSA	MEDIA	ALTA
96,0%	4,0%	0,0%	0,0%

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L.157/92 e dalla L.R. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di istituzione sono tali da consentire di raggiungere i seguenti obiettivi, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepre con finalità prevalenti d'irradiazione, e con l'obiettivo minimo di raggiungere la densità autunnale di 10-15 capi/100 ettari.

Piano delle immissioni

Nell'area oggetto di istituzione, non si prevede di effettuare immissioni in quanto nella corrente gestione è stata rilevata la presenza di popolazioni autosufficienti di lepre.

Piano dei prelievi

Trattandosi di un ambito con spiccata finalità d'irradiazione verrà valutata annualmente, sulla base dei censimenti e dei criteri gestionali illustrati nel presente documento, l'eventuale possibilità di effettuare catture di lepri.

Programma di gestione

Per il periodo di validità del PFVR si prevede di effettuare, tramite la collaborazione con l'ATC PC 10, un monitoraggio routinario di lepre e fasianidi, anche per meglio programmare e realizzare (sempre attraverso la collaborazione con l'ATC) i seguenti interventi di gestione:

- interventi di prevenzione e di mitigazione dei danni delle diverse specie;
- interventi di miglioramento ambientale e di colture a perdere, da effettuare di concerto con l'ATC e le aziende agricole disponibili;
- interventi di prevenzione ambientale finanziati da appositi bandi regionali;
- censimenti per lepre e fagiano, monitoraggio presenza di corvidi, volpe ed ungulati (cinghiale e capriolo);
- operazioni di cattura per lepre e fagiano sulla base dei risultati dei monitoraggi;
- piani di controllo per cinghiale, volpe e corvidi per minimizzare i rischi d'interferenza con la lepre, ed il contenimento dei danni alle attività agricole.

Cartografia ZRC denominata "VAL BORECA" (1:25000)



ZRC denominata “VAL CHIAVENNA CHERO”

Motivo dell’istituzione

L’area è stata vincolata come ZRC con delibera di Giunta provinciale n° 356 del 9 settembre, con durata illimitata e sottoposta a revisione in concomitanza del rinnovo della pianificazione faunistico venatoria. All’adozione del Piano Faunistico Venatorio vigente occupava una superficie di ettari 498 e una SASP di ettari 493. Si conferma il mantenimento di tale perimetrazione.

Descrizione dei confini

Vedi rappresentazione cartografica allegata e perimetrazione vettoriale per sistemi informativi territoriali.

Caratteristiche generali ed ambientali della zona

L’area in oggetto rientra nei Comprensorio Omogeneo C2, è compresa nel comune di Lugagnano Val d’Arda, che ricade all’interno dell’ATC PC 5. L’attuale uso del suolo della Zona è ripartito come segue:

AREE BOSCADE	SEMINATIVI	AREE UMIDE	URBANIZZATO
10,5%	82,7%	5,6%	1,2%

Il territorio è caratterizzato principalmente da aree coltivate utilmente inframmezzate da aree a vegetazione naturale. Presenta una conformazione irregolare.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

All’interno dei confini dell’area non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

Analisi della funzionalità

Per forma l’area in oggetto risulta funzionale al ripopolamento del circostante territorio a gestione programmata della caccia anche mediante irradiazione, mentre le dimensioni e la vocazionalità della Zona consentono di prevedere, attraverso gli opportuni interventi gestionali di seguito descritti, anche un ruolo nella produzione, cattura e traslocazione di lepri.

Per la valutazione della produttività, si considera di utilizzare anche i censimenti nel circostante territorio a gestione programmata della caccia, dove nel quinquennio 2017-2021 la densità primaverile di lepre è passata da 8,2 a 11,1 individui/100 ha.

Per quanto riguarda il fagiano si osserva come il territorio da vincolare risulti altamente vocato alla pernice rossa (ed alla starna attualmente assente), che è già presente nell’area. Sulla base della vocazionalità, si ritiene pertanto poco opportuno incrementare la presenza della specie che potrebbe andare a compromettere il processo di consolidamento della popolazione di pernice rossa in atto.

Si considera funzionale all’irradiazione la ZRC che mantiene densità di almeno 15 lepri/km² e/o che consente un incremento delle densità di lepre del territorio circostante di almeno 0,3 individui/100 ha all’anno, fino al raggiungimento delle densità obiettivo previste dagli strumenti di pianificazione e programmazione.

Nonostante la ZRC non abbia funzionato nell’ultimo periodo come serbatoio di individui per la cattura e traslocazione, si ritiene comunque opportuno individuare delle soglie minime di produttività, tenendo conto che, in particolari circostanze potrà essere utile effettuare interventi attivi sulle popolazioni.

SOGLIA MINIMA LEPRE

Densità minima per catturare: 15 lepri/100 ettari.

SOGLIA MINIMA FAGIANO

Densità minima per catturare: 25 fagiani/100 ettari (25-40/100 ettari).

Interazioni con le attività agricole

L’area, nel quinquennio 2017-2021, ha fatto registrare dodici eventi di danneggiamento alle attività agricole da parte della fauna (principalmente cinghiale e il resto capriolo) per un importo complessivo di € 12.630,46 corrispondente ad una media annuale di € 2.526,09. Si osserva come oltre il 73 % dei danni (pari € 9.239,08) sia stato realizzato nell’ultimo anno (2021) in seguito a due soli eventi.

L'eccezionalità dell'annata, come già ricordato per altri Istituti, è conseguente alla riduzione dell'attività di controllo e di caccia degli anni precedenti (dovuta in primis alla pandemia da Covid-19) e agli andamenti climatici siccitosi che hanno fatto aumentare vertiginosamente l'impatto della fauna sulle attività agricole (con una stima dei danni di competenza pubblica passati dagli € 26.208,00 del 2019 agli € 105.763,00 del 2021, con un incremento di oltre il 300%).

Finalità/Obiettivi

Dall'esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel Piano Faunistico Venatorio Regionale, suddivisa in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l'area oggetto di istituzione che è così espresso:

VOCAZIONALITÀ			
LEPRE			
NULLA	BASSA	MEDIA	ALTA
0,7%	48,9%	6,9%	43,5%
FAGIANO			
NULLA	BASSA	MEDIA	ALTA
14,1%	74,5%	0,0%	11,4%

La ZRC presenta anche una vocazione elevata per la pernice rossa.

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L.157/92 e dalla L.R. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di istituzione sono tali da consentire di raggiungere i seguenti obiettivi, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepre con finalità prevalenti d'irradiamento, e con l'obiettivo minimo di raggiungere la densità autunnale di 10-15 capi/100 ettari;
- contributo all'insediamento spontaneo di pernici rosse.

Piano delle immissioni

Nell'area oggetto di istituzione, non si prevede di effettuare immissioni in quanto nella corrente gestione è stata rilevata la presenza di popolazioni autosufficienti di lepre. Per il fagiano eventuali immissioni potranno essere programmate solo a seguito di una valutazione tecnica di fattibilità che tenga in considerazione i problemi di competizione con gli altri fasianidi presenti e la disponibilità di soggetti idonei alla ricostituzione di popolazioni naturali, in coerenza con la pianificazione faunistica vigente.

Piano dei prelievi

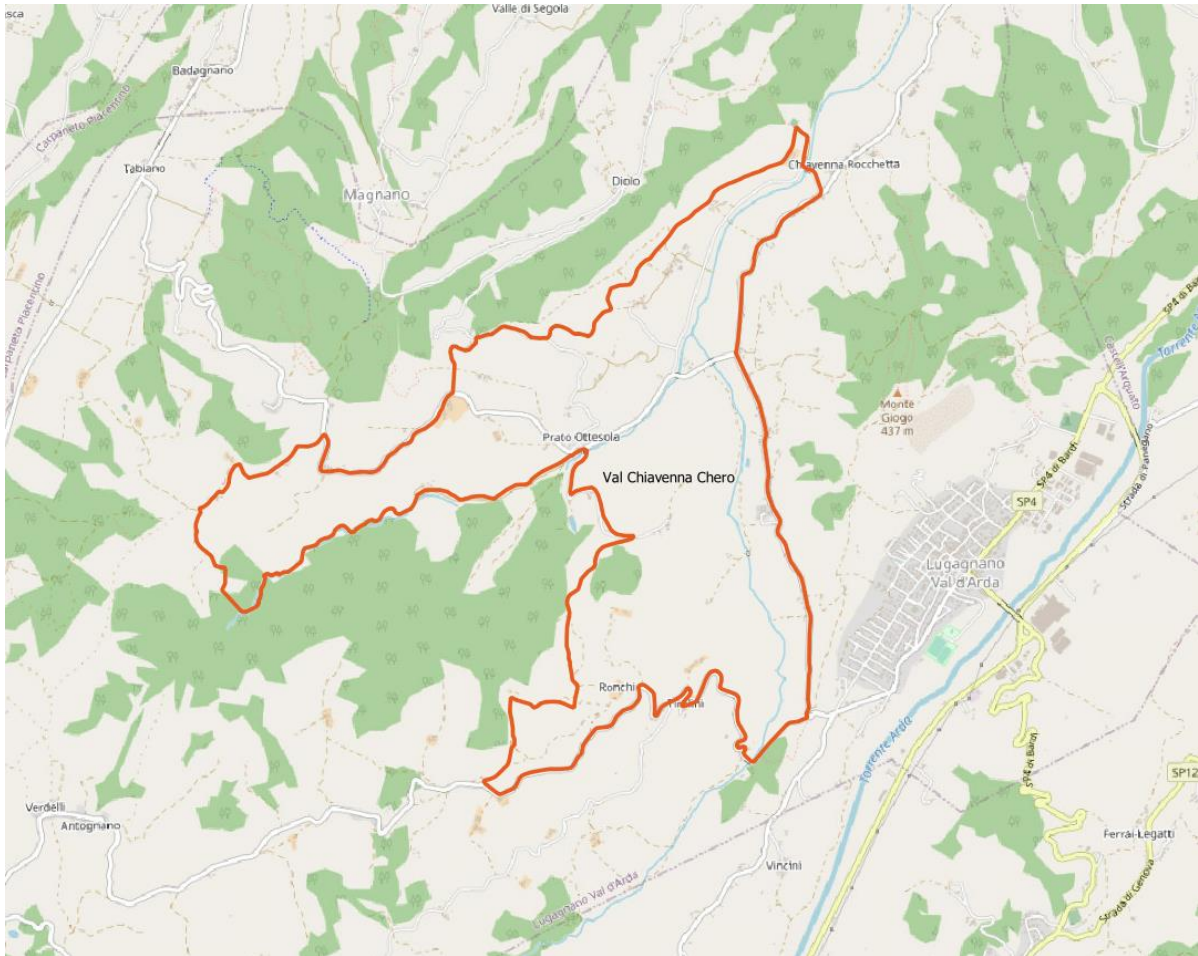
Verrà valutata annualmente, sulla base dei censimenti e dei criteri gestionali illustrati nel presente documento, l'eventuale possibilità di effettuare catture di lepri e fagiani.

Programma di gestione

Per il periodo di validità del PFVR si prevede di effettuare, tramite la collaborazione con l'ATC PC 5, un monitoraggio routinario di lepre e fasianidi, anche per meglio programmare e realizzare (sempre attraverso la collaborazione con l'ATC) i seguenti interventi di gestione:

- interventi di prevenzione e di mitigazione dei danni delle diverse specie;
- interventi di miglioramento ambientale e di colture a perdere, da effettuare di concerto con l'ATC e le aziende agricole disponibili;
- interventi di prevenzione ambientale finanziati da appositi bandi regionali;
- censimenti per lepre e fagiano, monitoraggio presenza di corvidi, volpe ed ungulati (cinghiale e capriolo);
- operazioni di cattura per lepre e fagiano sulla base dei risultati dei monitoraggi;
- piani di controllo di cinghiale, volpe e corvidi per minimizzare i rischi d'interferenza con lepre e fagiano, ed il contenimento dei danni sulle produzioni agricole. Piano di controllo della nutria, allorquando dovesse colonizzare l'area, per ridurre la presenza e limitarne l'espansione.

Cartografia ZRC denominata "VAL CHIAVENNA CHERO" (1:25000)



ZRC denominata “VEZZENO”

Motivo dell'istituzione

L'area è stata vincolata come ZRC con delibera di Giunta regionale. n° 353 del 27 agosto 2003, con durata illimitata e sottoposta a revisione in concomitanza del rinnovo della pianificazione faunistico venatoria. All'adozione del Piano Faunistico Venatorio vigente occupava una superficie di ettari 216 e una SASP di ettari 209. Si conferma il mantenimento di tale perimetrazione.

Descrizione dei confini

Vedi rappresentazione cartografica allegata e perimetrazione vettoriale per sistemi informativi territoriali.

Caratteristiche generali ed ambientali della zona

L'area in oggetto rientra nei Comprensorio Omogeneo C2, è compresa nel comune di Gropparello, che ricade all'interno dell'ATC PC 5. L'attuale uso del suolo della Zona è ripartito come segue:

AREE BOScate	SEMINATIVI	AREE UMIDE	URBANIZZATO
36,4%	60,2%	0,0%	3,4%

Il territorio è caratterizzato principalmente da aree coltivate alternate ad aree boscate. Presenta una conformazione allungata.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

All'interno dei confini dell'area non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

Analisi della funzionalità

Per forma e dimensioni l'area risulta funzionale al ripopolamento del circostante territorio a gestione programmata della caccia attraverso irradiazione naturale.

Per la valutazione della produttività, si considera di utilizzare anche i censimenti nel circostante territorio a gestione programmata della caccia, dove nel quinquennio 2017-2021 la densità primaverile di lepre è passata da 8,2 a 11,1 individui/100 ha in primavera.

Per quanto riguarda il fagiano si osserva come il territorio da vincolare risulti altamente vocato alla pernice rossa, che è già presente nell'area. Sulla base della vocazionalità, si ritiene pertanto poco opportuno incrementare la presenza della specie che potrebbe andare a compromettere il processo di consolidamento della popolazione di pernice rossa in atto.

Si considera funzionale all'irradiazione la ZRC che mantiene densità di almeno 15 lepri/km² e/o che consente un incremento delle densità di lepre del territorio circostante di almeno 0,3 individui/100 ha all'anno, fino al raggiungimento delle densità obiettivo previste dagli strumenti di pianificazione e programmazione.

Nonostante la ZRC non abbia funzionato nell'ultimo periodo come serbatoio di individui per la cattura e traslocazione, si ritiene comunque opportuno individuare delle soglie minime di produttività, tenendo conto che, in particolari circostanze potrà essere utile effettuare interventi attivi sulle popolazioni.

SOGLIA MINIMA LEPRE

Densità minima per catturare: 15 lepri/100 ettari.

SOGLIA MINIMA FAGIANO

Densità minima per catturare: 25 fagiani/100 ettari (25-40/100 ettari).

Interazioni con le attività agricole

L'area, nel quinquennio 2017-2021, ha fatto registrare un unico evento di danneggiamento alle attività agricole da parte della fauna (cinghiale) per un importo di € 160,00 corrispondente ad una media annuale di € 32,00.

Finalità/Obiettivi

Dall'esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel Piano Faunistico Venatorio Regionale, suddivisa in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l'area oggetto di istituzione che è così espresso:

VOCAZIONALITÀ			
LEPRE			
NULLA	BASSA	MEDIA	ALTA
3,1%	75,2%	2,1%	19,5%
FAGIANO			
NULLA	BASSA	MEDIA	ALTA
22,6%	4,1%	15,2%	58,1%

La ZRC presenta anche una vocazione elevata per la pernice rossa.

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L.157/92 e dalla L.R. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di istituzione sono tali da consentire di raggiungere i seguenti obiettivi, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepre con finalità prevalenti d'irradiamento, e con l'obiettivo minimo di raggiungere la densità autunnale di 10-15 capi/100 ettari;
- contributo all'insediamento spontaneo di pernici rosse;
- produzione di fagiano con finalità di irradiamento, e con l'obiettivo di raggiungere la densità autunnale di 25-30 capi/100 ettari.

Piano delle immissioni

Nell'area oggetto di istituzione, non si prevede di effettuare immissioni in quanto nella corrente gestione è stata rilevata la presenza di popolazioni autosufficienti di lepre. Per il fagiano eventuali immissioni potranno essere programmate solo a seguito di una valutazione tecnica di fattibilità che tenga in considerazione i problemi di competizione con gli altri fasianidi presenti e la disponibilità di soggetti idonei alla ricostituzione di popolazioni naturali, in coerenza con la pianificazione faunistica vigente.

Piano dei prelievi

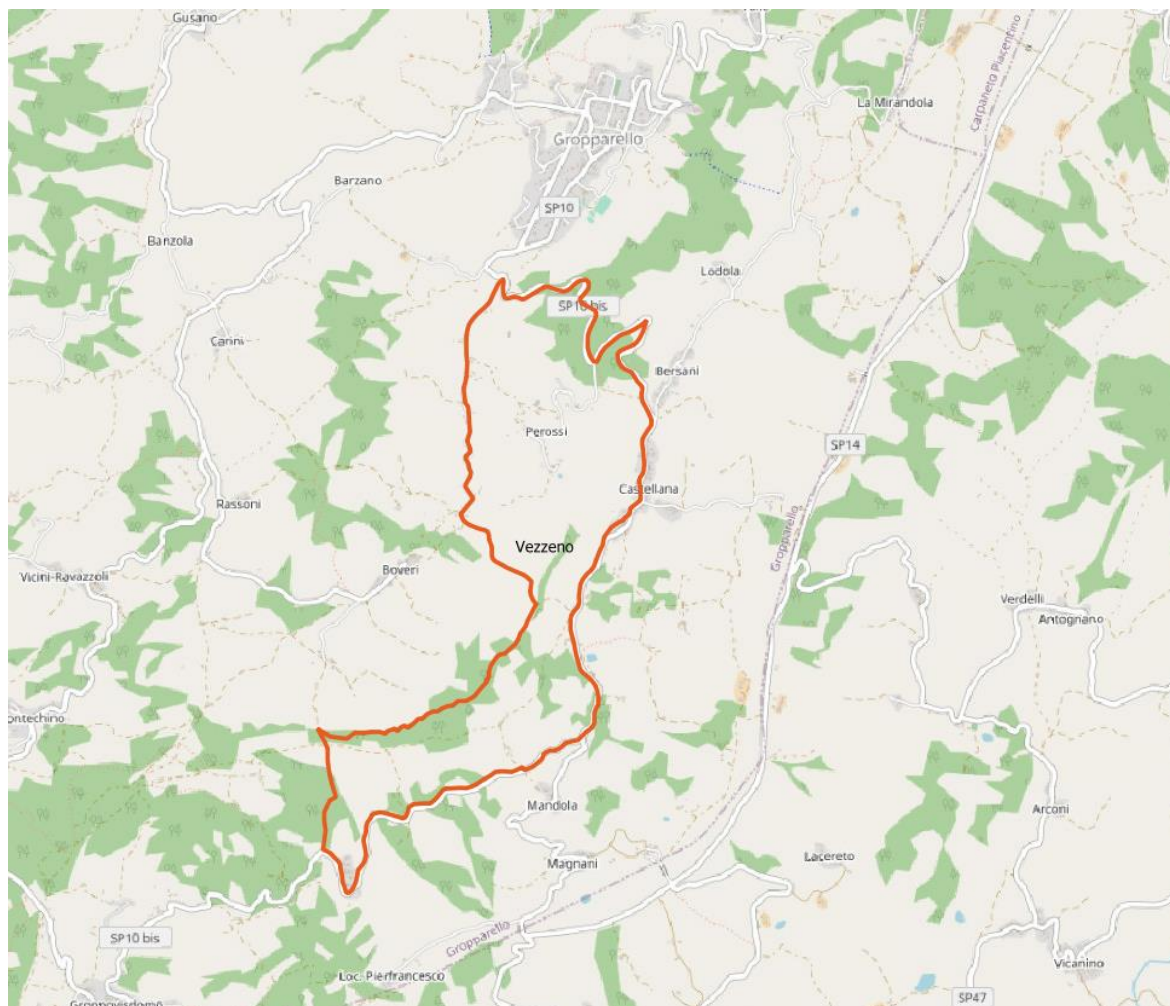
Trattandosi di un ambito con spiccata finalità d'irradiamento verrà valutata annualmente, sulla base dei censimenti e dei criteri gestionali illustrati nel presente documento, l'eventuale possibilità di effettuare catture di lepri e fagiani.

Programma di gestione

Per il periodo di validità del PFVR si prevede di effettuare, tramite la collaborazione con l'ATC PC 5, un monitoraggio routinario di lepre e fasianidi, anche per meglio programmare e realizzare (sempre attraverso la collaborazione con l'ATC) i seguenti interventi di gestione:

- interventi di prevenzione e di mitigazione dei danni delle diverse specie;
- interventi di miglioramento ambientale e di colture a perdere, da effettuare di concerto con l'ATC e le aziende agricole disponibili;
- interventi di prevenzione ambientale finanziati da appositi bandi regionali;
- censimenti per lepre e fagiano, monitoraggio presenza di corvidi, volpe ed ungulati (cinghiale e capriolo);
- operazioni di cattura per lepre e fagiano sulla base dei risultati dei monitoraggi;
- piani di controllo di cinghiale, volpe e corvidi per minimizzare i rischi d'interferenza con lepre e fagiano, ed il contenimento dei danni sulle produzioni agricole. Piano di controllo nutria, allorquando dovesse colonizzare l'area, per ridurne la presenza e limitarne l'espansione.

Cartografia ZRC denominata "VEZZENO" (1:25000)



ZRC denominata “VIGOLENO”

Motivo dell’istituzione

L’area è stata vincolata come ZRC con delibera di Giunta provinciale n° 356 del 9 settembre 2001, con durata illimitata e sottoposta a revisione in concomitanza del rinnovo della pianificazione faunistico venatoria. All’adozione del Piano Faunistico Venatorio vigente occupava una superficie di ettari 101 e una SASP di ettari 100. Si conferma il mantenimento di tale perimetrazione.

Descrizione dei confini

Vedi rappresentazione cartografica allegata e perimetrazione vettoriale per sistemi informativi territoriali.

Caratteristiche generali ed ambientali della zona

L’area in oggetto rientra nei Comprensorio Omogeneo C2, è compresa nel comune di Vernasca, che ricade all'interno dell'ATC PC 7. L’attuale uso del suolo della Zona è ripartito come segue:

AREE BOSCADE	SEMINATIVI	AREE UMIDE	URBANIZZATO
0,4%	95,5%	2,6%	0,5%

Il territorio è caratterizzato principalmente da aree coltivate e presenta una conformazione compatta.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

All’interno dei confini dell’area non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

Analisi della funzionalità

Per dimensioni e forma l’area in oggetto risulta funzionale principalmente al ripopolamento del circostante territorio a gestione programmata della caccia attraverso l’irradiazione naturale. Per la valutazione della produttività si considera di utilizzare anche i censimenti nel circostante territorio a gestione programmata della caccia. Nel quinquennio 2017-2021 la densità primaverile di lepre è passata da 8,2 a 11,1 individui/100 ha in primavera.

Il territorio da vincolare risulta altamente vocato alla pernice rossa, già presente nell’area.

Per tale motivo, si ritiene poco opportuno incrementare la presenza del fagiano, che potrebbe andare a compromettere il processo, in atto, di consolidamento della popolazione di pernice rossa.

Si considera funzionale all’irradiazione la ZRC che mantiene densità di almeno 15 lepri/km² e/o che consente un incremento delle densità di lepre del territorio circostante di almeno 0,3 individui/100 ha all’anno, fino al raggiungimento delle densità obiettivo previste dagli strumenti di pianificazione e programmazione.

Nonostante la ZRC non abbia funzionato nell’ultimo periodo come serbatoio di individui per la cattura e traslocazione, si ritiene comunque opportuno individuare delle soglie minime di produttività, tenendo conto che, in particolari circostanze potrà essere utile effettuare interventi attivi sulle popolazioni.

SOGLIA MINIMA LEPRE

Densità minima per catturare: 15 lepri/100 ettari.

Interazioni con le attività agricole

L’area, nel quinquennio 2017-2021, ha fatto registrare un unico evento di danneggiamento alle attività agricole da parte della fauna (cinghiale) per un importo di € 1.200,00 corrispondente ad una media annuale di € 240,00.

Finalità/Obiettivi

Dall’esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel Piano Faunistico Venatorio Regionale, suddivisa in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l’area oggetto di istituzione che è così espresso:

VOCAZIONALITÀ			
LEPRE			
NULLA	BASSA	MEDIA	ALTA
2,1%	72,6%	0,0%	25,2%
FAGIANO			
NULLA	BASSA	MEDIA	ALTA
3,6%	35,0%	36,2%	25,2%

La ZRC presenta anche una vocazione elevata per la pernice rossa.

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L.157/92 e dalla L.R. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di istituzione sono tali da consentire di raggiungere i seguenti obiettivi, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepre con finalità prevalenti d'irradiamento, e con l'obiettivo minimo di raggiungere la densità autunnale di 10-15 capi/100 ettari;
- contributo all'insediamento spontaneo di pernici rosse.

Piano delle immissioni

Nell'area oggetto di istituzione, non si prevede di effettuare immissioni in quanto nella corrente gestione è stata rilevata la presenza di popolazioni autosufficienti di lepre. Per il fagiano eventuali immissioni potranno essere programmate solo a seguito di una valutazione tecnica di fattibilità che tenga in considerazione i problemi di competizione con gli altri fasianidi presenti e la disponibilità di soggetti idonei alla ricostituzione di popolazioni naturali, in coerenza con la pianificazione faunistica vigente.

Piano dei prelievi

Trattandosi di un ambito con spiccata finalità d'irradiamento verrà valutata annualmente, sulla base dei censimenti e dei criteri gestionali illustrati nel presente documento, l'eventuale possibilità di effettuare catture di lepri e fagiani.

Programma di gestione

Per il periodo di validità del PFVR si prevede di effettuare, tramite la collaborazione con l'ATC PC 7, un monitoraggio routinario di lepre e fasianidi, anche per meglio programmare e realizzare (sempre attraverso la collaborazione con l'ATC) i seguenti interventi di gestione:

- interventi di prevenzione e di mitigazione dei danni delle diverse specie;
- interventi di miglioramento ambientale e di colture a perdere, da effettuare di concerto con l'ATC e le aziende agricole disponibili;
- interventi di prevenzione ambientale finanziati da appositi bandi regionali;
- censimenti per lepre e fagiano, monitoraggio presenza di corvidi, volpe ed ungulati (cinghiale e capriolo);
- operazioni di cattura per lepre e fagiano sulla base dei risultati dei monitoraggi;
- piani di controllo di cinghiale, volpe e corvidi per minimizzare i rischi d'interferenza con lepre e fagiano, ed il contenimento dei danni sulle produzioni agricole. Piano di controllo nutria, allorquando colonizzi l'area, per ridurre la presenza e limitarne l'espansione.

Cartografia ZRC denominata "VIGOLENO" (1:25000)



ZRC denominata “VILLA VERDI”

Motivo dell’istituzione

L’area è stata vincolata come ZRC con delibera di Giunta regionale n° 356 del 07 settembre 2001, per una superficie geografica di ettari 669 e una SASP di ettari 639, con durata illimitata e sottoposta a revisione in concomitanza del rinnovo della pianificazione faunistico venatoria.

Descrizione dei confini

Vedi rappresentazione cartografica allegata e perimetrazione vettoriale per sistemi informativi territoriali.

Caratteristiche generali ed ambientali della zona

L’area in oggetto rientra nei Comprensorio Omogeneo C1, è compresa nel comune di Villanova sull’Arda, ricade all’interno dell’ATC PC 4, ed occupa una superficie così suddivisa:

AREE BOScate	SEMINATIVI	AREE UMIDE	URBANIZZATO
3,6%	86,5%	5,4%	4,5%

Il territorio è caratterizzato principalmente da aree coltivate e presenta una conformazione allungata.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

L’area include nei propri confini una piccola porzione del Sito di Rete Natura 2000: ZSC-ZPS IT 4010018 “Fiume Po da Rio Boriacco a Bosco Ospizio”.

Analisi della funzionalità

Per forma, dimensioni e vocazionalità territoriale, l’area in oggetto risulta funzionale al ripopolamento del circostante territorio a gestione programmata della caccia sia attraverso l’irradiamento naturale, sia, adottando gli opportuni interventi gestionali di seguito descritti, anche un ruolo nella produzione, cattura e traslocazione di animali. Storicamente la Zona è sempre stata soggetta a gestione attiva delle popolazioni di lepri, ma con produzioni scarse (nel 2013 sono state catturate 10 lepri con una resa pari a 1,6 lepri/100 ha) privilegiando l’irradiamento. Anche in questa Zona si è osservato il declino registrato nelle ZRC della fascia pianiziale e collinare del territorio provinciale. L’Ente ha promosso studi per capirne le cause senza addivenire a delle conclusioni certe. L’ultimo censimento di lepri nella ZRC è stato effettuato nel 2016 registrando una densità di 23,7 individui/100 ha. Relativamente alla popolazione nel circostante territorio a gestione programmata della caccia si osserva come nel distretto in cui ricade l’istituenda ZRC le densità di lepri nel quinquennio 2017-2021 sono rimaste su livelli coerenti con le previsioni di piano passando da 11,2 individui/100 ha ai più recenti 11,1 individui/100 ha in primavera.

Per quanto riguarda il fagiano si osserva come il territorio da vincolare risulti altamente vocato alla starna (attualmente assente) di cui bisogna pertanto monitorare l’eventuale insediamento e gestire conseguentemente le specie competitive.

Si considera funzionale all’irradiamento la ZRC che mantiene densità di almeno 15 lepri/km² e/o che consente un incremento delle densità di lepre del territorio circostante di almeno 0,3 individui/100 ha all’anno, fino al raggiungimento delle densità obiettivo previste dagli strumenti di pianificazione e programmazione.

Nonostante la ZRC non abbia funzionato nell’ultimo periodo come serbatoio di individui per la cattura e traslocazione, si ritiene comunque opportuno individuare delle soglie minime di produttività, tenendo conto che, in particolari circostanze potrà essere utile effettuare interventi attivi sulle popolazioni.

SOGLIA MINIMA LEPRE

Densità minima per catturare: 15 lepri/100 ettari.

SOGLIA MINIMA FAGIANO

Densità minima per catturare: 25 fagiani/100 ettari (25-40/100 ettari).

Interazioni con le attività agricole

L'area, nel quinquennio 2017-2021, ha fatto registrare un unico evento di danneggiamento alle attività agricole da parte della fauna (cinghiale) per un importo di € 300,00 corrispondente ad una media annuale di € 60,00.

Finalità/Obiettivi

Dall'esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel Piano Faunistico Venatorio Regionale, suddivisa in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l'area oggetto di istituzione che è così espresso:

VOCAZIONALITÀ			
LEPRE			
NULLA	BASSA	MEDIA	ALTA
8,1%	0,0%	25,1%	66,8%
FAGIANO			
NULLA	BASSA	MEDIA	ALTA
8,6%	0,0%	6,1%	85,3%

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L.157/92 e dalla L.R. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di istituzione sono tali da consentire di raggiungere i seguenti obiettivi, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepre prevalentemente con finalità d'irradimento, e con l'obiettivo minimo di raggiungere la densità autunnale di 25 capi/100 ettari;
- contributo all'insediamento spontaneo di starni;
- produzione di fagiano con finalità di irradimento, e con l'obiettivo di raggiungere la densità autunnale di 25-30 capi/100 ettari.

Piano delle immissioni

Nell'area oggetto di istituzione, non si prevede di effettuare immissioni in quanto nella corrente gestione è stata rilevata la presenza di popolazioni autosufficienti di lepre. Per il fagiano eventuali immissioni potranno essere programmate solo a seguito di una valutazione tecnica di fattibilità che tenga in considerazione i problemi di competizione con gli altri fasianidi presenti e la disponibilità di soggetti idonei alla ricostituzione di popolazioni naturali, in coerenza con la pianificazione faunistica vigente.

Piano dei prelievi

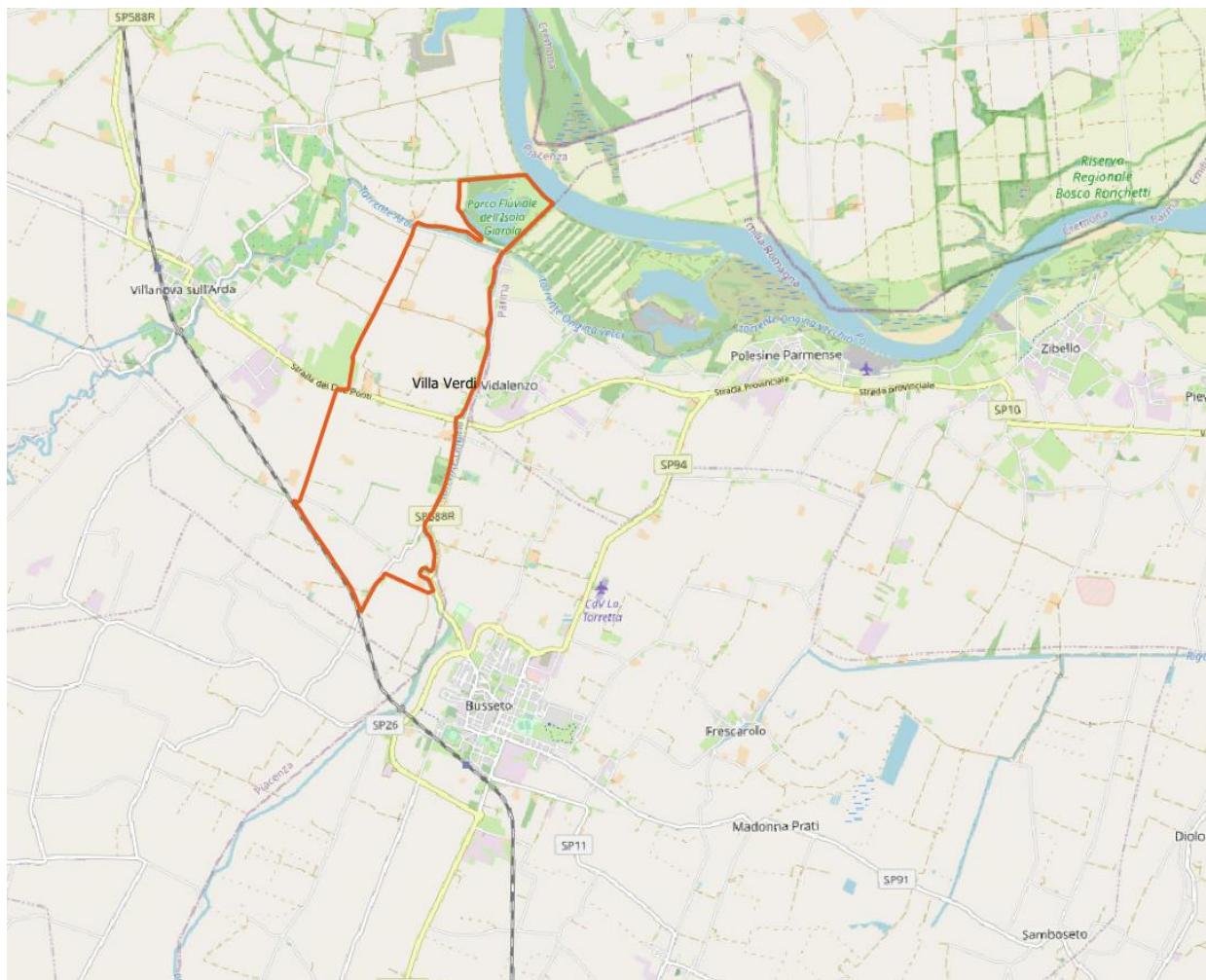
Verrà valutata annualmente, sulla base dei censimenti e dei criteri gestionali illustrati nel presente documento, l'eventuale possibilità di effettuare catture di lepri e fagiani.

Programma di gestione

Per il periodo di validità del PFVR si prevede di effettuare, tramite la collaborazione con l'ATC PC 4, un monitoraggio routinario di lepre e fasianidi, anche per meglio programmare e realizzare (sempre attraverso la collaborazione con l'ATC) i seguenti interventi di gestione:

- interventi di prevenzione e di mitigazione dei danni delle diverse specie;
- interventi di miglioramento ambientale e di colture a perdere, da effettuare di concerto con l'ATC e le aziende agricole disponibili;
- interventi di prevenzione ambientale finanziati da appositi bandi regionali;
- censimenti per lepre e fagiano, monitoraggio presenza di corvidi, volpe ed ungulati (cinghiale e capriolo);
- operazioni di cattura per lepre e fagiano sulla base dei risultati dei monitoraggi;
- piani di controllo di cinghiale, volpe e corvidi per minimizzare i rischi d'interferenza con lepre e fagiano, ed il contenimento dei danni alle coltivazioni (cinghiale e corvidi). Piano di controllo della nutria per ridurre la presenza e limitarne l'espansione.

Cartografia ZRC denominata "VILLA VERDI" (1:50000)



ZRC denominata “ZERBIO”

Motivo dell’istituzione

L’area è stata vincolata come ZRC con delibera di Giunta provinciale n° 356 del 7 settembre 2001, con durata illimitata e sottoposta a revisione in concomitanza del rinnovo della pianificazione faunistico venatoria. All’adozione del Piano Faunistico Venatorio vigente occupava una superficie di ettari 200 e SASP di ettari 184. Si conferma il mantenimento di tale perimetrazione.

Descrizione dei confini

Vedi rappresentazione cartografica allegata e perimetrazione vettoriale per sistemi informativi territoriali.

Caratteristiche generali ed ambientali della zona

L’area in oggetto rientra nei Comprensorio Omogeneo C1, è compresa nel comune di Caorso, che ricade all'interno dell'ATC PC 2. L’attuale uso del suolo della Zona è ripartito come segue:

AREE BOScate	SEMINATIVI	AREE UMIDE	URBANIZZATO
0,0%	90,5%	1,3%	8,2%

Il territorio è caratterizzato principalmente da aree coltivate e presenta una conformazione compatta.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

All’interno dei confini dell’area non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

Analisi della funzionalità

Per dimensioni, collocazione e vocazionalità territoriale, l’area in oggetto risulta funzionale principalmente al ripopolamento del circostante territorio a gestione programmata della caccia attraverso l’irradiazione naturale. Per la valutazione della funzionalità della ZRC, tenendo in considerazione il ruolo prioritario di sorgente per l’irradiazione naturale della fauna verso i territori circostanti, ci si basa sul monitoraggio delle popolazioni di lepre e fagiano presenti nell’Istituto e nelle aree limitrofe. L’ultimo censimento di lepri nella ZRC è stato effettuato nell’autunno 2018 registrando una densità di 3,2 individui/100 ha.

Relativamente alla popolazione nel circostante territorio a gestione programmata della caccia si osserva come nel distretto in cui ricade la ZRC le densità di lepri nel quinquennio 2017-2021 siano rimaste pressoché stazionarie passando da 2,9 individui/100 ha a 3,3 individui/100 ha.

Nonostante la ZRC non abbia funzionato nell’ultimo periodo come serbatoio di animali per la cattura e traslocazione, si ritiene comunque opportuno individuare delle soglie minime di produttività, tenendo conto che, in particolari circostanze potrà essere utile effettuare interventi attivi sulle popolazioni.

SOGLIA MINIMA LEPRE

Densità minima per catturare: 15 lepri/100 ettari.

SOGLIA MINIMA FAGIANO

Densità minima per catturare: 25 fagiani/100 ettari (25-40/100 ettari).

Interazioni con le attività agricole

L’area non manifesta criticità rispetto le attività agricole. Nel quinquennio 2017-2021, non ha fatto registrare eventi di danneggiamento alle coltivazioni o alle opere approntate sui terreni coltivati ed a pascolo da parte della fauna.

Finalità/Obiettivi

Dall’esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel Piano Faunistico Venatorio Regionale, suddivisa in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l’area oggetto di istituzione che è così espresso:

VOCAZIONALITÀ			
LEPRE			
NULLA	BASSA	MEDIA	ALTA
4,7%	26,6%	0,0%	68,7%
FAGIANO			
NULLA	BASSA	MEDIA	ALTA
7,5%	0,0%	0,0%	92,5%

La ZRC presenta anche una elevata vocazionalità per la Starna (attualmente assente).

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L.157/92 e dalla L.R. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di istituzione sono tali da consentire di raggiungere i seguenti obiettivi, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepre prevalentemente con finalità d'irradiazione, e con l'obiettivo minimo di raggiungere la densità autunnale di 25 capi/100 ettari;
- contributo all'insediamento spontaneo di starne;
- produzione di fagiano con finalità di irradiazione, e con l'obiettivo di raggiungere la densità autunnale di 25-30 capi/100 ettari.

Piano delle immissioni

Nell'area oggetto di istituzione, non si prevede di effettuare immissioni in quanto nella corrente gestione è stata rilevata la presenza di popolazioni autosufficienti di lepre. Per il fagiano eventuali immissioni potranno essere programmate solo a seguito di una valutazione tecnica di fattibilità che tenga in considerazione i problemi di competizione con gli altri fasianidi presenti e la disponibilità di soggetti idonei alla ricostituzione di popolazioni naturali, in coerenza con la pianificazione faunistica vigente.

Piano dei prelievi

Trattandosi di un ambito con spiccata finalità d'irradiazione verrà valutata annualmente, sulla base dei censimenti e dei criteri gestionali illustrati nel presente documento, l'eventuale possibilità di effettuare catture di lepri e fagiani.

Programma di gestione

Per il periodo di validità del PFVR si prevede di effettuare, tramite la collaborazione con l'ATC PC 2, un monitoraggio routinario di lepre e fasianidi, anche per meglio programmare e realizzare (sempre attraverso la collaborazione con l'ATC) i seguenti interventi di gestione:

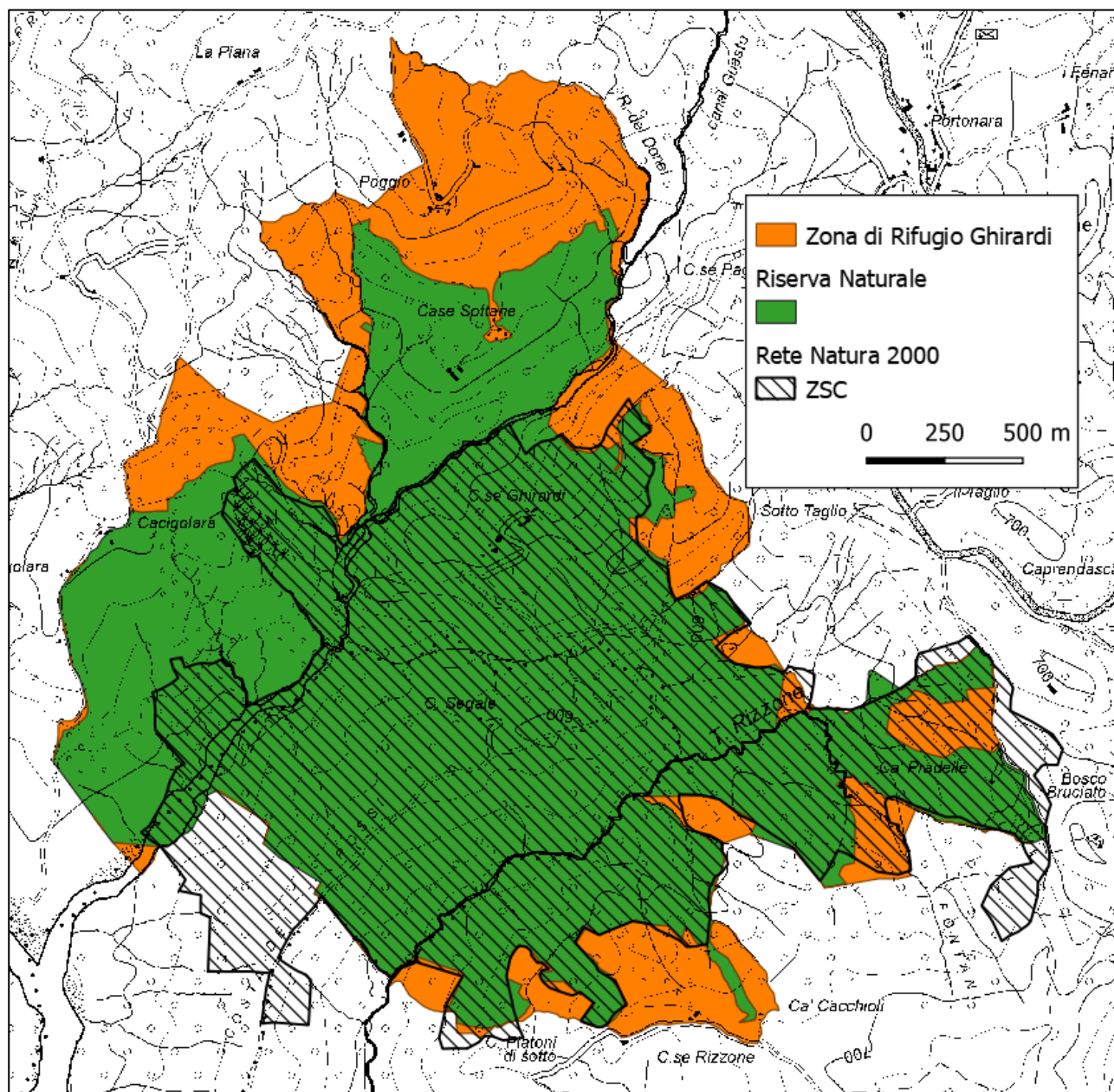
- interventi di prevenzione e di mitigazione dei danni delle diverse specie;
- interventi di miglioramento ambientale e di colture a perdere, da effettuare di concerto con l'ATC e le aziende agricole disponibili;
- interventi di prevenzione ambientale finanziati da appositi bandi regionali;
- censimenti per lepre e fagiano, monitoraggio presenza di corvidi, volpe ed ungulati (cinghiale e capriolo);
- operazioni di cattura per lepre e fagiano sulla base dei risultati dei monitoraggi;
- piani di controllo di cinghiale, volpe e corvidi per minimizzare i rischi d'interferenza con lepre e fagiano, ed il contenimento dei danni sulle produzioni agricole (cinghiale e corvidi). Piano di controllo della nutria per ridurre la presenza e limitarne l'espansione.

Cartografia ZRC denominata "ZERBIO" (1:25000)



Legge regionale 8/1994, articolo 22, stagione venatoria 2022-23**ISTITUZIONE DELLA ZONA DI RIFUGIO DENOMINATA "GHIRARDI"**

Nome	Comune	CFO	ATC	SUPERFICIE
GHIRARDI	Albareto, Borgo Val di Taro	2	PR06, PR09	134,60 ha

Cartografia della zona di rifugio denominata "GHIRARDI"

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Lucio Botarelli, Responsabile di AREA AGRICOLTURA SOSTENIBILE, in sostituzione del Responsabile del Settore Attività faunistico-venatorie e sviluppo della pesca della Direzione Generale Agricoltura, caccia e pesca, Vittorio Elio Manduca, come disposto dalla nota protocollo n° 12/04/2022.0365487. I esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 468/2017 e s.m.i., parere di regolarità amministrativa di legittimità in relazione all'atto con numero di proposta GPG/2022/1534

IN FEDE

Lucio Botarelli

REGIONE EMILIA-ROMAGNA
Atti amministrativi
GIUNTA REGIONALE

Catia Briccolani, Responsabile di SETTORE AFFARI GENERALI, GIURIDICI, FINANZIARI E SISTEMI INFORMATIVI, in sostituzione del Direttore generale della Direzione Agricoltura, Caccia e Pesca, Valtiero Mazzotti, come disposto dalla nota protocollo n° 544937 del 10/6/2022 esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 468/2017 e s.m.i., parere di regolarità amministrativa di merito in relazione all'atto con numero di proposta GPG/2022/1534

IN FEDE

Catia Briccolani

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Delibera Num. 1442 del 29/08/2022

Seduta Num. 36

OMISSIS

L'assessore Segretario

Corsini Andrea

Servizi Affari della Presidenza

Firmato digitalmente dal Responsabile Roberta Bianchedi